

Exibart.onpaper

arte.architettura.design.musica.moda.filosofia.hitech.teatro.videoclip.editoria.cinema.gallerie.danza.trend.mercato.politica.vip.musei.gossip



free | anno sesto | numero trentotto | marzo - aprile duemilasette | www.exibart.com

Selezionare un gruppo di noti critici d'arte, promettere loro bonifici da qualche centinaio di euro in cambio di un saggio o un'intervista è nelle possibilità di chicchessia. La stampa italiana nel settore 'arte' procede da quarant'anni su questa falsariga, e non ha a quanto pare intenzione di superarla. Exibart ha sempre creduto che un progetto editoriale fosse un'altra cosa. Che prevedesse una metabolizzazione critica di quanto proposto dalla stampa generalista di qualità. Per riproporre le modalità più efficaci e per imitarne la capacità di fare divulgazione. Con l'obiettivo di realizzare un qualcosa che - pur restando, giocoforza, nella nicchia in cui sta - raccogliesse l'interesse di migliaia di persone, non di centinaia. Ecco perché vi proponiamo un prodotto di questa natura. Dove i saggi ci sono, eccome, ma dove ci sono anche l'oroscopo, l'intrattenimento leggero, la satira e -fumo negli occhi degli "intellettuali" con troppe virgolette- un pochetto di gossip. Come nell'Espresso, nel New Yorker, nell'Economist. Dove le interviste ci sono, eccome, ma non sono astratte (l'artista nel suo studio che parla di se stesso), bensì più che mai concrete, legate alla più stringente attualità, scaturite da un modo di vedere il mondo non autoreferenziale. Ecco perché, anche in questo numero 38, ribadiamo un concetto che speravamo non fosse necessario ribadire. Un concetto apparentemente banale, un uovo di Colombo (ed ecco a voi l'uovo dell'inedita copertina degli Atrium Project): i giornali sono fatti per chi li legge, non per chi li scrive. Ecco perché troverete qui di seguito informazioni, approfondimenti, news, rubriche, appuntamenti, anticipazioni ad altissimo tasso di leggibilità. E inchieste giornalistiche, come quella sulla street art che continua da mesi e che in questo numero si addentra nei meandri di una Milano nuova. Seguita poi la nostra esplorazione del mondo di *Second Life*, l'universo virtuale dove si sono trasferiti (non è una metafora) milioni di 'terrestri'. Abbiamo poi intervistato Marco Delogu, che ci ha anticipato quel che sarà il prossimo attesissimo Festival FotoGrafia di Roma, in una conversazione lunga e sentita. Il critico Luca Beatrice, in quanto juventino doc, è andato ad intervistare il terzino Zebina, neogallerista a Milano. Lavinia Filippi propone la seconda puntata della sua ricerca sui musei che contano su un importante mecenate privato per sopravvivere: è la volta del Museo Bilotti di Roma. Silvia Criara, invece, è andata a caccia di alcune iniziative di beneficenza legate all'arte, cercando di riflettere sul connubio tra creatività e charity. Non vi perdetevi le riflessioni di Alfredo Sigolo se volete capirci qualcosa su come mai il mercato dell'arte continua a tirare come una locomotiva in pianura. E non mancate l'appuntamento con le novità che parlano da questo numero: la pagina 'associazioni' dove l'AMACI (associazione tra i musei d'arte contemporanea italiani) e l'AICA (associazione internazionale dei critici d'arte) hanno la loro finestra per comunicare iniziative, progetti e novità. E la rubrica 'vucciria' in cui, in ogni numero, un pollicio di fama -si inizia con Daniele Capezzone, per passare il prossimo mese a Sandro Bondi: siamo bipartisan- si confronta con le domande a sfondo artistico del nostro Gianfranco Ferroni, giornalista strappato a Dagospia. Per finire non dimenticate che sono tornati i saggi della sezione 'teoria', dove Marinella Paderni parla di paesaggio e Christian Callandro di come gli artisti di oggi somiglino troppo ai trionfi di Maria De Filippi... Insomma, avete tra le mani l'unico giornale d'arte consapevole che fuori dal mondo dell'arte c'è //mondo, quello vero. Se non lo avete già fatto, dovete dirci grazie. E non è arroganza. (m. t.)

Luisella Traversi Guerra
presenta la sua 4ª personale a Tokyo
“Dallo sguardo e nel cuore”

ルイゼッラトラヴェルシグエッラ

芸術家 - 画家

目から、そして心へ

個展 2007年3月18日 - 24日



Luisella Traversi Guerra

Artist - Painter

“From the gaze and in the heart”

Personal exhibition 18th - 24th March 2007

新井画廊

東京都中央区銀座7-10-8

Arai Gallery

7 - 10 - 8 Ginza Chuo-ku
Tokyo 104 - 0061 • Japan

Opening time from 11.00 am to 7.00 pm

Painting Atelier

Via Borgo Canale, 11 - BERGAMO

info - tel: 035 888221 - ltraversi@robur.it - www.traversiguerratelier.com

MATTEO BASILÉ

The Saints Are Coming

12 Aprile / 16 Giugno 2007



PACK
Galleria d'Arte

Foro Bonaparte, 60 - 20121 - Milan - Italy - +39-02-86996395 - fax +39-02-87390433 - www.galleriapack.com

sondaggi

http://sondaggi.exibart.com

Il Ministro della Cultura	
rutelli è ok	25,17%
rutelli è ko	42,76%
no comment	32,07%

Sistema dell'arte. Chi conta di più?	
artisti	19,04%
critici	25,04%
stampa	5,49%
fiere	4,12%
aste	3,60%
collezionisti	12,01%
musei	6,35%
gallerie	18,35%
pubblico	6,00%

sexybart.

makoto aida

di ferruccio giromini



Se l'arte è rimettere perennemente in gioco i dati acquisiti, non solo estetici, allora il nipponico Makoto Aida, per quanto orgogliosamente incolto (alla maniera "otaku") e anti-commerciale, andrà considerato davvero un Artista-Con-I-Cosiddetti. Nato nel 1965, questo pittore-fotografo-scultore-scrittore-performer-fumettista si dedica con applicazione ossessiva allo scardinamento di tabù bollenti. Neanche a dirlo, nelle sue opere sesso e violenza farneticanti si abbracciano stretti, per poi gettarsi insieme a testa bassa contro lo stomaco del malcapitato spettatore. È impossibile riassumere in una colonna di testo le centrifughe sortite di Aida nelle più svariate direzioni, come tutti i suoi eccessi grotteschi. Limitiamoci ai passaggi essenziali. Si comincia con alcuni eleganti dipinti che raffigurano fanciulle nude, con tutte le membra mutilate di fresco e malamente medicate e fasciate, portate a spasso al guinzaglio sui loro moncherini sanguinanti, o messe a cuccia forzata davanti a una ciotola di cibo, o lasciate nottetempo alla catena ululanti alla luna. Si capisce subito che la locanda è all'insegna della ferocia. Poi Aida dà alle stampe "Mutant Hanako", pura operazione trash che esemplifica la sua concezione di fumetto: "Il cattivo gusto in senso lato, pornografia inclusa, è l'arma vincente e la vera essenza del manga". Ed ecco l'acrilico "Blender" su tela tre metri per due: un iperrealistico megafruttolatore stipato di donnine nude, che a partire dal basso cominciano inevitabilmente a sfarsi in sangue e frattaglie. L'appetito vien mangiando? Segue la serie di "Edible Artificial Girls": piatti tradizionali dove nudi corpicini muliebrici vengono conditi e tagliati a pezzi in attesa di essere masticati; o arrotolati dentro alghe giganti e tagliati a grosse fette, a mo' di sushi. E buon appetito...! Così, quando Makoto dipinge sulla pelle la stellina Koe-chan in stile manga, rimodellandone il corpo svestito in una tipica bimbetta dagli occhioni spalancati (questi ultimi debitamente posizionati sulle tonde protuberanze mammellari della sbarazzina giovane, con singolari effetti a cavallo tra il bi- e il tridimensionale), si tira un respiro di sollievo. Però soffocato, subito dopo, dalle rutilanti visioni delle "Harakiri Schoolgirls", appunto distinte collegiali che si sventrano ritualmente in un tripudio di sangue e budella, sorridendo. Insomma: più disturban- te che masturbante.

i perché del mese

UN MUSEO DA TRIBUNALE

Non c'è proprio alcun motivo perché non lo possa ottenere. Il museo va bene, è un punto di riferimento non solo regionale, fa qualcosa come oltre quarantamila visitatori all'anno. Dunque perché non concedere al museo MAN di Nuoro di gestire i nuovi spazi dell'ex-tribunale, salvando la struttura da destinazioni sicuramente meno interessanti?

MA QUALE DONNA D'EGITTO

Noi ci siamo sforzati ma il motivo non l'abbiamo capito. Perché a Palazzo Reale di Milano ci sono due mostre che finiscono nella stessa data, che sono entrambe dedicate alla donna nell'antico Egitto, ma che sono due eventi completamente indipendenti e promossi da enti e istanze indipendenti? Non si erano messi d'accordo?

CHI BEN COMINCIA...

L'arte porta sfiga. Non c'è altra spiegazione. Sennò chissà perché, per una volta che il Parlamento - nella persona di Pietro Folena, capo della commissione cultura a Montecitorio - si mette a lavorare su un'ipotesi di legge dedicata all'arte contemporanea, il giorno dopo cade il Governo?!

vedo doppio



sopra: il curatore Milovan Farronato
sotto: l'onorevole Wladimir Luxuria

sopra: Dal video *Un Mondo Nuovo* di Neffa
sotto: Un'opera di Li Wei

la vignetta.

"Nunzio" di Danilo Paparelli



mandateci le vostre vignette sull'arte a: onpaper@exibart.com

OK

FLASH

Al di là delle critiche che si possono muovere al prodotto editoriale e a come è costruito, non si può negare che il ruolo di corrispondente da New York City della rivista milanese FlashArt porti bene. Dopo Francesco Bonami e Massimiliano Gioni, anche Andrea Bellini - con la direzione di Artissima - assurge ad un ruolo istituzionale.

NON ME NE SOPRINTENDO

"Cessano gli effetti sospensivi" del ricorso al Tar. Ufficialmente, dal 16 febbraio scorso, può ripartire in qualsiasi momento l'iter del famoso concorso per undici dirigenti storici dell'arte bloccato dai perdenti. Corretta vittoria legale dei giovani vincitori dell'importante concorso nei confronti di soprintendenti "reggenti" (tra cui Rossella Vodret e Anna Mattiolo, ad esempio) che non hanno passato la prova scritta.

SINDACO DICHIARA

Ci vuole una gran lucidità per dichiarare il banale. E il banale è, per New York come per le nostre città, che l'arte porta pubblico (di qualità e di spesa), porta ricchezza, porta posti di lavoro, porta turismo. Lo ha capito il sindaco della Grande Mela Michael Bloomberg che, aprendo la fiera Armory Show, ha ringraziato il mondo dell'arte per aver "riempito i nostri alberghi ed i nostri ristoranti".

ASSESSORE RISPONDE

Ci troviamo abbastanza in linea con l'assessore alla cultura di Firenze che, subissato dalle lamentele degli addetti ai lavori che sottolineano la mancanza di attenzione al contemporaneo da parte dell'amministrazione, ha dichiarato ai giornali: "Cari giovani artisti, invece di fare la lagna, fate progetti concreti e sottoponeteceli".

FLASH

Nella sua prima intervista rilasciata dopo la nomina, il neo-direttore di Artissima, Andrea Bellini, ha dichiarato ad Exibart.com che nonostante ciò continuerà a scrivere per la rivista FlashArt. Avremo così il primo e unico caso di direttore di fiera che scrive per una testata di settore. Tanto in Italia il conflitto d'interessi è sempre quello degli altri...

E I VIDEO?

Poca, pochissima, quasi niente. Si tratta di una nostra impressione, oppure la videarte è in un periodo di stanchezza notevole, sia dal punto di vista del mercato che da quello dei contenuti? L'indizio principale? Proiezioni e video sono praticamente scomparsi - salvo eccezioni, peraltro anche di qualità - dalle manifestazioni-feticcio attuali: le fiere.

CRASH CROFF

Spara a zero sia che si parli di Cinema ("A Roma il sistema funziona, mentre Venezia è un cortile in cui tutti si pestano i piedi"), sia che si parli di Arti Visive, criticando Regione, Comune e Provincia, per esempio sui ritardi nella nomina del curatore del Padiglione Venezia, ai Giardini. Risultato? Davide Croff è riuscito in un'impresa ritenuta impossibile: mettere d'accordo il governatore Giancarlo Galan e il sindaco Massimo Cacciari. Sempre più decisi a dargli il berservito - bipartizan - dalla presidenza della Biennale di Venezia.

COPIA MIA, COPIA TUA

Certo in questo periodo non devono mancare i problemi in agenda ai politici italiani. Eppure due autorevoli membri dell'esecutivo - Francesco Rutelli e Livia Turco - trovano il tempo per "contendersi" una copia nuova di zecca di una scultura di Amedeo Modigliani del 1911, *Tête de cariatide*. Che il ministro per i Beni Culturali avrebbe voluto destinare all'Archivio di Stato all'Eur. Ma che alla fine - forse in clima di distensione pre-partito unico - ha ceduto alla collega diessina della Sanità, che la bramava per metterla all'ospedale San Camillo...

KO



waiting for the early bus

botto & bruno

26 febbraio - 29 aprile
cinecittà due arte contemporanea
viale palmiro togliaati 2 roma
orario 11,00-19,30 ingresso libero



sopra: **Alan Fletcher** - uscita della stazione - cm 678x414 - Stazione Mergellina.
 in alto al centro: **Carla Accardi** - Si dividono invano - pannello in ceramica policroma - cm 470x240.
 in alto a destra: **Luisa Rabbia** - Cellule del Pensiero - cm 240x240 - Stazione Augusto.
 qui a destra: **Gerhard Merz** - mosaico policromo in pasta vitrea con tessere cm 1x1 - mq 460.
 a destra: **Luisa Rabbia** - Sonno Profondo - cm 240x240 - Stazione Augusto - particolare.
 qui sotto e a fianco: **Mario Sironi** - Studio per mosaico da originale tempera e matita su carta - mosaico eseguito da Costantino Buccolieri su disegno di Mario Sironi - Stazione Mostra.
 in basso a sinistra: **Marisa Merz** - Si dividono invano - pannello in ceramica policroma - cm 470x240 - Stazione Mostra.
 in basso al centro e a destra: **Nanni Balestrini** - Allucco - mq 21 - Stazione Lala.



Presentiamo in anteprima le foto dalle appena inaugurate stazioni del metrò numero 6 di Napoli. Achille Bonito Oliva, padre del progetto, ci dà qualche spunto di riflessione e qualche anticipazione sui prossimi step.

Cosa possiamo vedere in queste foto? "Ecco la linea 6 della metropolitana di Napoli, un'ulteriore tappa di quello che ho definito "museo obbligatorio". Una offerta estetica che coniuga insieme arte e trasporti e che presenta opere che bucano la disattenzione collettiva. Opere realizzate con linguaggi e materiali capaci di intercettare un pubblico insolito. Uno spettatore che può magari offrire solamente una guardata curva, di striscio, di lato (anche per questo è stata evitata la pittura, perché richiede silenzio). Stabilisce con le opere un rapporto di familiarità progressivo in quanto pubblico nomade e non alfabetizzato per l'arte contemporanea. Un pubblico che acquisisce una conoscenza senza saperlo. È un pubblico istantaneo e indiretto. Istantaneo perché si forma e si sfarina in pochi attimi, indiretto perché non proviene certo da ambiti universitari e strutturati. È un pubblico che va ad ondate. In una città come Napoli che ha il soprasuolo in grande evidenza (il sole), per una volta si rende estetico il sottosuolo, lo si rende abitabile per lo sguardo."

Quali saranno gli sviluppi successivi del progetto? "Sicuramente sono in programma altre dodici stazioni nei prossimi anni. Oltre ai grandi architetti che le realizzeranno, siamo in predico per avere opere, tra le altre, di William Kentridge, Ilya e Emilia Kabakov, Peter Halley".

DOPPIO SHAKESPEARE

otto personaggi per sedici interpreti

SIPARI
Pizzi Cannella

23 ~ 30 marzo 2007 ore 19



ROMEO

Roberto De Francesco ~ Alessandro Quattro
23 marzo

OTELLO

Francesco Biscione ~ Edoardo Siravo
24 marzo

JAGO

Fabio Camilli ~ Pino Censi
25 marzo

LADY MACBETH

Iaia Forte ~ Alvia Reale
26 marzo

AMLETO

Luca Della Bianca ~ Daniele Salvo
27 marzo

CLEOPATRA

Francesca Benedetti ~ Irene Petris
28 marzo

GIULIETTA

Silvia Siravo ~ Cristina Spina
29 marzo

TITANIA

Elsa Agalbato ~ Lucia Poli
30 marzo

A CURA DI
Elsa Agalbato ~ Fabio Sargentini

L'ATTICO
Via del Parnaso, 41 - Roma
TEL/FAX: 06/6869846
sargentini3@SARGENTINIFABIO.191.it

doppio
SHAKESPEARE

ERGOSUM.

La musica di Dio. L'alto prelado Monsignor Frisina - direttore del centro liturgico del Vicariato di Roma - ha affermato recentemente (gennaio 2007) che "Il rock l'ho messo all'Inferno perché il rock è il nemico... Il rock se non è proprio il male è comunque espressione del male". Monsignor Frisina ha rilanciato il pensiero-Ratzinger, il quale qualche anno fa affermò che il rock sarebbe: "espressione di passioni elementari, che nei grandi raduni di musica hanno assunto caratteri culturali, cioè di controcolto, che si oppone al culto cristiano". Questa paura ha una lunga storia. Contrapponendosi al ditirambo di Dioniso e alle possessioni mistico-erotiche dell'antichità, la chiesa ha demonizzato tutte le forme di modificazione degli stati di coscienza praticate attraverso la danza e la musica. Chiesa e rockers si contendono le orecchie delle masse, si capisce quanto la posta in gioco sia importante. Non è stato il socialismo come profetizzava Gramsci a mettere in ginocchio la chiesa, ma, inaspettatamente, la musica rock, il tuono della batteria che come un fulmine di Giove rapisce l'ascolto. Come mi ha detto qualche mese fa Manlio Sgalambro, l'ascolto non avviene solo con le orecchie, ripulite per l'occasione, ma anche con i genitali. Tutto il corpo è posseduto dalle note dissonanti della musica rock. L'assolo di batteria o di chitarra s'impadronisce delle orecchie distogliendole dalle laconiche e ammorbanti omelie dei preti, le quali non possono reggere il confronto. Le chiese si svuotano, dice Ratzinger, addossando la colpa al demonio musicale. Gli manca quell'immaginazione che lo porta a vedere San Francesco, che radunava folle immense scatenando l'invia del papa, cantare come Jim Morrison o Nusrat Fateh Ali Khan, di fronte a cui anche Dio, circondato da passerii, si siede e ascolta. L'Alleluia e l'Amen, non sono più di questo mondo, Dio lo sa che ha concesso agli uomini l'assolo di chitarra di Jimi Hendrix, così come mille anni fa ispirò la musica di Hildegarda di Bingen, per ornare lo spirito.

Il canto e la musica, nate assieme alla vita e alla morte - per *sedurre la femmina* e per esprimere il dolore - sono molto più vicini allo spirito degli uomini di quanto possa esserlo lo spirito dei gerarchi della chiesa ossessionati dalla fobia di trovare un nemico per giustificare il proprio fallimento evangelico. In questo stupido mondo - dove trionfano l'imbacillità politica, la guerra e il cinismo neoliberalista - i gerarchi della chiesa non hanno altro da fare che lamentarsi del rock, dell'esistenza dei gay o delle coppie di fatto. Le masse giovanili che escono dalle chiese sono quelle che entrano nei concerti rock. E di questo i gerarchi della chiesa non si danno pace. Alle loro ipocrite litanie i giovani preferiscono il sacro-selvaggio del rock che scompone, destruttura, inclina l'essere verso l'altro. La musica rock è disfunzionale, non ricerca alcun risultato positivo - il bene - nemmeno per colui che vi si abbandona, perché come è accaduto può trasformarsi in una tecnica di suicidio. Il rock è dispendio puro, almeno per chi lo ascolta (naturalmente ci sarebbe da vedere quale musica rock sia sopravvissuta alla catastrofe omologante dell'industria della canzone che ha realizzato le idee di Platone, riproducendole in milioni di copie, ma questo è un altro discorso). Fin dal suo sorgere la musica ha sfidato la morte, seducendola col suo ritmo parossistico, per questo fa paura. Essa è pura sperimentazione dell'alterità, perché Dio è per la musica rock soprattutto alterità. Ascoltando un *amen* (anche se formidabile) si è tutti uguali di fronte a Dio, ascoltando un pezzo rock è Dio stesso che scende fra gli uomini, come accade nella macumba brasiliana dove le divinità s'impadroniscono degli uomini. Tutto ciò non decide, naturalmente, della musica in sé, ma solo del ruolo di Dio, il quale concedendo agli uomini il genio di Mozart, li ha allo stesso tempo umiliati di fronte alla sua perfezione. E Salieri che prende le parti degli uomini protestando contro questo atto gratuito di Dio. Come Salieri, l'universalità della musica rock - che si sostituisce all'universalità del cristianesimo - protesta anche contro Dio quando vuole fare le cose perfette, umiliandoci e lasciandoci disperati. È per questo che la musica rock non suona ma *dissuona*, non è perfetta, ma umana, troppo umana.

marcello faletta
saggista e redattore di cyberzone

LUMIÈRE.

Forse sono arrivato tardi. È che ho dovuto metabolizzare con calma, riflettere adeguatamente, salvo poi avere conferma che l'ultimo James Bond dell'infinita serie cominciata a inizio anni '60 è un tarocco. Un bel film d'azione questo *Casino Royale*, ma niente a che vedere con l'innata classe, il british understatement, il savoir faire praticato anche nelle situazioni più estreme e pericolose. Come Giacinto Facchetti, che pur spazzando le aree di rigore o involandosi sulla fascia sinistra non si spettinava mai, così l'Agente 007 interpretato prima da Sean Connery, poi da Roger Moore, in ultimo da Pierce Brosnan, non si è mai presentato una sola volta nella vita con la camicia fuori posto, sporco o mal vestito. Questione di stile, come il Martini con le olive, lo smoking di sartoria, la rasatura fresca. Daniel Craig, il nuovo Bond è un eroe muscolare, un atletico stuntman, un soldato addestrato a terribili prove di resistenza, un killer professionista. Piace alle donne perché prestante, questa versione bionda e palestrata di 007, ma ne conquista poche e se ne fa ancora di meno (due in oltre centoventi minuti di film, una penuria!). Le sue armi di seduzione sono l'abbondante sudorazione, graffi e tagli su tutto il torace, eccitatosi sulla faccia, da uno abituato a fare a botte in cortile. Veste da schifo: il camiciotto fiorato a maniche corte è il culmine della trasformazione in "turista fai da te". Mai un *Principe di Galles*, un *Harry's Tweed*, un completo tinta sabbia per le giornate calde. Ma dove è finito il magistrale guardaroba di Connery, "arbitrarily elegant" del cinema? È l'impeccabile portamento di Moore? La sobrietà e il mascello volitivo di Brosnan? Questo Craig salta come un Rambo qualsiasi e spara come un Chuck Norris. Una tragedia, un autentico sopruso. L'Agente 007 del terzo millennio guida auto da concessionario, tipo vettura di cortesia. Né Sean né Roger e nemmeno Pierce sarebbero saltati su una monovolume da famiglia numerosa. Nell'unico sussulto estetico del film, Bond vince al tavolo verde una strepitosa Aston Martin argenteo del 1967. E allora pensiamo: almeno ci si diverte! Neanche per sogno, alla prima corsa finisce fuori strada e distrugge il gioiello, per evitare di far marmellata della ragazza legata sull'asfalto. Salva lei, una zoccola che infatti lo tradirà per il vil denaro, sacrificando una macchina da sogno. Sean lo avrebbe capito in due minuti, che non ne valeva proprio la pena. Da bambino sognavo di diventare James Bond, per l'Aston Martin e per le donne. Per colpa di Daniel Craig mi tocca cambiare mito e ripiegare sul Colin Farrell di *Miami Vice* e sulla sua Porsche Carrera 4S spider.

luca beatrice
critico, curatore, giornalista

UN SACCO BELLO.

Pochi giorni fa ero a Vienna, e mi è capitato di entrare in un supermercato molto bello e raffinato nel cuore della città, Julius Meini, a pochi passi dalla cattedrale di Santo Stefano. Curiosando tra gli scaffali, alzo lo sguardo e, con mia grande meraviglia, mi trovo di fronte ad una classica opera di Tony Oursler: una proiezione su superficie sferica centrata sul tema dell'occhio e dello sguardo, con il classico sonoro discreto ma inquietante. Il lavoro era stato installato con gusto impeccabile ma senza nessuna particolare enfasi, sopra uno scaffale, quasi come se fosse una componente 'naturale' dell'arredamento del negozio. La scelta dell'opera e dell'artista sono tutt'altro che banali: un'installazione che sicuramente colpisce (ma che volutamente non impone la sua presenza), un nome importante dell'arte contemporanea internazionale, ma certamente sconosciuto ai più e, in particolare, alla grande maggioranza dei clienti. Un'operazione che va decisamente in direzione contraria rispetto a quello che si sa o si crede di sapere sugli interessi e le motivazioni di chi si reca a fare la spesa, a cui infatti, se proprio si deve avere a che fare con l'arte, si propongono povere riproduzioni di quadri famosi oppure opere semi-diletantistiche in spazi brutti e male allestiti. Ed invece, Tony Oursler in un supermercato. Perché no? Meditiamo, gente, meditiamo.

pier luigi sacco
pro-rettore alla comunicazione e all'editoria e direttore del dip. delle arti e del disegno industriale - università iuav - venezia

PAROLE SANTE.

In questi anni l'umanità accreditata a vario titolo nella cultura cristiana ha vissuto il passaggio di millennio. Gli auspici di una rinascita culturale e di un rinnovamento religioso hanno collettivamente le emozioni di massa. Tuttavia, la traduzione in prassi dei desideri e delle emozioni è stata insidiata dagli "idola" della "post-post" modernità. Quest'era, ritenuta un epigono della modernità e sue aderenze, soffre il reiterarsi del prefisso "post-", così che è difficile svincolare il futuro dal passato. Si è esclusa un'identità specifica del presente e non si accetta la connaturalità mutevole del divenire. Mentre l'immeritato appellativo "medioevo" non venne dato coevi di quei secoli, bensì da storici ideologizzati nei secoli successivi, l'inopinato prefisso "post-" trova il gradimento degli attuali filosofi patinati. Quindi alle nostre generazioni è concessa l'amara consapevolezza di essere l'imbastardimento e il degrado, di quell'infesta era dei "lumi" che ha "spento" il contatto con il metafisico e con il religioso, in nome di una gaia scienza quanto mai deprimente e, talvolta, inconcludente. L'arte, riscontrando tali angherie pessimistiche, ha esposto la crisi della "crisis", ovvero l'incapacità di intuire l'evidenza ontologica del reale, di stupirsi estaticamente dinanzi lo spettacolo del mondo, di ridare forma sostanziale all'invenzione estetica. Perdendo il senso della complessità contingente e della fondazione metafisica, si è smarrito il rapporto tra bellezza trascendentale e bellezza estetica costituente lo "splendor formae", che indice iconicamente unità assoluta, sebbene questa si attui nel divenire della realtà sensibile. È sufficiente scrutare la proliferazione delle correnti artistiche dal '900 in poi per rendersi conto della scomposizione della realtà "per partes": il colore o il disegno, il movimento o la stasi, il fisico o il "metafisico", la forma o la non-forma, la materia o la non-materia, l'impressione o l'espressione, il minimo o il massimo, il passato o il futuro, il sogno o l'illusione, l'orgia e l'assessuato, l'amore o la morte. Siffatta analisi scompositiva ha allontanato dalla realtà, poiché l'attenzione si è ridotta ad un plesso astratto dal complesso. (...continua a pag. 107)

carlo chenit
vescovo di civitavecchia e tarquinia

WWW.PRESTINENZA.IT

Nel dopoguerra, per lanciare un cinema o un albergo lo si chiamava "moderno", oggi invece, per raggiungere lo stesso effetto, non si lesina la parola "antico". La *antica* galleria, l'*antica* locanda e financo l'*antica* ricetta. Siamo ammalati di tradizione. A tutti i livelli. Il Presidente della Repubblica per il suo discorso di fine anno usa un fondale fatto di mobili e di arredi d'epoca (per quello del 2006, sulla scrivania di Napolitano non compariva neanche il video del computer che si intravedeva, come unica presenza contemporanea, durante i discorsi di Ciampi). In questo contesto non ci stupiamo che personaggi come Gregotti, Portoghesi e Sgarbi trovino spazio nelle cronache nazionali con i loro proclami antimoderni. Gregotti, per esempio, ha attaccato con un articolo di rara violenza apparso su *La Repubblica*, il progetto di Hadid, Libeskind, Isozaki e Maggiora per l'area dell'ex fiera a Milano. Inquietante la tesi: la nuova architettura, quella dello star system, è l'espressione di una maggioranza rumorosa, oggettivamente alleata al grande capitale, al suo disegno globalizzante; contro questa non si può che resistere. Pur non essendo noi degli estimatori del progetto delle tre torri milanesi, non possiamo che trasalire davanti a questo tipo di ragionamenti. Forse che il quartiere della Bicocca è un'opera di resistenza alla logica del capitalismo? E che dire dello Zen di Palermo o dell'Università della Calabria? No, c'è proprio qualcosa di stonato nei ragionamenti di Gregotti e che ci fa pensare che dietro le sue rampogne emergano le contraddizioni di una generazione di architetti che non hanno mai digerito il linguaggio contemporaneo e che oggi non riescono a sopportare l'idea di essere stati scalzati da concorrenti più bravi, più famosi e più giovani. Ma passiamo a Portoghesi. Dichiarò su *Corriere della Sera* che anche progettisti non certo sperimentali come Anselmi e Cellini si sono fatti prendere dalle mode contemporanee. E lui cosa fa? Propone un grattacielo che sembra un asparago servito in salsa neobarocca. Infine Sgarbi: sono note le sue idiosincrasie verso l'architettura e l'arte contemporanea. Ma non credevamo che un uomo di cultura potesse arrivare sino al punto di sostenere un progetto in stile *antica casale* per sostituire a Piazza Armerina il magnifico restauro della Villa romana, progettato da Franco Minissi. Gregotti, Portoghesi, Sgarbi: purtroppo sono solo le punte di un iceberg. È l'iceberg nazionale popolare del Mulino Bianco, della Valle degli Orti, del Presepe Continuo dei centri storici ingessati e mummificati. Mi chiedo se il futuro dell'Italia non sarà quello di trasformarsi in una Disneyland di cartapesta dove tutte le attività commerciali si chiameranno *antico* forno, *antica* focacceria, *antica* locanda, *antica* salumeria e dove ci sarà anche scritto - come nella *antica pasticceria* che frequento - "fondata sin dal 1956". Che tristezza per me. Sono nato proprio in quell'anno, che non mi sembra neanche tanto lontano, e ancora non me la sento di firmarmi *antico* critico d'architettura.

luigi prestinenza puglisi
docente di storia dell'architettura contemporanea - la sapienza - roma

PABLO.

Da tempo vado dicendo che arbitro dell'arte non può esserlo solo il mercato. Che l'arte è una cosa troppo importante per lasciarla nelle mani degli addetti ai lavori. Che, in qualche modo, anche lo stato (almeno per la parte che già svolge) deve far sentire la sua voce. Come per il teatro, lo sport, il cinema, i formaggi. Ma quando parlo di controllo degli organi statali sull'arte contemporanea non mi riferisco a un'ingerenza protezionistica anacronistica. Intendo invece dire che si deve aprire una discussione sulla conduzione delle molte gallerie municipali, regionali e provinciali che operano sul territorio nazionale. Insomma sto parlando della possibilità di rendere conto della gestione delle prestigiose altissime sedi espositive finanziate dalla pubblica amministrazione. Per la gestione dei beni collettivi si pretende che viga un'assoluta trasparenza. Aste, bandi, curricula. In modo da tenere a freno chi manipola.

Ma non mi risulta che ci venga mai comunicato nulla al riguardo degli innumerevoli spazi espositivi preposti a divulgare e sostenere l'arte attuale.

Come è eletto - meglio dire nominato - un curatore, un direttore, un conservatore?

In base a quali criteri? Efficienza manageriale, competenza curatoriale, accondiscendenza verso una determinata tendenza in voga?

E le sue scelte sono argomento di una qualche verifica? Comprendo che, trattandosi di scelte autoriali, sono inappellabili. Ma è possibile conoscere il risultato economico di tale scelte? Overosia sapere quanta gente frequenta certe mostre che pure sono ben supportate da una stampa compiacente, facente parte del medesimo milieu, della stessa cordata affiatata.

Io credo che in questo settore operi una vasta rete di collegamento e reciproco sostentamento, di ammiccamento e ammanicamento, difficile da sbrogliare. Ma che sia necessario individuare.

Crede che la maggioranza dei curatori siano interni a un sistema codificato in cui il pubblico non è invitato. Al massimo può assistere, per non passare come retrogrado, come non aggiornato. (...continua a pag. 107)

pablo echaurren
artista e scrittore

Il Museo di Miraflores - 2006 - media artistica ludica gdi: Forno - cm 16 x 42



Giosetta Fioroni La Fiaba di Magia

3 maggio 23 giugno 2007

da martedì a sabato
10.00 - 12.30 - 15.30 - 19.30
lunedì e festivi su appuntamento

VERONA

via g. garibaldi 18/a
tel. 045 597753
verona@spiralearte.com
www.spiraleartecontemporanea.it

SPIRALEARTE
artecontemporanea

Keith Haring il murale di Milwaukee

Serrone della Villa Reale Monza (MI)
1 aprile - 1 luglio 2007

una mostra realizzata in collaborazione con
Hagerty Museum of Art Marquette University di Milwaukee, USA

www.keithharinginmonza.com

martedì - giovedì 10.00 - 13.00 / 14.00 - 19.00
venerdì 10.00 - 13.00 / 14.00 - 22.00
sabato e domenica dalle 10.00 alle 20.00 / lunedì chiuso
info line +vaticket a pagamento: 800 666 805



Keith Haring - Running Man - 1985

promotore



COMUNE DI
MONZA

con il contributo di



Provincia
di Milano



PROGETTO
AREA MONZA

partner

agam



produzione e organizzazione



Ecco le mostre di Sgarbi a Milano. E per il futuro, un coordinamento con le fondazioni...

Un coordinamento tra le varie fondazioni d'arte milanesi e l'attività culturale pubblica, a partire dal mese di aprile 2009. È l'auspicio - o forse la certezza - espresso dall'assessore milanese Vittorio Sgarbi nel corso di una conferenza in cui è stato presentato il programma espositivo per questo primo scorcio del 2007. Alla quale è seguito un forum con i rappresentanti delle fondazioni d'arte milanesi e lombarde, per lanciare il progetto di coordinamento tra le varie attività di ogni singolo ente, affinché le diverse espressioni della creatività della città di Milano possano trovare la loro massima realizzazione nell'ambito di un progetto comune, che prenderà il nome di *Babele - I linguaggi e le forme della città futura*. Ricco il programma espositivo presentato, che fra i primi appuntamenti vede le mostre "Paul Klee. Teatro magico", "Nefer. La donna nell'Antico Egitto" e "Wassily Kandinsky e l'Astrattismo in Italia. 1930 - 1950".



Baltimora, Baltimore Museum of Art - Luisa Lambri, *Front Room* - 7 mar/20 mag 07
Bangkok, Playground Gallery - Marina Paris, *The Bangkok International Art Festival* - 23 feb/19 mar 07
Botkyrka (Svezia), Botkyrka Konsthall - Rå Di Martino, Thorsten Kirchoff, Deborah Ligorio, Adrian Tranquilli, *Dwelling Among The Elsewheres* - 10 feb/10 mar 2007
Chur (Svizzera), Galleria Luciano Fasciati - Bartolomeo Migliore, *Black+Floor* - 10 mar/7 apr 07
Ginevra, Analix Forever - Luca Francesconi, *Populaire* - 15 mar/1 mag 07
Istanbul - Gruppo Sinestetico, *2nd Kargart International Video Festival* - 21/28 feb 07
Ljubljana, Istituto Italiano di Cultura in Slovenia - Nicola Toffolini, *L'erba del vicino è sempre più verde* - 12 mar/14 apr 07
Luxembourg, Galerie Clairefontaine - Giacomo Costa, Franco Fontana, *Blue Stag Hype* (group show) - 15 mar/28 apr 07
New York, Bortolami Dayan Gallery - Piero Golia - 21 feb/24 mar 07
New York, Brooklyn Museum - Sissi, *Global Feminism* - 22 mar/31 lug 07
New York, Freight & Volume - Laurina Paperina - 23 feb/23 mar 07
New York, James Cohan Gallery - Manfredi Beninati, *Flavio and Palermo (in the summer)* - 17 feb/17mar 07
New York, Lower Manhattan Cultural Council - Rå Di Martino, *Unclassifiable Screening Event* (group show) - 15/16/17 mar 07
New York, Massimo Audiello - Luisa Rabbia - 23 feb/21 apr 07
Parigi, Galerie Bernard Bouche - Carlo Guaita, *Storia Naturale* - 10 mar/25 apr 07
Parigi, Kernot Art Gallery - Michelangelo Penso, Maria Rebecca Balestra, *Recent works* - 9 feb/16 mar 07
Pechino, Galleria Continua - Loris Cecchini, Sabrina Mezzaqui, Luca Pancrazzi, Michelangelo Pistoletto, *Seise, One Colour* - 10 feb/5 apr 07
Pechino, offiCina - Oan Kyu, *Messaggi s ubliminali* - 24 feb/8 apr 07
Pori (Finlandia), Pori Art Museum - Roberto Ago, Alessandro Dal Pont - *On Metaphors* (group show) - 30 mar/27 apr 07
Riehen (Svizzera), Galerie Henze & Ketterer & Triebold - Piero Pizzi Cannella, *Regine* - 20 gen/5 apr 07
Roubaix (Francia), Contemporary Art Center, Espace Croisé - Federico Solmi, *Ideal #09, Saison Vidéo 2007* (group show) - 13/31 mar 07
Stoccarda, Schloss Solitude - Andrea Melloni, *New Urbanities* (group show) - 29 mar/3 mag 07
Tokyo, NADIFF New Art Diffusion - Stefano Cagol, *The flu ID* - 5/25 apr 07

mostre fattefuori? scrivete: fattefuori@exibart.com

Ad Arezzo grandi sorprese e una nuova opera per la mostra di Piero della Francesca. Che guadagna anche otto anni...

Si annuncia come l'evento culturale dell'anno per la Toscana la grande mostra *Nobiltà di Piero - Piero della Francesca e le corti italiane*, che sarà allestita ad Arezzo, presso il Museo nazionale di arte medievale e moderna, dal 31 marzo al 22 luglio prossimi. Curata dal soprintendente della provincia di Arezzo Giangiaco Martines e dagli storici dell'arte Carlo Bertelli e Antonio Paolucci, la rassegna proporrà oltre cento opere, con capolavori di Piero della Francesca, ma anche di artisti a lui vicini come Domenico Veneziano, Leon Battista Alberti, Pietro Perugino e Pisanello.



Un evento che si preannuncia non poco interessante; in primis per quella che potrebbe essere la scoperta dell'anno. Si tratta di un dipinto di Piero della Francesca di cui si erano perse completamente le tracce da più di cinquant'anni, riapparso straordinariamente dopo lunghe ricerche. La splendida Madonna col bambino - tempera su tavola di cm 53x21, in una collezione privata -, già identificata come Piero della Francesca sia dal Longhi (1946) che dal Salmi (1947) e appartenuta alla famosa collezione Contini Bonacossi di Firenze dal 1929, viene ora confermata come autografa del Maestro di Sansepolcro e dai curatori. Il dipinto sarebbe addirittura la prima opera del grande artista, contribuendo a chiarire gli inizi dell'attività di Piero della Francesca. Inoltre, sorprende anche la nuova proposta per la data di nascita del genio rinascimentale, il 1412 in luogo del 1420, dovuta alla scoperta di alcuni documenti che parlano di Piero come "socio" e non "allievo" del Veneziano a Firenze, il che renderebbe pressoché obbligatoria la retrodatazione della sua nascita. La mostra, infine ripropone notissimi capolavori dell'artista - tra cui la *Crocifissione*, il *Ritratto di Sigismondo Pandolfo Malatesta*, il *Dittico dei duchi d'Urbino*, la *Madonna di Senigallia* -, si estenderà a tutti i luoghi frequentati da Piero con una serie di itinerari mirati. A cominciare da Arezzo con il ciclo di affreschi de *La leggenda della vera croce*, di recente restaurati, e la *Maddalena*, ma anche la natia Sansepolcro (che conserva la *Resurrezione* e il *Polittico della Misericordia*) e Monterchi (l'affresco della *Madonna del parto*). Il catalogo sarà pubblicato da Skira.

(e. p.)



Museo Statale d'Arte Medievale e Moderna di Arezzo
 Via S. Lorentino, 8 - Arezzo
 tutti i giorni 9-19 (chiusura biglietteria ore 18)
 Tel 057 5184000
www.mostrapierodellafrancesca.it

Pittura estense del Cinquecento e Arte islamica, ecco i primi passi di Ermitage Italia

Una grande mostra sulla pittura estense del Cinquecento, nel 2008. Poi un evento dedicato all'arte dell'Islam, nel 2010. Entra nel vivo l'attività di Ermitage Italia, la quarta sede estera del grande museo russo dopo Amsterdam, Las Vegas e Londra, stabilita a Ferrara. Dopo l'ufficializzazione avvenuta a San Pietroburgo il 23 febbraio - riporta il quotidiano *Nuova Ferrara* -, la presentazione si è svolta anche presso la Regione Emilia Romagna. Due le sedi previste: quella di rappresentanza, nel Castello, e un Centro scientifico di Cultura, che costerà trecentocinquanta-quattrocentomila euro all'anno, situato a palazzo Ciglioli, in corso Giovecca, e operativo da luglio. Comune, Provincia e Regione interverranno tramite la fondazione Ermitage Italia, che svilupperà importanti progetti scientifici e culturali, fra cui la catalogazione delle collezioni di arte italiana dell'Ermitage. Il Comitato scientifico sarà presieduto dal direttore dell'Ermitage Piotrovsky in collaborazione con due direttori, uno di nomina russa, l'altro di nomina italiana, già individuato nella professoressa Francesca Cappelletti della Facoltà di Storia dell'Arte di Ferrara.



Mikhail Piotrovsky, direttore dell'Ermitage

Sfide nel 2007, Bene comune nel 2008. Ecco il Futuro del Pan

Organica e strutturata. Così si può definire la programmazione del Palazzo delle Arti di Napoli era Draganovic, che ha reso note in questi giorni le linee generali delle attività future. Che per l'anno in corso prevedono a Palazzo Roccella tre mostre collettive legate da un tema unificante, quello delle Sfide. Si parte con *Eroi! Come noi...?* - dal 31 marzo al 26 giugno - in cui si discuterà sui modelli da seguire in un'epoca che ormai va chiamata post eroica. Fra gli artisti chiamati ad approfondire l'attualissimo tema ci sono Boisseau/Westermeier, Charlot Ginzborg, Peter Kees, Trine Neesdrad, Tom Sanford, Lorenzo Scotto di Luzio, Nedko Solakov, Adrian Tranquilli, Ho Yang. Dal 7 luglio al 23 ottobre ci sarà invece *Bellezza pericolosa*, con un confronto su tentazioni e rischi di uno dei nostri idoli più cari, l'estetica come valore massimo. Fra gli artisti invitati E W Day, Sylvie Fleury, Margie Geelinks, Kirsten Geisler, Barbara Kruger, Erwin Olaf, Orlan, Patricia Piccinini. Il 2007 si chiuderà con un omaggio a uno degli ospiti illustri della Napoli artistica degli anni '80, Andy Warhol. Novità anche nella gestione degli spazi del Pan, con l'inaugurazione di una project room al secondo piano, dedicata a progetti che nascono dal Centro Documentazione, ma non solo. E per il 2008? Ancora a tema: il "Bene comune"...

Tel 081 7958643
sarah.galmuzzi@palazzoartinapoli.net

Il più grande museo del Giappone? È una kunsthalle. Da trecento milioni di dollari

Non ha raccolta permanente, eppure è il più grande museo del Giappone. Progettato da Kisho Kurokawa, il nuovo National Art Center di Tokio dispone - dietro l'ondulata facciata di cristallo - di quarantottomila metri quadrati di superficie totale. Costato quasi trecento milioni di dollari, conta di attirare fino a un milione e mezzo di ospiti all'anno. E di finanziarsi affittando - a prezzi non propriamente modici - i propri spazi alle molte associazioni artistiche giapponesi indipendenti. Che li hanno già prenotati per i prossimi cinque anni...



FERRANTE

1-14 Marzo 2007



COLAGROSSI / MASCETTI

15-31 Marzo 2007



GALLERIA SENATO

Corso Garibaldi, 39 - Milano mar - sab 10-13/15-19
info: 02.89015260 - 06.7802620 www.edarcom.it

In collaborazione con

Edarcom Europa
Galleria d'Arte Contemporanea

raul gabriel

cerchi di grana

a cura di
gianluca marziani

8 marzo-13 aprile

special event

Teatro Vascello

gm traffic lights concert

raul gabriel

26 marzo ore 21,00

Teatro Vascello

via Giacinto Carini 78 Roma

www.teatrovascello.it

STUDIO D'ARTE CONTEMPORANEA PINO CASAGRANDE

via degli Ausoni 7a 00185 Roma tel/fax 06-4463480 gallcasagrande@libero.it

lunedì-venerdì ore 17-20 (sabato anche su appuntamento)

NUOVI, NUOVI, NUOVI DALL'ARCHIVIO CAREOF & VIAFARINI

a cura di milovan farronato



MATTEO RUBBI
Nato a Seriate (BG) nel 1980. Vive a Milano
SENZA TITOLO (Qualcuno sul tetto) - 2006
Performance



ANJA PUNTARI
Nata in Finlandia nel 1979. Vive tra Milano e Helsinki
PASSAGE DE VILLE, LUSSEMBURGO - 2006
Installazione urbana. Misura ambiente.



ALBERTO TADIELLO
Nato a Montebelluna (VI) nel 1983. Vive a Venezia
RMN - 2005
Installazione, sound event, verghes d'acciaio, subwoofer, amplificatore, computer portatile. Misura ambiente.

Gagosian story, perché sono spariti progetti e maquette della galleria romana?



L'architetto Adam Caruso

Perché improvvisamente è arrivato il divieto di parlare del progetto per la sede romana della Gagosian Gallery? Perché le persone coinvolte cercano di dribblare le domande in proposito, senza addurre spiegazioni? Eppure alla British School at Rome si è appena inaugurata una mostra dell'architetto Adam Caruso - dello studio Caruso St John Architects -, incaricato della ristrutturazione dei locali di via Francesco Crispi, mostra che, come annunciava lo stesso comunicato stampa, avrebbe dovuto esporre anche "modelli in versione digitale inclusi quelli del nuovo spazio espositivo di Gagosian a Roma". Inoltre Caruso ha tenuto alla BSR una conferenza per parlare del suo approccio agli spazi dell'arte, ed era più che scontato che avrebbe

parlato di questo progetto, in piedi nella stessa città. Eppure... Sulla vicenda è calato improvvisamente un muro di omertà, dalla mostra è sparito - all'ultimo momento - qualsiasi riferimento al progetto Gagosian e lo stesso architetto, interpellato da *Exibart*, si è mostrato evasivo e quasi infastidito dalle nostre domande. Cosa cova sotto questi silenzi? La proverbiale riservatezza dello "squalo" Gagosian, che forse ha gentilmente "richiesto" di glissare sui suoi movimenti capitolini? O qualcosa d'altro, che al momento ci sfugge? In verità Caruso ha genericamente confermato che il progetto esiste, che in qualche modo terrà conto della realtà romana e pertanto le scelte saranno diverse da quelle londinesi, e che a breve inizieranno i lavori a via Crispi, ma non ha dato tempi di conclusione. L'unico fatto certo per ora è la delibera del Comune di Roma, che troneggia sulle transenne.

Art Basel 2007, saranno due le gallerie italiane nella sezione Art Premiere

Stretta a livello di date fra due eventi del calibro della *Biennale* di Venezia e di *Documenta* di Kassel, *Art Basel* non teme certo la concorrenza, e marcia spedita verso l'edizione numero 38, che sarà l'ultima sotto la direzione di Samuel Keller, destinato ai vertici della Fondazione Beyeler. Ed a Basilea sarà confermato per il secondo anno il settore speciale *Art Premiere*, che ospita giovani e promettenti gallerie internazionali, che quest'anno passeranno da dodici a sedici. La sezione avrà un tema conduttore nei "Dialoghi tra artisti e confronti tra artisti", con le gallerie selezionate chiamate a proporre opere di esponenti di varie generazioni, con bagagli culturali e approcci artistici diversi. Gallerie che vedono crescere la pattuglia italiana, che alla riconfermata *Zero* - milanese, presenterà Christian Frosi e Cezary Bodzianowski - affiancherà la napoletana *Rauci/Santamaria*, con lavori di Tim Rollins and K.O.S. e Padraig Timoney. Molte le riconferme anche fra le altre invitate, dalle newyorkesi *Maccaroni Inc.* e *Reena Spaulings Fine Art*, a *gb agency* (Parigi), a *Francesca Pia* (Berna).

www.artbasel.com

Art | 38 | Basel | 13-17 | June | 07

Fotofilia, da Milano un nuovo progetto per la promozione del mezzo fotografico

È un progetto editoriale multimediale che si propone di promuovere i fotografi italiani, in particolare i giovani talenti con possibilità di emergere, ma anche in generale la conoscenza e l'apprezzamento della fotografia in quanto forma di espressione artistica con un proprio linguaggio. Con una particolare attenzione per soggetti come opere architettoniche e artistiche del passato e del presente, la natura, gli abitanti, la cultura e più in generale l'identità italiana. Sceglie Milano - anzi, la trendyissima Zonavenatura - per presentarsi il nuovo progetto *Fotofilia*, promosso dai fotografi Gianni Maffi e Massimo Prizzon, dal critico Roberto Mutti e dall'architetto e collezionista Mariano Pichler. Fra le attività previste l'organizzazione di mostre di fotografia la pubblicazione dei relativi cataloghi e l'edizione di cartoline postali illustrate di qualità.

Tel 02 45478665/54
info@cmcomunicazioni.com



Biennale d'arte + fiera, Lione segue l'esempio veneziano e lancia Docks Art Fair



Lo spunto è il medesimo che ha portato a lanciare a Venezia *Cornice Art Fair*, la fiera che in giugno terrà la sua prima edizione. Ovvero presentare una rassegna commerciale in concomitanza con un evento di grande seguito, come la *Biennale Arti Visive*. Su questa linea si inserisce anche la appena annunciata *Docks Art Fair*, che si terrà in Francia, a Lione, nei giorni dell'opening della Biennale della città transalpina, usufruendo

della presenza degli oltre tremila ospiti professionali previsti solo per i primi giorni. Voluta ed organizzata da un gruppo di galleristi, la fiera - che prevede che le gallerie presentino in prevalenza mostre personali - sarà decisamente orientata verso l'arte emergente internazionale. Per la prima edizione le gallerie invitate dovrebbero essere una quarantina, selezionate da un comitato composto da Loraud Hegyi, direttore del Musée de Saint-Etienne ed ex direttore del napoletano Pan, Philippe Piguet (critico d'arte), Laurent Godin (galleria Laurent Godin), Olivier Houg (Olivier Houg Galerie), Gwennola Menou (della rivista *Semaine*), Jean-Marc Salomon (della fondazione Claudine e Jean-Marc Salomon). Il termine per la presentazione delle applicazioni scade il prossimo 7 aprile.

dal 17 al 23 settembre 2007
Quartiere dei Docks - Lione (Francia)
www.docksartfair.com

Giulia Maria Crespi: "Caro Prodi, e il contributo per i beni culturali all'un per cento?"

Ne ha per tutti i politici italiani, Giulia Maria Crespi, presidente del FAI - Fondo Ambiente Italiano. Che, in occasione della presentazione dei risultati del terzo censimento sui "Luoghi del cuore", affida ad alcune dichiarazioni - riportate dal quotidiano *La Stampa* - le sue impetose considerazioni sull'attività del governo in materia di ambiente e patrimonio artistico. E non risparmia nessuno, a cominciare dal ministro per i Beni Culturali Francesco Rutelli: "Spero che dia qualche segnale. Per ora non ne ho visti". Consigli, più che osservazioni, sono riservati a Fioroni ("Mi auguro che includa, seriamente, nella scuola lo studio della storia dell'arte e della musica") e a Di Pietro ("Permetta pure di costruire tangenziali intorno alle città, ma non gli scempi che distruggono le campagne"). Non è tenero il giudizio neanche per i Verdi: "Hanno un ideale grande ma poi si frantumano dietro ogni tipo di pressione demagogica. Per esempio, perché si devono occupare loro di Pacs? Si occupino di verde, di natura, in un Paese dove regna la speculazione e con la malattia del mattone che imperversa". Gran finale rivolto direttamente a Romano Prodi: "Ricordati di una promessa che facesti un anno fa, di portare il contributo per i beni culturali all'uno per cento. L'anno scorso era allo 0,16, oggi è allo 0,25...".



Giulia Maria Crespi

PRIMO PIANO ARTE STUDIO www.galleriaprimopiano.com

17 Marzo - 1 Aprile 2007 (Fiera Grande)
ENRICA ZANATTO
opere ad olio
genere figurativo a tema paesaggistico
a cura di Grazia Zerri

(Fiera Grande) 14 - 29 aprile 2007
margherita bettin maura comuzzi
TEXTILART
a cura di Grazia Zerri

21 Aprile - 6 Maggio 2007 (Fiera Petru Paris)
Luisa Delle Vedove
opere a tecnica mista - genere astratto
a cura di Grazia Zerri

galleria d'arte contemporanea
ARTZOOCA
Galleria S. Barbara, 21 - Varese
Tel./Fax+39 0444 544 037
www.galleriaprimopiano.com
info@galleriaprimopiano.com

primo piano
artecontemporanea

art, mar, gio, ven, 10-19 solo o fino 18-02
art, gio, sab 10-18

LUCE di pietra

Palazzo Farnese
 Nicol Assadi
 Rosalinda Benassi
 Christian Boltanski
 Enzo Cucchi
 Laurent Grasso
 Nathalie Junod Ponsard
 James Turrell
 Claude Lévêque
 Yann Toma
 Patrick Tuttofuoco
 Michel Verjor

S. Luigi dei Francesi
 Berlin

S. Nicola dei Lorenesi
 Giovanni Anselmo

Villa Medici
 Jean-Baptiste Ganne

PERCORSO D'ARTE CONTEMPORANEA
 24.03.07
 15.04.07
 Roma

Ingresso gratuito

Orari: 19:30 - 23:30 (Palazzo Farnese)
 19:30 - 23:30 (Villa Medici)
 20:00 - 24:00 (S. Luigi dei Francesi, S. Nicola dei Lorenesi)

Info e prenotazioni: 06/45438807
 Lunedì - venerdì dalle 10:00 alle 18:00 (per Palazzo Farnese prenotazione obbligatoria)
www.lucedipietra.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali



Ministero della Cultura



Ministero della Cultura



Ministero della Cultura



AMBASCIA DI FRANCIA PRESS LE SAINT-ROCHE

Point d'Établissement de la France à Rome et à Lorette

Ministero di Franco a Roma



LVMH FENDI



Fondazione Franco-Albini di sostegno alla creazione contemporanea in Italia



GENERALI

AIR FRANCE

la Repubblica

Organismo di promozione culturale



La Repubblica





Salvatore Scarpitta
è ben noto nel mondo
artistico per le sue originalissime
composizioni con le fasce che
quando furono esposte nel 1958
alla Galleria La Tartaruga di Roma e poi
a New York presso la Galleria Leo Castelli, nel 1959,
furono apprezzate e riconosciute subito
"come qualcosa di completamente nuovo rispetto
a quanto è stato fatto fino ad ora".
Scarpitta è anche conosciuto
per le sue auto da corsa, che mette in pista
[Dirt Track Racing] da oltre vent'anni sui circuiti
del Maryland e della Pennsylvania.

SALVATORE

La passione per le auto gli viene da ragazzo,
quando agli inizi degli anni Trenta diventa
un assiduo frequentatore
delle corse d'auto che si svolgevano
ognimercoledì sera sul circuito
di Legion Ascot Speedway in Boyle Heights,
tra le colline alle spalle di Los Angeles.

L'assidua frequentazione del circuito,
l'incastro con i piloti e i meccanici,
l'assistere alle premiazioni dei campioni,
la volta essere vittime di incidenti
mortali sulla pista, sono stati
di fondamentale importanza
nella vita e nell'arte di Scarpitta
e lo hanno indotto a eseguire i suoi primi
lavori, come egli stesso racconta:

"Ho ammirato i corridoi automobilistici e le corse
di quel tempo. La prima volta che dipinsi
erano i numeri che i corridoi amici
mi permettevano di disegnare
sulle loro lucide vetture multicolori."

"Cominciai a fare qualche ritratto di questi."

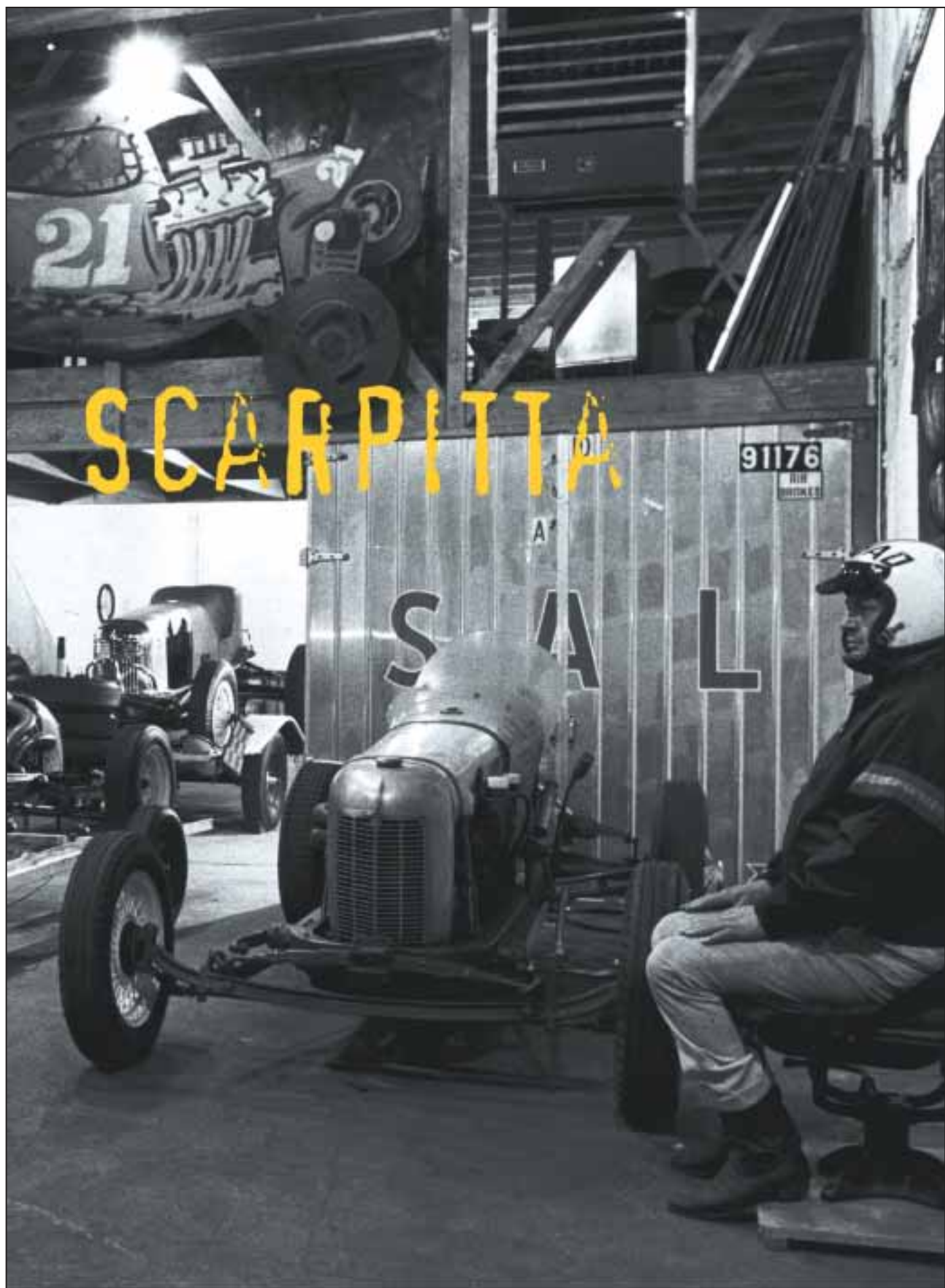
Egli trova nella competizione frenetica
dei circuiti, tra persone che conservano
ancora la capacità di entusiasarsi e
appassionarsi, altre energie ed esperienze che,
filtrate dalla sua sensibilità artistica,
gli permettono di realizzare installazioni e opere,
come *Racing Car 21*, 1967-68 (nella pagina a fianco in alto)
e *Racing Car 51*, 1967-68 (in alto a sinistra).

Luigi Sansone, *Salvatore Scarpitta Catalogue Raisonné*,
Edizioni Gabriele Mazzotta, Milano, 2005
pag.194, n. 349-351

SALVATORE SCARPITTA | OMAR GALLIANI | SIMONE PELLEGRINI | SALVATORE CUSCHERA | MARC RIBOUD

30 MARZO - 2 APRILE 2007

MIART 2007 PAD. 4 STAND P10 + SPAZIO MAZZOTTA FORO BUONAPARTE 60 MILANO DALLE 19 COCKTAIL



Scarpitta nel suo studio al 333 di Park Avenue South, New York, con alcune sue auto, 1968

SPAZIO MAZZOTTA
GALLERIA D'ARTE • DESIGN • FOTOGRAFIA

T +39 02 4549 8776 www.spaziomazzotta.it info@spaziomazzotta.it

PERMETTE2DOMANDE?

di Maria Grazia Torri

1. Pensi che per fare arte oggi ci voglia un concetto, un'idea?
2. Pensi che l'arte possa cambiare il tuo mondo o il mondo?

Marta Casati (giornalista e curatrice indipendente)

1. Gran parte di quanto è propinato come "arte" è senza alcuna idea e, molto peggio, senza alcun concetto. Il nodo è presto sciolto: non è Arte. Non sono altro che metodologie per arredare salotti e ingressi con oggettistica multiforme. L'Arte è ben altro. Ma non occorre allarmarsi. Il tempo, che giorno per giorno svela, è spietato. Quanto è sprovisto, tale resterà.

2. L'arte non cambia il mondo, lo cambia chi dell'arte sa afferrare un concetto e tramite questo è in grado di difendere, sviluppare, denunciare, promulgare. Tutto il resto è mobilia. L'arredamento non può cambiare il mondo.



Tomaso Renoldi Bracco (gallerista estremo)

1. Per me la rappresentazione artistica, per sua essenza, deve essere forte e chiara, immediata. Ritengo che tra le doti necessarie ad un artista, la prima sia quella di esprimere chiaramente, nella rappresentazione, il suo messaggio, per colpire il fruitore attraverso le sue percezioni sensoriali, senza l'ausilio di null'altro.

La seconda dote dell'artista, poiché la prima senza questa diventerebbe solo bella abilità tecnicistica, è l'essere visionario. Ritengo infatti che l'aspetto 'sensibilità' sia permeante nella realizzazione dell'arte, è questa la capacità di avvertire e rappresentare i fluidi sotterranei della cultura e della contemporaneità, delle sue pressioni e delle sue spinte, dei suoi mutamenti in divenire, onde permettere all'individualità di prendere coscienza dell'esatta sua posizione nel tempo del mondo e, quindi, di quello che sarà il suo divenire.

2. Dunque, ciò che spinge un artista ad esprimersi, per se stesso soprattutto, è la necessità di affrontare e rappresentare la conoscenza di qualcosa che sta cambiando, non il conosciuto.

Sukran Moral (artista di guerra e di pace, non narcisista)

1. Ci vuole un concetto forte, una motivazione sconvolgente, un amore viscerale.

2. Il mio mondo è cambiato attraverso l'arte, l'arte aiuta assolutamente a migliorare se la gente vuole migliorare, perché ci fa vedere realisticamente come siamo, ma anche come potremmo essere. Questa è oggi l'arte più interessante, ma il problema è mostrarla, perché la gente vuole dei fronzoli e se ne frega dell'arte.

Daniela Cavallo (artista illuminata e illuminante)

1. Credo che nell'arte il significato (idea o concetto) vada di pari passo col significante (il linguaggio che si sceglie di utilizzare). Non prediligo l'uno sull'altro. Il linguaggio dovrebbe entrare nell'idea così come il corpo è nell'anima.

2. L'arte è un mondo del mondo e nel mondo... Il mio lo cambia sempre.

George Clooney (attore americano e sex symbol)

1. L'arte è una cosa meravigliosa, non so se si deve pensare per fare l'artista. Forse, quando uno è un genio, il pensiero segue la forma, come nel Rinascimento, e ciascuno dei due termini significa l'altro.

2. Sarebbe bello che l'armonia e la bellezza che appartiene all'arte appartenessero anche alla vita degli stati e alla loro politica. Le guerre finirebbero automaticamente.

Gwyneth Paltrow (attrice americana, indimenticabile in Shakespeare in love)

1. Una rosa è comunque una rosa, anche se le cambi il nome profuma e splende in ugual modo' diceva Shakespeare. L'arte è come questa rosa di Shakespeare: se le cambi nome devi riconoscerla lo stesso, però solo quando c'è. E oggi è diventato troppo facile trovarla.

2. Tutto ciò che è pensiero, bellezza, illuminazione, amore è destinato per forza a cambiare il mondo migliorandolo.

Uma Thurman (attrice americana e sublime protagonista di Pulp Fiction)

1. Io credo che pensiero e materia siano due realtà unite e che l'arte sia ciò che le esprime al meglio in una forma.

2. L'arte non so, per me è stata una religione a cambiare il mio mondo e per questo dovrebbe servire a tutti quanti. Non a fare la guerra con la scusa della religione.

Kirsten Dunst (conduttrice di Good Mornig America)

1. Io mi circondo di arte e appena posso entro in un museo, ma non mi chiedo di pensarci su.

2. Per un minuto sono capace di fare questo sogno e vorrei che fosse così, che l'arte e l'amore cambiassero il mondo. Ma allora perché ogni telegiornale in tempo di pace è un bollettino di guerra?

Bulloch, Hein, Tuttoufficio. E Bonami illumina Roma. Grazie all'Enel

I nomi parlano da soli: Angela Bulloch, Jeppe Hein, Patrick Tuttofficio, con la regia di Francesco Bonami. Con questi presupposti si presenta la prima edizione di "Enel Contemporanea", iniziativa che segna l'ingresso di Enel nel mondo dell'arte contemporanea con opere realizzate ogni anno a Roma da artisti di fama mondiale, e che Exibart è in grado di anticipare in esclusiva. Il progetto prenderà il via il 18 maggio con un intervento di Angela Bulloch all'Ara Pacis. In seguito Jeppe Hein interverrà, dal 5 giugno, a Piazza Damiano Sauli (zona Garbatella), mentre in ottobre Patrick Tuttofficio sarà protagonista in Piazza del Popolo. Al centro dei tre progetti - realizzati sotto l'egida del Comune di Roma - l'energia, filo conduttore ideale degli artisti selezionati, che da anni la utilizzano nei propri lavori con forme e modi diversi, creando spazi mentali, visivi e fisici in grado di coinvolgere attivamente lo spettatore e di interagire con i suoi movimenti e le sue sensazioni.



In Corea il nuovo Everest dei grattacieli

Tre affusolate torrette che si ergono sopra una robusta e potente base. È il Millennium Tower World Business Center, progetto con cui il notissimo studio newyorkese Asymptote - Hani Rashid e Lise Anne Couture - si è aggiudicato il concorso indetto nell'ambito del Busan International Architectural Culture Festival. Con i suoi cinquecentosessanta metri il grattacielo, che sorgerà proprio a Busan, in Corea, diventerà il più alto edificio asiatico...



Prato, Marco Bazzini è il nuovo direttore del Centro Pecci

È Marco Bazzini, giovane critico e curatore pistoiese, il successore di Stefano Pezzato alla direzione artistica del Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci di Prato. A nominarlo il consiglio direttivo nella riunione del 5 febbraio, che in tal modo si propone di dare una guida definitiva al centro, anche in vista dei consistenti lavori di ampliamento e ristrutturazione da cui è atteso. L'incarico di Pezzato - che a quanto risulta ad Exibart avrebbe declinato l'iniziale offerta di riconferma - era del resto nato come pro tempore, in seguito all'improvviso abbandono del francese Daniel Soutif. Bazzini era già uno stretto collaboratore di Pezzato a Prato, e con lui ha condiviso la cura del catalogo della grande mostra di Daniel Spoerri appena inaugurata. Nel suo curriculum c'è anche un'altra mostra curata col suo predecessore al Pecci, *Primo piano. Parole, azioni, musica, immagini... in una collezione d'arte viva*, un focus sui movimenti artistici nati negli anni Sessanta e Settanta originato dalla donazione alla Collezione permanente di un nucleo di opere del collezionista pratese Carlo Palli. Inoltre una serie di mostre in varie sedi toscane, dalla personale di Robert Pettina Osmos nel 2000 - Ex Oratorio della Croce, Pistoia - alla collettiva *Abitanti*, nel 2001 a Palazzo Fabroni di Pistoia, con Bruno Corà e Mauro Panzera, fino a *Gemine Muse 2004*, al Museo dell'Opera del Duomo di Prato, con i giovani Raffaele Di Vaia e Paolo Meoni.



Marco Bazzini

In mezz'ora al Castello di Rivoli. Finalmente un collegamento diretto da Torino

Pareva che la soluzione potesse venire dal progetto di risalita meccanizzata, contro il quale era anche stata lanciata una consultazione popolare poi disertata dai cittadini del comune sabauda. E invece il collegamento fra Torino e il Castello di Rivoli viaggerà sulle classiche quattro ruote. Quelle del servizio navetta diretto che collegherà il capolinea della Metropolitana Fermi (nel comune di Collegno) alla Residenza Sabauda sede del Museo d'Arte Contemporanea. Dallo scorso 10 febbraio - su iniziativa del museo, in collaborazione con il Gruppo GTT - grazie alla combinazione metropolitana + navetta sarà possibile raggiungere il Castello dal centro di Torino in poco più di mezz'ora, con cinque corse in andata e altrettante al ritorno. La prima partenza sarà per le 9.00 di mattina, mentre l'ultima corsa rientrerà in città alle 17.35. Con l'istituzione del servizio, che finalmente riempie una lacuna logistica che di fatto isolava il capoluogo piemontese dall'importante centro d'arte contemporanea, cesserà il collegamento sabato e festivi tra Torino Piazza Castello e il Museo.



Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea
Piazza Mafalda di Savoia - Rivoli (Torino)
Tel 011 9565222 - info@castellodirivoli.org
www.castellodirivoli.org
Informazioni sul servizio: Gruppo Torinese Trasporti
Numero Verde 800.019152

Asta record per il Francis Bacon di Sophia Loren

Forse quel dipinto - sempre sotto gli occhi, magari in soggiorno - le avrebbe ricordato continuamente il marito Carlo Ponti, recentemente scomparso. Forse anche per questo Sophia Loren ha deciso di disfarsi di "Studi for Portrait II", quadro del 1956 che apparteneva alla raccolta del produttore cinematografico, grande collezionista d'arte. E che nell'asta battuta da Christie's a Londra ha sbaragliato il record di quotazioni per l'artista irlandese, con oltre ventisette milioni di dollari...



Exibart.onpaper

numero 38
anno sesto
marzo/aprile 2007

DIRETTORE
Massimiliano Tonelli

STAFF DI DIREZIONE
Valentina Tanni
(vice direttore)
Marco Enrico Giacomelli
(caporedattore centrale)
Massimo Mattioli
(caporedattore news)

SUPERVISIONE
Anita Pepe

ASSISTENTE DI REDAZIONE
Valentina Bartarelli

IMPAGINAZIONE
Athos de Martino

REDAZIONE
www.exibart.com
Via Calimaruza 1
50123 - Firenze
onpaper@exibart.com

INVIO COMUNICATI STAMPA
redazione@exibart.com

PUBBLICITÀ
Cristiana Margiacchi
Tel. +39 0552399766
Fax. +39 06233298524
adv@exibart.com

MARKETING
Antoine Carlier

DIRETTORE RESPONSABILE
Giovanni Sighele

STAMPA
CSQ - Centro Stampa Quotidiani
Via delle Industrie, 6 - Erbusco (Bs)

TIRATURA
45.000 copie

ABBONAMENTO
8 numeri x 19 euro
info: http://onpaper.exibart.com

IN COPERTINA
ATRIUM PROJECT

EDITO DA
Emmi s.r.l.
Via Calimaruza, 1
50123 Firenze

DIRETTORE GENERALE
Antonio Contento

REGISTRAZIONE
presso il Tribunale di
Firenze n. 5069 del 11/06/2001



CAMPAIOLA
Studio d'Arte dal 1941

GIORGIO de CHIRICO
Il Trovatore
olio su tela

www.campaiola.it - info@campaiola.it

00187 Roma - Via Margutta 28/29 - Tel. +39 06 85304622 - Fax +39 06 85304606

FACTORY-ART contemporanea

Via Duca d'Aosta, 6 TRIESTE tel. 040.314452 www.factory-art.com

segno sottile, quasi un
incisione. fondo ipnotico ed
evocativo sono le
caratteristiche della
figurazione minimalista di
Beatrice Crastini che con il
suo lavoro vuole richiamare la
nostra attenzione su
particolari del quotidiano che
passano inosservati, **sul**
vissuto dei nostri **ricordi**
dimenticati o solamente
archiviati nel continuo lavoro
della nostra **mente**



Donna suicida, olio, argenti su tela 97x87 cm 2003

Documenta Kassel, da quest'anno c'è anche la sezione cinema

Il cinema diventa definitivamente l'ottava arte. Ammesso che se ne fosse sentita la necessità, a ribadirlo, anche la benedizione di una manifestazione prestigiosa come *Documenta* di Kassel; dove fino ad ora i film si erano visti, ma soltanto nei casi di pellicole sperimentali, oppure con funzione di supporto documentario, ad esempio con ritratti di artisti.



Alexander Horwath

Dall'edizione 2007 - che si aprirà in Germania il prossimo 16 giugno - invece il cinema guadagnerà una dignità pari alle altre forme espressive già acquisite, con

una sezione - curata da Alexander Horwath, direttore dell'Austrian Filmmuseum - dove film di avanguardia, o documentari, si affiancheranno a pellicole d'autore o hollywoodiane, diverse declinazioni dalle quali comunque emerga un'intelligenza artistica. Nei cento giorni della rassegna si susseguiranno una cinquantina di proiezioni, con opere che, come periodo, ripercorreranno gli stessi anni di vita di *Documenta*, dagli anni '50 ai giorni nostri. Alcuni dei titoli? *Da Viaggio in Italia* (1953) di Roberto Rossellini, a *Reisender Krieger* (1981) di Christian Schocher, fino a *Land of the Dead* (2005), di George A. Romero.

www.berlinale.de
www.documenta.de

GEAGRAFIE diario per immagini di gea casolaro



Firenze - 2007

Arrestato a Milano l'editore di Temaceleste e patron di Gabrius

La notizia è rimbalzata velocemente quanto improvvisamente su tutte le redazioni ed agenzie. La Guardia di Finanza di Milano ha arrestato - con l'accusa di associazione a delinquere finalizzata alla frode fiscale ai danni dell'Erario - Alberico Cetti Serbelloni, imprenditore milanese appartenente a una delle più antiche famiglie meneghine. Il fatto investe da vicino anche il mondo dell'arte italiano, visto che all'ambito artistico è legata una buona fetta delle attività del manager, presidente della società Gabrius, che pubblica fra l'altro la storica rivista *Tema Celeste*. I magistrati avrebbero accertato l'esistenza di un sodalizio criminale che l'avrebbe portato, in concorso con altre sei persone, a frodare l'Iva per oltre un miliardo di euro. Cetti Serbelloni aveva fondato nel 1997 la società Gabrius, specializzata nel settore dell'arte contemporanea, con servizi come assicurazioni, consulenze per art banking e la gestione della banca dati *Artindex*, con le quotazioni di oltre cinquecentomila opere d'arte, il cui utilizzo nel 2005 era stato oggetto anche di un accordo con il Ministero per i Beni Culturali.



Giuseppe Zecchillo

"Distrugette quei falsi Manzoni". A Milano sentenza a favore dell'Archivio dell'artista

La vicenda si trascina ormai da una decina di anni e vedeva contrapposti - anche da un punto di vista legale - da una parte l'Archivio Opera Piero Manzoni, dall'altra il baritono Giuseppe Zecchillo, amico dell'artista e suo collezionista. Il quale nel 1999 consegnò un nucleo di opere in suo possesso all'archivio per ottenere l'autentica, non ricevendo notizie per alcuni anni. Ne nacque una controversia che sfociò in una denuncia per appropriazione indebita contro la contessa Elena Manzoni di Chiosca, sorella dell'artista e presidente dell'Archivio. Ora si è giunti alla sentenza, che dà ragione agli eredi e condanna il cantante a distruggere le opere dichiarate non autentiche, trentanove per la precisione. La stessa sentenza ha assolto la contessa Manzoni dall'accusa mossale a suo tempo da Zecchillo. Sulla falsità delle opere oggetto della contesa si era espresso in precedenza lo stesso Archivio, suffragato dalla consulenza di Germano Celant. L'Archivio Opera Piero Manzoni sta intanto lavorando a una serie di Quaderni che conterranno ricerche e documenti inediti sull'artista, mentre si sta preparando per la prossima primavera una grande mostra antologica, che si terrà al Madre di Napoli.

Archivio Opera Piero Manzoni
Viale Ranzoni, 23 - Milano
Tel 02 40073078
archivio@pieromanzoni.org
www.pieromanzoni.org

Dorotheum, nuova partnership per servizi bancari in ambito artistico

Accordo all'insegna dei servizi in ambito artistico fra *Dorotheum* - antica e prestigiosa casa d'aste viennese, con sede anche a Milano -, la *Unione Fiduciaria* - società fiduciaria e di servizi delle banche popolari italiane -, e *Bank Medici*, banca d'affari internazionale. Con la nuova collaborazione le azioniste di Unione Fiduciaria e i loro clienti, il sistema bancario nel suo complesso e i singoli investitori potranno avvalersi di un servizio di *Art Consulting* e *Art Advisory* gestito da Unione Fiduciaria attraverso la partnership con *Dorotheum*. L'accordo è stato presentato a



Martin Böhm, direttore di Dorotheum

Milano, con una conferenza che ne ha illustrato i contenuti, le prospettive che questo mercato ha in Italia rispetto agli altri mercati di riferimento mondiali e i possibili futuri sviluppi nella collaborazione tra le parti. Tra gli interventi, quelli di Sonja Kohn, presidente Bank Medici, di Martin Böhm, presidente di Dorotheum e di Attilio Guardone, amministratore delegato e direttore generale di Unione Fiduciaria, oltre ad un contributo di Philippe Daverio.

Unione Fiduciaria -
Palazzo Majnoni d'Intignano
Via Amedei 4 - Milano
Tel 02 89404694
info@irmbianchi.it

Museion di Bolzano. Corinne Diserens è la nuova direttrice

E da marzo a Bolzano si parlerà anche francese. Il consiglio della fondazione Museion ha infatti ufficializzato la nomina a direttrice della ginevrina Corinne Diserens. Classe 1960, è autrice insieme a Thomas Crow di una monografia dedicata a Gordon Matta-Clark (Phaidon 2003) e del *Catalogo ragionato* di Dan Graham (Richter 2001). Al centro di un'accesa polemica sui giornali francesi quando dirigeva il Museo di belle arti di Nantes, al cui timone è rimasta fino allo scorso aprile, dal 1996 al 1999 ha diretto il network dei musei marsigliesi. Ha inoltre collaborato con il Museo d'arte contemporanea di Barcellona e con quello d'arte moderna di Valencia, curando fra l'altro retrospettive di artisti quali Dieter Roth (Barcellona) e Marcel Broodthaers (Bruxelles).



Corinne Diserens

Contributi comunitari, a Roma la seconda sede italiana dell'Antenna Culturale Europea

Raddoppia l'attenzione dell'Italia alle politiche europee in chiave culturale. In questo senso va interpretata l'apertura di una nuova sede a Roma dell'*Antenna Culturale Europea*, presentata dal sottosegretario per i Beni e le Attività culturali Andrea Marcucci a Torino, dove la prima sede è operativa già dal 1998. Un'istituzione che garantisce agli operatori culturali l'assistenza tecnica e le informazioni necessarie per la presentazione di progetti e per le modalità di accesso ai fondi stanziati dalla Commissione Europea. Con l'intento di favorire capillarmente la conoscenza del *Programma Cultura 2007-2013* dell'Unione Europea, in particolare per il settore delle arti visive, dello spettacolo, del patrimonio culturale e della letteratura. Un programma comunitario che prevede - per il periodo 2007-2013 - uno stanziamento complessivo di circa quattrocento milioni di euro, finalizzati a "promuovere la mobilità transnazionale degli operatori culturali, incoraggiando la circolazione transnazionale delle opere e dei prodotti artistici e culturali, e soprattutto favorire il dialogo interculturale tra i vari paesi facenti parte della Comunità Europea". Al programma possono accedere organismi culturali pubblici o privati, aventi statuto giuridico, degli Stati partecipanti, la cui attività principale si svolga in campo culturale e riguardi direttamente il pubblico. Per il migliore svolgimento delle loro funzioni le Antenne culturali di Roma e Torino utilizzeranno un unico sito internet, in grado di fornire tutte le informazioni specifiche relative ai bandi, alla modulistica e alle normative europee, mentre saranno realizzate giornate informative (*Info-day*) su tutto il territorio nazionale, in cui verranno presentati e discussi i singoli programmi europei e le relative modalità di accesso.



Antenna culturale europea

www.antennaculturale.it

soloshow volumecinque

LISI

cameraconvista volumecinque

DE MEO

a cura di
Italo Bergantini e Gianluca Marziani

17 marzo - 28 aprile 2007

Romberg artecontemporanea
Piazza de' Ricci 127, Roma

Orario di gallery
Martedì - Sabato 14 - 20



Romberg
artecontemporanea

Tel. +39 06 68806377
artecontemporanea@romberg.it

[PITTURA/MATERIALE]

a cura di
Pier Luigi Tazzi

5 maggio
21 luglio
2007



Arte e moda a Trastevere. A Roma apre il nuovo concept store Temporary Love



Via di San Calisto 9 (Trastevere) dal martedì al sabato dalle 11.00 alle 20.00
domenica dalle 11.00 alle 17.00
Tel 06 58334772
info@temporarylove.net
www.temporarylove.net

"Un paesaggio composto da donne in cerca di equilibrio, pugili perplessi, spose grottesche e icone smarrite della fantasia, sospesi tutti nel confine indefinito e suggestivo tra realtà e sogno". Tutte queste cose su un abito. Un capo d'abbigliamento trattato come un'opera d'arte, come quelli visibili nella mostra Babusciaminelluor, ispirati ai quattro artisti figurativi Alessandra Giacinti, Giulia Cantisani, Lucianella Cafagna e Gianluigi Mattia. Con questa mostra si è inaugurato a Roma lo spazio espositivo Temporary Love, concept store dove borse, abiti ed accessori sono disegnati e personalizzati esclusivamente da artisti contemporanei.

Art Basel 2007, fra le fiere satellite ci sarà anche Scope

SCOPE International Contemporary Art Fair
New York Basel Hampton London Miami

Ormai è ufficiale: fra le fiere collaterali che arricchiranno l'offerta artistica di Art Basel, quest'anno ci sarà anche Scope Art Fair, una delle più brillanti manifestazioni che sorgono all'ombra dei grandi eventi globali, e che già vanta edizioni a New York, Miami, Londra ed Hampton. In Svizzera andrà ad arricchire un parterre che già schiera Liste, Voltashow e Balelatina. La rassegna si concentrerà sui mercati emergenti, con un comitato di selezione molto ramificato, con referenti specifici di diverse realtà che inviteranno le gallerie, i curatori ed i progetti d'artista più significativi. Prevista la presenza di gallerie da venticinque paesi di cinque continenti, compresi Cina, Messico, Giappone, Corea, Brasile, Italia, Francia, Belgio, Paesi Bassi, Polonia, Norvegia, Svizzera, Germania, Regno Unito, Spagna e Canada.

www.scope-art.com

VUC CIRIA
di Gianfranco Ferroni

Risponde Daniele Capezzone (Rosa nel Pugno), classe 1972, presidente della Commissione Attività Produttive della Camera dei Deputati.



Punta della Dogana, scambio di "cortesie" Guggenheim-Pinault. L'accordo si allontana?

L'entente cordiale - o friendly understanding, a seconda da che parte si guardi -, insomma la pace fra François Pinault e la Guggenheim Collection, che pareva lo sbocco naturale dopo il "pareggio" nella gara per la gestione dell'ambitissimo spazio veneziano di Punta della Dogana, pare essere durata poco. Almeno da un punto di vista dialettico. E il quotidiano transalpino *Le Monde* è diventato una sorta di arena, teatro di uno scambio di "complimenti", non propriamente oxfordiani, fra i due schieramenti. Ad aprire le ostilità ha pensato Alberto Rigotti, presidente della banca d'affari ABM Merchant, e alleato della regione Veneto e della Guggenheim, "un'istituzione che si pone nel novero dei più grandi musei del mondo. Monsieur Pinault - ha dichiarato fra l'altro Rigotti - è un collezionista privato come migliaia ne esistono nel mondo. Fa pensare a un artista o un commerciante che non riesce a trovare luoghi dove mostrare la propria merce. Se cerca una vetrina, dovrebbe già essere soddisfatto di avere Palazzo Grassi". La risposta della cordata Pinault - che, ricordiamo, può contare sul favore del Comune di Venezia - non si è fatta attendere ed è arrivata, sempre su *Le Monde*, per bocca di Jean-Jacques Aillagon, direttore del nuovo Palazzo Grassi. "Questo rilancio è collegato ad un bluff", ha affondato senza mezzi termini l'ex ministro della Cultura francese. "La fondazione Guggenheim, a volte raggiungendo il suo scopo, a volte fallendo, ha spesso usato questa tecnica che mira ad impressionare l'opinione pubblica ed i partner politici locali, che saranno, alla fine, quelli che pagheranno. Se la Guggenheim ha un'ottima collezione storica, sul contemporaneo non ha la forza di quella di François Pinault. Ricordo poi che la raccolta del Guggenheim è già destinata alle attività di molte località: New York, Bilbao, Venezia e domani forse Abou Dhabi. La moltiplicazione delle opere - ironizza Aillagon -, come quella dei pani, è un miracolo abbastanza raro...".



Da Monfalcone a Belgrado. Quattro video donati all'Istituto Italiano di Cultura

Grazie al progetto *On air. Video in onda dall'Italia* - curato da Andrea Bruciati e prodotto dalla Galleria Comunale di Arte Contemporanea di Monfalcone -, quattro giovani artisti che hanno partecipato all'omonima rassegna doneranno i propri lavori all'Istituto Italiano di Cultura di Belgrado. Si tratta de *Il buon andrea* di Andrea Contin, *Come Out and Play with Me* di Michael Fliri, *Personal Star* di Daniele Pario Perra e *Perimetro* di Italo Zuffi. Nelle intenzioni del museo italiano - promotore dell'iniziativa in accordo con gli artisti -, la donazione dovrebbe essere un primo passo per la creazione in quella struttura di una collezione di opere di video arte italiana contemporanea. (d.c.)

Roma, al museo Andersen un anno scandito da cinque... Maxxi Installazioni



Tony Oursler, Bill Viola, Michelangelo Pistoletto, Charles Sandison, Maurizio Mochetti. Sono loro i protagonisti del ciclo *Maxxi Installazioni*, rassegna strutturata in cinque diversi appuntamenti lungo la durata di un intero anno, dedicati ognuno ad un'opera d'arte contemporanea delle collezioni del museo, e presentata al Museo Andersen di Roma. Un ciclo di mostre, a cura di Alessandra Barbuto, con artisti di fama internazionale che fanno dell'installazione il linguaggio comune nella realizzazione dell'opera. Il primo appuntamento è con Tony Oursler (New York, 1957), noto per la creazione di ambienti e "sculture parlanti", proprio come *Gargoyle* - l'opera ora esposta -, acquisita per le collezioni del Maxxi nel 2003 insieme ad altre sue due importanti opere, *Kepona Drum*, del 1989 e *Carousel* del 2000. Dopo l'esordio con Oursler, gli appuntamenti prevedono *Il vapore* (1975) di Bill Viola, ad aprile; *Quadro di fili elettrici - Tenda di lampadine* (1967) di Michelangelo Pistoletto, in giugno; *Collapse-Construct*, recente lavoro di Charles Sandison (2005), a settembre; infine *Sfera avionica* (1968) di Maurizio Mochetti, a novembre.

fino al 25 marzo 2007
Museo Hendrik C. Andersen
Via Pasquale Stanislao Mancini, 20 Roma
Orari: 9.00 - 19.00 / lunedì chiuso
Biglietti: ingresso libero
Info: 063219089 - 063210180
lboelli@darc.beniculturali.it

Qual è la prima mostra che hai visto nella tua vita?

Credo fosse la prima metà degli anni '80, e rimasi molto impressionato, a Roma, da una mostra che mi pare fosse intitolata "Warhol verso de Chirico". Era davvero "impressive" vedere Warhol misurarsi con i soggetti più cari a de Chirico...

E l'ultima?

Mi è parsa di straordinario valore la recente mostra su Mantegna a Padova.

Quale quadro hai alle spalle, in ufficio?

Mi sono liberato di una natura morta, che era davvero... molto morta. Ora ci sono dei ritratti di dame, non banali, e un olio toscano dell'Ottocento che non mi dispiace affatto.

E a casa?

Le pareti del mio studio sono monopolizzate da alcune librerie, per la verità. In casa, sono affezionato ad un paio di Attardi.

Qual è il tuo artista preferito?

Tre su tutti: Caravaggio, Goya, Munch.

A un nemico quale opera regalerei?

Un paesaggio banale e "gradevole".

E ad un amico?

Alcune incisioni di Maccari.

Qual è l'ultima opera che hai acquistato per te?

Appunto: un disegno di Mino Maccari a cui sono molto affezionato.

In quale museo trascorreresti un giorno intero?

Al Museo del Prado di Madrid.

Quale voto dai alla collezione d'arte della Camera?

Molto alto: ci sono opere davvero notevoli. Di moltissime, non sapevo neppure che fossero qui.

Per Montecitorio, a Bertinotti che opera suggeriresti di acquistare?

Una prima, buona regola sarebbe quella di non seguire le orme di Pera, al Senato, nella scorsa legislatura. Scelte terrificanti, culminate con l'orrido e ormai famigerato cippo...

Quale voto dai al ministro per i beni le attività culturali, Rutelli?

Gli auguro di cercare e trovare molto coraggio. Servirebbe.

Il prossimo ospite di Vucciria sarà Sandro Bondi (Forza Italia)

Da Tokyo a Roma. Allo Showroom Secondome, così nasce un mobile di Toyo Ito...



L'esordio c'è stato nello scorso mese di ottobre, nientemeno che in Giappone, all'Opera City di Tokyo. Con una performance molto particolare, a cui raramente possono accedere i non addetti ai lavori. Un evento unico nel suo genere, la costruzione "live" di un mobile di arredo, della nota casa di design Horm. Ora l'originale "estemporanea" va in scena a Roma, nello spazio mostre del nuovo concept store di arte e design Secondome. Con nomi di grande rilievo come protagonisti, dal grande architetto e designer giapponese Toyo Ito - Leone d'Oro alla carriera alla Biennale di Venezia 2002 -, autore del disegno della panca *Ripples*, al maestro ebanista Bruno Rizzetto, scelto appositamente da Toyo Ito che l'ha voluto accanto a sé già a Tokyo, al quale verrà affidato il compito di dare vita alla materia fino al compimento della forma morbida e ondulata, di cui la panca *Ripples* è interprete. La panca - prodotta in tutto il mondo in soli novantanove esemplari autografati e numerati - rimarrà esposta, assieme ad altri pezzi unici, nella mostra *Horm, the harmonic collection*.

La panca - prodotta in tutto il mondo in soli novantanove esemplari autografati e numerati - rimarrà esposta, assieme ad altri pezzi unici, nella mostra *Horm, the harmonic collection*.

fino al 15 marzo 2007
Via dei Pianellari, 26-27 (zona Piazza Navona) - Roma
www.secondome.eu
www.horm.it

CHIARA DYNYS
Light to the eyes / Luce negli occhi

Milano
31 Marzo
10 Giugno
2007

ROTONDA
DI VIA BESANA

Nicola Verlato

A new era is coming

10 marzo > 28 aprile



fabioparisartgallery

via Alessandro Monti 13 - BRESCIA

www.fabioparisartgallery.com

030.3756139 - skype: fabioparistb

Sergio Daolio
galleria Unorossodue - Milano

RAGU' BIANCO

Fate un classico battuto con cipolla, sedano, carota e un poco di scalogno, doratelo con olio extravergine di oliva e una noce di burro, aggiungete un trito di frutta secca (vedi elenco) e cuocete per altri 5 min.
Unite la carne trita, non appena cotta, salate e innaffiate il tutto con vino rosso, cuocete per 5 minuti oltre l'evaporazione dell'alcool, spegnete il fuoco e aggiungete la crema di latte. Conditeci rigatoni o conchiglie, un po' di parmigiano e buon appetito.

Ingredienti

sedano, carote, cipolla, scalogno
carne trita di vitello
un trito di noci, nocciole, mandorle, pinoli + uva sultanina (intera)
olio, burro, vino rosso
poca crema di latte
sale
la massa della frutta secca deve essere circa un terzo di quella della carne
non do le quantità perché vanno trovate sperimentando (è più divertente).

prossimo piatto forte:

Lavinia Muscat - Galleria Citric, Brescia

Chi è questo personaggio del mondo dell'arte?

indovinachi...

di Laurina Paperina

La soluzione dello scorso numero: Nam June Paik



rsvp
invito the best

Come dite? Non vedete niente? Beh, probabilmente è proprio quello l'obbiettivo. Obiettivo dell'ennesima uscita di Martin Margiela, sublime stilista belga con la fissazione del bianco. E per uno abituato a tinggiare tutto, dai jeans ai divani d'epoca, non deve essere stato un gran problema scegliere di fare un invito ton sur ton, con caratteri bianchi a rilievo su un cartoncino candido. E così gli invitati alla mostra intitolata *Collezione Artisanal*, svoltasi fino a inizio marzo presso la milanese galleria Carla Sozzani, si sono trovati tra le mani un originale total white griffato Margiela.

pianob
prendi l'arte e mettila da parte

Pietro Ruffo, se le cose si mettono male...

"Il palombaro, il montanaro, il meteorologo...
Qualunque cosa mi tenga lontano da quota ZERO."

Federico Maddalozzo ci rivelerà il suo pianob sul prossimo numero

à la une

la copertina d'artista raccontata dall'artista



Atrium Project - "...l'emozione suscitata dall'evento incideva sugli apparecchi di misurazione..."

<http://noosphere.princeton.edu/bstobsrv/bas ketobserver.wall.html>

Sono chiamati "Eggs" e a tutt'oggi sono arrivati a ben sessantacinque unità, sparse in quarantuno nazioni e interconnesse via internet; lo scopo del PEAR, (Princeton Engineering Anomalies) è scoprire se, attraverso il loro utilizzo, esista o meno un collegamento inconscio dell'umanità ad una "mente collettiva", quella che gli spiritualisti chiamano "Akashic Records". A una prima vista sembrano uno strumento molto banale, scatole nere che elaborano numeri a caso, generati da uno di quei microchip che si trovano nelle calcolatrici tascabili, ma dopo anni di ricerca sui dati forniti dalle "uova", la Global Consciousness Projects afferma che quest'ultime in realtà "sono l'occhio di una macchina in grado di scrutare il futuro."

(Atrium Project - Claudia della Giovanna e Riccardo Arena - lavorano con la Not Gallery di Napoli, 0810607028, www.atrrium-project.com, www.riccardoarena.org)

prossima copertina: **Gabriele Arruzzo**

Stanno lavorando alla copertina d'artista: Perino&Vele, Laurina Paperina, Patrick Tuttofuoco, Stefano Cagol, Gian Paolo Tomasi, Gabriele Picco, Debora Hirsch, Rafael Pareja Molina, Mauro Ceolin, Alvis Bittente, Loris Cecchini, Adalberto Abbate, Pablo Echaurren, Luisa Rabbia.



capasso e le stelle.

esercizi di astrocritica sul futuro incerto dell'arte

photo Sally Ni



Sislej Xhafa - Cane di Metallo

Un antico motto cinese afferma: "Se un cane sconosciuto ti segue fino a casa, la tua famiglia sarà baciata dalla prosperità". L'iconografia del Cane, nella cultura mitologica, è particolarmente stratificata: Anubis, dio dei defunti per gli Egizi; Cerbero nella mitologia greca, spesso in compagnia di Asclepio, Ermes, Persèfone ed Eracle; il Cincecefalo-uomo dalla testa di cane - abitante delle terre d'Oriente, citato negli scritti di Plinio; analoghe erano le raffigurazioni cristiane di San Cristoforo. Se nell'iconografia sacra e mitica prevale un valore positivo, e il cane rappresenta la forza e la virtù dell'animale che si aggiungono a quelle umane, nel mito mostruoso sono le componenti bestiali e selvagge a prevalere. Un elemento ricorrente, proprio anche della cultura cinese, è quella di avere un profondo senso dell'onore e della correttezza, che contraddistingue i nati sotto questo segno sia nel lavoro, che nella vita in generale. I Cane, se ritengono di

avere ragione, lottano strenuamente, facendo uso anche della loro "lingua tagliente" per avere il sopravvento. Estremamente discreti e affabili, ispirano fiducia nel prossimo e sanno raccogliere le confidenze degli amici dispensando ottimi consigli. Sislej Xhafa è nato sotto il segno del Cane di Metallo: quindi di quei Cane più forti e virtuosi che amano porsi obiettivi ambiziosi, pretendendo molto da se stessi e da chi li circonda. Tra questi rientrano figure note dello spettacolo e della musica: Brigitte Bardot, David Bowie, Michael Jackson, Sophia Loren, Madonna, Liza Minnelli, Elvis Presley, Prince, Sylvester Stallone. Sislej Xhafa ha fatto di questa sua fedeltà nei confronti dell'arte una battaglia a viso aperto, costruendo una mitologia d'azione fatta di battaglie singole nei confronti delle aporie dell'arte ingaggiate, in un corpo a corpo, su singoli temi: l'amore, la fede, il denaro, le discriminazioni, l'odio.



Sislej Xhafa - Ceremonial Crying System PV, 2004 - courtesy magazzino d'arte Moderna, Roma e Manfredi della Gherardesca, MDG Fine Arts Ltd. Londra

Ariete. Le stelle sul vostro cielo coprono un manto di verità e di certezze eterne e di oggi: lo conferma Bruno Vespa, il Papa della tv di Stato, dedicando una tele vendita Porta a Porta all'Astrologia. Tra politici, esperti e scaramantici, il teologo Vittorio Messori ricorda Tommaso d'Aquino: "astri inclinant non necessitant" (gli astri non ci obbligano, ci tengono liberi) e ipotizza una lettura dell'Arte in termini astrali... come quell'antico passo del Capasso prescrive.

Toro. Entrate in arrivo. Non perdere l'opportunità: "adotta un artista a distanza", con pochi euro li tieni lontani e soddisfisi il loro materno desiderio d'affetto (povere creature poco creative).

Gemelli. Siete il segno del doppio e della simmetria. Il grande successo della retrospettiva di Gilbert & George alla Tate vi propone un esempio vincente dell'arte di essere in coppia: ispirerà certamente una mostra collettiva futura di coppie d'arte come unica alternativa ai PACS o DICO, con mescolamenti di umori senza precedenti al grido orgasmico laico ma perbenista di "moltiplicatevi, almeno nelle combinazioni!".

Cancro. Avete l'ambigua certezza di essere nuovamente in corsa nell'imprevista corrispondenza tra Urano e Burano? Non perdetevi tempo, perché come in ogni ricorso storico ecco il tanto agognato riapparire dei veri critici militanti: alla Pinacoteca di Bologna va in scena *La Giovine Italia*, di Renato Barilli, che fa il punto sul lavoro impegnato del pittore Nuovo Nuovo Giuseppe Mazzini. Alla mostra sarà presente l'artista concettuale Camillo Benso (con forte invidia per

Garibaldi, escluso per i suoi accondiscendenti *Obbedisco!*, un po' retrò).

Leone. Il senso di quella Venere scivolosa e tenue, che attraversa le vostre giornate con malinconia, lo ritrovate pari pari nella fantasia sincera di Michel Gondry, che insegna L'Arte del Sogno come se fosse il gioco dell'oca. Non perdetevi l'occasione di entrarci dentro.

Vergine. Se il tumultuoso Saturno vi divide nella scelta tra il rosso e il nero, fate una partita al gioco da tavolo "Le Belle Brigate Rosse": ha sempre quel gusto del brivido e dell'imprevisto, con il loro tempistico far capolino ad ogni tentativo di revisionismo storico... I diari malinconici del Duce, le scuse ai fascisti infoibati, il revanchismo di destra... Anche con qualche stella rossa, prevedo cielo nero.

Bilancia. Questa maturità imposta da Plutone in congiunzione con Marte vi invita a cogliere nuove pratiche vittoriane. Dallo spanking al palpeggio, la professoressa di matematica di Lecce che si fa toccare il culo dagli studenti, in diretta su YouTube, è meglio di un film pulp di Lino Banfi. Godetevi i nuovi programmi didattici di Educazione sessuale per insegnanti.

Scorpione. Saturno bussa e tuona una nuova Inquisizione: Ariel Toaff, professore emerito in materia di storia ebraica, cerca di scalfire l'intoccabile scrigno d'oro dell'ebraismo con la verve dello studioso, e subito si innalzano le grida medievali: il libro al rogo!

Sagittario. La corrente fluida della luna che scivola e va via vi trascina verso vecchie scartoffie e immagini decadenti; dopo il punk, l'anarchia, le avanguardie, finalmente grazie alle parole commoventi e semplicità di Philippe Daverio "Bologna si rivela" la vera capitale del piccolo mondo antico italiano.

Capricorno. La vita familiare in questo periodo è favorita dal passaggio papale del dio Marte con l'arma ammucchiata. Organizzate cene con parenti e amici stretti ed un po' di arte da salotto e pittura da soggiorno (consiglio due quadrucci in brodo). Un avvertimento per gli amici delle gallerie di Milano, tanto esperti di pittura: un uomo con il pennello penzolante in mano non è necessariamente un artista.

Acquario. Per questo mese vi consiglio nuove riflessioni esistenziali a partire da questa immagine totale: gli stadi di calcio deserti la domenica dopo pranzo sono la vera icona dell'angoscia contemporanea.

Pesci. Finalmente, dopo i critici incalliti e i critici ingialliti, ecco alla (ri)carica i Nuovi Maestri della scrittura impegnata: Barbettagianni, il curato francescano che moltiplica le mostre meravigliose; Minnie Minoprio, la Super Videotto scaburrata che riprende in diretta il vecchio stile (con)fusion; Ridacchia la ranocchia, la liceale nella classe delle cose ripetute; e *last but not least* Patroclo, l'eroe appassionato che "ce prova", nel Moderno non ama Achille, ma è per un serio ritorno al Classico (speriamo che sia liceo però!).

LETTERE

Considerato il grande numero di email ricevute dobbiamo scusarci con coloro cui non abbiamo potuto rispondere. Lo faremo nei prossimi numeri. Continuate a inviarci lettere ironiche e divertenti

Caro Capasso, mi risulta che tu sia un Ariete capoccone. Ma questo conta poco. Non so da che psicoanalista vai, ma se ci vai mi sa che gli stai un po' sul cazzo, considerati i risultati. Ma non hai di meglio da fare? Ciao

E. for Democracy

Cara Demofolle,
Come dice il caro Oscar: il cinico è "un uomo che conosce il prezzo d'ogni cosa e il valore di nessuna". Anche tu paghi pesantemente lo scotto di esserci, quindi la questione analitica ti riguarda direttamente, come ogni altro. La "società malata" si distingue solo nel livello di consapevolezza, non nella conoscenza analitica. In quella anale, se mai. Tu li come sei messa?

Caro Capasso, rispondo alla tua lettera del numero scorso di Exibart sulla moda. Ma allora è vero che l'abito fa il monaco? Ancora c'è questo mito del vestire che fa fashion victim della moda anche nell'arte, non ti pare una cosa un po' anni '80? Baci diffusi un po' ovunque.

Elena

Cara Elena
Rispondo ancora con una frase del caro Oscar: "La moda è ciò che uno indossa. Ciò che è fuori moda è ciò che indossano gli altri". Penso solo che il comportamento, condizione esistenziale/estetica con non pochi coinvolgimenti nella storia più affascinante dell'arte e della cultura in genere, è un elemento sostanziale del vivere e si esprime anche nelle maschere che assumiamo quotidianamente. L'abito si fa il monaco, direi. Perché si appropria di noi ed inevitabilmente ci dona luminosità e vividezza creativa. Ovviamente, come nella frase selvaggia di Wilde, non esiste alcun codice prestabilito. Ognuno si fa, come può e come peggio crede. Le Stelle comunque ti consigliano di farti il più possibile. (P.s.: per ovunque intendi anche in quell'ambito giocoso e silenzioso, mai visibile e mai a riposo?)

Carissime queste stelle, cosa prevedi per il mio futuro? Sono un gallerista alquanto conosciuto da potersi rivelare, vivo nel sogno e nel segno

dell'arte, ma non tollero più la grande trafile di artisti che bussano alla mia porta. "Don't come knocking", vorrei rispondere con il film di Wenders. Come posso chiudermi dentro e non rispondere più, senza dover utilizzare segretarie, segretarie, email? Sono un Pesci ascendente Leone... Dis moi, mon ami.

M.D.C.

Carissimo,
le tue iniziali brillano di intelligenza, più delle tue stelle. C'è grande fame di fama. Io non rispondo al telefono da anni, e non per timidezza... Credo che a te si adatti bene la strategia dell'assenza in presenza, ovvero ad ogni proposta, come Bartebly, il personaggio di Melville che rispondeva sempre "preferirei di no", tu adotta la strategia di pronunciare un "si" inconsequente, ovvero quella parola magica che rende tutti felici, che non promette, e a cui nulla consegue... Come per l'oroscopo, ogni tuo assallatore sarà felice a metà, ma non chiederà più niente, per non perdere quel magro bottino.

Caro Capasso, non trova anche lei che l'arte di oggi sia tremendamente noiosa e ripetitiva? Qualche giorno fa sono stato ad una di queste serate per menti creative, con le consuete commissioni tra arti (musicisti sfigati, ex artisti passati alla fotografia/regia/disoccupazione, velleitarie attricette impegnate, critici d'arte morti di fame ecc.). Una cosa molto anni '80, un finto svaccamento con derive freak che mi sembra di aver vissuto troppe volte. Mi ha colpito il fatto che, tra tante menti che tutto sommato non erano male (e mi includo tra esse), non ci fosse uno sprazzo di futuro. Non dico una visione, ma almeno un guizzo di nuovo, un'IDEA. Lei che dialoga con le stelle ci preannunci una grande, o almeno una piccola, rivoluzione. Un cambiamento, uno scossone. Qualcosa che ci faccia tornare a sentire un brivido sulla schiena.

Saluti annoiati

Julio Vargas

Caro Julio,
l'arte annoia soprattutto i noiosi.

Il book trailer sbarca in Italia. E come se non bastasse è firmato da un artista...



Per chi segue da vicino i recenti sviluppi dell'editoria, non sarà una novità assoluta. Ma il **book trailer** (video-promo di un libro sulla scorta del più famoso trailer cinematografico) potrebbe collocarsi come rivalutazione di un'area, quella editoriale, già da tempo asfittica. Qui sta la novità proposta dalla giovane e rampante casa editrice bergamasca **Libri Aparte**. La comunicazione del catalogo che sarà

pubblicato per la mostra **Floods** è affidata quasi interamente al breve video-spot inserito, oltre che nei canali standard, dentro le due realtà comunicative più efficaci e visitate del momento: **YouTube** e **Myspace**. Ciò che fa sì che una notizia del genere sia pubblicata da una rivista d'arte, poi, è il valore aggiunto di ogni singolo video. Le video-documentazioni infatti saranno opere di giovani videoartisti che, attraverso la loro sperimentazione, non dovranno mai dimenticarsi lo scopo comunicativo e d'intrattenimento. (c. m.)

Anteprima del book trailer:
www.libriaparte.it
www.youtube.com/user/libriaparte
Info sulla mostra:
www.associazionedi piu.org/floods

Fotografia per l'opening del nuovo spazio Ground's Art, a Parma

È nato a Parma, da un'iniziativa dell'Associazione Culturale Trentacosessantagrad, un nuovo versatile spazio espositivo, aperto a performance, installazioni, rassegne, letture, presentazioni, videoproiezioni. Si chiama **Ground's Art**, e nei centocinquanta metri quadrati disponibili si propone di presentare artisti emergenti della città, ma anche da altri ambiti. Con un occhio a future connessioni europee, alla promozione di iniziative e collaborazioni artistico-culturali con scambi e contaminazioni di diverse espressioni comunicative. Debutto con la mostra **Oms**, personale di **Alessandro Mercadanti**, giovanissimo artista parmense con esperienze legate a murali, graffiti e fotografia, in cui utilizza fotocamere d'epoca come la **Vitessa**, **Contaflex** e la **Kodak** a soffietto, che danno ad ogni scatto un'atmosfera anacronistica.



Via Nazario Sauro, 5 - Parma - arges.5@libero.it

Conegliano, diventa Pinacoteca comunale Palazzo Sarcinelli, ex regno di Marco Goldin

Lo spunto è arrivato dalla donazione di una parte della collezione dell'artista e critico veneziano **Egidio Martini**, come omaggio alle volontà della moglie **Italia Peron**, originaria di **Conegliano**, scomparsa poco più di un anno fa. Per questo **Palazzo Sarcinelli**, sede di importanti mostre temporanee, noto per essere stato la prima "palestra" per **Marco Goldin**, prima delle esperienze di **Treviso** e ora di **Brescia**, muterà la sua vocazione, adattandosi a vero e proprio museo. "Verrà spostata la biblioteca e saranno sospese le due mostre in programma dopo quella in corso - ha spiegato il sindaco **Floriano Zambon** -, così il nuovo **Palazzo Sarcinelli** potrà accogliere le opere che, insieme a quelle già in nostro possesso di arte moderna e contemporanea, andranno a costituire la prestigiosa pinacoteca comunale di **Conegliano**". Il museo avrà due grandi sezioni, una relativa all'arte contemporanea e moderna italiana del '900 - frutto di quasi venti anni di mostre e di lasciti di artisti che vi hanno esposto -, l'altra inerente l'arte veneziana e veneta dal 1400 al 1900, con particolare attenzione al '600-'700, frutto del lascito della famiglia **Martini**. Fra i circa centosessanta pezzi donati, ci sono opere di **Jacopo Amigoni**, **Niccolò Bambini**, **Guglielmo Ciardi**, **Antonio** e **Gaspere Diziani**, **Paolo Fiammingo**, **Nicola Grassi**, **Gianantonio Guardi**, **Pietro Longhi**, **Antonio Marini**, **Giovan Battista Pittoni**, **Pietro Vecchia**.



www.palazzosarcinelli.it

Firenze, finita la terza tappa di Artour-o. E si guarda a Pechino...



Si è svolta al **Grand Hotel Minerva** la quinta edizione, la terza a **Firenze**, di **Artour-o**, manifestazione che si conferma come appuntamento internazionale accogliendo sempre più collaborazioni tra operatori pubblici, privati, italiani e stranieri. Per tutto il fine settimana, negli eleganti spazi del **Grand Hotel Minerva**, sono state allestite delle vere e proprie "camere d'artista". Il museo-shop si inseriva, inoltre, all'interno di una manifestazione che comprendeva anche un percorso in città lungo il quale è stato possibile visitare spazi di grande interesse artistico, aperti e allestiti per l'occasione. Tra le novità di quest'anno, oltre ai

Premi Acquisto per le opere in mostra da parte di importanti enti e esercizi fiorentini, il conferimento, la domenica mattina, da parte dell'ideatrice **Tiziana Leopizzi**, degli **Artour-o d'Argento**. Premio assegnato all'editore **Oreste Genzini**, al sindaco di **Pontedera Paolo Marconcini**, a **Vittorio Moretti**, fondatore dell'omonimo gruppo, ed ai titolari di **Sartogo Architetti**, **Piero Sartogo** e **Nathalie Grenon**. Intanto **Artour-o** guarda sempre più lontano: il prossimo appuntamento si svolgerà a **Pechino** il prossimo settembre.

info@artour-o.com - www.artour-o.com - www.ellequadrodocumenti.com

Exposito, da Napoli un nuovo ambizioso progetto per la giovane arte in Campania

Lo scopo dichiarato è quello di promuovere in maniera costante e continuativa i giovani artisti del territorio campano, introducendoli in un sistema collaborativo internazionale permanente. È nato a **Napoli Exposito - Osservatorio Giovani Artisti Napoli**, progetto ideato e realizzato dall'Associazione Culturale **Arteteca**, con il patrocinio ed il contributo dell'Assessorato alle Politiche Giovanili della Provincia di **Napoli**. Che punta alla creazione di un network che, partendo dalla provincia di **Napoli**, si sviluppi ad un livello regionale, nazionale ed internazionale, realizzando una fitta rete di scambi culturali con i vettori internazionali di promozione dell'arte giovane, come centri di documentazione, fondazioni, enti, associazioni culturali, accademie di belle arti, centri di residenza per artisti. Fra le attività già in programma, mostre di giovani artisti nazionali ed internazionali, conferenze, seminari, convegni e workshop con artisti, curatori e galleristi, progetti curatoriali originali, residenze per giovani artisti provenienti da altre nazioni. **Exposito** curerà inoltre la sezione "Videoarte" della nascente **Mediateca del Mediterraneo Mediaterraneum**, di **Castellammare di Stabia**, una raccolta di cortometraggi, lungometraggi, video amatoriali ed interviste che documentino gli eventi più significativi dell'arte contemporanea svolti nell'area euromediterranea negli ultimi decenni.

info@exposito.na.it
www.exposito.na.it

expòsito
osservatorio giovani artisti napoli

ECCO LA MIA ARTISSIMA

Da **New York** a **Torino**. **Andrea Bellini**, curatore romano trentaseienne attualmente corrispondente dagli **Stati Uniti** per il bimestrale **FlashArt**, è stato appena nominato direttore di **Artissima**, una delle più importanti fiere d'arte contemporanea italiane. Sicuramente la più importante per l'arte giovane. Ecco la sua prima intervista...

Per **Artissima** si è parlato a lungo di figure di provata esperienza nel mondo delle fiere: **Lorenzo Rudolf**, **Sam Keller** o un'alleanza con l'ArteFiera di **Bologna**. Poi si è affermata la tua candidatura. Com'è andata?

Non so esattamente come sia andata. **Ida Gianelli** mi ha chiamato e mi ha proposto l'incarico. Ovviamente sono lusingato del fatto che la mia candidatura sia partita proprio da lei. Non credo che **Samuel Keller** sia mai stato candidato, io so che è stato chiamato a **Torino** per una consulenza.

Non hai esperienze dirette di gestione di fiere d'arte, a differenza degli altri candidati che erano stati dati per papabili.

Non ho esperienze dirette di gestione delle fiere d'arte, è vero, e proprio questo potrebbe essere il mio valore aggiunto: certi appuntamenti hanno bisogno di rinnovarsi continuamente, quindi meglio cambiare approccio e punto di vista, quando è possibile. Ormai le fiere sono diventate degli eventi culturali, per questo nel caso di **Torino** si è preferito un direttore espresso dal mondo della cultura più che un manager puro.

Da critico e curatore che gira il mondo quale reputi attualmente la migliore fiera e perché?

Per quanto riguarda la fiera migliore, rispondo come risponderebbero tutti: **Art Basel** (sia a **Basilea** che a **Miami**) rimane insuperata. Perché? Migliori gallerie, miglior giro di affari, estrema articolazione delle ini-



ziate che accompagnano la fiera, professionalità...

La gestione di **Roberto Casiraghi** ha dato un'impronta ad **Artissima**, connotandola come fiera dedicata all'arte giovane di qualità, in sostanziale distinzione rispetto alle consorelle di **Milano** e di **Bologna**. Questa caratteristica verrà conservata?

Sì assolutamente, io vorrei rafforzare proprio questa caratteristica. Immagino **Artissima** come un osservatorio della giovane arte internazionale. Ovviamente cercherò di portare a **Torino** anche un gruppo di gallerie con una storia più lunga e consolidata.

I tempi sono strettissimi. Siamo a marzo e la prossima edizione della fiera è attesa per novembre. Ti toccherà trasferirti a **Torino** lasciando tutti gli altri tuoi incarichi?

Mi trasferirò a **Torino**, ma non ho intenzione di lasciare **New York**. Conto di andare negli **Stati Uniti** frequentemente. Scrivere per me è un'esigenza fondamentale, quindi continuerò a collaborare con **Flash Art**, certo non più come capo della redazione di **New York**. Io penso alla direzione di **Artissima** come ad un'esperienza che possa arricchire il mio bagaglio di conoscenze del sistema dell'arte. In questo senso non voglio lasciare nulla, semmai voglio prendere altro.

Da molti anni vivi a **New York**. Riuscirai grazie ai tuoi contatti nordamericani ad aumentare ancora il tasso di presenza statunitense ad **Artissima**?

Io spero di sì, almeno questa è la mia intenzione.

La tua grande passione curatoriale e teorica è la scultura. La sezione **Constellation** di **Artissima** (probabilmente quella più zoppicante fino ad oggi) potrebbe favorevolmente risentirne?

Oltre alla scultura sono interessato a tutti i linguaggi visivi. Trovo ad esempio la pittura uno degli ambiti più difficili e, quindi, anche più interessanti della ricerca contemporanea. Per **Constellation** vedremo: sono appena stato nominato e devo ancora mettermi a lavorare.

Una cosa assolutamente da mantenere ed una assolutamente da modificare rispetto alla passata gestione di **Artissima**.

Io credo che **Casiraghi** abbia fatto un ottimo lavoro, quindi tendenzialmente manterrei tutto, cercando ovviamente di aggiungere altre cose. Staremo a vedere se ne sarò capace.

[m. t.]

FIORONI
MONTUSCHI
POLLONI
DUCROT
MONTESSORI
RUTT
SCHIFANO
FERRERO

Navona 42

ART COMMUNICATION SPACE

CASAIDEA '07
23 MARZO
1 APRILE
NUOVA FIERA
DI ROMA

Gallery - prima rassegna del sistema lusso per l'abitare



Piazza Navona 42 - Roma - tel 066873782 fax 066892865 - g.a.network@fibero.it

casaidea
Gallery

casaidea
33^a MOSTRA DELL'ABITARE

autostrada per Fiumicino (uscita Fiera di Roma) - feriali 15 - 22 • sabato e festivi 10 - 22 • padiglione 9 - stand 79

DANIELA CAVALLO

“SUSPENSE”

a cura di Chiara Conali
catalogo vanillaedizioni

16 marzo - 21 aprile 2007

OPENING

15 marzo 2007 ore 19.00

AngelART
GALLERY

via Sollerino 3
20121 Milano
tel/fax 02.86915812
info@angelartdesign.it
www.angelartdesign.it



vanillaedizioni

Brunello Lounge & Restaurant, la Dolce Vita ritorna a Via Veneto

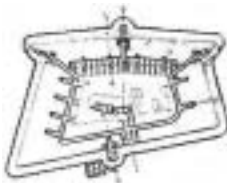
È un locale versatile, dal design elegante, caldo e contemporaneo. Che punta su un innovativo concept, dove si incontrano gastronomia e cultura, design e musica, un centro mondano sempre più vitale e meta del jet set internazionale. C'è il Gruppo Baglioni Hotels a garantire la raffinatezza e l'esclusività del nuovo Brunello Lounge & Restaurant, locale che all'inaugurazione, il mese scorso, ha riportato via Veneto ai fasti mondani degli anni Sessanta, con file di paparazzi agli ingressi. Pronti a cogliere il passaggio delle molte star del cinema e dello spettacolo, da Katherine Kelly Lang (la Brooke di Beautiful) a Elena Sofia Ricci, Ana Laura Ribas, Barbara D'Urso, Marina Ripa Di Meana, Barbara Bouchet. Molti anche gli intellettuali e giornalisti presenti, come Arnaldo Colasanti, Tony Esposito, Mario Marengo, Claudio Bonivento, Tiberio Timperi, Enrico Lucci. Per una serata in cui non sono mancati spunti di creatività artistica, con Maurizio Galimberti, autore di due pannelli fotografici per la Manifattura Jaeger-LeCoultre, che ha presentato anche due monumentali opere realizzate in esclusiva per il locale. E molti i brand del design e della moda che hanno voluto essere presenti alla serata, accompagnata dall'atmosfera jazz creata dal sax e dalla voce di **Cristiana Polegri** e dal suo quartetto, con i raffinati piatti creati dallo chef Daniele Sera, a partire dalla maison Gattinoni, presente con uno dei suoi preziosi "abiti teatro", a Gianni Calignano, Armando De Vincentis, fino a Maserati, con due auto di grande design, e Bric's, con una linea di valigie e borse firmata **Pininfarina**.



Brunello Lounge & Restaurant - Via Vittorio Veneto, 70/A - Roma
Tel 06 421111 - info@baglionihotels.com - www.brunellorestaurant.com

Roma, un progetto per il recupero sociale e culturale dei forti militari

In Germania, in Olanda e in molte città europee è facile trovare residenze per artisti e centri culturali all'interno di ex caserme e antiche strutture militari. Guardando a queste esperienze, si è costituita a Roma, presso il centro sociale Rialto Sant'Amrogio, l'associazione culturale **CampotrinceratoRoma** col fine di riportare l'attenzione sul sistema dei quindici forti militari dismessi che cingono la capitale, da Forte Bravetta a Forte Portuense, e di proporre un programma di restauro e recupero a fini sociali e culturali di questi luoghi. Tra i fondatori dell'associazione - presieduta da Luigi Tamborrino, già fondatore del Rialto Occupato - anche una firma di **Exibart**, **Valentina Bernabei**, che si occuperà proprio della parte culturale e artistica. Inoltre alcuni membri dell'associazione multidisciplinare di cultura urbana **STALKagency** e molti altri studiosi ed architetti romani.



www.campotrinceratoroma.it

Nuova sede a Vicenza per la catena di gallerie Artsinergy

E anche il Veneto è servito. Continua a macchia d'olio l'espansione della rete di gallerie che si raccolgono sotto il brand **Artsinergy**, che ormai si estende dalla Lombardia alla Puglia, dalle Marche alla Sicilia. L'ultima nata è la galleria **Yvonneartecontemporanea**, che ha aperto a Vicenza presentando una mostra retrospettiva di **Salvatore Emblema**, dal titolo **Viaggio in trasparenza**. Una ventina di opere realizzate con l'originale tecnica della detessitura, che caratterizza l'opera dell'artista campano scomparso lo scorso anno. Tele realizzate tra gli anni Cinquanta e il Duemila, che intendono rappresentare un cinquantennio del suo lavoro, presentate in collaborazione con la



fino al 31 Marzo 2007
Contrà Porti, 21 - Vicenza
Mob 339 1986674
yvonne@artsinergy.com
www.artsinergy.com

Fondazione Emblema. Durante il vernissage Pier Giorgio Piccoli ha letto un racconto breve, scritto da Elena Pugliese, che ricorda il rapporto di Emblema con l'America, e i suoi incontri - più o meno casuali - con personaggi d'eccezione come **Rockfeller**, **Pollock**, **Rothko**.

Start Milano, per l'appuntamento di Miart crescono ancora le gallerie aderenti

Si avvicina l'appuntamento con Miart, e puntuale arriva l'annuncio che ci sarà anche **Start Milano**, il primo esperimento di associazionismo galleristico in Italia finalizzato al coordinamento degli opening. Un'unica grande festa dell'arte, che ha individuato alcuni momenti della stagione in cui presentarsi come sistema. Fra cui il weekend della fiera - apertura serale fino alle 22 di sabato 31 marzo -, a cui quest'anno arriva con i ranghi ancora più allargati. L'associazione è infatti arrivata ad avere trentasette gallerie aderenti, con gli ultimi ingressi di **Alessandro De March**, **Federico Luger**, **Ar Gallery**, **Project B**, **Corsovenezias8**, **Nina Lumer**, **Riccardo Crespi**.

www.start-mi.net

Jenny Holzer in maggio a Roma, ecco la mappa delle proiezioni



Jenny Holzer

Dopo il Vesuvio, la città eterna. Prosegue verso nord il "grand tour" dell'artista americana **Jenny Holzer**, protagonista dell'annuale installazione a piazza Plebiscito a Napoli, che ha in programma due interventi anche a Roma e Milano. La tappa romana troverà ospitalità nell'ambito di **Tevereterno**, progetto interdisciplinare che destina lo spazio urbano di un tratto del Tevere - tra Ponte Sisto e Ponte Mazzini - a piazza fluviale per le arti contemporanee. Ed è proprio qui, sui muraglioni di piazza Tevere, che l'artista proporrà le sue caratteristiche proiezioni, fra il 21 e il 24 maggio prossimi, nella serata conclusiva dell'opera **For the Academy**, organizzata dall'Accademia Americana di Roma. Altri luoghi che saranno invasi dai **truisms** holzeriani a Roma, oltre a piazza Tevere, saranno il Teatro Marcello, Palazzo Braschi, Castel Sant'Angelo, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna, l'Accademia Americana, il Fontanone.

"Mi vendo quella crosta ereditata dalla nonna italiana..." Risultato? Seicentomila dollari

"E adesso con che le pago le tasse universitarie?", si è chiesta una signora californiana, quando la figlia maggiore ha cominciato ad avvicinarsi all'età da college. E la scelta è caduta su un vecchio dipinto imballato in garage, lasciatole dall'anziana nonna italiana, di Pisa. Con il quale credeva di spuntare qualche migliaio di dollari, per il primo anno di retta. E invece... E invece quella "crosta", andata all'asta alla Clars Auction Gallery di Oakland, California, le ha fruttato oltre seicentomila dollari. Perché si è rivelato essere un dipinto che si credeva perduto di **Pier Francesco Mola**, grande maestro del Barocco originario del ticinese, i cui rari lavori passati sul mercato hanno toccato quotazioni che sfiorano i tre milioni di dollari. Per la gioia dell'anonimo mercante newyorkese che se l'è aggiudicato. Ed anche della giovane matricola universitaria...



Scapoli-ammogliati? No, artisti-galleristi. C'è anche il calcio nell'off Miart 2007

Ormai fra le grandi fiere d'arte è "lotta" aperta, e si ricorre a tutto per catturare l'interesse di nuovi espositori, per fidelizzare quelli già acquisiti, e comunque per calamitare l'attenzione dei media e di tutto quello che gravita intorno all'evento. E come poteva restare fuori da queste dinamiche quella che rimane la regina delle passioni italiane, il calcio? Ci ha pensato **MiArt**, con il decisivo impegno di **Federico Luger**, membro del comitato consultivo, che sta organizzando due squadre che si affronteranno, la mattina del 30 marzo, in un match competitivo all'insegna dell'arte. Galleristi e artisti che per una volta mettono da parte contratti, coefficienti e cataloghi, nel nome del pallone. La partita si terrà presso l'impianto sportivo **Masseroni Marchesi**, collocato di fronte all'ingresso di **MiArt 2007**. Orario dalle ore 9.30 alle 11.00, giusto in tempo - dopo il meritato brunch per rifocillare gli sportivi - per gettarsi "anema e core" in un altro campo di gioco, quello fieristico...

acappello@fmi.it

CLINICA D'ARTE
L'INIZIATIVA CONTINUA:
PREVENZIONE GRATUITA ANCHE
A MARZO!

CONSERVATOIO
RESTAURO POLIATLITICO

MILANO - VIALE DI PORTA VERCELLINA 6 - TEL./FAX 02 43319030



MARIO SALINA
sostanziali apparenze

inaugurazione sabato 17 marzo 2007 _ ore 18.30
testo in catalogo di **Andrea Beolchi**
dal 17 marzo al 19 maggio 2007

GiaMaArt
STUDIO

ATA CONSORTIUM

Via Iadonisi, 14 - 82038 Vitulano (BN) - ITALY
dal martedì al sabato ore 17.00 - 20.00 e per appuntamento
Info: Tel/Fax: 0824.878665 - cell: 338.954528
www.giamastudio.it - info@giamastudio.it

Accademia di Belle Arti di Roma, il nuovo presidente è Cesare Romiti



Dopo qualche giorno di riflessione, alla fine l'Accademia di Belle Arti di Roma ha scelto: il nuovo presidente - per il prossimo triennio - sarà Cesare Romiti. Un'opzione di alto profilo, che in realtà era parsa quasi acquisita fin dalle prime battute, quando l'ex manager Fiat aveva riscosso consensi quasi unanimi da parte del Consiglio Accademico, pur a fronte di competitori di livello come la stilista Laura Biagiotti o il senatore della Margherita Giuseppe Scalerà. Un manager, ma che è sempre riuscito a coniugare l'attività finanziaria con impegni culturali; presidente del gruppo Rcs dopo l'uscita dalla Fiat, dal 1998 al 2004, è alla guida della Fondazione Italia-Cina e di recente è entrato a far parte del cda della Fondazione MusicaperRoma. Ora è giunto il decreto di nomina ministeriale, che pone fine al breve ballottaggio, che ha visto in lizza anche lo storico dell'arte Maurizio Calvesi.

Lisbona nel 2007 ancora capitale europea dell'arte digitale

Con la seconda edizione del *Lisbon Village Festival*, Lisbona torna ad essere palcoscenico privilegiato della cultura digitale in Europa, confermandosi capitale vivace e attenta a tutto ciò che riguarda l'evoluzione del mondo della comunicazione, della creatività, dell'arte e delle innovazioni culturali. Interamente dedicata alla generazione digitale, la rassegna - in programma dal 7 al 24 giugno - vedrà il suo evento centrale nel *Village International D-Cinema Festival*, ideato per promuovere la produzione e diffusione di film realizzati in digitale, il primo in Europa in questo settore. La prima edizione, lo scorso anno, vide come vincitori ex-quo l'italiano *Il Vento fa il suo giro* di Giovanni Diritti e l'indiano *Milk&Opium* di Joel Palombo, nella categoria *Best Feature Film*. Quest'anno l'apertura sarà affidata ad un ospite d'eccezione, Robert De Niro, che inaugurerà la mostra del padre Robert De Niro Sr., pittore e poeta scomparso nel 1993. Una speciale attenzione sarà poi dedicata al paese ospite d'onore, la Polonia. Saranno selezionati i film più rappresentativi della cultura e della produzione cinematografica polacca, per una proiezione speciale dedicata alla nazione che è patria di registi geniali del calibro di Polanski e Kieslowski.



Il regista italiano Giovanni Diritti, durante la premiazione dello scorso anno

<http://lisbon.villagefestival.net/en/home.aspx>

Dubai, grandi nomi per la prima fiera d'arte contemporanea del Golfo Persico

Dalle parti del Golfo Persico, si sa, non si bada troppo a spese, quando si tratta di pensare iniziative destinate a portare il Medio Oriente un po' più verso occidente. Avvertendo la necessità di dotarsi di qualche museo, per esempio, gli sceicchi hanno pensato bene di tirare in ballo subito nomi come Louvre o Guggenheim. Ora Dubai si cimenta con la prima fiera d'arte contemporanea dell'area, la *Gulf Art Fair*, ed anche qui i toni non cambiano. Location da sogno, la spettacolare Madinat Arena, nella zona di alcuni degli hotel più lussuosi al mondo, dal Madinat Jumeirah Resort al famosissimo Burj al Arab. Ed un carnet di quaranta espositori in grado di rivaleggiare - e solo alla prima edizione - con le migliori fiere al mondo, con la londinese White Cube a fare da fiore all'occhiello e garanzia per tutto. Un elenco che spazia da Miami a Tokio, da Parigi a Pechino a Mumbai, da Ben Brown Fine Arts e Crane Kalman - ancora da Londra - a Diana Lowenstein da Miami, a Enrico Navarra (Parigi e New York), a Sfeir-Semler (Amburgo e Beirut). Anche l'Italia non si tira indietro, inviando ben tre gallerie a sondare l'ambiente, da Continua di San Gimignano - ormai immancabile negli appuntamenti internazionali - alla milanese Tega, alla torinese Persano. Avete prenotato il biglietto per Dubai? Beh, allora portatevi anche qualche spicciolo: solo il Gala Dinner di beneficenza costa - per un tavolo da dieci posti - diecimila dollari...



venerdì 9 e sabato 10 Marzo 2007
ore 13.00 / 19.00
Madinat Arena - Jumeirah Beach
Dubai (United Arab Emirates)
info@gulfartfair.com
www.gulfartfair.com

Arco, ecco tutti gli acquisti del Centro de Arte Reina Sofia

Tre dipinti, sei sculture, tredici fotografie, sei opere grafiche e tre video. Trentuno opere in totale sono il cospicuo bottino degli acquisti del Centro Reina Sofia alla fiera Arco a Madrid. Per un investimento di circa due milioni di euro, la metà dei quali finanziati dal Ministerio de Cultura. Fra questi, l'opera più costosa è *Pavillion Suspended in a Room (2)*, di Cristina Iglesias, pagata circa 232mila euro. Ma il maggior interesse dell'apposito comitato acquisti è andato alla fotografia, con l'acquisizione alle collezioni permanenti - fra l'altro - di due lavori di Chuck Close, *Study for Richard II*, un ritratto di Richard Serra, venduto dalla newyorkese galleria Pace Wildenstein per oltre duecentomila euro, ed un autoritratto, pagato circa sessantamila euro. Fra le altre opere, un curioso *Cadavre exquis*, opera di Dalí, Breton, Gala e Valentine Hugo, acquistato per circa centoquarantamila euro.

Spagna, grazie alla "dation" crescono le collezioni dei musei. Mentre in Italia...

Mentre in Italia si vagliano le proposte per una legge quadro sull'arte contemporanea, dall'estero continuano a giungere esempi che non fanno che confermare quanto tale normativa sia necessaria ed ormai improcrastinabile. L'ultimo arriva dalla Spagna, dove il Ministero della Cultura - grazie alla legge sulla "dation", che consente alle imprese di pagare imposte trasferendo allo stato opere d'arte - ha acquisito tre opere di Pablo Picasso, del valore complessivo di circa otto milioni di euro, che saranno destinate al Museo Nacional de Arte de Cataluña e al Museo Picasso di Malaga. Le opere - rivela il quotidiano *El Pais* - sono *Mujer con gorro y con cuello de piel*, del 1937, *Retrato de Paulo con cuello blanco* del 1922 e *Retrato de Olga*, opera non data. Le imprese che hanno utilizzato questa possibilità sono il gruppo Unicaja e la Abertis Infraestructuras, la società che gestisce le autostrade spagnole di cui tanto si è parlato per una possibile fusione con l'omologa italiana Autostrade spa.



Andrea Palladio, già ricco il programma per il centenario del 2008

I grandi eventi richiedono tempi lunghi di programmazione, organizzazione e comunicazione, specie per il coordinamento delle varie iniziative che spesso mobilitano. In questo senso pare proprio presentarsi nel migliore dei modi il Quinto Centenario della nascita di Andrea Palladio, che avrà il suo fulcro, nel 2008, a Vicenza, sede fra l'altro del Centro Internazionale Studi di Architettura intitolato proprio al grande architetto. E che, a poco meno di due anni dal via, ha già presentato ufficialmente il programma dettagliato delle iniziative previste. A cominciare da una grande mostra, prodotta dallo stesso Cisa Andrea Palladio, insieme alla Royal Academy of Arts di Londra e al Royal Institute of British Architects, che si inaugurerà a Vicenza nel settembre 2008, per passare a Londra nel febbraio 2009, concludendosi negli Stati Uniti a maggio dello stesso anno. L'anno palladiano sarà poi occasione - in Italia, e soprattutto in Veneto - di momenti di approfondimento e divulgazione, con progetti di ricerca, mostre, percorsi e itinerari di visita agli edifici del Veneto secondo linee d'azione, che si articoleranno in quattro aree, dalla ricerca e formazione alla divulgazione, alla promozione, agli interventi sul patrimonio culturale.



CHIARA DYNYS
Light to the eyes / Luce negli occhi

Milano
31 Marzo
10 Giugno 2007

ROTONDA
DI VIA BESANA



Collettiva "italiana" inaugura GridGallery, nuovo spazio espositivo in Second life

Si inaugura con una collettiva il nuovo spazio espositivo... Ci capita spesso di attaccare una news così, presentando una delle tante gallerie che sempre più spesso si affacciano sulla scena artistica, "dalle Alpi alle Piramidi". Ma questa non è una delle solite gallerie. GridGallery la potremmo

meglio definire una *second gallery*, visto che avvia la propria attività proprio in *Second life*. Una nuova galleria virtuale situata nella regione di Idearium alle coordinate "Idearium 70, 151, 27" (SL-URL: Vai alla Grid Gallery). Questa prima esposizione - dal titolo *Se vi pare che questo mondo sia brutto* - raccoglie le opere di ventuno giovani graphic artists italiani, già "navigati" su blog e internet. Per loro *Second Life* non è una semplice distrazione, ma un upgrade al futuro della rete. Un luogo dove poter condividere, fruire e percepire l'arte in modo assolutamente inedito e innovativo: basti pensare all'ipertestualità che permette di godersi le opere e intanto cliccare sulle biografie o attivare i link ai blog degli artisti. Direttori e curatori della GridGallery sono Mariabruna Fabrizi e Fosco Lucarelli, che per questa mostra presentano opere di Alessio Nunzi, Armin Barducci, Bardamu, Bombo, Came, Cimba, Federica Del Proposto, Gianluca Foli, Giovanni Simoncelli, Giulia Sagromola, Hannes Pasqualini, Ilaria Grimaldi, Kiakkio, Made.in.foodstock, Matteo Bergamelli, Nicos Balboa, Riot Queer, Roberto La Forgia, Tark, Undiciperiodico, VageenaDispenser.

fino al 26 Aprile 2007
Sede: www.secondlife.com
Mob 338 8778793
gridgallery@gmail.com
www.gridgallery.splinder.com
www.idearium.org

Banksy-mania, a Bristol murali in vendita... con tutta la casa attaccata!

Non ci potevano proprio pensare, al fatto che i futuri compratori della loro casa, al 21 di Milvat Street, Bristol, avrebbero potuto rimuovere quel dipinto sulle mura esterne. Un'opera del graffitista Banksy, uno degli street artists più cool del momento, i cui lavori - nell'ultima tornata londinese di aste Sotheby's - hanno toccato i duecentomila dollari. E così, per la vendita dell'edificio, invece che ad un'agenzia immobiliare, gli attuali proprietari si sono rivolti... ad una galleria d'arte, la Red Propeller art gallery, nel Devon. Recentemente - rivela *l'Herald Tribune* - altri due dipinti murali di Banksy sono stati distrutti a Londra, rimossi casualmente da addetti alle pulizie, evidentemente poco informati sugli ultimi sviluppi del mercato dell'arte...





In occasione della VI edizione di
FotoGrafia
Festival Internazionale di Roma

dal 6 aprile al 9 maggio 2007

SERAFINO MAIORANO
Pace velata



Galleria Traghetto
Viale Regina Margherita 158
00198 ROMA
tel/fax 06 64780772
e-mail galleria.traghetto@tin.it
www.galleriatrighetto.it



**MARIO
CAVAGLIERI**

ROVIGO - PALAZZO ROVERELLA - 11 Febbraio - 1 Luglio 2007



Comune di Rovigo



Accademia dei Concordi



Fondazione
Casa di Risparmio
di Padova e Rovigo

Sito internet della mostra: www.palazzoroverella.it - Per informazioni: 0425.21530 fax 0425.26270

Londra, Christie's si compra la top gallery Haunch of Venison?



Sarà stato il grande successo delle ultime tornate di aste di arte moderna e contemporanea, che evidentemente ha lasciato grande liquidità nelle casse. O forse il momento di grande dinamismo nel settore, che richiede una diversificazione delle attività e dei ruoli, magari chiudendo un occhio su possibili conflitti di interesse. Fatto sta che, stando al portale artinfo.com, Christie's starebbe perfezionando l'acquisizione della mega galleria Haunch of Venison, con sedi a Londra e Zurigo. Fondata da Harry Blain e Graham Southern nel 2002, la galleria - considerata molto vicina al "neopensionato" storico gallerista Anthony d'Offay - si è subito posizionata su livelli di eccellenza, e attualmente rappresenta superstar come Anton Henning, Jorge Pardo, Robert Ryman, Bill Viola. Recentemente ha ospitato una personale di Patrick Tuttofuoco. "Diverse fonti - rivela Artinfo - indicano in Francois Pinault, proprietario di Christie's e figura centrale nel mondo dell'arte contemporanea, il vero fautore dell'acquisizione". Si attendono ora le contromosse dello storico competitor Sotheby's, che pare tuttavia si stia già muovendo per rispondere all'affronto...

Dia Art Foundation, Jeffrey Weiss è il nuovo direttore

È Jeffrey Weiss, attualmente alla guida del dipartimento arte moderna e contemporanea della National Gallery di Washington, il nuovo direttore della Dia Art Foundation. La nomina - riportata dal *New York Times* - giunge a circa un anno dalle dimissioni dello storico direttore della potente istituzione, Michael Govan, andato a dirigere il Los Angeles County Museum of Art. Il nuovo direttore si troverà ad affrontare un momento di passaggio della trentennale fondazione, che è ancora alla ricerca di una sede a Manhattan dopo aver abbandonato i precedenti spazi di Chelsea nel 2004, con la collezione permanente esposta nel recente museo di Beacon, lungo il fiume Hudson. "Ora che abbiamo un nuovo direttore, la nostra prima priorità sarà trovare una sede a New York dove sviluppare i nostri programmi", ha confermato Nathalie de Gunzburg, portavoce del board of directors della fondazione.



Michael Govan

Roma, ecco la "nuova" ambasciata d'Olanda



Dopo oltre un anno di lavori e circa tre milioni di euro di investimenti, viene presentata ufficialmente a Roma la splendida sede, completamente ristrutturata,

dell'Ambasciata del Regno dei Paesi Bassi, che sarà inaugurata in maggio. Situada in zona Parioli in una villa in stile rinascimentale riccamente decorata, risalente al 1929, è sempre stata una sede storica per l'Ambasciata, ma da tempo necessitava di restauri, ora realizzati dallo Studio d'architettura Cepezed di Delft, su progetto dell'architetto Jan Pesman. Il progetto si è focalizzato sulla facciata, lasciando inalterata la parte rinascimentale della palazzina, mentre all'interno è stata completamente demolita, lasciando solo lo scheletro in cemento, per creare una nuova risoluzione focalizzata sulla luce, la trasparenza e la comunicazione. Un'importante collezione d'arte, con fotografia contemporanea e oggetti di vetro, arricchisce come mostra permanente la sede restaurata, con opere di Jan Dibbets, Paul Huf, Anouk Steketee e Charlotte Dumas.

Via Michele Mercati, 8 - Roma
Tel 06 32286217
willemijn.kallenberg@minbuza.nl
www.olanda.it

Venezia, alla Bevilacqua La Masa installazione di Massimo Giacon e Tiziano Scarpa

Presentata a Milano nel 2004, torna ad essere proposta a Venezia, con un diverso allestimento, l'installazione *Amami*, un lavoro a quattro mani proposto dal disegnatore Massimo Giacon e dallo scrittore Tiziano Scarpa. Alla Fondazione Bevilacqua La Masa, nella sede di Palazzetto Tito, l'installazione originaria, con un centinaio di disegni di Giacon, viene accompagnata dalla lettura di alcune pagine di *Amami* da parte di Scarpa, con il reading accompagnato da musiche elettroniche composte ed elaborate dal vivo dallo stesso Giacon. Un caso di sconfinamento dal consueto circuito delle immagini d'arte, un lavoro artistico comunicativo e raffinato, poi approdato a una versione editoriale popolare, nella collana italiana di tascabili per antonomasia, gli *Oscar Mondadori*.



Tel 041 5007797
press@bevilacquaalamasa.it

Roma, appuntamento a settembre per la fiera. Ecco tutte le anticipazioni

I galleristi Karsten Greve, Alfonso Artiaco, Pilar Corrias (di Haunch of Venison), Sperone Westwater e, forse, anche James Cohan e Massimo Minini, e poi i collezionisti Pier Vittorio Leopardi & Lidia Berlingieri, Nicola Bulgari, Anthony T. Podesta e Gianfranco D'Amato. Ecco gli attestissimi nomi del board di "Roma - the road to contemporary art", la fiera organizzata nella capitale (dal 12 al 16 settembre) da Roberto Casiraghi, ex capo di Artissima a Torino. Exibart è in grado di anticipare la struttura di gestione della manifestazione. Come Artissima, la nuova fiera avrà una governance basata su un'associazione (*Roma Contemporary*, il nome) che materialmente "produrrà" la fiera. L'ente, già costituito e presieduto dall'architetto ed albergatore Luciano Chesini, avrà il ruolo di creare un cuscinetto protettivo attorno alla fiera, avvalendosi dell'appoggio di eminenti personalità del milieu romano. Una camera di compensazione a garanzia di qualità che tenga a debita distanza dall'evento gli appetiti della politica e le grinfie delle temibili terrazze romane. La kermesse avrà delle caratteristiche innovative a livello di allestimento: pur percependo nettamente il passaggio da una zona "di proprietà" di un gallerista a quella di un altro, il visitatore avrà la percezione di camminare all'interno degli stand, transitando dall'uno all'altro senza l'ausilio di corridoi e le corsie. Palazzo Rospigliosi (presso il Quirinale), Santo Spirito (presso il Vaticano) e Palazzo Venezia saranno le tre sedi di una fiera diffusa in città. Nel quarto spazio delle Terme di Diocleziano (in piazza Esedra, presso la Stazione Termini) sarà allestita una mostra affidata ad un curatore internazionale con opere, comunque in vendita, fornite dalle circa ottanta gallerie invitate. La fiera, con un budget di circa 3,5 milioni di euro e con un catalogo che sarà più simile ad un magazine sul modello della milanese Mint, peraltro realizzata dai medesimi organizzatori, aspetta poi ancora risposte dalla provincia di Roma per acquisire anche lo spazio del neo-ristrutturato Palazzo Incontro (presso il Parlamento) dove realizzare aree di accoglienza, servizi e sala stampa.

Ricerche e ruoli dell'arte contemporanea, un ciclo di conferenze a Trento



Mario Airo

Con il titolo *Nuove ricerche e nuovi ruoli dell'arte contemporanea* il Dipartimento di Filosofia Storia e Beni Culturali dell'università di Trento organizza - in collaborazione con la Galleria Civica di Trento - una serie di conferenze con alcuni dei più attivi operatori nel campo dell'arte contemporanea. L'iniziativa, curata da Roberto Pinto, nasce con la duplice finalità di mettere in contatto gli studenti con alcune persone che svolgono un ruolo chiave all'interno del panorama dell'arte contemporanea e di permettere a un pubblico più ampio di approfondire alcuni degli aspetti salienti della ricerca più attuale di questa disciplina sui diversi fronti della produzione, della diffusione e della commercializzazione.

Fra gli invitati artisti internazionalmente riconosciuti, come Mario Airo o Maja Bajevic, galleristi, critici, collezionisti. Chiuderà un incontro-tavola rotonda con alcuni dei giovani artisti trentini, che oltre a mettere in mostra alcune loro opere video, cercheranno di spiegare problemi, difficoltà, ma anche motivazioni e tematiche del loro fare artistico.

Programma

Martedì 20 marzo 2007 - ore 18

La galleria privata: ruolo e funzione di uno spazio per l'arte

Incontro con Giordano Raffaelli e Maurizio Rigillo

Lunedì 2 aprile 2007 - ore 18

Incontro con l'artista Maja Bajevic

Mercoledì 2 maggio 2007 - ore 18

Gli spazi istituzionali: ricerca e innovazione al servizio del pubblico

Incontro con Fabio Cavallucci direttore della Galleria Civica di Trento e con Corinne

Diserens neo direttore del Museo, Bolzano

Martedì 8 maggio

Il collezionismo. Incontro con Roberto Ferrari (collezionista di Trento) e Tullio Leggeri (collezionista di Bergamo)

Martedì 29 maggio

Tavola rotonda con alcuni artisti giovanissimi attivi nella regione: Stefano Cagol,

Michael Filiri e Laurina Paperina

Facoltà di Lettere e Filosofia

Via S. Croce, 65 - Trento

Info: 0461883482

"La sconvolgente bruttezza del logo" ... Polemiche per il nuovo marchio dell'Italia

"È l'ennesima occasione mancata per il Paese, un'operazione mal riuscita e gestita da incompetenti, un piccolo marchio che rispecchia perfettamente l'Italia di oggi, presuntuosa e poco consistente". Non ci va leggero Oliviero Toscani, dalle colonne del *Sole 24 Ore*, e la sua è solo una delle tante voci critiche nei confronti del nuovo logo che dovrebbe rappresentare l'Italia nel mondo.

E che avrebbe dovuto essere presentato alla Triennale di Milano nei giorni della Bit - la Borsa Italiana Turismo -, se la crisi di governo non avesse imposto ai politici italiani bruschi cambi di programmi. La polemica non si limita alla forma, alla scelta minimal forse inadatta al carattere italiano, alle linee disarmoniche e sgraziate, ma colpisce anche la decisione di affidarne la realizzazione ad un'azienda americana, la Landor: "Un logo americano per l'Italia - avrebbe dichiarato Davide Rampello, presidente della Triennale, in vista della presentazione - con tanti bravi designer italiani che vengono mortificati proprio nella sede del futuro Museo del design". Ed anche un habitué della polemica di costume come Vittorio Sgarbi non ha perso l'occasione per dire la sua, dalla prima pagina de *Il Giornale*, sul marchio, "che può essere, letteralmente, detto "marchio di infamia", per la sconvolgente bruttezza del logo non presentato ma già diffuso da Palazzo Chigi".



Scandalo al Moma. Stipendi milionari "in nero" al direttore Glenn Lowry?

I contorni della vicenda non sono ancora chiarissimi, e non è facile capire fino a che punto coinvolga la sfera etica, o se invece rientri in un caso di evasione fiscale. Ma ormai ne parlano tutti gli organi di stampa, e la verità non tarderà a venire a galla. Il direttore del Museum of Modern Art di New York, Glenn Lowry, avrebbe ricevuto nel periodo fra il 1995 e il 2003, stando al *New York Times*, oltre cinque milioni di dollari di stipendi in "nero". Che si sarebbero andati ad aggiungere agli 1,3 milioni di dollari "ufficiali", che già ne fanno il manager più pagato nel settore. I pagamenti sarebbero venuti da un fondo creato da David Rockefeller e da Agnes Gund, presidente del Moma, che si sarebbero giustificati sostenendo che si trattava di un incoraggiamento a Lowry a trasferirsi con la famiglia a New York... Ma qualcuno ha avanzato l'ipotesi che si trattasse invece di somme versate per trattenere il direttore al suo posto, e che lo stesso sarebbe stato fatto per altri importanti curatori, beneficiari di extra per centinaia di migliaia di dollari. E che la segretezza sarebbe dovuta alla necessità di non suscitare rivendicazioni da parte di altri lavoratori, le cui richieste cadevano invece inascoltate. Ora a fare chiarezza ci penserà il fisco, che negli Usa non fa sconti (Al Capone docet...).



Glenn Lowry

MARCEL.LÍ ANTÚNEZ ROCA

INTERATTIVITÀ FURIOSA

PRE-INTERATTIVITÀ E SISTEMATURGIA

all'interno del progetto INnet: 10.0 HUB snodi dell'Interaction Design Programma Interregg IIIA
nell'ambito di Filosofarti - Festival di Filosofia (Gallarate, 5-10 marzo 2007)

8 marzo-29 aprile 2007

Civica Galleria d'Arte Moderna di Gallarate

viale Milano 21, Gallarate, VA

Tel. e Fax 0331 741766

www.gam.gallarate.va.it

email: gam@comune.gallarate.it

info@gam.gallarate.va.it



Consiglio superiore per i beni culturali e paesaggistici, ecco tutti i nomi

Con una cerimonia a cui ha preso parte il Ministro per i Beni Culturali Francesco Rutelli, si è insediato il 1 marzo 2007 il nuovo Consiglio Superiore dei Beni Culturali e Paesaggistici. Nel corso dell'incontro sono stati comunicati anche i Presidenti ed i membri dei Comitati tecnico-scientifici di settore. Il Consiglio superiore - che dura in carica tre anni, con possibilità di proroga - è stato modificato nell'assetto e nel numero di componenti con un decreto legge del 12 gennaio 2007. È composto da otto "eminenti personalità del mondo della cultura" nominate dal Ministro, tre delle quali su designazione della Conferenza unificata, dai presidenti dei sette Comitati tecnico-scientifici, e da tre rappresentanti del personale del Ministero. Ogni comitato è composto da un rappresentante eletto dal personale tecnico-scientifico dell'amministrazione tra le professionalità attinenti alla sfera di competenza del singolo Comitato, due esperti di chiara fama in materie, designati dal Ministro, e da un professore universitario, designato dal CUN, Consiglio universitario nazionale.

Questi tutti i nomi:

CONSIGLIO SUPERIORE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI

DESIGNATI DAL MINISTRO:

Salvatore Settis, presidente
Cesare De Seta
Andrea Emiliani
Antonio Paolucci
Andreina Ricci

DESIGNATI DALLA CONFERENZA UNIFICATA:

Raffaello De Ruggieri
Daniele Lupo Jallà
Tersilio Leggio

RAPPRESENTANTI DEL PERSONALE MIBAC

Claudio Calcara
Gianfranco Cerasoli
Liberio Rossi

COMITATO TECNICO-SCIENTIFICO PER I BENI ARCHEOLOGICI

ESPERTI DESIGNATI DAL MINISTRO

Riccardo Francovich
Mario Torelli
DESIGNATO DAL CUN
Giuseppe Sassatelli

RAPPRESENTANTE DEL PERSONALE TECNICO-SCIENTIFICO

Irene Berlingò

COMITATO TECNICO-SCIENTIFICO PER I BENI

ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI

ESPERTI DESIGNATI DAL MINISTRO

Paola Cannavò
Paolo Rocchi
DESIGNATO DAL CUN
Giovanni Carbonara
RAPPRESENTANTE DEL PERSONALE TECNICO-SCIENTIFICO
Ruggero Martines

COMITATO TECNICO-SCIENTIFICO PER IL PATRIMONIO STORICO,

ARTISTICO ED ETNOANTROPOLOGICO

ESPERTI DESIGNATI DAL MINISTRO

Carlo Bertelli
Orietta Rossi Pinelli
DESIGNATO DAL CUN
Marisa Dalai Emiliani
RAPPRESENTANTE DEL PERSONALE TECNICO-SCIENTIFICO
Caterina Bon Valsassina

COMITATO TECNICO-SCIENTIFICO PER GLI ARCHIVI

ESPERTI DESIGNATI DAL MINISTRO

Luciana Duranti
Maria Guercio
DESIGNATO DAL CUN
Cosimo Damiano Fonseca
RAPPRESENTANTE DEL PERSONALE TECNICO-SCIENTIFICO
Ferruccio Ferruzzi

COMITATO TECNICO-SCIENTIFICO PER I BENI LIBRARI E GLI ISTITUTI CULTURALI

ESPERTI DESIGNATI DAL MINISTRO

Tullio Gregory
Christoph Luitpold Frommel
DESIGNATO DAL CUN
Michele Ciliberto
RAPPRESENTANTE DEL PERSONALE TECNICO-SCIENTIFICO
Angela Cavarra

COMITATO TECNICO-SCIENTIFICO PER LA QUALITÀ

ARCHITETTONICA ED URBANA E PER L'ARTE CONTEMPORANEA

ESPERTI DESIGNATI DAL MINISTRO

Gabriella Belli
Paolo Portoghesi
DESIGNATO DAL CUN
Mario Ducci
RAPPRESENTANTE DEL PERSONALE TECNICO-SCIENTIFICO
Margherita Guccione

COMITATO TECNICO-SCIENTIFICO PER L'ECONOMIA DELLA CULTURA

(in via di integrazione)

ESPERTI DESIGNATI DAL MINISTRO

Giulia Maria Crespi
Giuseppe Guzzetti

R.I.P.

EMANUELE LUZZATI



Il giorno successivo avrebbe ricevuto dal Comune di Genova il prestigioso riconoscimento del Grifo d'oro, nella Sala del Maggior Consiglio a Palazzo Ducale, proprio nella sua Genova. Ma Emanuele Luzzati, noto pittore, scrittore e soprattutto scenografo, è morto nella sua abitazione lo scorso 26 gennaio all'età di ottantacinque anni. Famoso in tutto il mondo come scenografo e illustratore Luzzati, nato a Genova nel 1921, ha collaborato nel corso della sua carriera con registi, architetti, artisti e scrittori di fama internazionale. Maestro in ogni campo dell'arte applicata, si è dedicato alla realizzazione di scene e costumi teatrali per alcune delle più importanti compagnie nazionali e internazionali, realizzando centinaia di scenografie per prosa, lirica e danza. Si è occupato anche dell'illustrazione di molti libri per l'infanzia e delle fiabe italiane di Italo Calvino, nonché di diversi testi e filastrocche di Gianni Rodari. Nel 1972 ha esposto alla Biennale di Venezia, e nel 1975 ha fondato insieme a Tonino Conte e Aldo Trionfo il Teatro della Tosse di Genova. Per il cinema ha collaborato con Mario Monicelli, oltre a realizzare vari film d'animazione, tra cui *La Gazza ladra* e *Pulcinella*, che gli valsero ben due nominations all'Oscar.

CARL-HENNING PEDERSEN



Era uno degli ultimi protagonisti ancora in vita di CoBrA, il noto movimento d'avanguardia espressionista attivissimo verso la metà del secolo scorso nell'Europa del nord. Carl-Henning Pedersen è morto il mese scorso a Copenaghen, all'età di novantatré anni. Nato nel 1913 da una famiglia operaia di Copenaghen, di formazione autodidatta, i suoi lavori subirono inizialmente l'influenza di Pablo Picasso, Georges Braque e Marc Chagall. Sul finire degli anni '40, con un gruppo di artisti danesi, belgi ed olandesi dette vita a CoBrA, nome scelto unendo le iniziali delle principali città dei protagonisti, Copenaghen, Bruxelles ed Amsterdam. Un'ampia raccolta di opere di Pedersen è conservata a Herning, cittadina della Danimarca centrale.

HEINZ BERGGRUEN

Era una vera e propria memoria storica vivente per quel che riguarda il Novecento, amico e collezionista di Picasso e di molti grandi artisti ormai storicizzati, da Giacometti a Matisse. Heinz Berggruen è morto il 23 febbraio in Francia, dove era ricoverato all'ospedale americano di Neuilly-sur-Seine, appena ad ovest di Parigi. Nato nel 1914 a Berlino da famiglia ebrea, dopo aver studiato fra Germania e Francia si trasferì nel 1936 negli Stati Uniti per sfuggire alle persecuzioni naziste, lavorando come critico per il *San Francisco Chronicle*. Dopo la fine della guerra rientrò in Europa, cominciando a frequentare i più grandi artisti del tempo e stabilendo un rapporto speciale con Picasso, incontrato nel 1949, di cui arrivò a raccogliere la più importante collezione privata al mondo. Che conta centinaia di opere, da uno studio del 1907 per *Les Femmes d'Alger*, a un ritratto di Georges Braque del 1909-10, fino ad un nudo del 1972, pochi mesi prima della morte di Picasso. Una collezione esposta con successo fra il Musée Picasso di Parigi e il Metropolitan Museum di New York, oltre al Berggruen Museum di Berlino, fondato nel 1996 anche come gesto di riconciliazione con la patria dopo la stagione nazista, che accoglie oltre cento opere di Picasso, oltre a Giacometti, Braque, Cézanne.



L'Arte e La Tartaruga. A Pescara mostra omaggio a Plinio De Martiis



Plinio De Martiis

Un omaggio a Plinio De Martiis, grande fotografo, gallerista, ideatore e organizzatore di eventi culturali scomparso nel 2004. È quello offerto dalla mostra *L'Arte e La Tartaruga: omaggio a Plinio De Martiis. Da Rauschenberg a Warhol, da Burri a Schifano*, ospitata - a cura di Silvia Pegoraro - presso la Galleria Civica d'Arte Moderna Vittoria Colonna di Pescara. L'esposizione ripercorre le vicende della celebre Galleria La Tartaruga, a Roma, dal 1954 agli anni '70, attraverso oltre centocinquanta opere. Un centinaio di dipinti - alcuni del tutto inediti, altri mai pubblicati - di oltre cinquanta dei maggiori artisti che lavorarono con De Martiis, tra cui Afro, Accardi, Burri, Capogrossi, Festa, Fontana, Kounellis, Novelli, Paolini, Pascoli, Pirandello, Rauschenberg, Rotella, Schifano, Tápies, Trombadori, Turcato, Twombly, Warhol. Esposti anche alcuni dei "cartelli della Tartaruga", che De Martiis faceva realizzare a ogni artista che esponeva da lui, e circa trenta foto realizzate dal gallerista, scelte tra i ritratti degli artisti che hanno lavorato con lui.

fino al 20 maggio 2007
Piazza I Maggio 10 - Pescara
tutti i giorni 9.00 - 13.00 / 15.30 - 20.30 (compresi i festivi)
Biglietti: 4,00 euro intero; 2,50 euro ridotto
Tel 085 4283759
museovittoriacolonna@muvi.org
muvi.org/museovittoriacolonna

Estate dell'arte, pronto un "Grand Tour" Venezia - Basilea - Kassel - Münster

Il problema cominciava ad avvicinarsi ed a preoccupare gli *art addict* di mezzo mondo. Come districarsi fra i grandi eventi che intorno alla metà di giugno si affastelleranno, sparsi per l'Europa centrale? Una prima risposta è arrivata proprio nella conferenza di presentazione della Biennale di Venezia, tenutasi a Roma. Dove è stato annunciato che le quattro grandi manifestazioni in questione - *Biennale di Venezia*, *Art Basel 38*, *Documenta Kassel 12* e *Skulptur Projekte Münster 07* - hanno avviato un dialogo progettuale, che si è sviluppato negli scorsi mesi coinvolgendo diversi ambiti. Con il progetto *Grand Tour 2007* le istituzioni promuoveranno una homepage comune, che conterrà link a portali web per la ricerca e la prenotazione di voli, hotel, transfer e tutto il necessario per semplificare l'organizzazione personalizzata di un viaggio verso le grandi mostre d'arte contemporanea. I partner inoltre intraprenderanno iniziative di promozione congiunta delle rispettive manifestazioni in differenti aree geografiche extra europee - come Asia, Africa, America Latina e Medio Oriente - con l'obiettivo di individuare aree di nuovo pubblico, non ancora coinvolte dai circuiti artistici occidentali. In questa direzione si svolge un'intensa azione di advertising sulle riviste specializzate e la realizzazione di punti informativi del *Grand Tour 2007* presso le sedi di ciascuna delle mostre a Venezia, Basilea, Kassel e Münster.

www.grandtour2007.com



Villeglé

IL DÉCOLLAGE
DI UN GRANDE MAESTRO

A cura di Dominique Stella

1 marzo - 30 maggio 2007

Inaugurazione
mercoledì 28 febbraio 2007 ore 18.30

Presso la:

VECCHIATO
NEW ART GALLERIES S.p.A.

Via Asoletto 60 Palazzo 2 - 50137 Firenze
Tel. 049 8561385 - 049 465447
Fax. 049 85710845 - 049 465622
www.vecchiato.it
info@vecchiato.it

Sabato: 18.30/19.30
martedì/vevedì: 9.00/13.00, 18.30/19.30
sabato: 9.30/13.00, 18.30/19.30



Ufficio stampa: SPAK SPACI E COMUNICAZIONE Tel. 05 6940694 - 05 6940722
Fax. 05 6904407 www.spakspaci.it - info@spakspaci.it

*il limite
dell'arte ..*

*l'arte del
limite ..*

Ben a Firenze

GALLERIA 'IL PONTE' FIRENZE
10 marzo - 29 aprile 2007



Galleria Editoria Stamperia d'Arte - via di Mezzo 42/b - 50121 Firenze - tel/fax++39055240617 - www.galleriailponte.com



Premio **Fondazione**
Arnaldo Pomodoro
2° Edizione **Concorso Internazionale per Giovani Scultori**

Artisti: 20-40 anni Domande di partecipazione: entro il 30 settembre 2007

Bando: scarica da www.fondazionearnaldopomodoro.it

Informazioni: competition@fondazionearnaldopomodoro.it

via Andrea Solari 35, 20144 Milano

In partnership con



Con il patrocinio di



Regione Lombardia
Cultura, Identità e Patrimonio
della Lombardia



Provincia
di Milano



Milano

Comune
di Milano
Cultura

SCALA ARCHIVES

200.000 immagini di arte e cultura

Dopo il MoMA di New York, i Musei Statali Italiani e i Musei di Berlino, Lipsia, Amburgo,
**l'Archivio Scala è l'Agente Ufficiale dei
diritti di riproduzione delle immagini
di quattro delle più importanti collezioni d'arte al mondo**



The Metropolitan Museum of Art, New York

La più prestigiosa Istituzione americana di arti visive



Scala Archives è un agente
ufficiale per la riproduzione
delle immagini di arte e cultura
di questo museo.



Le *musée du quai Branly, Paris

Epocale museo delle arti e civiltà di Africa, Americhe, Asia, Oceania



ADAGP, Banque d'Images d'art, Paris



Magritte, Chagall, Man Ray, Yves Klein, Basquiat, Blumenfeld
e altri mille artisti contemporanei



The Victoria & Albert Museum, London



Arti decorative, ceramica, moda, pittura e scultura, fotografia, design

**40.000 nuove immagini in alta risoluzione
accessibili e acquistabili on-line www.scalarchives.it**

Ricerche iconografiche rapide e complete. Immagini protette da filigrane digitali
One-stop-shop con download delle immagini ad alta risoluzione

Alcuni dei fondi già disponibili sul sito web:

The Museum of Modern Art, New York • British Museum & British Library, London •
Musée du Louvre & Musée d'Orsay, Paris • Musei Civici Italiani • Musei Russi •
Musei USA • Austrian Archives • Fondo di archeologia Werner Forman •
... e altri 7000 mila luoghi e musei di tutto il mondo

Con questa pagina e con questi due testi introduttivi ospitiamo volentieri, a partire da questo numero di Exibart.onpaper, due associazioni diverse e complementari attive nel mondo dell'arte. Con il proposito, da parte nostra, di offrire una vetrina di massima visibilità sulle attività, le novità, le iniziative, gli sviluppi e le ricerche dell'Associazione Musei d'Arte Contemporanea Italiani e della sezione italiana dell'Associazione Internazionale Critici d'Arte. Sarà nostro obiettivo, inoltre, allargare queste pagine 'di servizio' offrendo ad altri enti di non minore prestigio ed importanza uno spazio affidato alla loro gestione, che funga da punto di riferimento e di contatto diretto con professionisti, operatori ed appassionati.

AMACI

Ricomincio da tre. Con questa frase si potrebbe descrivere la rinascita dei musei italiani d'arte contemporanea, iniziata all'alba del nuovo millennio. Già, perché prima del Duemila il nostro paese contava soltanto tre contenitori museali dedicate all'arte contemporanea: la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, il Castello di Rivoli in Piemonte e il Centro d'Arte Contemporanea Luigi Pecci di Prato, in Toscana. Poco o nulla, a confronto di paesi come la Germania o la Francia, che contano decine di spazi espositivi dedicati all'arte d'oggi disseminati su tutto il territorio. Non c'è da stupirsi, per un paese dove nel 1995 un Ministro per i Beni Culturali aveva dichiarato pubblicamente che l'arte italiana si fermava a Tiepolo. Da allora sono passati dodici anni, ma la situazione è profondamente cambiata. Oggi i musei dedicati all'arte contemporanea sono ventitre, diffusi in tutta Italia, dal Piemonte alla Sicilia. Realtà dif-

ferenti ma unite dall'AMACI (Associazione Musei d'Arte Contemporanea Italiani), associazione culturale fondata nel 2003 che riunisce i direttori degli spazi pubblici che promuovono gli artisti contemporanei. Con quali finalità? Le riassume Gabriella Belli, direttrice del MART e Presidente dell'AMACI: "Il nostro primo obiettivo riguarda lo screening sullo stato 'di salute' delle nostre istituzioni, attraverso l'approfondimento di una reciproca conoscenza, per mettere a fuoco tipologie museografiche diverse, affinità e differenze della missione culturale tra i nostri Istituti, problematiche di natura giuridica, economica e organizzativa". Una realtà associativa che vede lavorare fianco a fianco strutture diverse per natura e dimensioni, come il Museo di Rivoli e il Centro Arti Visive Pescheria di Pesaro, il MACRO di Roma e il MAN di Nuoro. "Il secondo obiettivo riguarda la definizione dell'identità del museo d'arte contemporanea in una società globale", aggiunge la Belli, "mentre l'ultima mission è l'attuazione di una rete di relazioni, che consentano a ciascun museo di mettere a profitto i risultati delle esperienze positive delle nostre istituzioni, per predisporre un virtuoso scambio di informazioni, di idee, di progetti e di programmi". Uno scambio che si concretizza attraverso le iniziative pubbliche dell'AMACI, come la rivista semestrale *I love Museums*, diretta da Giacinto Pietrantonio, e la Giornata del Contemporaneo, arrivata alla terza edizione: un giorno tutto dedicato alla promozione dell'arte d'oggi in tutta Italia, che ha visto nel 2006 la partecipazione di quattrocento istituzioni culturali pubbliche e private. Il tutto con la benedizione di Michelangelo Pistoletto, autore del logo della giornata 2006. Quest'anno è la volta di Maurizio Cattelan: toccherà a lui far scoprire agli italiani l'arte del futuro.



Moltiplicazione e divisione dello specchio - Michelangelo Pistoletto per la Seconda Giornata del Contemporaneo dell'AMACI

(Ludovico Pratesi)

amaci

Ludovico Pratesi - Responsabile relazioni esterne AMACI
Via San Tommaso 53 - Bergamo
Tel 035 399528
www.amaci.org

Un laboratorio sulla scrittura d'arte. Questo vuole essere la sezione italiana dell'Associazione Internazionale Critici d'Arte (AICA), che ha tutte le intenzioni di ritrovare un ruolo da protagonista nell'affollato panorama italiano dell'arte contemporanea. Così, nei luminosi ambienti della nuova sede dell'AICA, il prestigioso Museo Andersen (diretto con cura e passione da Elena Di Maio sotto l'egida della Galleria Nazionale d'Arte Moderna), si è appena formato il nuovo consiglio dell'associazione, composto dal Vicepresidente Rossella Caruso, dal Tesoriere Cecilia Casorati e dal sottoscritto. E lancia il suo primo invito, per il prossimo sabato 17 marzo, a critici, curatori e storici dell'arte con *Linguaggi Contemporanei*, una giornata di dibattito dedicata alle diverse modalità di esercitare la critica d'arte. Una maniera di sottolineare l'esigenza di rinnovare l'identità di un'associazione fondata nel 1948 con il patrocinio dell'Unesco su iniziativa di un prestigioso gruppo di intellettuali francesi ed italiani, con il preciso scopo di tutelare le persone che esercitavano sotto varie forme la critica d'arte. Inutile dire che tra i soci fondatori erano presenti personaggi del calibro di André Chastel, Lionello Venturi e Giulio Carlo Argan, presidente dell'AICA negli anni Cinquanta. Una carica passata poi a Palma Bucarelli, che ha presieduto la sezione italiana dell'associazione fino agli anni Novanta. Da allora l'AICA Internazionale ha fatto passi da gigante: attualmente conta ben quattromiladuecento soci suddivisi in sessantaquattro sezioni nazionali. I soci si riuniscono una volta l'anno a settembre, in occasione del congresso internazionale, presieduto dal Presidente Henry Meyric Hugues, coadiuvato dal Vicepresidente Ramon Tio Bellido e dal Tesoriere Angelika Baumer (la sede dell'AICA Internazionale è a Parigi). Dopo più di mezzo secolo dalla sua nascita, ora l'AICA deve trovare nuove forme di intervento all'interno di uno scenario dove il ruolo del critico è diventato sempre più vago ed indefinito, confondendosi spesso con quello del curatore, del giornalista o del divulgatore. È nostra intenzione quindi sottolineare la funzione dell'AICA Italia come spazio di riflessione sulle attuali modalità della scrittura d'arte, attraverso una serie di appuntamenti dedicati ad un confronto utile e costruttivo su questo tema. Nel frattempo il nostro testimonial per il 2007 è l'artista Liliana Moro. È lei ad avere realizzato il logo della nostra associazione, che verrà presentato il 17 marzo al Villino Andersen (via Pasquale Stanislao Mancini 20, Roma, dalle ore 11.00 alle 19.00) in occasione della tavola rotonda *Linguaggi Contemporanei*. Vi aspettiamo!

(Ludovico Pratesi)



Liliana Moro - AICAR, 2007 - Un artista per AICA Italia 2007



Ludovico Pratesi - Presidente AICA ITALIA
Via P. S. Mancini 20, Roma
www.ex-art.it/aica-italia
aica@ex-art.it
www.aica-int.org

AICA.

light **ON** sanservolo VENICE 2007



PROVINCIA DI VENEZIA



SAN SERVULO SERVIZI



veneziafiere

direzione artistica: raffaello governo
press contact: info@studiospaesi.it

v|07 venice videoart fair

Isola di San Servolo, Venezia
09 - 10 giugno 2007

ORGANIZZAZIONE
Veneziafiere

INFO
www.veneziafiere.it

shot and go

a vision of today's international photography

Isola di San Servolo, Venezia
09 giugno - 31 luglio 2007

ORGANIZZAZIONE
San Servolo Servizi
in collaborazione con la Provincia di Venezia

INFO
www.sanservolo.provincia.venezia.it

38 sommario

- retrocover [4]
- reportage [6]
- opinioni [8]
- speednews [10]
- popcorn [22]
- oroscopo [23]
- biennale coming soon [34]
- associazioni [37]
- trailers [40]
- inteoria
- [42] l'artista tronista
- [43] paesaggio: corpo e energia nomadica
- approfondimenti
- [46-47] home sweet home
- [48-49] lo scatto di roma
- [50] l'opera è pia?
- [52] impresa è cultura: bilotti dynasty
- [54] il terzino nouveau réaliste
- [58] l'affittacamere dell'arte
- nuovi spazi [62]
- déjà vu [64-69]
- intervallo [74]
- artcondicio [76]
- recensioni
- [78] rachel whiteread/marisa merz - sguargi da nord
- [80] magic line - franco vaccari
- trecapitali [82]
- fashion
- [84] doppio sogno a pittì
- handbag [88]
- tornaconti
- [92] la questione dell'accumulazione

decibel

[93] sound selvaggio

tech

[94] virtual fluxus

arteatro

[95] the migrant body

infumo

[96] evangelizzazione e rivoluzione

primo pelo

[97] alessandro di giugno - marco raparelli

libri

[98] ...e dio creò la donna

pre[ss]view

[99] fogli liberi peruviani

opportunitart [100]

jackpot [101]

ou? [102]

Exibart.agenda [103-107]

fotofinish [108-109]

hostravistoxte

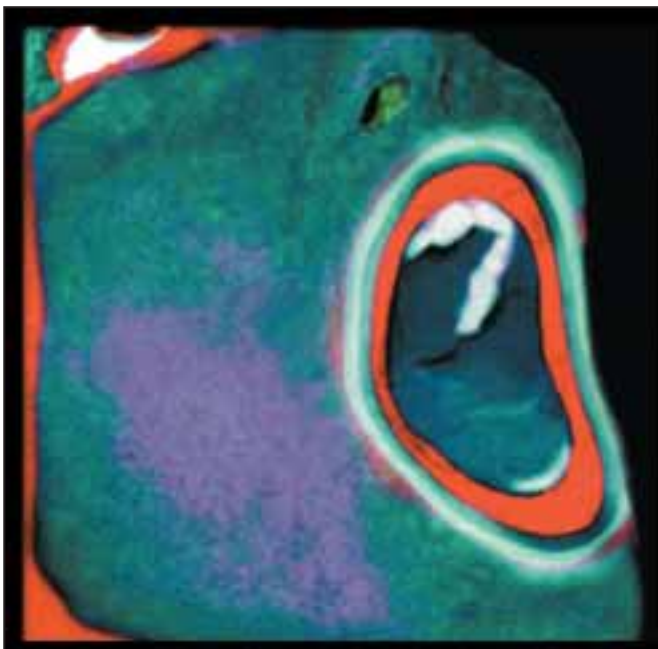
[110] figlioli miei, artisti immaginari

pubblicità su Exibart? adv@exibart.com | 0552399766

GRACIAS.

questo numero è stato realizzato grazie a...

Angelart	Factory - Art	Patrizia Buonanno
Antonio di Mino	Fiera Bolzano	Perugi
Art Dep Art	Fiera di Vicenza	Pino Casagrande
Arte In Movimento	Fond. Bandiera	Provincia Bolzano
Artesenza	Fond. Stellite	Romberg
Ass. Modidi	Fond. Morra	San Servolo Servizi srl
Auxilia	Galerè	Silvana Editoriale
Avangarden	Galleria Continua	Space spa
Cardelli e Fontana	Galleria Cristiani	Spazio Blu
Cinecittàdue	Galleria Emilio Mazzoli	Spazio Mazzotta
Civita srl	Galleria Il Ponte	Spirale Arte
Comune Parma	Gam Gallarate	Studio Dal Ponte
Comune Monfalcone	GiaMart	Studio d'Arte Campaiola
Daniele Ugolini	Il Vulcano	Terre d'Arte
Dea Ass. Culturale	L'Immagine	Trieste Contemporanea
DiPaoloArte	Magorocca	Umberto Di Marino
Eclética	MAMBO	Università Padova
Edarcom Europa	Massi Studio d'Arte	Università Ferrara
Elena Bari	Museo Riva del Garda	Unorossodue
En Plein Air	NextDoor	Venezia Fiera
Enrico Fornello	Nt Art Gallery	W.D.V media
Fabio Paris	Officina Immagine	Z20
Fabio Sargentini	Painting Atelier	



Beat Kuert Donna carnivora

Scola dell'Arte dei Tiraoro E Battioro
Campo San Stae, Venezia

Dal 17 marzo 2007 al 15 aprile 2007

10.30-18.30/Lunedì chiuso.

Performances: 17 e 31.3, ore 18.00

In collaborazione con la Galleria Ravagnan di Venezia
Info: "Studio Dal Ponte", Venezia.
Telefono: 041 5239310, studiodalponte@libero.it

Con il patrocinio di:
Assessorato alla Produzione Culturale, Città di Venezia
e Assessorato alla Cultura, Provincia di Venezia



ADVERTISING.

di raffaele bifolco

La Sanlam Glacier è una società sudafricana che ha come core business le soluzioni e gli investimenti finanziari. Per la campagna stampa 2007 si è affidata all'agenzia Jupiter Drawing Room di Cape Town. Il team di creativi, diretti da Jamie Mietz, ha elaborato tre artworks, con tre packshots diversi realizzati dal fotografo Justin Polkey, che raffigurano i tipici ritratti aristocratici autocelebrativi, di evidente sapore



antico (ma di dubbio valore artistico), inseriti in un contesto abitativo nobile, e dotati di alcuni particolari oggetti che ne attualizzano la presenza. A supporto delle immagini, il direttore creativo Livio Tronchin e il copywriter Jonathan Commerford hanno elaborato la headline "Turn new money into old money", seguita dal claim "Our financial experts will create the perfect solution to help grow your wealth and maintain it for generations to come". Quindi, il manufatto artistico (ritratto, scultura etc.), dotato di status symbol come gli occhiali alla moda, gli orologi tecnologici, le supercars sarà la conferma di aver investito bene e consolidato nel tempo il patrimonio. A riprova della garanzia di saper gestire gli investimenti, la compagnia Sanlam possiede la "Sanlam Art Gallery": una densa collezione di dipinti, disegni e sculture degli artisti sudafricani più rappresentativi.

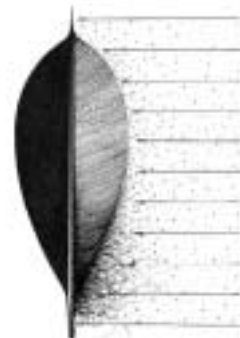
RSI

rassegna stampa internazionale

Rizome.org è un archivio d'arte digitale con oltre duemilacinquecento opere fruibili online. In questi giorni Marisa Olson, fondatrice della piattaforma, ha riunito nella sede californiana della Berkeley circa centocinquanta tra artisti, critici ed esperti di tecnologie informatiche, per discutere sulla conservazione di questa forma d'arte, tra le più rilevanti del ventesimo secolo. La notizia è riportata da *Scientific America*.

Hardware e software subiscono di anno in anno cambiamenti inarrestabili. Come comportarsi se il supporto fisico di un'opera dovesse subire danni irreparabili? Il codice binario è il migliore per la conservazione delle opere digitali? Sono alcuni degli interrogativi ai quali i musei d'arte contemporanea devono trovare prontamente una risposta. Secondo la Olson l'arte digitale dovrebbe essere considerata come la Quinta Sinfonia di Beethoven, un qualcosa da riportare in vita continuamente, senza poter prescindere dal principio dell'interpretazione. Per aiutare curatori e conservatori il Berkeley Museum ha creato un linguaggio scritto chiamato Digital Art Notation System che come uno spartito musicale consente di fissare gli elementi essenziali dell'opera.

Nuove sfide ai conservatori vengono anche dalla pittura contemporanea, ad oggi la parte preminente delle collezioni museali. Un articolo del *New York Times* ci offre una visita nei laboratori del progetto Modern Paint, nato nel 2002 dalla collaborazione tra il Getty Institute, la Tate e la National Gallery. L'enorme varietà di colori sintetici impiegati dagli artisti negli ultimi decenni richiede un accurato studio della loro composizione chimica, spesso tenuta nascosta dal segreto industriale. Tecnologie simili a quelle che vediamo sul set di CSI permettono di individuare le "impronte digitali" dei colori, di testare le loro reazioni alla luce ultravioletta, di archiviare in un database digitale e fisico migliaia di vernici, smalti, solventi e leganti chimici. Mentre i conservatori hanno ereditato da numerose generazioni il sapere relativo alla pittura ad olio, ancora scarse sono le conoscenze relative al modo in cui la polvere, il calore, l'umidità e gli agenti batterici agiscono sui colori sintetici.



Ancora il *New York Times*, che dedica un'inchiesta alle crescite delle vendite di opere d'arte via e-mail.

Molte sono le mostre recenti che hanno registrato il sold-out prima ancora dell'inaugurazione, grazie a un intenso scambio di immagini digitali. È il caso della recente personale di Tom Friedman da Gagossian o di quella dedicata da Kavi Gupta a Claire Sherman, con vendite che vanno dai dieci ai cento mila euro per pezzo. L'adviser newyorkese Lisa Schiff fa notare che lo scambio di immagini JPEG è così frenetico che un collezionista può vedersi proporre l'acquisto di un lavoro messo in vendita da lui stesso il giorno prima. Il vantaggio delle immagini digitali è che sono facili da produrre e il loro invio è pressoché privo di costi. Permettono anche di sensibilizzare i collezionisti sul lavoro dell'artista, prima che possano vedere le opere "dal vivo" in occasione delle fiere o delle mostre in galleria.

rubrica di luca vona

COLLEZIONISTI

a cura di marianna agliottone

MASSIMO LAURO (napoli)

La sua attività di ricerca e di acquisto d'opere inizia nel 1990. Come?

I miei genitori sono dei collezionisti. All'inizio, infatti, cercavo di imitarli comprando opere dell'arte italiana del dopoguerra o degli americani della Pop Art. Ben presto, però, mi resi conto che di quegli artisti (il cui valore storico ed economico era ormai cresciuto) potevo permettermi solo opere minori e, comunque, non interessanti sotto il profilo qualitativo.

E così cambiò rotta...

Esatto. Puntando su artisti della mia stessa generazione come Gino De Dominicis, Joseph Kosuth, Thomas Struth, Reinhard Mucha e Thomas Ruff.

Quanti pezzi in collezione oggi?

Mi avvio verso i duecentocinquanta.

Come arriva all'acquisizione di un nuovo lavoro?

Di ogni artista ho sempre scelto pochissimi pezzi veramente importanti e con una caratteristica essenziale: ogni singola opera rappresenta appieno lo stile personale dell'autore o il carattere del movimento che prendo in considerazione.

Consulenti particolari? Un gallerista, un esperto?

Nei primissimi tempi sono stato molto legato alla gallerista Lia Rumma; mentre, in seguito, il mio punto di riferimento è stata Ileana Sonnabend. Oggi spesso chiedo consiglio a Kim M. Heirston, famosa art advisor newyorkese.

C'è un progetto di formazione, un filo conduttore che lega la sua collezione?

Correnti ed artisti giovani o emergenti sono il motivo conduttore delle mie scelte. Anche se, all'interno della mia collezione, è facile individuare opere che ripercorrono l'avventura artistica internazionale di fine anni Ottanta e inizio anni Novanta: Neo-Geo, Post human ed un nucleo significativo di artisti della Nuova Fotografia Americana e Tedesca.

L'opera perduta con rammarico?

Ah, ce ne sono moltissime... posso citare un'opera di Felix Gonzalez-Torres dal titolo *Veteran's Day*

Weekend: un paper stockpile dalle dimensioni ideali di settanta centimetri creato in omaggio ai veterani di guerra americani.

Vere scoperte?

Per la verità una buona parte delle opere e degli artisti da me collezionati si sono rivelati delle vere scoperte, anche se il mio maggior successo è stata *Away from the Flock Divided* di Damien Hirst, acquistata nel 1996, quando in Italia l'autore inglese era praticamente uno sconosciuto...

Dove è esposta la collezione?

Una piccola parte nel mio appartamento a Napoli. Tutto il resto nella mia proprietà in Umbria, dove io e l'architetto Alberto Sifola stiamo progettando la ristrutturazione del vecchio capannone dove mio padre produceva il vino di famiglia: lì saranno collocate le opere di dimensioni più grandi della collezione, come *House of Bread* di Urs Fisher o le installazioni di John Bock e Cristina Lei Rodriguez.

Il collezionista privato deve avere anche una sorta di impegno pubblico?

Personalmente, in diverse occasioni e per brevi periodi ho prestato le mie opere per mostre organizzate sia da musei pubblici che da spazi privati e, certamente, penso che il collezionista privato debba avere un ruolo e impegnarsi soprattutto nei confronti della propria città. Stando attenti, però, che l'utilizzo di risorse pubbliche non diventi un atto di promozione personale.

L'ultima opera comprata?

Un quadro di Jonathan Meese

Un brevissimo vademecum per chi vuole iniziare...

Bisogna avere la curiosità di capire, comprendere, approfondire e soprattutto bazzicare per studi e gallerie d'arte.

In questo momento è a caccia di...

Matthew Monahan

Dove finirà la collezione di Massimo Lauro?

Nelle mani dei miei figli...

identikit.

Nome e Cognome: Massimo Lauro

Luogo e data di nascita: Napoli,

3 dicembre 1954

Formazione: Laureato in Economia e Commercio

Attività lavorativa: Broker Assicurativo

Residenza: Napoli

Stato civile: Sposato con Angela Maria Favorite; due

figli, Andrea e Maria Elena



Massimo e Angela Lauro, fotografati per Exibart da Anna Fusco - 2006, Mixed Media on paper, cm 50x40

Eroi!!

come noi...?

AES+F // Sylvie Boisseau & Frank Westermeyer // Kathryn Cornelius // Fabio Cuttica // Anton Corbijn
Charlotte Ginsborg // Marco Giovani // Ilya Kabakov // Peter Kees // Sigalit Landau // Yitzhak Livneh //
Yerbossyn Meldibekov // Emily Prince // Trine Lise Nedreaas // Tom Sanford // Nedko Solakov //
Pierrick Sorin // Adrian Tranquilli // Sislej Xhafa // Hu Yang // A cura di Julia Draganovic //

Heroes! Like us ...?
5 aprile – 26 giugno 2007

www.palazzoartinapoli.net

PAN | Palazzo delle Arti Napoli // Palazzo Rocella // via del Mille 60 // 80122 Napoli



COMUNE DI NAPOLI
Rassegna d'Arte e Cultura

PAN

palazzo delle arti napoli

L'artista tronista

L'arte è diventata il 'lab' glamour del mondo dello spettacolo ultrapopolare. E i riferimenti d'immagine degli artisti di oggi - lungi dall'essere i nuovi divi del grande schermo come Scamarcio o Muccino - vanno cercati nella tv postbrandiale...

È difficile trovare un modello di riferimento possibile per l'artista di nuovissima generazione, considerato nell'insieme dei suoi comportamenti e del rapporto con il mondo che lo circonda. Si potrebbe pensare, forse, all'attore giovane del grande schermo - vedi Silvio Muccino o Riccardo Scamarcio -, con il suo *appeal* sbarazzino e le scorribande nei territori extra-cinematografici. Ma no, in fondo non sarebbe corretto, e soprattutto non terrebbe conto di alcuni fenomeni tipici dell'ultimo decennio.

Perché il vero modello è un altro, ben più complesso e, diciamo pure, misterioso: il "tronista" televisivo. È da premettere che non c'è in questa comparazione nessuna volontà denigratoria o dispregiativa nei confronti dell'una e dell'altra categoria (il tronista e l'artista). Questa vuole essere semplicemente una riflessione distesa sulle caratteristiche di quella che si presenta come una vera e propria mutazione antropologica nel mondo dello spettacolo italiano, del quale l'arte rappresenta da lungo tempo ormai il distretto avanzato o, in termini più *glamour*, il "lab".

Se diamo per acquisite queste premesse, non credo infatti che altrove sia possibile rintracciare il tipo esatto del tronista, almeno nelle dimensioni e nelle sfaccettature che esso ha assommato su di sé nel nostro Paese. Il (o la) tronista è infatti innanzitutto un VIP in sedicesimo, come dimostrano le figurine di Lele Mora: allegoria perfetta, ne sia consapevole o no l'ideatore, di una condizione tutta esistenziale.

Il tronista porta alle estreme conseguenze il principio-base del divismo televisivo e cinematografico, secondo il quale l'esposizione progressiva trasporta il personaggio in una dimensione altra rispetto a quella reale. La dimensione del tronista è esattamente a metà strada tra quella reale, quotidiana, e l'aldilà dell'immagine



qui a sinistra: Nico Vascellari, *Nodo Terziario*, 2003 - 60x80 cm - stampa lambda, cornice in legno naturale
sotto: Daniele e Costantino

spettacolare. È fatta di tempi strettissimi, di tam tam a stretto giro, di ospitate pomeridiane e travasi nei *reality* della tv di Stato (quando ci sono). Poi basta. Tutto brucia velocemente, e tutto finisce altrettanto velocemente. Un precariato mediatico. In questo senso il tronista, con la sua aria spaccona ed insieme smarrita, con le sue impossibili magliette e la vertiginosa approssimazione nel linguaggio, rispecchia fedelmente la società che l'ha prodotto. E ci dice anche parecchio sul suo collega artista, vagamente familiare nel look e solo apparentemente distante nell'immaginario.

Infatti, la provvisorietà non è il semplice effetto di un'evoluzione, ma il suo tratto costitutivo. Il tronista decide di puntare tutto sul qui e ora, su questa fama di breve gittata, senza dedicare alcun pensiero al futuro. Al massimo, con la vaga speranza di inserirsi in qualche modo nel meccanismo dello spettacolo. Così, l'artista-tronista sceglie più o meno consapevolmente una durata limitata

(dai due ai tre anni) all'interno del mondo dell'arte, in una parodia, o versione condensata, della vecchia carriera.

Anche la dicotomia tra vero e falso, tra realtà e *fiction* che rappresenta il vero *main theme* della *transmission* "Uomini e Donne", l'ossessione del pubblico in studio e di quello a casa, finisce per avvitarsi su se stesso e svanire. Riscucchiato da un livello ulteriore. Il tronista - e qui sta la principale differenza rispetto ad altre tipologie di microdivi - non è in alcun modo assimilabile all'attore, perché fingere, recitare una parte pre-sporrebbe già una volontà, più o meno costante. Piuttosto egli, comodamente posizionato già ben oltre il simulacro, "indossa" i caratteri e le personalità come fa con le sue t-



shirt, una per puntata. E queste differenti identità non si differenziano poi tanto l'una dall'altra, perché non è affatto necessario (e potrebbe anzi risultare dannoso, o comunque fastidioso): basta un'illusione di differenza, ottenuta attraverso

il sovraccarico e la saturazione dei tratti emotivi, secondo la più pura scuola del *reality* (arrabbiato-arrabbiato, tenebroso-tenebroso, sdolcinato-sdolcinato).

In modo analogo, l'artista-tronista adotta per la giornata gli stili e i mezzi a sua disposizione, in modo ben diverso dagli altri citazionisti

della storia più o meno recente, o dai reinventori del medium tanto cari a Rosalind Krauss. Egli non monta né riusa i materiali di partenza, ma svuota tutto per creare l'apparenza di un'opera. Né si può parlare di post-post-concettuale, perché al contrario in questo caso la storia e i riferimenti - per non dire della critica - sono delle caselle morte, tutt'al più dei brani da scaricare.

L'opera diventa idealmente di cartone, o l'equivalente di un vestito: non è scomparsa, semplicemente non è più interessata ad affermare. Si modella piuttosto sui suoi corteggiatori. Siamo ben lontani, a ben vedere, anche dall'approccio fintamente minimalista e dalla facile ironia che avevano caratterizzato gli anni Novanta, nonostante la somiglianza fisica degli oggetti e delle performance: l'artista-tronista ha infatti definitivamente abdicato ad una visione, e ad una funzione, dell'arte. >

Bari SAN NICOLA SPLENDORI D'ARTE D'ORIENTE E D'OccIDENTE	Loreto MUSEO PINACOTECA DELLA SANTA CASA	Roma, Assisi VAGHED DIDATTICO LEZIONI CHE SCORRONO SUI BINARI	Perugia GALLERIA NAZIONALE DELL'UMBRIA	Todi IACOPONE DA TODI E L'ARTE IN UMBRIA NEL DUECENTO

SERVIZI EDUCATIVI SISTEMA MUSEO INFO LINE 800 96.19.93

Il catalogo completo dell'offerta didattica e dei pacchetti turistici disponibile su www.sistemamuseo.it

SISTEMA MUSEO

paesaggio: corpo e energia nomadica

La città architettonica, propriamente intesa, sta lasciando spazio ad una città genetica fatta da flussi di vario genere. Questa tendenza influisce sul paesaggio e su come quest'ultimo viene percepito. La reazione degli artisti? Eccola...

> Abbiamo l'abitudine a considerare il paesaggio come altro da noi. Uno spazio vuoto da strutturare, un involucro da riempire di contenuti e cose. Calati in questa visione ci sfugge una realtà lapalissiana: il paesaggio è un organismo vitale di cui possiamo percepire il respiro. E questo suo respiro affannoso si sta facendo sentire attraverso un clima impazzito che ricorda l'alba di un brutto giorno.

Per anni si è guardato al paesaggio come ad una struttura d'identità intercambiabile determinata da necessità economiche, politiche e sociali. Il paesaggio è invece *corpo*, la cui anima spesso si svela attraverso le ferite che le infliggiamo. Ne sa qualcosa l'artista Hamish Fulton, soprannominato *walking artist*, perché in anni di sfrenato boom economico scelse la strada non comoda di un'arte a contatto con la vita del paesaggio. Memorabili sono i suoi viaggi a piedi dalla lunghezza spropositata e dalla durata estenuante attraverso l'Europa, l'America e l'Asia, alla ricerca di una fusione totalizzante tra i due corpi dell'artista e dell'ambiente.

Terrains vagues, non-luoghi, megalopoli, *slum city*, la città parla dell'uomo contemporaneo oggi più che mai. Di fronte ai grossi flussi migratori che ridisegnano la geografia e la cultura del mondo, alla smaterializzazione dello spazio e l'accelerazione del tempo, alla globalizzazione del web, la città architettonica sta lasciando il posto ad una città genetica fatta di flussi di persone e merci, di comportamenti e informazioni. Oggi la qualità della città è data dallo spazio umano, relazionale, da geografie più emozionali che architettoniche.

Urbanisti e architetti se ne stanno accorgendo e c'è chi sta ripensando il proprio lavoro. Ma l'arte va oltre con forme nuove di "urbanizzazione creativa" al confine tra l'opera d'arte e l'azione sociale. È il caso degli interventi di Lara Almarcegui, la quale perlustra e occupa con performance, progetti fotografici e azioni pubbliche quegli spazi urbani periferici momentaneamente abbandonati allo scopo di riattivarne le potenzialità sia spaziali che sociali. Per la rassegna norvegese *Momentum* del 2006, la giovane artista spagnola ha chiesto di occupare nella periferia di Moss (Norvegia) una lingua di terra compresa tra una fabbrica e un fiordo destinandola per un anno ad area verde protetta (*A Wasteland in Moss*).

L'artista slovena Marjetica Potrc, di formazione architetto, è impegnata da anni ad esplo-

rare l'espansione urbana contemporanea in diverse aree del mondo (soprattutto Africa e Sud America), focalizzando l'attenzione sulla crisi ecologica, sull'esplosione demografica, sull'incremento della povertà. Recentemente il suo lavoro è concentrato sulla tematica dell'agricoltura urbana allo scopo di attivare anche nelle metropoli un'arte relazionale tra uomo e natura. Unico nel suo genere è il progetto olandese *Beyond* di qualificazione architettonica e sociale urbana grazie all'intervento artistico. Dal 2003, un team di curatori invitano artisti e archi-



a sinistra: Lara Almarcegui - *A Wasteland in Moss*
in basso: Andrea Caretto e Raffaella Spagna - *Esculenta Lazzaro* - azione di rivitalizzazione di organismi vegetali coltivati - courtesy Fabio Paris Art Gallery, Brescia



tetti a realizzare insieme luoghi pubblici d'incontro (bar, giochi, piste di skate-board, ristoranti all'aperto) e spazi culturali (cinema, teatro, residenze per artisti) che sopperiscano temporaneamente alla mancanza di servizi sociali in un quartiere di nuova costruzione alla periferia di Utrecht. Al progetto hanno partecipato, con grande successo di pubblico, artisti del calibro di Vito Acconci, Dominique Gonzales-Foerster, Tomas Saraceno, Wolfgang Winter & Berthold Hoerbelt. Due sono gli esempi italiani par-

ticolarmnte significativi: il laboratorio *Stalker/Osservatorio Nomade* e la sua azione di riscoperta e valorizzazione di aree urbane degradate o di comunità confinate (i progetti sulle comunità nomadi a Roma, sul complesso urbano Corviale sempre a Roma, e recentemente il progetto *Barilonga* di ripensamento di un tratto di costa barese); e sul versante uomo-ambiente-natura, il duo Andrea Caretto & Raffaella Spagna, che da anni praticano una ricerca di valorizzazione delle biodiversità, soprattutto ali-

mentari (i progetti *Esculenta Lazzaro*, *Sativa - 1.Cerealia*) con interventi site-specific, laboratori, azioni collettive. Questi lavori artistici, ed altri, portano all'attenzione pubblica una realtà ancora in parte sommersa: che la metropoli "liquida" di oggi - la città dei flussi di persone, di relazioni, d'informazioni - sfugge alla razionalizzazione architettonica, al controllo sociale, all'istituzione di confini, e consente invece quella fluidità di movimento, di continue trasformazioni necessarie per vivere oggi.

Non solo: questa nuova città genetica riflette una tensione in atto nell'uomo contemporaneo, il ritorno ad un *nomadismo* spaziale e culturale che unisce la sua anima atavica (aperta al contatto con il mondo) e la sua nuova anima tecnologica che viaggia con la rete. Allora il paesaggio si trasformerà in un luogo tanto fisico quanto virtuale dato dall'energia nomadica delle persone e dai processi della vita. >

[marinella paderni]

MUSÉE D'ART MODERNE SAINT-ÉTIENNE MÉTROPOLE

EXPOSITIONS

> 9 février
au 22 avril 2007

Georg Baselitz

Les tableaux russes

Txomin Badiola

La forme qui pense

Soif d'aujourd'hui

Jeunes vidéastes
internationaux



> Georg BASELITZ
Léonid on the Tribute - (A.M. Gerasimov) 1999 - © Georg Baselitz
> Txomin BADIOLA - SOS Et., 2000-2007 - © Txomin Badiola

home sweet home

Milano suburban safari. Negozi presi d'assalto dal popolo degli street artisti. Feste in onore di un pennarello. E rave party illegali per salutare la demolizione di un'archeologia industriale. Los Angeles? Berlino? No, siamo nella Milano di Vittorio Sgarbi...

C'è un posto in città dove la musica, i muri, il buio e l'arte parlano una sola lingua. In città c'è un posto che non ha orari, non ha spartiti, né cornici né griglie di partenza. Lì dove a volte riposano i tram, dove i treni fanno branco e i cartelloni pubblicitari si vergognano. Lì dove persino la nebbia è acida e l'incertezza sfuma all'ombra, con l'alba in arrivo. In questo posto la vita schiude sotto, mentre fuori batte la notte. Questo luogo è sempre la strada.

Nell'agenda culturale e artistica della metropoli, la strada, le sue inversioni, aspirazioni, mostruosità e visioni stanno finalmente insidiando il circuito istituzionale espositivo. Siamo a Milano. Il Sindaco Moratti e l'Assessore Sgarbi, da alcuni mesi, mostrano curiosità e una certa apertura nei confronti di quella che è, per nascita, considerata una contro-cultura. La cosiddetta *streetart*.

Il termine e i movimenti artistico-musicali satelliti prendono vita negli anni '80. Per poi maturare, agli inizi degli anni '90, con una propria identità, d'importazione perlopiù americana (vedi campagne Obey e le etno-composizioni di David Kinsey). Tag, poster, graffiti, murales, stencil, sticker, combo e svariate *dis-educazioni* segnaletiche vengono raggruppati sotto lo stesso cappello. Fino a insinuarsi lentamente, come macchie di colore, sul tessuto urbano. Tessuto architettonico che diventa specchio di una società industriale mirante al benessere. Una società che dopo il lavoro non ha più tempo di rivendicare la propria libertà d'espressione, data ormai per acquisita. Ma, ancora una volta dal basso, le avanguardie artistiche celebrano la liberazione dell'uomo dalla catena del lavoro. Ed è marchiano di creatività i luoghi dimessi delle metropoli che chi vive della strada si riappropria degli spazi diurni, adibiti alla mera produzione. Alcune aree, perlopiù fabbricati, diventano così zone proibite e quindi, per legge, passibili di abuso. La strada allora, per dimenticare, più che prendere nuove forme, assume un suono proprio. L'*Industrial*, l'*Hip-Hop* e la *Break Dance*, l'*House*, il *Jungle* e la *Techno* per farsi sentire radunano gli stimoli sintetici provenienti dal *suburbano*. I clangori metallici, i clacson, le sirene, le macchine operaie e le notti in disuso aprono il palcoscenico alle danze di un popolo industriale. Giovane e insonne. Dal cemento fioriscono arti e manifestazioni grafiche che fanno da scenografia ad un corteo vibrante di sperimentatori. Tutti gli *street performer* si mescolano e formano un flusso. Una rete di artisti, skater, surfisti, writer, spacciatori e organizzatori di rave party, rete che prende anche fonici e musicisti di etichette discografiche indipendenti.

L'anno scorso, dal 17 febbraio al 19 marzo, La Triennale di Milano ha organizzato una retrospettiva eteroclitica che ha riproposto in maniera completa questo viaggio

a destra: Ryan Spring Dooley, Live painting di viale Bianca Maria, 13 gennaio 2007, Milano (Foto di Francesco Castano)
sotto: Ema Jones, Live painting di viale Bianca Maria, 13 gennaio 2007, Milano (Foto di Francesco Castano)
nella pagina a fianco in alto a sinistra: RMX shop crew, Biokip Creative Production tools (Foto di Francesco Castano)

in alto a destra: Orticanoodles, Jesus, sticker apposto in Porta Ticinese, Milano
in basso: Vehicle Art Gallery, particolare degli interni, alle pareti poster Untho



“ Il crescente interesse per la streetart è partito lo scorso anno, quando la Triennale ospitò la mostra Beautiful Losers

nelle radici della *Streetart*. Con *The Beautiful Losers* è emerso il carattere ribelle e indipendente di una filosofia estetica che è prima di tutto uno stile di vita. Essere un *freaker* è avere empatia con l'asfalto. Alcuni nomi come Futura, Pettibon e Pushead o i più noti, i precursori, Haring e Basquiat sono diventati delle tappe di un percorso alternativo che ha attraversato Detroit, Washington New York e Los Angeles. Il lessico, l'iconografia, gli spazi di ritrovo e i supporti sono diventati allora dei reperti degni

di ricognizione museale. Ed è così che Milano ha cominciato ad accogliere fra gli spazi delle quattro mura convenzionali anche l'etica del fai-da-te urbano. In verità, la scena contemporanea della *Streetart*, nella metropoli lombarda, è diversamente movimentata rispetto alla cucina americana. Solo in questi ultimi anni si sta verificando, infatti, un'oscillazione, una transizione che tocca tutti i punti finora palestrati dall'arte-di-strada. L'atto nato come *insight* esterno, come provocazione e presenza dell'anoma-

lia di quartiere, ora diventa, senza screzi, una manifestazione artistica d'interno.

Abbominevole, Blu, Cruz, Bo130, Ericailcane, Microbo, Ozmo e Pao sono solo alcuni nomi, pseudonimi di una generazione di performer legittimata ad intervenire. Quella che è sempre stata considerata come "la poetica del vandalismo" entra così in contesti diversi dai muri e dalle lamiere di città. Per scoprire questa nuova deriva artistica, basta indagare via web e avere fiuto. Poi si trovano, con relativa facilità, guide affidabili che accompagnano senza sgarro nell'universo costellato della strada. Un inventario di eventi, gallerie e feste che riuniscono i variopinti filamenti della *Streetart*.

Un buon punto di partenza e ritrovo, per un gradevole *suburban safari*, ha di recente aperto i battenti all'Isola, quartiere quanto mai evocativo di mete industriali-etiche. L'RMX shop, di via Pergola, rappresenta un esempio di come writer, graffitari e chi

fa stencil o poster abbiano trovato spazi e supporti adatti a interessare un target preciso, una fortunata nicchia di mercato. Fondendo passione, incoscienza, rischio imprenditoriale, lealtà, notti al freddo e le loro colonne sonore, i tre ragazzi di RMX hanno dato vita al progetto *Biokip Creative Productions*. Dopo aver stilizzato un logo, sono state date alle stampe una rivista, peraltro curatissima, una linea di abbigliamento e skater, un'etichetta discografica, una serie di sticker e un insospettabile spazio espositivo, situato proprio sotto il negozio di articoli per streeter. Punto di contatto, tra questi diversi spazi d'intervento, è il raduno di un popolo, un'onda compatta. L'ultima mostra organizzata sul "Big maker" (il maker è un pennarello a punta larga, piatta e spugnosa che si usa per fare le tag, ovvero le firme dei writer) ha richiamato in negozio più di quattrocento persone, oltre al fatto di aver avuto il pregio-privilegio di mostrare interpretazioni *event specific* di artisti come Bo130 e Cruz. Un altro punto a favore del party di Biokip è l'opportunità che questi eventi danno a chi, come l'Abbominevole, ha potuto lavorare in qualità di *reporter video*, proiettando i propri lavori su grandi schermi, accessi a ritmo di musica per tutta la notte. Ed è, ancora una volta, nel mondo musicale che si ritrovano le radici delle tribù della strada. Sull'onda sonora della scena underground opera infatti Vaitea, in arte Vee. La 31enne D-jay, Vynil artist ed Emcee attualmente lavora come *sound seeker* nelle serate più hip hop della scena milanese. Vee, però è cresciuta fra i ragazzi che facevano skate. E in quel mondo, nella sfera dell'asfalto per fare trick, li ha deciso di fare ritorno. Venerdì 2 marzo, presso il The Skate Shop di via Grossich, ha inaugurato la sua prima personale. La ragazza opera pasticche e collage utilizzando come supporto i piatti neri, rigati e rotti di vec-



Ryan con Danilo Mendez (Italia, 1981) e ad Ema Jones (Italia, 1986) hanno dato vita ad un live painting in uno spazio espositivo di viale Bianca Maria, una delle zone residenziali più belle della città. Questo trio di artisti di strada ha mostrato, durante la serata, svariati materiali, parzialmente dipinti durante un precedente periodo di ritiro nella campagna pavese. Al suono gracchiante dei vinili, i ragazzi hanno usato come supporti assi di recupero, teli di stoffa e di PVC, sistemati a fascia lungo le pareti. Il risultato è stato un affastellamento intenso, una sovrapposizione policroma, dalla narrazione intricatissima e veloce, quasi astratta. Il colpo d'occhio sull'insieme, anche se penetrante, lasciava ben visibile l'inserirsi separato delle scene e dei diversi interventi di ciascuno dei tre.

Lo spazio di viale Bianca Maria, comunque, non è il solo luogo atipico che ha ospitato lavori di Streetart. Anche la Vehicle Art Gallery, di recente apertura, nelle vicinanze di Lorenteggio, in via Pogliaghi, si sta muovendo in direzione della strada, ma, stavolta, dal punto di vista del viaggio. I proprietari sono due ragazzi, entrambi surfisti, con esperienze dirette nel mondo dell'arte. Uno di loro, Enrico Mattei, è critico d'arte mentre il secondo, Alessio Schiavon, sta tuttora svolgendo un proprio percorso grafico-ico-nico, portato avanti su supporti poster e affiche. Attraverso un Art Cloth Project chiamato UNTHO, gli spazi, immensi e design addicted, della galleria sono diventati un laboratorio.

"Insieme abbiamo trasformato l'evoluzione artistica di Alessio in una vera e propria linea di street-ware" racconta Enrico "e poi abbiamo voluto che, di fianco allo show room, nascesse uno spazio adatto ad ospitare una selezionata varietà di artisti, scoperti durante i nostri viaggi. Questo potrebbe anche darci la possibilità, un domani, di poter cambiare sede e diventare così itineranti." Nel caso della Vehicle Art Gallery, il mondo del surf regala un accento fresco e molto curato, solo di richiamo nei confronti della Streetart milanese. Avantgarden gallery invece nasce come spazio dedicato interamente ad artisti metropolitani. Il 15 febbraio, in via Cadolini, ha aperto "una galleria che accoglie e promuove il superamento del fenomeno street art, sempre e solo considerato a metà tra il vandalico e l'incontrollabile" afferma Davide Giannella, uno dei due proprietari di Avantgarden. Per il primo ciclo espositivo, lo spazio si propone di raccontare i codici e i linguaggi che l'arte di strada ha mostrato e lasciato solo su supporti urbani. Gli artisti esposti sono stati Pho, Rae Martini e Termine. Tutti e tre hanno lavorato mantenendo lo stesso impianto pittorico e stilistico utilizzato in strada. E il risultato è stato una sorprendente carovana di paesaggi astratti. In questo modo le paradossali pareti intonse di Avantgarden gallery hanno riunito colori di profondità, geometrie evasive e materiali di recupero. Estetizzando e rivisitando i luoghi metropolitani.

E Milano cambia. Così dopo che l'assessore Sgarbi ha mostrato interesse per le performance artistiche di strada, qualche giorno fa, qualcuno si è mosso. E sul muro di una via del centro, è comparsa una scritta. Per la rozzezza del lettering pare lasciata da un orco di passaggio. E in posizione talmente visibile da sembrare messa lì solo per imbrattare, nemmeno per essere letta. La scritta diceva e forse dice tuttora: "Vittorio anche questo ti piace?". >

[ginevra bria]

chi vinili. Sulla superficie l'artista applica sticker, etichette di vecchi album, maker e anche, incredibile ad immaginarsi, ruote da skate o, talvolta, board di recupero. Tutti gli elementi decorativi apposti sono immediati richiami con l'ebollizione creativa della street art degli ultimi dieci anni. In questo modo Vee fa dei media sonori, i vinili, una pagina di intersezioni tridimensionali che non smette mai, nemmeno per sbaglio, di dimenticare l'asfalto e suoi battiti.

"Fare street art però" come rivela in un'intervista Orticanooodles, un attivo sticker milanese "non è

Ci sono lavori, stencil, poster e sticker disegnati a loro volta dal tempo e dalle muffe di anni di pioggia. "Fare street art", continua Orticanooodles "a volte, è vero, vuol dire appropriarsi di spazi non tuoi, ma vuol dire anche scendere a compromessi con la libera espressione e l'ispirazione del momento. Ed è difficile mantenersi sempre in bilico perfetto tra creatività e atto vandalico, tra arte convenzionale e interventi illegali". E questo lo può affermare a buon diritto, proprio lui, uno tra gli organizzatori di

101. Ci sono lavori, stencil, poster e sticker disegnati a loro volta dal tempo e dalle muffe di anni di pioggia. "Fare street art", continua Orticanooodles "a volte, è vero, vuol dire appropriarsi di spazi non tuoi, ma vuol dire anche scendere a compromessi con la libera espressione e l'ispirazione del momento. Ed è difficile mantenersi sempre in bilico perfetto tra creatività e atto vandalico, tra arte convenzionale e interventi illegali". E questo lo può affermare a buon diritto, proprio lui, uno tra gli organizzatori di 101. Ci sono lavori, stencil, poster e sticker disegnati a loro volta dal tempo e dalle muffe di anni di pioggia. "Fare street art", continua Orticanooodles "a volte, è vero, vuol dire appropriarsi di spazi non tuoi, ma vuol dire anche scendere a compromessi con la libera espressione e l'ispirazione del momento. Ed è difficile mantenersi sempre in bilico perfetto tra creatività e atto vandalico, tra arte convenzionale e interventi illegali". E questo lo può affermare a buon diritto, proprio lui, uno tra gli organizzatori di 101.

101 è stato un happening illegale organizzato tra il 7 e l'8 di ottobre 2006, in una fabbrica pronta alla demolizione, dietro Porto di Mare, alla periferia del sud-est milanese

solo ossessiva ripetizione di un lettering che colonizza e spesso vandalizza i muri del centro. Fare street art vuol dire creare un elemento che si fonde con la strada ma che ha poi un'esistenza a sé, persino al di là dell'arte stessa."

101 è stato un happening illegale organizzato tra il 7 e l'8 di ottobre 2006, in una fabbrica pronta alla demolizione, dietro Porto di Mare, alla periferia del sud-est milanese. "Quando siamo arrivati" confessa Orticanooodles, "ave-

Un'inchiesta da strada

Con questo articolo continua, su Exibart.onpaper, un filone di piccoli saggi che costituiscono un'unica grande inchiesta sui cambiamenti e le novità nell'ambito della Street Art. Gli italiani Opieppe vennero introdotti nel numero 27 (*La rivincita dei poeti di strada*), mentre il graffitiista più misterioso degli ultimi mesi, Bansky, si meritò un ampio articolo nel numero 34 (*Street Art Attack*). A seguire, sempre a firma di Helga Marsala, che continuerà la sua ricerca anche sui prossimi numeri, l'articolo *Monsieur Le Photographeur* raccontò sul numero 35 le gesta di JR, fino ad arrivare alla storia del palazzo newyorkese di Spring Street (*Street and the city*, il titolo) ripercorsa sul numero 37. Se avete perduto qualche articolo la corsa all'arretrato è ufficialmente aperta.

lo scatto di roma

Lo scatto come scatto fotografico, ma anche come scatto di qualità. Il festival FotoGrafia di Roma - in programma dal 6 aprile sino a giugno - aggiunge ulteriori tasselli ad un mosaico che lo rende ormai assoluto punto di riferimento internazionale del settore. Tra nuovi premi, spazi inediti, produzioni, collaborazioni online e importanti sponsor. Il direttore, Marco Delogu, ci anticipa tutto...

➤ Cosa è stato, cosa ha significato e quale tracciato ha percorso il festival FotoGrafia dalla sua nascita ad oggi? Che tipo di evento era e che tipo di evento è diventato?

Il festival è nato rapidamente, in pochi mesi (pensato nell'estate 2001 e aperto nella primavera 2002), e ha significato la prima grande manifestazione italiana dedicata alla fotografia internazionale, aperta dall'inizio a ospitare artisti e fotografi da tutto il mondo.

Quando c'è stato il primo salto di qualità?

Dal primo anno in cui abbiamo ospitato Boris Michailov, Nan Goldin, Leonard Freed e molti altri con lavori conosciuti e già realizzati, agli anni successivi, in cui il festival ha iniziato una grande attività di produzione di lavori nuovi sul tema della rassegna (dal secondo anno è iniziata con Josef Koudelka la "commissione" su Roma), un lavoro sulla giovane fotografia e una sempre maggiore attenzione alla cura delle mostre e al rapporto tra il fotografo e il curatore. Sembrerà strano, ma ancora nella fotografia non si dà sempre la giusta importanza al ruolo del curatore. Il festival ha acquistato una sua precisa identità legata a progetti di fotografia "autoriale", aperti a tutti i linguaggi e in costante osservazione di tutto quello che succede nel mondo. Col tempo selezioniamo sempre più le mostre principali e ciò si ripercuote anche nel circuito festival (le mostre legate alle gallerie private e a molti spazi non istituzionali) e la manifestazione è diventata un punto di incontro per la comunità nazionale e internazionale.

Quali i passaggi cruciali a livello operativo e organizzativo?

I passaggi principali sono stati quelli di interagire con gli spazi rispettando la loro storia e proponendo sempre lavori nuovi, quasi sempre prodotti dal festival, che si inseriscano perfettamente nella storia del museo ospitante. Mai come nell'edizione del 2007 sono contento dell'equilibrio trovato.

La più grande delusione e la più grande soddisfazione in questi anni.

È stata bellissima la prima inaugurazione ai Mercati di Tralano, con la mostra di Leonard Freed (Leonard è purtroppo recentemente scomparso), ed è stata una grandissima soddisfazione aver iniziato la tradizione della "commissione" su Roma con Josef Koudelka, e averla proseguita con Olivo Barbieri (2004) e Anders Petersen (2005), tutti lavori da me personalmente curati e ai quali sono molto legato, così come a quelli fatti per FotoGrafia da Michal Rovner, Don Mc Cullin, Guy Tillim, dall'edizione completa del lavoro di Letizia Battaglia e Franco



Marco Delogu

ziamenti, supporto logistico, organizzazione?

Soddisfatto di tutto il prezioso e indispensabile supporto che arriva dall'amministrazione capitolina e dall'ottima organizzazione di Zoneattive. Vorrei che tutte le ipotesi di museo, o casa, della fotografia giungessero a una conclusione concreta e che si iniziasse a lavorare all'apertura di ciò: sarebbe l'ultimo anello mancante nella costruzione di una vera capitale internazionale della fotografia e darebbe al festival quel luogo centrale di riferimento che è indispensabile in una città come Roma.

Il triumvirato Bettini-Borgna-Veltroni ha riempito la Capitale di 'case': del cinema, delle letterature, del teatro, addirittura del jazz... A che punto siamo, appunto, con la casa della fotografia?

Abbiamo tre ipotesi concrete in ballo e stiamo valutando quale scegliere. L'ipotesi di museo, o casa, è già stabilita ed è un'idea forte e semplice allo stesso tempo: quella di uno spazio sulla fotografia sempre aperto, che esponga in modo permanente le opere più belle prodotte nelle sei edizioni realizzate del festival, che sia un luogo di incontri per tutti gli appassionati e per tutte le figure della fotografia, che sia uno spazio con una gestibilità facile e pieno di mostre temporanee.

Zecchin, e dall'aver scoperto moltissimi giovani fotografi e continuare a farlo (cito il caso di Jules Spinatsch). La delusione è stata per me il lavoro complessivo di Martin Parr su Roma, bello solo in parte.

"Questione Italiana" è il claim di quest'anno. Cosa sta succedendo nella fotografia italiana oggi? E come il Festival cercherà di render conto di ciò?

Succede molto nella fotografia italiana: ci sono sempre più spazi e sempre più fotografi interessanti, e per fortuna non esistono più gerarchie consolidate. Mancano però due cose molto importanti: una vera tradizione di scuole, e un vero "sistema" Italia, cioè istituzioni che lavorino sulla produzione e la promozione della fotografia italiana. "Questione Italiana" nasce anche dalla necessità di tirare le fila, capire cosa è la fotografia italiana contemporanea e provare a mettere il primo mattone nella creazione del "Sistema Italia".

In tempi in cui si scoprono gruppi di inaggettivabili personaggi pronti a risolvere con le armi i loro (non) problemi, magari facendo fuori il professor Pietro Ichino e firmandosi Br, come affronterai - nella mostra da te curata - un tema scottante come quello del Settantasette? Il '77 è stato un anno importante,

molto importante nella storia italiana e nella storia della libertà di pensiero. È stato un anno in cui c'è stata una grande esplosione di creatività. L'aspetto violento è stato legato a una minoranza del cosiddetto "movimento", quella stessa minoranza che lo ha portato alla fine. Non mi interessano le nuove Br, così come le vecchie Br e gli altri gruppi del terrorismo di sinistra: gruppi di persone poco interessanti, che non hanno mai espresso un pensiero interessante e hanno distrutto molte vite (scrivo queste righe la sera del primo marzo, dopo aver visto le immagini su Rai Tre del funerale di Guido Rossa). Il grande successo dell'iniziativa in corso, realizzata con repubblica.it in cui invitiamo a mandarci le foto "private" del '77, ci ha fatto conoscere un movimento diffuso in tutta Italia. Più nel dettaglio, affronteremo il tema del '77 con una mostra personale di Tano D'Amico e una collettiva con fotografie di Mimmo Frassinetti, Toni Thorimbert, Gabriele Basilico, Cesare Colombo, Romano Martinis, Dino Fracchia e Uliano Lucas, oltre a una selezione delle fotografie arrivate tramite repubblica.it e ad un blob speciale della durata di un'ora, realizzato appositamente per il festival.

La manifestazione è ad un momento cruciale per la sua vita, con un ampliamento dei progetti - come vedremo - che la potrebbe portare ad essere ancor più punto di riferimento internazionale nel suo genere. Sarebbe a tal fine necessario uno sforzo in più da parte dell'amministrazione comunale, oppure sei soddisfatto di finan-

Graciela Iturbide, "commissione" 2007 su Roma, e infine le conferme dell'Auditorium e del Museo Andersen, con la mostra sulla collezione storica della Fondazione Sandretto.

Inoltre la Regione Lazio omaggerà il Festival inaugurando il suo spazio espositivo proprio in occasione della manifestazione...

Uno degli edifici più belli progettato da Luigi Moretti sarà restituito alla città dopo anni di strani utilizzi e diventerà un fantastico spazio espositivo. Lo abbiamo inaugurato il 15 marzo con una mostra dal titolo "Non tutte le strade portano a Roma", in cui sette fotografi (quattro italiani e tre stranieri) hanno lavorato su luoghi inediti e storici della regione Lazio, restituendoci visioni molto personali e tutte legate alla storia recente della grande fotografia di paesaggio.

Riguardo invece agli altri spazi (gallerie private, istituti stranieri, accademie e spazi alternativi) quest'anno si arriverà a quota cento?

Di più. Si arriverà a oltre centoventi mostre del circuito festival, frutto di una selezione sul tema "questione italiana" e che si svolgeranno in spazi diffusi in tutta la città.

Un nuovo progetto che vi connotta in maniera prestigiosa a livello internazionale è il Mese Europeo della Fotografia. Di che si tratta?

Il Mese Europeo della fotografia è un network internazionale di cui il festival fa parte insieme ai

“ In questi anni mi ha deluso Martin Parr. Il suo lavoro dedicato a Roma è stato bello solo in parte... ”

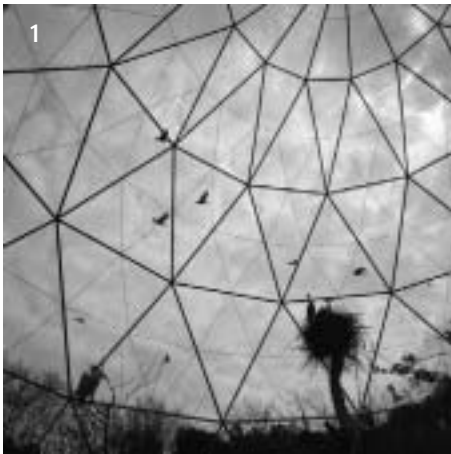
Parliamo di un dato importante per il Festival FotoGrafia di Roma: la sua capacità di riuscire a diffondersi nella città presentandosi in una moltitudine di spazi. Tra le location istituzionali quali sono le novità di quest'anno e le conferme?

La grande novità è l'Ara Pacis con una mostra sulla scuola italiana di "paesaggio" (ventuno autori) e il nuovo lavoro di Antonio Biasucci dedicato agli "ex voto", e poi il Museo Bilotti con l'European Month of Photography. Le conferme sono tutti gli spazi come la GNAM per la ricerca contemporanea, il Museo di Roma Palazzo Braschi per una ricerca più legata alla tradizione, e il Museo di Roma in Trastevere per il reportage, che da anni costituiscono l'ossatura del festival, e poi la riconferma del Tempio di Adriano che ospiterà la mostra di

festival di Parigi, Vienna, Mosca, Berlino, Lussemburgo e Bratislava. Non il solito network per scambiare mostre e incontrare operatori, ma una vera e propria piattaforma per seguire la fotografia contemporanea nelle sue evoluzioni, in grado da subito di produrre nuovi progetti, grazie anche alla capacità di attrarre investimenti privati, come il caso di Alcatel-Lucent, azienda sempre più attenta alla fotografia. Il primo è "Mutations 1": trentacinque nuovi fotografi presentati in un catalogo comune distribuito in tutta Europa (Mutations 1, ed. Contrasto - distribuzione Thames & Hudson); sette di loro sono inseriti in una mostra collettiva che sta girando con successo le sette capitali e che arriva ora a Roma: Beate Gutschow, Marek Kwetian, Nina Dich, AES+F, Elisabeth & Carine Krecke, l'italiana Eva Frapiccini e

info.

FotoGrafia 2007
Festival Internazionale di Roma -
sesta edizione
6 aprile - 3 giugno
<http://www.fotografifestival.it/>



1



2



4



5



6



7



8



9



10

1. Graciela Iturbide
2. Philippe Ramette
3. Tano D'Amico
4. Davide Monetelone
5. Luca Campigotto
6. Raphaël Dallaporta
7. Paolo Woods
8. Antonio Biasiucci
9. Massimo Sragusa
10. Stefano Sneidero



“ Un fotografo che dirige un festival di fotografia. La prima regola per ovviare al conflitto di interessi? Non auto-invitarci mai a nessuna mostra

Philippe Ramette, che è anche il vincitore della prima edizione del Premio Alcatel Lucent, appositamente istituito per il Mese Europeo della Fotografia.

Far dirigere una grande manifestazione di fotografia a Marco Delogu è come, ad esempio, assegnare la cura della Biennale di Venezia a Mimmo Paladino. Come gestisci la doppia veste di fotografo e curatore?

La gestisco tutti i giorni dell'anno con grande e costante passione e con un gruppo di collaboratrici che mi affianca e mi facilita molto il lavoro. Io rimango principalmente un fotografo, molto interessato al mondo della fotografia che lo circonda, così come a altre discipline e, in particolare, all'arte contemporanea e alla letteratura. Aver inventato FotoGrafia e continuare a dirigerla mi piace moltissimo: fare le fotografie

mi emoziona moltissimo e non posso farne a meno, e in questi ultimi mesi sto lavorando contemporaneamente a tre grandi progetti personali e a un nuovo libro. Sei edizioni di FotoGrafia mi hanno dato tanto e fatto conoscere tantissimo, ma sono andato avanti con regole ferree, di cui la prima è quella di non cedere mai alla tentazione di esporre nel festival, e la seconda è quella di guardare sempre tutti i progetti che vengono da idee forti dei fotografi.

Hai da poco formalizzato un importante incarico presso il Palazzo delle Esposizioni, che si avvia alla sua riapertura dopo anni di lavori in corso. Di cosa si tratterà? Come influirà sulla preparazione del FotoGrafia 2008?

Il Palazzo delle Esposizioni sarà il centro di FotoGrafia 2008, e per quanto riguarda il mio incarico di consulenza cercherò di realizzare mostre di fotografia in sintonia con i temi trattati dal palazzo. Ci sono già dei progetti, ma è ancora presto per parlarne e si rischierebbe di bruciarli.

Ogni manifestazione che si rispetti deve avere un premio prestigioso che le dia un surplus di visibilità. Vi siete attrezzati?

La grande novità di questa edizione di FotoGrafia è proprio il Primo Premio Internazionale FotoGrafia - Baume & Mercier, rivolto senza limitazioni a tutti i fotografi. Il premio è un'ulteriore occasione per produrre nuova fotografia: chiediamo progetti inediti, idee sulle quali investire. Al fotografo vincitore, scelto da un'autorevole giuria (cinque membri, due italiani - il sottoscritto e Walter Guadagnini - e tre stranieri di altissimo profilo) verrà commissionata la realizzazione del progetto, poi prodotto e presentato con una mostra e un catalogo in anteprima a FotoGrafia 2008. C'è tempo fino al 13 aprile per le candidature. >

[m.t.]

L'opera è pia?

Il binomio arte/beneficenza non è affatto nuovo, ma oggi si sta delineando un'interessante tendenza. Artisti, stilisti e designer sono chiamati ad interpretare un oggetto base. Poi viene la mostra dei lavori, che in seguito sono battuti all'asta a favore di associazioni no profit. Questo, a livello mondiale, il format che accomuna cinque iniziative...

> In alcuni casi la vera opera è quella *pia* del collezionista che si offre per la giusta causa. Altre volte è anche il lavoro in sé a meritare. I risultati? Se la valenza decorativa è forte, è interessante notare come l'arte si riconfermi quale forma di comunicazione, e come la creatività detenga un enorme potere per il cambiamento sociale.

Da Milano a Miami, da New York a Tokyo il creativo è un Re Mida che può cambiare il *valore* di un oggetto comune, soprattutto quello etico. Ad affiancarlo e sponsorizzarlo sono sia istituzioni pubbliche sia imprenditori illuminati, che scelgono di promuoversi investendo in cultura e in beneficenza. Negli Stati Uniti a legarsi alla casa d'aste Christie's, durante l'Art Basel Miami Beach e il Design Miami, è stata l'iniziativa *Puppy Love*, promossa da Nasir e Nargis Kassamali, fondatori dell'azienda di design Luminaire. Oggetto dell'intervento artistico era il cane stilizzato di polietilene stampato, a metà strada tra sedia e giocattolo, disegnato da Eero Aarnio per l'azienda italiana Magis. Sette delle trentacinque creazioni sono state selezionate da una giuria di esperti e battute all'asta a favore di un progetto di ricerca del Sylvester Comprehensive Cancer Center. Nessun dubbio sul contenuto dei progetti, ogni artista ha espresso appieno la propria sensibilità. Se il colombiano Federico Uribe ha vestito il suo *Puppy* con stringhe da scarpe e l'ha chiamato "Lacy", chiaro emule dei suoi lavori della serie *Human Nature*, i celebri fratelli del design Ronan & Erwan Bouroullec l'hanno trasformato in una lampada da terra. Altri nomi? Ron Arad, Neil Barret, Antonio Citterio, Piero Lissoni, Jasper Morrison, Jose Parla, Richard Sapper.

Ma anche i designer devoti alla moda hanno una parte. Non sono certamente "belle senz'anima" le atipiche modelle, alte quaranta centimetri, che sono partite dal Giappone per "sfilare" in tutto il mondo. Sono le *Blythe Dolls* ideate nel '72 dall'azienda Kenner e tratte da un'opera dell'artista Margaret Keane. Le famose bambole, già oggetto dei desideri dei collezionisti, indossano per l'occasione abiti creati da stilisti consacrati quali Christian Lacroix e Agatha Ruiz de la Prada, ma anche da giovani promesse della moda. La mostra itinerante, ideata da *Pret à Porter* Paris, si concluderà alla Moon Gallery di Tokyo, dove le bambole saranno vendute all'asta. Beneficarie alcune organizzazioni no profit che si occupano di bambini.

A New York il focus punta invece sulla salvaguardia dell'ambiente, e i partecipanti letteralmente manifestano in piazza attraverso l'iniziativa *Urban Forest Project*. Centottantacinque tra i più celebrati designer, artisti e illustratori del mondo, insieme a studenti e docenti di arti visive, hanno ideato e affisso un proprio manifesto in Times Square. Ognuno di loro ha

utilizzato la sagoma dell'albero, o una sua metafora, per creare potenti statement visivi. Il risultato? In un luogo chiave della città si è spontaneamente creata una foresta di segni inequivocabili, un'opera d'arte unica, realizzata a più mani, in difesa del verde. Alcune realizzazioni lanciano viscerali invettive a sfondo politico, sociale e ambientale, come quella di Base Design, che mostra unicamente la grande scritta "Trees can't afford to live here", giocata sul significato inglese di *can't afford*, "il non potersi permettere economicamente". Altre accuse sono più sottili, o

a destra: *Puppy Love*
- Ronan & Erwan
Bouroullec
sotto: *Blythe Dolls* -
Elsa Esturgie
in fondo: *KoKō*
smART - Pao



“ L'iniziativa *charity Cowparade*, che si svolgerà in primavera a Milano, non ha riscosso il sostegno dell'assessore Sgarbi: "A me non piacciono le mucche"

sono semplicemente degli intelligenti "segnali", come quello di Michael Bierut, che ha rovesciato il cartello stradale del senso unico, commentando ironicamente che "di alberi in città ce ne sono, basta saperli vedere". I manifesti sono stati esposti fino allo scorso dicembre, ma a breve saranno riciclati in borse e venduti all'asta, i cui proventi saranno destinati a programmi educativi per studenti e docenti di arti visive. Sponsor dell'iniziativa sono l'AIGA New York, associazione che ha lo scopo di promuovere il design e la cultura del progetto; la Times Square Alliance, organizzazione senza fini di lucro che promuove la zona di Times Square; la Worldstudio Foundation, la prima società no profit negli Stati Uniti a occuparsi esclusivamente della sensibilizzazione sulla responsabilità sociale



in ambito artistico e progettuale. Anche l'Italia si ricorda della salvaguardia dell'ecosistema. Nel panorama milanese spicca l'iniziativa promossa da Giò Colonna Romano, ingegnere e appassionato d'arte che nel 2002 fonda l'azienda Slide Design, realizzando prodotti con materie plastiche riciclabili o riciclate. Dal suo ultimo progetto, il pinguino/mascotte *KoKō*, nasce l'idea di *KoKō smART*. L'industriale ha chiamato designer ed esponenti della street art italiana chiedendo loro

di vestire per beneficenza la versione laccata del pinguino. Le creazioni realizzate stanno girando l'Europa tra fiere ed eventi e torneranno a Milano il prossimo aprile. Durante il Salone del Mobile i pinguini saranno esposti alla Triennale e poi battuti in un'asta pubblica. I proventi saranno destinati alla Penguin Foundation, che si occupa della tutela della specie. Anche in questa occasione ogni artista ha dato un'espressione rappresentativa della propria ricerca. È il caso del writer milanese Pao, che ha ripreso le icone con cui, già da alcuni anni, ha reso meno alienante l'arredo urbano di Milano. Per intenderci, le colonie di pinguini che hanno rianimato svariati paracarri in cemento armato, i pesanti "panettoni" del progettista Enzo Mari.

Ancora a Milano, in aprile, cento mucche in vetroresina a grandezza naturale rivisitate da artisti, designer e architetti invaderanno la città, dividendosi tra siti elettivi del circuito artistico, quali il PAC e la Triennale, ma anche tra luoghi consacrati dalla gente come le piazze e perfino avamposti stra-

tegici quali Linate e Malpensa. Questo il progetto di *Cowparade*, manifestazione itinerante ideata nel '98 dallo scultore svizzero Pascal Knapp e curata da Gisella Borioli, la mamma del Superstudio. Degni di nota sono sicuramente i numeri: dal suo esordio ha devoluto più di venti milioni di euro in beneficenza e attratto milioni di visitatori. Ma se l'iniziativa conta sul sostegno degli assessori Maurizio Cadeo e Tiziana Maioli, non ha ricevuto la benedizione di Vittorio Sgarbi, assente alla conferenza stampa. Motivazione addotta: "A me non piacciono le mucche". L'iniziativa, supportata da un calendario di incontri e dibattiti, punta evidentemente sul marketing territoriale: dalla promozione dei giovani artisti locali all'evento quale cassa di risonanza per la città. Inoltre, coinvolge varie aziende in qualità di sponsor. Quest'anno l'asta sarà battuta da Sotheby's a favore della Fondazione Onlus Champions for Children. >

[silvia criara]

link.

www.designmiami.com
www.urbanforestproject.org
www.pretparis.com
www.kokodesign.it
www.cowparademilano.it



via della Veltrina, 21 - 00187 Roma Tel/Fax 06.88891365
www.vm21contemporanea.com info@vm21contemporanea.com

MiArt
ART
BRUSSELS

foto
grafia

Gabriele Basilico Francesco Iodice

5 aprile - 16 giugno 2007



CON LA VITA
APPRENDERE
ESSA CHANCE.

impresa è cultura: bilotti dynasty

Dopo Andrea Ugolini, patron del Centro Arti Visive della Pescheria di Pesaro, passiamo a Roma. Per raccontare un'altra storia di imprenditori-mecenati che riescono a rapportarsi con le istituzioni pubbliche per realizzare uno spazio espositivo. Ecco come è nato e come è gestito il Museo Carlo Bilotti di Roma...

Roma è sempre stata particolarmente viziata dalla generosità e dalla passione di uomini di potere che nei secoli le hanno dedicato clamorosi lasciti artistici e architettonici. Spesso e volentieri, imperatori, papi, cardinali e principi hanno infatti finanziato ambiziosi progetti, sia per necessità legate alla propria posizione, che per capricci personali. L'imprenditore Carlo Bilotti Ruggi d'Aragona (1934 - 2006), nato a Cosenza e vissuto tra l'Italia e gli Stati Uniti, dov'è diventato un tycoon del settore dei cosmetici, ha deciso, ancora in vita, di donare la sua collezione di arte contemporanea al Comune di Roma, che ne ha fatto un museo. Il Museo Carlo Bilotti è stato collocato nell'Aranciera di Villa Borghese, poco distante dalla Galleria fatta costruire nei primi decenni del '600 dal cardinale Scipione Borghese, per ospitare la sua collezione di sculture antiche e opere di contemporanei. Come mecenatismo vuole, anche Carlo Bilotti, oltre alla collezione permanente, ha commissionato alcune opere appositamente per la mostra inaugurale, il cui titolo,

poggio del Comune della gestione di questo esperimento di convivenza tra pubblico e privato per la cultura.

Come è avvenuta la scelta dell'Aranciera quale sede del Museo Bilotti?

La scelta della location si inquadra nel progetto "Villa Borghese. Parco dei Musei" che, con la Galleria Borghese, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna, il Museo Etrusco di Villa Giulia, il Museo Pietro Canonica, il Casinò dell'Orologio e le limitrofe Accademie dei vari paesi, fanno del parco uno dei poli culturali più importanti del mondo.

Quello che ci interessa è capire come è impostata la gestione dello spazio.

Il museo è comunale, nasce dalla donazione di Carlo Bilotti al Comune di Roma, la direttrice è Alberta Campitelli e la gestione è affidata ad una società, la Zetema. Per la parte espositiva c'è un comitato scientifico composto da quattro membri, due del Comune e due designati da noi.

proproprete anche qualche novità?

L'Aranciera è una piccola struttura, ma è molto dinamica e ha un programma espositivo composto da mostre non colossali, ma significative per la conoscenza dell'arte contemporanea. Oltre alla collezione permanente, esposta al piano superiore, il grande salone al piano terra ospita le mostre temporanee: fino ad oggi *The*

a destra: Carlo Bilotti in basso: il Museo Carlo Bilotti di Villa Borghese



Quali progetti legati all'arte contemporanea ha svolto la tua famiglia a Cosenza prima di approdare a Roma? E oggi?

Prima di questa iniziativa abbiamo creato a Cosenza un museo all'aperto, inserendo sculture di Consagra, Manzù, de Chirico, Dali, Sosno e Rotella all'interno del tessuto urbano, per far vivere l'arte contemporanea nella quotidianità.

Progetti futuri?

Un altro progetto in corso è il recupero della fatiscante

Cappella del Divino Amore a Villa Ada, sempre a Roma, che vorremmo far decorare da un artista contemporaneo e trasformare in tempio di meditazione e di arte, sul modello della cappella di Matisse in Provenza o di quella di Rothko nel Texas. Carlo Bilotti aveva già avviato questo progetto con Warhol, ma fu interrotto dalla prematura scomparsa dell'artista. Il progetto è i modelli lignei della Warhol-Bilotti Chapel sono esposti al museo Warhol di Pittsburgh. Nella prima mostra *The Bilotti Chapel*, i tre artisti Hirst, Salle e Saville hanno presentato il loro progetto con i cartoni preparatori. Arrivederci a Villa Ada. >

[a cura di lavinia filippi]

“Dopo Villa Borghese vogliamo intervenire a Villa Ada. Creando una cappella laica di meditazione artistica, sul modello di quelle di Matisse o Rothko”

The Bilotti Chapel, allude apertamente alla Roma papale. Se ormai da anni si parla di una Rinascita di Roma, resta ancora da capire quanto il fenomeno sia alimentato da interessi concreti e quanto invece sia spinto dal 'sempreverde' fascino della città eterna. Roberto Bilotti, nipote di Carlo, si occupa con la sorella Edvige e l'ap-

A che tipo di situazioni - anche estere - vi siete ispirati? Carlo Bilotti era, in effetti, nel consiglio di amministrazione di vari musei americani che hanno una gestione simile.

Il museo ha fino a oggi ospitato nomi importanti. Continuerete a presentare artisti affermati o

Bilotti Chapel, collettiva con Damien Hirst, David Salle, Jenny Saville, e la personale di Willem de Kooning. Esistono infine due spazi laterali su più livelli, che vorremmo sfruttare per presentare giovani artisti indipendenti dal circuito delle gallerie, che segue prevalentemente criteri commerciali.

Investite anche nella creazione di una collezione permanente che continui quella di Carlo Bilotti?

Carlo Bilotti era amico personale di vari artisti, la sua idea era di coinvolgerli direttamente per creare qualcosa ad hoc per questo museo a sue spese. Uno dei suoi progetti per il futuro era quello di creare una zona espositiva

all'aperto, da integrare alla collezione permanente, cominciando con due sculture di sei metri di altezza, offerte da Lisa de Kooning, da collocare nel giardino del laghetto di Villa Borghese.

Molti dicono che Roma stia vivendo la sua ennesima rinascita. È questo ad aver spinto la famiglia Bilotti a donarle la propria collezione?

Roma è da sempre sede ideale e obiettivo massimo per artisti e progetti culturali. Io e altri della famiglia viviamo qui. Inoltre anche gli amici stranieri coinvolti in attività culturali sono attratti da Roma e vi transitano frequentemente, qui è più facile coinvolgerli in progetti artistici.

Associazione Culturale L'Anello

a cura di

C.A.O.S.

C.A.O.S Cultural Artists Open Space Contemporary Art

presentano

Masuda Hiromi, PLAY THE GLASS

13 - 24 aprile 2007

Ottagono Galleria Vittorio Emanuele II, Milano

dal 21.03 al 27.04.2007 dal lunedì al venerdì dalle 16.00 alle 20.00 e su appuntamento

opening
21.03.2007, h 19.00

ai Poty Rubbi

unorossodue Spazio Per l'Arte
Contemporanea
di Sergio Daelio

Via Boltraffio 12, 20159 Milano | tel/fax +39 02.365.117.94 | mob +39 335.711.81.69 | www.unorossodue.it | info@unorossodue.it



24.03 | 03.06 | 2007

Sguardigardesani
Bernard Plossu | Mimmo Jodice



COMUNE DI RIVA DEL GARDA
MUSEO

museo@comune.rivadelgarda.it
www.comune.rivadelgarda.it/museo



08.09 | 30.10 | 2007

Massimo Scolari

il terzino nouveau réaliste

Inutile fare gli snob. Se un calciatore famoso decide di aprire una galleria d'arte, e se decide di aprirla nel centro di Milano inaugurando con un grande artista, il nostro compito può essere solo uno: intervistarlo. Se poi siamo riusciti ad inviare a Jonathan Zebina il più tifoso dei critici d'arte italiani, non potete davvero lamentarvi...

Altro che veline, play station e auto sportive. Tra i calciatori di oggi ci sono ragazzi pieni di curiosità, appassionati, vogliosi di cultura. Ne abbiamo conosciuti diversi di eroi del pallone collezionisti, ma senz'altro Jonathan Zebina, terzino destro della Juventus, è il primo ad aprire una galleria. A febbraio, a Milano, e porta le iniziali del suo nome, JZ. A microfoni spenti confessa ad Exibart che questa sua nuova passione lo ha aiutato a superare l'annus horribilis, l'assurda condanna alla serie B e l'annullamento di due scudetti vinti sul campo e conquistati con fatica. Nell'intervista il critico d'arte supertifoso (che ama la Juve più della pittura) si fa raccontare i segreti di questa nuova avventura.

Sono ormai diversi anni, prima a Cagliari, poi a Roma, quindi a Torino, che giochi in Italia. Ad un certo punto hai cominciato a collezionare arte contemporanea. C'è una relazione?

Non penso ci sia necessariamente un legame tra calcio e arte. Ho cominciato a collezionare arte moderna e contemporanea grazie all'incontro con un gallerista a Roma nel 2002. Da lì una chiamata quasi divina, un colpo di fulmine.

Da Roma a Torino, hai vissuto il passaggio dall'arte classica al contemporaneo. Che cosa rappresenta di più il tuo gusto?

Ho vissuto per quattro anni a Roma e, di conseguenza, ho avuto la fortuna di stare in mezzo all'arte di tutti i generi, soprattutto quella classica. Ma, se devo scegliere, l'arte moderna e contemporanea si

avvicina senz'altro di più al mio gusto.

Quali artisti e quali opere hai comprato per primi? Quali vorresti comprare in futuro? C'è un artista o un'opera dei tuoi sogni?

I miei primissimi acquisti sono stati influenzati dalle mie prime conoscenze: Diego Strazzer (per anni segretario personale di Arman e César) e Piero Masciti (direttore della fondazione Mimmo Rotella). Poi ho acquistato opere di de Chirico, Fontana, Ben, Mathieu, Giuseppe Scajola e la Cracking Art. In futuro mi indirizzerei verso maestri moderni come Afro, Klein, Poliakoff, Appel, Warhol. Se invece parliamo di sogni, allora dico Basquiat, artista inconfondibile, dal genio indiscutibile.

Quando hai deciso di aprire una galleria? Perché a Milano e non a Torino?

Ho aperto circa un anno e mezzo fa uno studio a Milano, poi è stato il destino a permettermi di acquistare questo posto magico perché, oltre a essere una galleria situata nel cuore di Brera, in quello stesso edifi-



in alto: Ben Vautier con Jonathan Zebina
a sinistra: Zebina in un'azione di gioco con la maglia della Juventus



poranea con una sua mostra pubblica a Stoccolma, quindi, prima dell'estate, Arman. Riguardo al "Nouveaux Réalisme", contrariamente a ciò che si potrebbe immaginare non si tratta di volontà patriottica, perché ho conosciuto il movimento di Restany attraverso l'italianissimo Mimmo Rotella. Da lì mi sono informato e ho letto i miei primi libri sul argo-

era Yves Klein non mi viene facile, ma se ne dovessi citare uno direi Zinedine Zidane, dal carattere imprevedibile, testimone e protagonista anche lui di un'epoca e, soprattutto, inventore di uno stile.

Riguardo Piero Manzoni mi viene subito in mente il britannico George Best, perché erano entrambi esagerati in tutto ciò che hanno fatto. In ultimo, la mia passione per quest'artista è tale che mi autoidentificherei in Jean-Michel Basquiat! Me lo concedi?

Un altro gioco: Gigi Buffon, Alessandro Del Piero, Pavel Nedved. Sono un po' artisti anche loro?

È difficile rendersi conto da fuori quanto sia complicato essere "soltanto" bravi nel calcio di oggi, solo allora potreste immaginare quanto talento e requisiti debbano avere giocatori come loro per fare ciò che fanno ogni domenica. Nel calcio dei professionisti realizzare un exploit è (quasi) alla portata di tutti, ma ripetersi è il segno dei grandi maestri, e loro lo sono davvero. Non artisti, ripeto, ma grandi maestri del calcio mondiale. Chapeau...

Qual è il calciatore più artista che hai conosciuto nella tua carriera?

Senza ombra di dubbio Antonio Cassano. Ne sorprenderei forse più di uno se lo paragonassi all'immenso Diego Armando Maradona, ma spero che Antonio potrà presto trovare una piazza dove mettere a punto l'equilibrio indispensabile a un calciatore del suo livello per dimostrare finalmente la sua arte. >

co, come attesta la targa sulla facciata, "visse e mori" il grandissimo Piero Manzoni.

Inauguri con una mostra di Ben Vautier. Perché?

Anche qui il caso. Ho visto una foto della casa museo di Ben sulle colline di Nizza, e questo mi aveva molto incuriosito. Dal primo incontro qualche anno fa, direi che oggi mi considero non solo suo amico, ma quasi un intimo. La sua conoscenza e la sua preziosa lezione hanno ulteriormente arricchito la mia cultura artistica. Inoltre mi affascina sempre di più essere in rapporto stretto con un uomo che fa parte della storia dell'arte. Quando è arrivato il momento di decidere chi invitare all'inaugurazione della mia galleria, la scelta è stata del tutto naturale.

Quali sono le tue prossime mostre? Perché questa impronta Nouveau Realiste? Sarà mica patriottismo francese?

Dopo Ben ci sarà la personale di Giuseppe Scajola, in contem-

plazione con una sua mostra pubblica a Stoccolma, quindi, prima dell'estate, Arman.

Conosci l'arte italiana contemporanea?

Non la conosco ancora bene, a parte movimenti storicizzati dell'Arte Povera e della Transavanguardia. Però non ti preoccupare che già alla prossima intervista su Exibart mi troverai molto più preparato!

Facciamo un gioco: Yves Klein, Piero Manzoni, Jean Michel Basquiat. Quali calciatori metteresti loro vicino?

Il blu Klein mi fa subito pensare al blu della mia patria, e a questo punto trovare un giocatore francese sregolato, geniale, protagonista, attore, quanto lo

info.

JZ ART TRADING
Via Fiori Chiari 16, Milano
Tel 02 76318243
jzart@libero.it
www.jzart.it

Fino al 31 marzo "Ben Vautier - Tutto è contemplazione"

[a cura di luca beatrice]



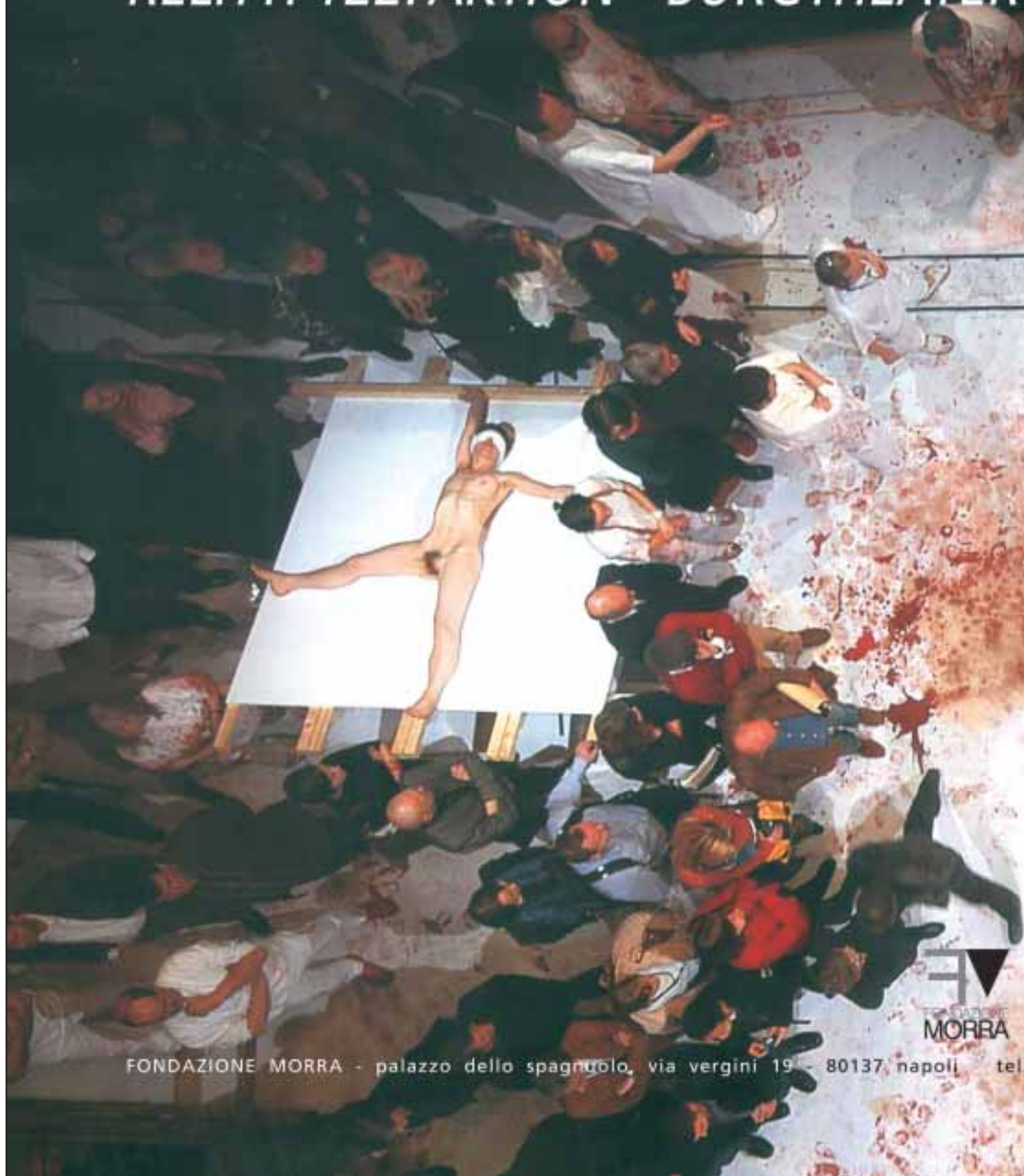


DREAMING TOWNS
PAOLO FIORENTINO
a cura di Valerio Dehò

Aprile 2007
Milano
Cartiere Vannucci

HERMAN

RELITTI 122. AKTION - BURGTHEATER



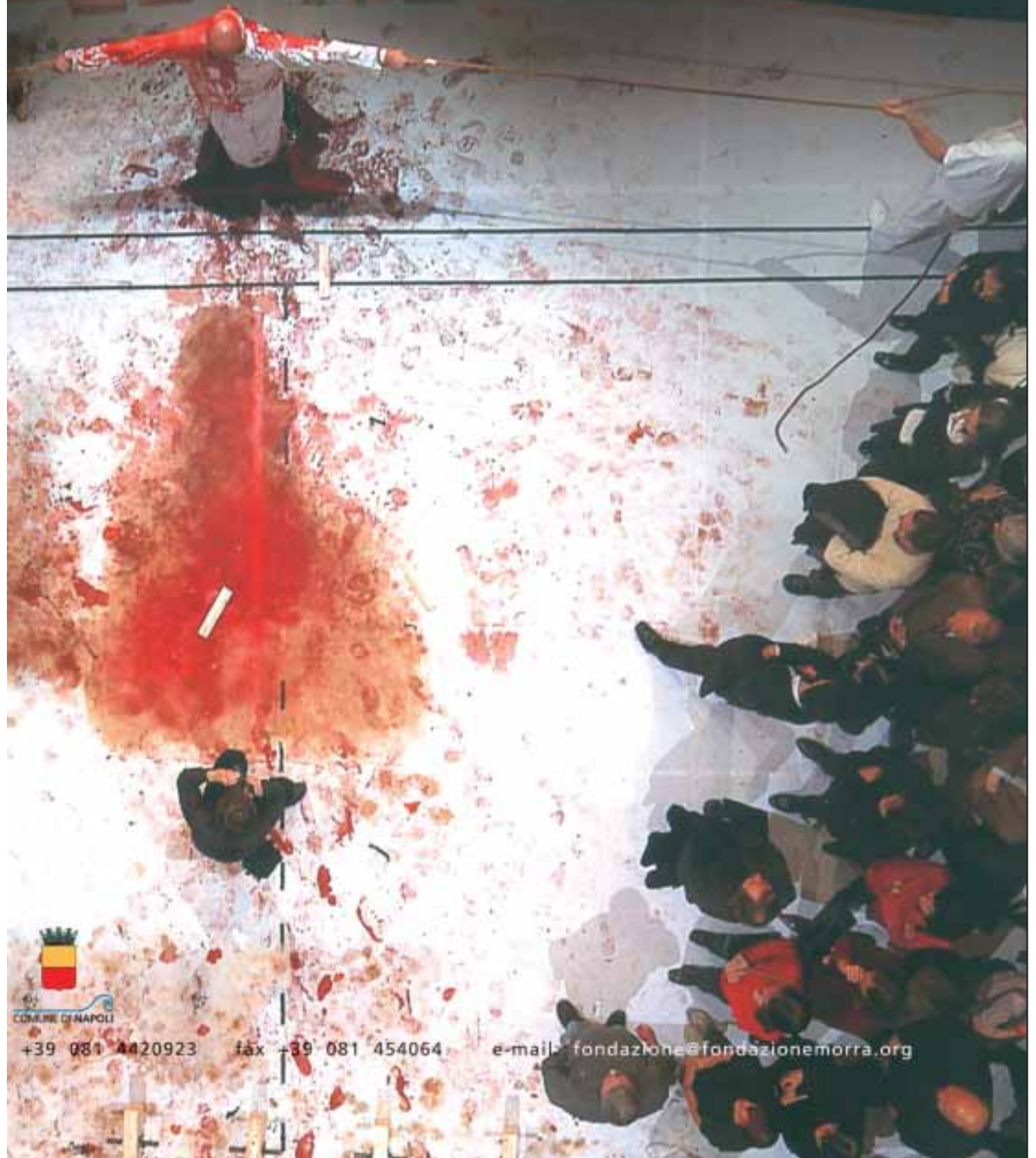
F
FONDAZIONE
MORRA

FONDAZIONE MORRA - palazzo dello spagnolo, via vergini 19 - 80137 napoli tel.

NNNITSCH

WIEN

FONDAZIONE MORRA
napoli 13 aprile 30 settembre 2007



COMUNE DI NAPOLI

+39 081 4420923

fax +39 081 454064

e-mail: fondazione@fondazionemorra.org

L'affittacamere dell'arte

Un hotel dell'arte al centro della Sardegna. Con installazioni, videoarte, fotografia e poesia visiva. Fortemente voluto da un collettivo artistico che si cela dietro due portavoce, Antonello Serra e Sara Renzetti. Un relais al servizio dell'arte. Tra arredamento minimalista ed innesti macchinici. Si chiama Diecifero...

> A Barumini, antico e contemporaneo s'incontrano e convivono. Accanto al più grande complesso nuragico dell'isola, Su Nuraxi, dichiarato dall'Unesco patrimonio dell'umanità, nasce il Contemporary Art Hotel Diecifero. Ricavato da un palazzetto postmoderno - ex cinema degli anni Settanta - situato nella via principale del paese, il progetto trae origine dalla volontà di prestare l'arte al servizio notturno in uno spazio non tradizionalmente deputato, in un centro non troppo favorevole ad accogliere opere che non siano d'interesse archeologico. La sfida parte dalla collaborazione fra l'imprenditore Omar Renzetti e un collettivo artistico che si nasconde dietro le mentite spoglie di Antonello Serra e Sara Renzetti e che imposta la personale poetica sui concetti di estraniamento ed alienazione, con la peculiarità di appropriarsi di luoghi e persone per mantenersi rigorosamente fuori dalla scena.

"L'estraniamento, lo spaesamento e l'appropriazione indebita sono alla base di ogni loro cammino, ed ecco che si muovono dietro la menzogna del corpo e questo non per semplice gioco del nascondino, ma per tradurre in atto il crimine dell'umanità, il suo univoco svolgimento, la sua facile assimilazione, la sua chiara rappresentazione, la sua bisognosa e misera personalità", precisano i due portavoce ad Exibart. E continuano: "Lontano dai luoghi abitati dall'arte, siano tradizionali spazi culturali siano bagliori di luci cittadine, il Diecifero inventa il suo luogo (la sua utopia) in totale disaccordo rispetto allo spazio ospitante. Siamo distanti dalle grandi metropoli dove il contemporaneo abita le sue vie, siamo in un paese di millecinquecento abitanti disinteressati al mondo dell'arte, siamo in sfida, ora l'arte è realmente alle prese con lo spaesamento e l'esodo".

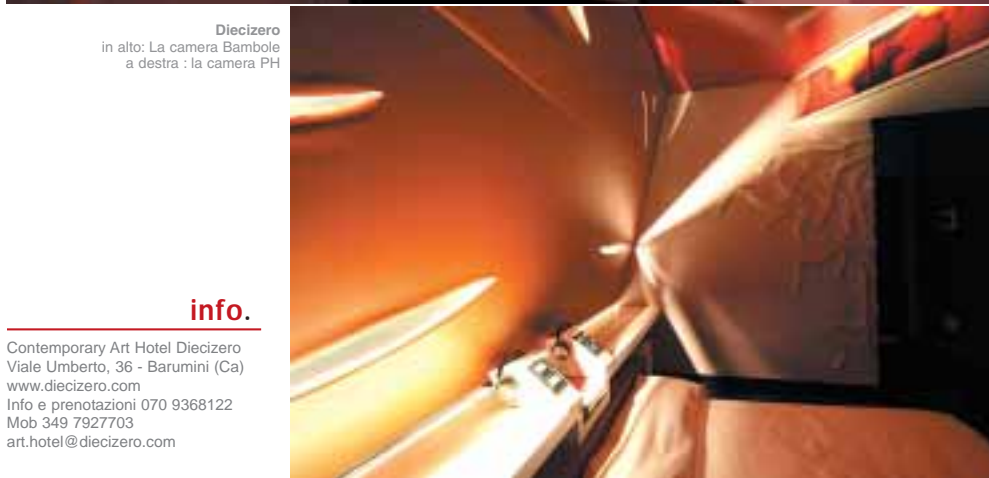
Nella hall un assemblaggio fotografico somma i tratti somatici degli artisti e dei due portavoce, accogliendo l'ospite che si ritrova a calpestare una guida di codici giuridici e introducendolo nel corridoio, sul quale si affacciano le stanze standard. "Il sinistro corridoio tentatore, padrino delle quattro stanze artistiche, obbliga l'ospite ad assaporare cosa si cela all'interno di esse, motivando la scelta notturna", spiega la coppia. Le quattro camere in fondo al corridoio sono vere e proprie installazioni: VHS, Bambole, PH e Obscura i nomi delle camere ideate dagli artisti. Luci soffuse e fragranze intense personalizzano ogni stanza, curata nel minimo dettaglio e contraddistinta da una definizione poetico-surreale impressa dal collettivo. "Installazione audio-visiva, chiarificatrice della follia schizofrenica traviata da poesia sonora, riflessa nella prospettiva spaziale architettonica. Il proprio cranio offre sinceri diaframmi dell'osceno". Dialoghi apparentemente nonsense fanno da colon-



Diecifero
in alto: La camera Bambole
a destra: la camera PH

info.

Contemporary Art Hotel Diecifero
Viale Umberto, 36 - Barumini (CA)
www.diecifero.com
Info e prenotazioni 070 9368122
Mob 349 7927703
art.hotel@diecifero.com



na sonora all'alienante e ossessivo video gestibile dall'articolata console-testiera della Camera VHS. "Presenza morbidamente plastica, il viola-rosa dirige la curva fotografica, luci e fisionomie scultoree trafiggono i colori

stravolti dall'esperienza dell'infanzia. Il suono di chi non sa parlare" è la definizione poetica che contraddistingue invece la Camera delle Bambole, ambigua rappresentazione di un'innocenza violata tra dissolvenze croma-

Conclude il tour la Camera Obscura, che inonda di luce solare funziona come una vera e propria camera ottica, proiettando al contrario il panorama visto dalla finestra, "motore immobile della ludica voce solare che attende dall'onirico

tiche e luminose, in antitesi alla Camera PH, tripudio di suggestioni copiosamente carnali ed organiche come le "ferite" inferte alla parete in pelle, dove "concetti fotografici e sonori concordano in una metamorfosi epidermico carnale, volatile, umana di mura rimbombanti mute architetture. Ferite e feritoie dell'indecente venir meno erotico stridulano alla verticalità genetica beccata dallo scettro".

l'alba della stampa".

Singolare contenitore d'arte, il Diecifero è un'opera infinita, un work in progress in continua evoluzione, "un viaggio totale nel mondo dell'architettura e della poesia, un crocevia d'illusioni estreme, voltaggio d'immagini e suoni che travisano il tempo della mostra, appagando così il lento decorso del viaggiatore insonne", così amano definirlo Antonello Serra e Sara Renzetti. L'hotel offrirà spazio anche a giovani videoartisti, che avranno l'opportunità di lasciare il proprio contributo a questa macchina artistica pilotata da un collettivo che mantiene rigorosamente l'anonimato. Ma che potrebbe prima o poi rivelarci che non è necessario allontanarsi troppo per capire a chi si debba attribuire il progetto dell'inconsueto affittacamere. >



PICASSO

ILLUSTRATORE

MILANO
FONDAZIONE STELLINE

22 FEBBRAIO
6 MAGGIO 2007



Fondazione Stelline
Sala del Collezionista
Milano, corso Magenta 61

martedì - domenica
10/20 (venerdì chiuso)
biglietto € 6,00, ridotto € 4,00

Informazioni al pubblico
tel. 02.45462411
www.stelline.it

Prenotazioni
tel. 899666806*
www.vaticket.it

*Servizio a pagamento, con diritto di priorità

Con il patrocinio



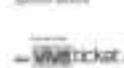
In collaborazione con



Mediapartner



Sponsor tecnico



Il progetto



Titolo



SARAH LEDDA

"Slow[e]motion" a cura di Cecilia Antolini

PASQUALI, PASTORELLO, ZAMBONI

"Trilogia, Volume 2" a cura di Alberto Zanchetta

dal 17 marzo al 3 maggio

opening sabato 17 marzo h18.30

Galleria **delle Battaglie**
ARTE CONTEMPORANEA

via delle Battaglie 69/A | 25122 Brescia

Tel. 030 3759033 | Cell. 335 5853121

galleria@galleriabattaglie.it | www.galleriabattaglie.it

"l'arte domani"

siamo a Miart 2007

UMBERTO **DI MARINO**
ARTE CONTEMPORANEA

EUGENIO TIBALDI
Points of view

14 marzo - 24 aprile 2007

Via Alabardieri 1 • P.zza dei Martiri - 80121 Napoli, Italia
info: +39 081 0609318 fax: +39 081 2142623
umberto.dimarino@fastwebnet.it
www.galleriaumbertodimarino.com

ore: lunedì 14.00|20.00 martedì - sabato 10.30|13.30 16.00|20.00





Amedeo Bocchi

La luce della bellezza e della "vita vera"

*Palazzo Pigorini, Museo Amedeo Bocchi, Sala Bocchi di
Cariparma e Piacenza, Sala Bocchi Galleria Nazionale*

Parma 11 marzo - 27 maggio 2007

Informazioni e prenotazioni 0521 218967 - www.mostramedeobocchi.it



Comune di Parma



FONDAZIONE
MONTE DI PARMA

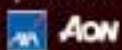


FONDAZIONE
CARIPARMA



Ministero delle Attività Culturali
e del Turismo

sponsor tecnici:



in collaborazione con:



CARIPARMA
PIACENZA

MLB HOMEGALLERY ferrara

All'ombra del Castello, una critica e un imprenditore ospitano in un palazzo del Quattrocento progetti di artisti internazionali. Per catalizzare il contemporaneo a Ferrara...

Vi definite uno spazio ibrido e un luogo d'incontro insolito per l'arte contemporanea. Ci dite qualcosa di più su MLB homegallery?

È una home gallery che è anche una ungallery, una non-galleria sul modello americano. È una casa, la casa di una critica, che si è riavvicinata alla sua città natale dopo esperienze in Italia e all'estero, e di un imprenditore. Si entra, ci si accomoda nei due saloni che abbiamo adibiti a galleria e ci si lascia trasportare dalla creatività degli artisti. L'ambiente è atipico, perciò le opere sono chiamate naturalmente a dialogare con lo spazio interno ed esterno: un palazzo del Quattrocento su una delle vie più suggestive d'Europa, davanti al Castello estense e a poche centinaia di metri dal Palazzo dei Diamanti.

Ferrara non è un fulcro per l'arte contemporanea. Maria Livia Brunelli

cerca di avviare?

Ferrara era un fulcro per l'arte contemporanea! Il nulla della pianura che ci circonda è stato da sempre uno spazio prolifico: qui è nata la Metafisica, qui sono sbarcati Warhol e Rauschenberg per la prima volta in Europa, qui per tanti anni ha avuto casa la video-arte: i video di quegli anni sono pezzi di storia. Da allora niente è cambiato nello spirito della città, basta solo riuscire a evocarli. MLB si propone come enzima e virus del contemporaneo, nella convinzione che il raccoglimento della provincia sia una risorsa più che un limite. Ferrara è

info.

Corso Ercole I d'Este, 3
Mob 346 7953757
Mob 338 9714781
www.marialiviabrunelli.com
m.brunelli@libero.it

una città "radiosa e magnetica", costruita dagli Estensi sulla base di un Quadrato astrologico... ciò si respira nei silenzi e nella magia della città.

L'inaugurazione, in coincidenza con Artefiera e su invito, ha avuto una risonanza inaspettata: più di quattrocento persone. Il target di MLB è quello che accorre attirato dai grandi eventi culturali in città: i vernissage infatti si legheranno a date di particolare importanza per Ferrara e per la regione.

La galleria avrà anche scopi commerciali? Non sarà il mio assillo. L'approccio



all'arte da parte dei potenziali collezionisti sarà emozionale: seduti sul divano, i visitatori potranno stare a discutere e riflettere prendendosi tutto il loro tempo. Se poi si sentiranno particolarmente attratti da un'opera, avranno la possibilità di portarsela a casa, oppure potranno soddisfare la loro curiosità entrando in diretto contatto con l'artista che più li intriga, che sarà

anch'egli presente al vernissage.

Dopo la collettiva inaugurale, dedicata alla collezione, quali saranno le prossime mostre?

Come direttrice della galleria, sto lavorando in collaborazione con noti curatori internazionali per definire una programmazione di qualità adatta alla bellezza dello spazio e al contesto in cui si colloca. I progetti espositivi devono nascere da un innamoramento reciproco fra me, il curatore e l'artista invitato a esporre. Come quello che è stato inaugurato il 17 febbraio, in concomitanza con il vernissage della grande mostra sul Simbolismo a palazzo dei Diamanti: Simone Lucetti e Lamberto Teotino hanno elaborato un progetto fetish-noir legato all'arredo domestico e alla Ferrara medioevale. La dimensione internazionale è fondamentale per creare i link mancanti fra Italia ed estero: MLB, nel suo piccolo, intende lavorare in questa direzione. Se poi ci suoneranno al campanello frotte di persone trovandoci in pigiama pazienza... Anche Peggy Guggenheim aveva di questi problemi!

DORA DIAMANTI ARTE CONTEMPORANEA roma

Non pensate che Dora Diamanti abbia aperto una galleria tanto per aprirla. Dietro al nuovo spazio nei pressi di Campo de' Fiori c'è addirittura una filosofia. Che la neogallerista qui ci espone...

Affermate, non avendo del tutto torto, che il panorama attuale dell'arte giovane offre un eccesso di inutile esclusivismo. Come pensate di avviare con il vostro nuovo spazio?

La mia personale visione è che negli ultimi anni si è giocato molto al rialzo, immettendo continuamente nel mercato una miriade di promettenti proposte sempre diverse, per poi abbandonarle al loro triste destino in cerca di nuove, come se l'arte fosse una sorta di tendenza modaiola che ha bisogno di rinnovarsi di giorno in giorno. Il vivaio è importante, e seguire i giovani artisti supportandoli e proponendoli in diversi contesti aiuta anche ad accrescere il loro valore di mercato. È un lavoro che va fatto a lungo termine e non tutti hanno la costanza di investire tempo e denaro in artisti pur validi, che avrebbero le carte per sfondare anche all'estero. Non possiamo continuamente lasciarci attirare dal canto delle sirene che abitano i territori fuori dall'Italia: oggi c'è la Cina, domani chissà, ed il nostro turno quando arriverà? L'inutile esclusivismo e la pretestuosa arroganza che molti giovani artisti hanno nel proporre la propria visione artistica nascondono nella maggior parte dei casi pochezza di argomenti e contenuti. Questo confonde i possibili collezionisti.

Ma è un nostro male generalizzato il celarsi dietro fantomatici misteri per far acquistare ad un'opera, scevra di significato, un minimo di occulta bellezza. Quello che sto dicendo è che l'opera in se stessa deve possedere requisiti estetici che siano in grado di regalarle una persistenza nel tempo e nella memoria di chi la osserva o l'acquista. Risolvere questo non si può. Noi possiamo solo curare attentamente tutto ciò che viene proposto nel nostro spazio espositivo e far sì che ogni opera sia realmente un oggetto d'arte e non una parvenza di esso.

Dora Diamanti. Chi sei?

È una domanda orientata al passato. Noi siamo una nuova galleria proiettata nel futuro, potremmo star ore a parlar di curriculum, che poi è un'abitudine squisitamente nostrana. Posso dirvi che per l'apertura di questa galleria molto hanno pesato il mio rapporto amichevole con il pittore Luigi Brini, figlio di Ercole Brini, artista italiano che non ha bisogno di presentazioni, e l'amicizia con la gallerista Federica Di Stefano Zichichi. Per quanto riguarda questioni legate alla professionalità, la nostra galleria ed il nostro staff tecnico hanno i requisiti canonici del settore.

Quale saranno il vostro pubblico - e la vostra clientela tipo - in una Roma che negli ultimi cinque anni ha visto l'apertura di diverse dozzine di gallerie d'arte?

Molte gallerie aprono, molte chiudono... è la legge di mercato. Ma se guardi attentamente, se scruti a fondo, scoprirai che le gallerie che hanno proposte veramente interessanti sono sempre lì a fare la differenza. Negli ultimi anni l'arte è diventata un business in continua escalation, basta raffrontar l'affluenza di pubblico dell'ultima edizione di ArtFirst con le precedenti edizioni per accorgersi che sempre più persone seguono il mercato dell'arte e, essendo tale mercato pieno di proposte, di conseguenza molti possono permettersi oggi di acquistare un'opera d'arte. Questa è anche la ragione per cui metropoli come Roma stanno registrando un boom di aperture legate alle gallerie d'arte.

info.

Via del Pellegrino, 60
Tel 06 68804574
info@doradiamanti.it

Per quanto ci riguarda non miriamo ad un discorso settoriale legato alla clientela: la nostra selezione è legata fondamentalmente alle opere. Se esse sono di alto livello, anche la clientela ed il pubblico lo saranno.

Una descrizione dei vostri spazi espositivi e del contesto in cui sono collocati.

La galleria sorge ai piedi di una struttura quattrocentesca, lo spazio espositivo si estende su due livelli che si affacciano sull'elegante e suggestiva via del Pellegrino, vicino Campo de' Fiori, nel cuore del centro storico. Nelle zone limitrofe si trovano diverse gallerie storiche e non. La zona è ormai divenuta negli ultimi anni il centro dell'arte contemporanea.

In anteprima i prossimi step espositivi della galleria Dora Diamanti.

L'opening della galleria sarà la mostra personale di Antonio Bardino, giovane e promettente artista che ha già esposto in sedi istituzionali. Tra le prossime mostre, curate dal critico Micol Di Veroli, abbiamo artisti quali Domenico Giglio, Stefania Fabrizi, Silvana Leonardi e Romy in the Box.

STUDIO34 salerno

Una nuova sede nel cuore di Salerno ed un debutto con un maestro del colore. Dopo due anni di pausa, riapre Studio34. Ci racconta tutto il gallerista Pasquale Carchio.....

Dopo due anni, cosa ti ha portato a riaprire Studio34?

In realtà, l'interruzione era solo temporanea. Avevo dovuto restituire il locale ad un amico che me l'aveva messo generosamente a disposizione.

info.

Via Francesco Conforti, 10
Mob 347 4034098
pasqualecarchio@gmail.com
Mostra inaugurale Ernesto Tatafiore
fino al 5 maggio

In ogni caso per me una mostra è un'intensa esperienza interiore e, quindi, un'esigenza insopprimibile.

Pasquale Carchio, chi sei?

Un avvocato cinquantatreenne che ha sempre nutrito interessi culturali molteplici. Alcuni anni fa, grazie anche all'amicizia con alcuni artisti importanti, ho iniziato per puro godimento intellettuale ad organizzare mostre in spazi vari. Poi nel 2001, visto il successo delle precedenti iniziative, insieme ad



altri appassionati ho dato vita a Studio34: quattro anni di intensa attività, una breve uscita di scena, e rieccomi qua.

Parliamo del tuo nuovo spazio e della location...

Non è di tipo semi-museale come l'altro, che aveva un grande salone con alte pareti. Questo è più raccolto, è un vero e proprio studio d'arte. A me sembra molto elegante come spazio. Poi è centralissimo, perché è ubicato al

secondo piano di una palazzina d'epoca sulla via principale della città, l'isola pedonale di Corso Vittorio Emanuele.

Dopo la prima mostra a marzo dedicata a Ernesto Tatafiore, quali saranno le tue prossime proposte?

Una brava artista olandese, astrattista, con una base figurativa ancor più evidente negli splendidi disegni. Poi un cubano, geniale e visionario. Ma ho in serbo varie sorprese e a tempo debito sarò più dettagliato... Adesso sono tutto concentrato su Ernesto Tatafiore, un maestro "internazionale" come pochi altri artisti italiani.

GALLERJA roma

L'arte antica e l'arte contemporanea? "Per me pari sono" sembra voler urlare ai quattro venti Alessandro Boncompagni Ludovisi, che per l'opening del suo nuovo spazio nel cuore di Roma non si è fatto mancare niente. Con un duetto Jannis Kounellis-Mattia Preti...

Due grandi artisti: uno contemporaneo e uno antico. Due grandi critici: uno d'arte contemporanea e uno di arte classica. Sarà questa la politica di Gallerja?

Sono un appassionato di arte antica da diversi anni e solo da qualche anno ho iniziato ad interessarmi all'arte contemporanea. Quest'ultima passione mi ha portato con il tempo a scoprire il forte legame tra l'antico e il contemporaneo, come se tra ogni periodo storico si potesse tracciare una linea di continuità. Di qui la mia idea di proporre nella Gallerja una serie di progetti curatoriali in cui artisti contemporanei possano avere la possibilità di porre se stessi di fronte ad opere antiche e di mettere

così in dialogo presente e passato.

Cosa ti ha portato ad aprire questo nuovo spazio in una città dove negli ultimi cinque anni se ne sono aperti a dozzine?

Come dicevo, dalla passione per l'arte antica e dallo studio che le ho dedicato da autodidatta mi sono infine avvicinato all'arte contemporanea. Ad aprire una galleria mi ha spinto l'esigenza di creare uno spazio espositivo che possa essere, oltre che un luogo di ricerca culturale, punto di incontro e di confronto per appassionati d'arte e studiosi di arte antica e contemporanea.

La galleria si presenta con un

approccio classico. Su che tipo di clientela punterete? Ci sarà in futuro un'attenzione al mercato nazionale ed internazionale con la partecipazione alle fiere di settore?

Visto il programma che ho intenzione di realizzare nello spazio, credo che Gallerja avrà una clientela dagli interessi differenziati. Mi piace anche pensare che un appassionato di arte antica possa avvicinarsi all'arte contemporanea e viceversa. Per il momento vorrei procedere a piccoli passi, dedicando la mia attenzione in modo particolare ai progetti che ho in programma, per poter far conoscere e far crescere la galleria, e arrivare così in futuro alla partecipazione a fiere di settore.

Una descrizione rapida dei vostri spazi espositivi e della collocazione che hanno: vi siete installati in una zona ricca di altre gallerie...

Fin dall'inizio ho pensato di creare uno spazio espositivo arioso e flessibile, un luogo in cui l'artista chiamato ad esporre possa liberamente esprimersi anche nell'uso dei diversi mezzi artistici. La galleria si trova in una via del centro storico, in una buona zona di passaggio, ricca di gallerie, e tutto questo penso possa contribuire a creare, oltre che una sinergia, una vivace attività culturale nell'intera zona.

Capitolo anticipazioni: dopo Kounellis\Mattia Preti cosa propor-

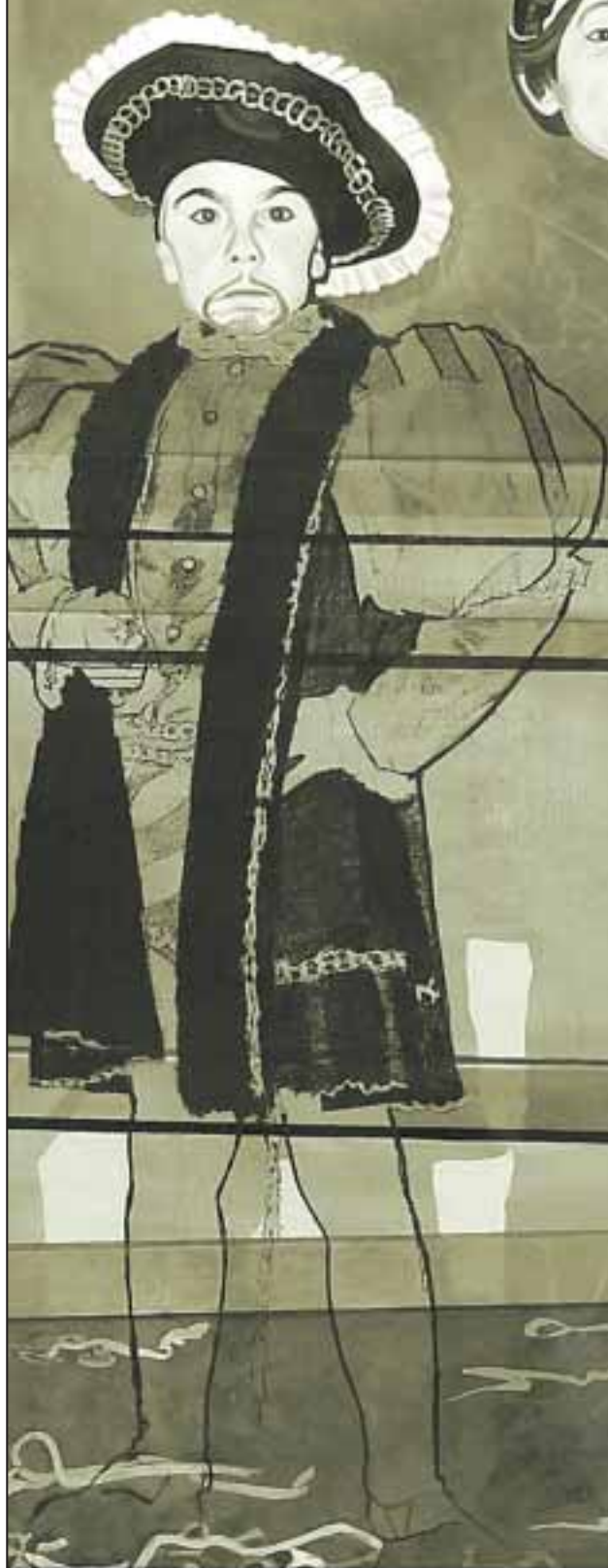
rete nel corso della primavera?

Inizialmente vorrei concentrarmi su dei progetti dai quali possa trasparire l'intento culturale che anima Gallerja. Ho già alcune idee per le prossime mostre, sicuramente per il momento continueremo su questa linea.

info.

Via della Lupa, 24
Tel 06 68801662
info@gallerja.it
"La rosa tatuata - Jannis Kounellis e Mattia Preti" a cura di Bruno Corà e Maurizio Marini
fino al 21 aprile

CARNEVALE
07



MAURO DI SILVESTRE 2 MARZO / 23 APRILE 2007

TESTO IN CATALOGO A CURA DI ACHILLE BONITO OLIVA

CODROIPO (UD).

ManinFesto

Un concorso regionale con oltre trecentosessanta artisti coinvolti. La mostra nella residenza dogale degli otto finalisti. Diversissimi per stile, suggestioni, tecniche, ma anche per età. Protagonisti disegno e pittura...



Nell'autunno scorso Villa Manin Arte Contemporanea ha bandito un concorso di pittura e disegno rivolto a tutti gli artisti residenti nel Friuli Venezia Giulia che non avessero già esposto presso il centro. La

partecipazione è stata numerosissima, a testimonianza di un notevole interesse verso l'arte di una regione che, tolte un paio di gallerie ed alcune circoscritte realtà espositive, tende ad essere pigra e reazionaria nei gusti. È stata così questa l'occasione di fare il punto sullo stato dell'arte. E ovviamente non sono mancate le sorprese. La giuria ha selezionato una rosa di otto artisti che si sono disputati i premi e si è riservata di segnalare anche una ventina di altri nomi, i più giovani dei quali - under trenta - hanno avuto la possibilità di esporre presso la Galleria Comunale di Monfalcone. I premi ai finalisti sono stati attribuiti il giorno dell'inaugurazione ad allestimento compiuto, valutando anche la capacità di presentazione dell'opera; scelta che ha influenzato la percezione dei lavori, visto che alcuni allestimenti sono risultati penalizzanti. Era forse necessario indirizzare maggiormente gli artisti (che inevitabilmente possono peccare di entusiasmo) o assegnare loro il più neutro white cube.

Il piano nobile della villa si apre con i lavori freschi e surreali di Laura Zicari (Roma, 1946; il premio): una pittura fatta su carta da pacco con molti inserti di collage e ritagli di giornale, con riferimenti alla stretta attualità - dalla legge antitumo di Sirchia alla nomina di papa Ratzinger - e uno stile esuberante personalissimo che avrebbe meritato più respiro rispetto ad un allestimento che tende al parossismo. Silenziosi e meditati invece gli acrilici su plexiglas di Alessandro Zorzi (Codroipo, 1972; III premio), realizzati con l'accostamento di tenui pennellate giocate su minime varianti di colore. L'atmosfera intima caratterizza anche le tele di Chiara Perini (Gorizia, 1965), che ritrae bambini in età scolare con grembiolo e colletto, declinando ricordi personali e riflessione sul sistema educativo in versione quasi monocroma. Interessanti gli olii di Roberto Cantarutti (Cormons, 1968; III premio), dominati da una cromia spenta e dalla surreale interazione tra i soggetti rappresentati ed il contesto ambientale che si fa segno e pennellata.

Notevoli le visioni immaginifiche di Emanuela Biancuzzi (Cividale del Friuli, 1970), sviluppate con un piglio che molto deve al fumetto, mentre pare scorretta la scelta di esporre le stampe su tutto il muro, con uno sgradevole effetto stand fieristico. Esce penalizzato dall'allestimento anche Antonio Bardino (Alghero, 1973), artista che dipinge assorto visioni iperrealiste di terminal aeroportuali in cui la figura umana è assente: la sua pittura asciutta e contratta nella gamma cromatica è difficilmente apprezzabile poiché le luci sono collocate male e hanno una dominante cromatica troppo calda. Il giovane collettivo Burning Soul pecca di entusiasmo e fa una sala troppo piena che diluisce l'impatto visivo dei propri lavori. Essenziale e pulita è invece Elisabetta Novello (Vicenza, 1974; I premio), che realizza delicate trame di cenere ispirate ai lavori all'uncinetto. Richiamo alla memoria di un'attività femminile di un tempo ormai perduto e candida allegoria della caduta della condizione umana.

[daniele capra]

Centro d'Arte Contemporanea Villa Manin

ManinFesto. Pittura e Disegno nei Friuli Venezia Giulia
a cura di Francesco Bonami e Sarah Cosulich Canarutto
piazza manin, 10
Tel 0432 906509
Fax 0432 908387
info@villamanincontemporanea.it
www.villamanincontemporanea.it
catalogo disponibile

MONFALCONE (GO).

L'immagine sottile 01

La tecnica primigenia che ancora seduce. Dodici artisti, molti dei quali giovanissimi, entrano in una collezione pubblica con lavori su carta. Che spaziano dalle visioni cariche di suggestioni infantili al progetto razionale...



Il disegno, una pratica che la modernità e la tecnologia dalle magnifiche sorti e progressive avrebbero potuto relegare ai margini, come ancella della

pittura o come pratica accessoria, di semplice notazione di idee o di bozzetto preparatorio. Ma così non è stato, e dalla fine degli anni Ottanta (e mai come nell'ultimo lustro) abbiamo assistito ad un fiorire di artisti che utilizzano proprio la carta come medium prediletto. Si riferisce a questo il titolo della mostra, *L'immagine sottile*, alludendo tanto alla levità del segno quanto alla leggera consistenza del supporto. In mostra sono i lavori che la Galleria di Monfalcone, per il secondo anno, ha acquisito come proprio patrimonio.

Il più giovane degli artisti è Matteo Fato (Pescara, 1979), che ha sviluppato un tratto a china molto asciutto, che molto deve alla tradizione orientale della pittura di ideogrammi, anche per quanto riguarda la realizzazione del soggetto, staccando il meno possibile il pennello dal foglio. Molto più discorsivo il segno di Ercalicane (che cela la propria identità con uno pseudonimo, di lui sappiamo che è nato a Belluno), che realizza con la china una tenera scimmietta, ma è soprattutto protagonista di un delizioso intervento murario di grandi dimensioni nell'atrio della galleria: animali esotici in gilet suggeriscono un'atmosfera cirinca di festa, volano nell'aria cantando, come sottolineato dalle sillabe del fantasioso alfabeto che esce dalle loro bocche. Sissi (Bologna, 1977) ritaglia da una cartolina la sagoma di una farfalla che avvolge con del metallo, e utilizza invece il collage in *Approdi*, risemantizzando la roccia disegnata con mille ritagli di giornale che pubblicizzano gioielli. Le suggestive radici arboree di Dacia Manto (Milano, 1973) ricordano molto le terminazioni neuronali, con la continua trasmissione di stimoli elettrici tra le sinapsi, mentre i lavori di Nico Vascellari (Vittorio Veneto, 1976), tra i quali si distingue *A Great Circle Logo*, con una manciata di coriandoli serigrafati, sono molto meditati, lontani dal furore elettrico che caratterizza le sue performance. Ozmo (Pontedera, 1975) sceglie un lavoro sui simboli, intersecando le silhouette di *S.Michele e il drago* (non quindi come la tradizione San Giorgio), trovate sul web.

[... continua a pag. 107]

[daniele capra]

Galleria Comunale d'Arte Contemporanea

L'immagine sottile 01. Le nuove acquisizioni della Galleria Comunale d'Arte Contemporanea di Monfalcone
a cura di Andrea Bruciati
piazza Cavour, 44 (centro città)
attività didattiche e visite guidate gratuite a cura di Eva Comuzzi
Tel 0481 494369
Fax 0481 494352
galleria@comune.monfalcone.go.it
www.comune.monfalcone.go.it/galleria
catalogo disponibile

BERGAMO.

Yoko Ono

Tre installazioni ricordano. Per il giorno della memoria Yoko Ono racconta l'esistenza come passato di stato. Dall'aria all'acqua, per finire alla terra del riposo. Così pezzi di cielo vengono raccolti dentro un'urna...



Yoko Ono (Tokyo, 1933) comincia la sua carriera d'artista negli anni '60. A New York è tra i fondatori di Fluxus, un manifesto che raccoglie artisti concettuali catturati - a volte un po' ingabbiati - dall'idea di ispirarsi alla cultura non occidentale. Il gruppo era dedito a sperimentazioni che toccavano diversi generi e supporti espressivi. Le performance della Ono hanno da sempre compreso filmati, composizioni poetiche, creazioni musicali ed happening, tutti incentrati su specifiche tematiche di respiro universale. Alla GAMEC l'artista si ripropone per commemorare il "Giorno della Memoria", anniversario della liberazione del campo di sterminio di Auschwitz, avvenuta nel '45. Le tre installazioni esposte per l'occasione sono parzialmente inedite e sono state ambientate all'interno del complesso murario della Porta di Sant'Agostino. Lo spazio, accogliente e insolito, cannibalizza in parte l'essenza e la forza divulgativo-espressiva dell'esposizione. I muri cinquecenteschi, con pietre a vista, ammorbidiscono e mettono in risalto un nuovo lato del lavoro di Yoko Ono. Il lato storico oltre che quello semantico.

Nel centro della sala è disposto *We're all water*, un lungo e stretto sostegno ligneo che porta su di sé centoventi boccette di vetro contenenti la stessa quantità di acqua. Su ognuno dei recipienti è apposta un'etichetta bianca riportante il nome di grandi della storia. Si va da Freud a Lou Reed, da Kafka a David Bowie. Per arrivare fino a Yoko Ono stessa e a Pirandello. Solo sette di queste bottigliette risultano anonime. In attesa che qualche spettatore inserisca se stesso fra i personaggi. Perché, come recitano i versi di una canzone, composta dall'artista insieme al marito John Lennon, *There may not be much difference/ Between me and you [...] We are all water from different rivers/ That's why it's so easy to meet.*

L'installazione, comunque, non è una novità per il pubblico italiano. La stessa aveva già fatto da anfitrione durante la scorsa edizione di Artissima 2006, aprendo il percorso espositivo all'interno di uno stand privato. Da segnalare inoltre, al di là dell'inevitabile effetto impattante, diverse sviste fra le boccette d'acqua. Alcune etichette hanno nomi scritti con errori d'ortografia e in più di un caso risulta presente un doppiopne. Particolarmente intensa, invece, e creata site specific per la ricorrenza del Giorno della Memoria, è la piccola installazione *Mother Earth*. Tre mucchietti di terra consacrata giacciono gli uni accanto agli altri. Il ciclo della vita finisce quando l'uomo si rimette alla propria zolla e la morte ricopre tutti senza distinzioni. La fine torna uguale tanto in un campamento ebraico, quanto in un cristiano e in un musulmano. La Ono, seguendo questo filo conduttore, ha voluto che la terra cruda, proveniente da tre diverse aree religiose, giacesse alla Porta di Sant'Agostino come un monito dolce e non come un memento. *Give love to mother earth / Call your mother and ask / How she's doing.*

[ginevra bria]

Complesso di Sant'Agostino

porta di s. agostino - città alta
info: GAMEC
via s. tomaso, 53 - 24121
Tel 035 399528 Fax 035 236962
www.gamec.it
Ufficio Stampa: Silvia Dondossola
Tel 035 399528
silvia.dondossola@gamec.it

SIENA.

System Error

Rottami, frammenti di civiltà, genocidi, conflitti dimenticati. La lotta di tutti contro tutti fino all'ultima macchia di sangue. Una mostra indaga i conflitti della contemporaneità. La cronaca diventa spunto di riflessione. Errori del sistema...



System error è una mostra che affronta argomenti difficili come la guerra, i conflitti sociali, il confronto e lo scontro etnico, politico e religioso. Un progetto espositivo che si dilata e fa il punto della situazione su conflitti di carattere planetario.

I curatori Lorenzo Fusi e Naeem Mohaïemen hanno selezionato i lavori in base ad interazioni umane, trasversali e occasionali, intercorse con gli artisti stessi. Molte delle opere infatti sono realizzazioni recenti che vogliono rispondere istantaneamente alle sollecitazioni della contemporaneità. In questa direzione si muove il videoblob *Planet of the Arabs* (2003), in cui l'artista araba Jackie Saloum analizza più di mille pellicole di film hollywoodiani che trattano dell'interazione a vari livelli tra arabi ed americani. È inquietante scoprire che solo dodici di queste pellicole presentano gli arabi in accezione positiva, mentre la stragrande maggioranza li rappresenta negativamente. Così anche il video del giovanissimo Chris Naka, che passa in rassegna una serie di "lieti fine": le morti violente di alcuni tra gli indimenticabili cattivi del cinema.

La coloratissima carta da parati, che ricopre la stanza realizzata da Francesco Simeti, deriva da un montaggio di fotografie realizzate sugli abiti indossati dalle donne rifugiate dal genocidio del Darfur, mentre il coreano Do-ho Suh espone un particolare autoritratto, realizzato impilando su un appendiabiti le differenti divise che ha indossato da tre a trentanove anni. *Surveillance Footage* (2006), di Brian Alfred, restituisce le immagini della società sorvegliata all'interno della quale ci muoviamo, inconsapevoli di essere ripresi dalle telecamere nascoste, in agguato ad ogni angolo. Anche Meir Gal parla di controllo nelle fotografie aeree effettuate dal cielo di Israele. Ma se la censura dei servizi militari cancella da ogni fotogramma all'italiano del testo *Le mille e una notte*, Emily Jacir mostra mille libri non stampati a cui l'artista ha sparato con una calibro 22. La notte in cui Zuaier venne freddato da tredici colpi di pistola aveva con se il secondo volume del libro, che venne trapassato anch'esso da una pallottola.

[... continua a pag. 107]

[gaia pasi]

Palazzo delle Papesse Centro Arte Contemporanea

fino al 6 maggio 2007
System Error/Errore di sistema a cura di Lorenzo Fusi e Naeem Mohaïemen
via di città, 126
Tel/Fax 057 722071
tutti i giorni dalle 11.00 alle 19.00
chiuso il lunedì
biglietto intero: 5,00 euro; ridotto 3,50
info@papesse.org
www.papesse.org
catalogo Silvana Editoriale

MILANO.

Masbedo

Prima personale milanese per il duo Masbedo. Tramite un percorso espositivo maturo e sofisticato descrivono le tensioni invisibili dell'animo umano. Attraverso corpi ed emozioni. Rilasciate e trattenute...



Negli ultimi anni il duo Masbedo (Nicolo Massazza, Milano, 1973 e Jacopo Bedogni, Sarzana, 1970) si è fatto conoscere per almeno due elementi molto rari nel panorama artistico italiano: il linguaggio video cosciente e ostinato e la netta inclinazione al contenuto narrativo. Non è casuale in questo senso la recente collaborazione con l'acclamato e controverso scrittore francese Michel Houellebecq, con il quale i due videartisti hanno intrecciato le proprie immagini e atmosfere.

Dietro l'affascinante e misterioso titolo della mostra (*Una costante perdita di magia*) si cela, dunque, tutta la loro capacità narrativa e la meticolosa attenzione visiva che rende possibile la costruzione di immagini e storie.

La mostra è di taglio museale, tanto è composto, scandito e definito il percorso espositivo, che si dipana attraverso quattro installazioni pensate per l'occasione, autonome ma corrispondenti. Superata la prima opera, una coppia di contagocce antropomorfi dal sapore vagamente naumaniano, il visitatore si addentra nell'immaginario video tipico di Masbedo. Immagini terse, definite e ricercate. Sono a colori anche se descrivono un mondo prevalentemente in bianco e nero, come se l'attenzione degli artisti fosse rivolta più allo spazio, alle forme e alle anatomie. Sono corpi concreti, presenti, che registrano sulla pelle e nei gesti i fremiti e le pulsioni più recondite della mente, mostrando il conflitto tra il dentro e il fuori, la mente e il corpo, con le sue molteplici oscillazioni.

Togliendo *Tempesta al Mare* parla proprio di questa dicotomia, tra la costanza e l'imprevisto, le componenti più raziocinanti dell'uomo e la sua natura più caotica. Nel video (proiettato su una scaffalatura di vetro e bicchieri) il tema del confronto impossibile, suggerito da un personaggio che inutilmente cerca di opporre il proprio corpo all'immensità del mare in tempesta, sembra bilanciato, su un piano più metafisico e concettuale, dall'altra videoinstallazione dal titolo *Stanza dell'altro ritratto*, in cui i due artisti dialogano sul tema della rappresentazione dell'altro, riflettendosi.

Non c'è divagazione o evasione nelle opere dei Masbedo, i visitatori contemplan le immagini e individualmente intrattengono con loro un rapporto di complicità, tensione, desiderio e pensiero. Si assiste ad un mondo tangibilissimo, ma cristallizzato, che sembra sempre spinto sulle soglie di un'imminente rottura. Come se la forza invisibile che tiene assieme questo fragile mondo stia svanendo. La magia non si svela, si perde.

[riccardo conti]

Galleria Pack

fino al 22 marzo 2007
Masbedo, una costante perdita di magia
foro bonaparte, 60
Tel 02 86996395
Fax 02 87390433
dal mar. al sab. dalle 13.00 alle 19.30
galleriapack@libero.it
www.galleriapack.com

MILANO.

Gianni Caravaggio

La scultura come forma creativa e come atto primordiale. Le forme come prodotti artistici. Oppure come processi generativi della materia. Gianni Caravaggio intreccia arte e fisica in un modo tutto suo...



Le forme uniche nelle continuità nello spazio di Gianni Caravaggio (Rocca San Giovanni,

Chieti, 1968) sono - semplicemente - dei solidi. Solidi cristallizzati nell'apparente immobilità di una disposizione studiata, di una distribuzione in serie sul pavimento di uno spazio espositivo. Che si fa scenario cosmico per il dondolo delle leggi delle fisica.

L'artista abruzzese, nome importante e sguardo scientifico, propone da Francesca Kaufmann un'interpretazione della fisica dei solidi, amabilmente in equilibrio tra scienza e favola, tra potenzialità dinamiche e necessità statiche. E lo fa con una serie di sculture che disperdono e immagazzinano energia, in base ai processi mentali di un artista che, demiurgo, ha un cervello costituito da forme mutevoli di ghiaccio. Questo almeno ci vuole lasciare intendere in *My brain*, riproduzione fotografica di un lavoro dell'artista ripreso dall'alto, costituito da un agglomerato di sfere di ghiaccio all'interno di un contenitore che crea scenari surreali. Il gelo di una mente in trasformazione ha creato innanzitutto *Spreco di energia assoluta*, il lavoro che dà il titolo alla mostra e che la apre: due solidi l'uno sull'altro, l'uno nell'altro, l'uno contro l'altro. Due volumi fortemente materici assurdamente in balia di una minuscola lenticchia che, solitaria e invisibile, sprigiona la forza primordiale del divenire, e smuove masse immense. E qui subentra la componente immaginifica, il tocco di favola: in una colata di crema bianca che si sprigiona dal contatto tra i due solidi.

Il nuovo spazio della galleria ospita una serie di ulteriori forme nello spazio, ulteriori corpi che si disperdono tra di loro e da loro disperdono energia. Significativo è il senso di *Attendere un nuovo mondo*, solido poliedrico che potenzialmente è in grado di stare in equilibrio su qualsiasi faccia, e che periodicamente affronta le leggi della fisica in un rumore sordo, che lo fanno cadere da un'altra parte, su un nuovo destino. Provocando contemporaneamente la caduta di farina, borotalco e lenticchie distribuiti sulla sua superficie. Elementi scherzosi, favolistici e metaforici insieme, che sembrano spezzare la continuità ferrea di un generale richiamo alla fisica assoluta, alle leggi perpetue della staticità e della dinamica, alla genetica primordiale. Mentre un video racconta il medesimo processo in divenire, altre forme volumetriche interpretano il pensiero di Caravaggio sulla fisica e la materia. In *Cosa*, un corpo scultoreo sapientemente squadrato, la cui superficie si increspa nei disegni della roccia, si spacca a metà lasciando vedere l'interno, come la polpa di un frutto suddiviso. In un continuo rimando alla natura e alla favola.

Cosmicomico, infine, è ancora una volta un solido poliedrico, dalla superficie nera e specchiante costellata di lenticchie. Che si muovono, scivolano, cambiano disposizione. Così piccole, eppure così essenziali nel loro mutare. Difficile dire dove veramente l'artista volesse arrivare a spingere la propria interpretazione: forse solo nel vuoto cosmico, in cui dominano leggi che si possono cambiare, o almeno interpretare. Forse solo nella natura quotidiana, che sprigiona energia, la disperde, la spreca. Ma che in questo spreco crea e genera, continuamente, dinamismo miracoloso. Quindi, ancora una volta, vita.

[barbara meneghel]

Galleria Francesca Kaufmann

Gianni Caravaggio - Spreco di energia assoluta
via dell'orso, 16
Tel 02 72094331
Fax 02 72096873
info@galleriafrancescakupmann.com
www.francescakupmann.com

MILANO.

Kiki Smith

Pugno di ferro in quanto di velluto. L'arte di Kiki Smith è un'immersione progressiva nel fantastico. Non senza qualche inquietudine, alleviata immediatamente dal tocco femminile. Succede a Milano...



Mostrì, animali notturni, Alice in direttissima dalle meraviglie. L'universo di Kiki Smith (1954) non conosce limiti. Né di tecnica, tanto meno di riferimenti. Che sfociano nella sua ultima fatica, una personale da Raffaella Cortese, una galleria che, peraltro, ultimamente ha destato parecchio interesse su di sé, con la proposta di un parco artisti internazionale di ottimo livello, e con una serie di affari interessanti, non ultime le acquisizioni guadagnatesi durante l'ultima edizione di Artissima. E che, con Kiki, ha fatto sul serio bingo.

What is at hand è innanzitutto un discorso sull'incisione. La tecnica, tralasciata ed a volte disprezzata dalla contemporaneità, è qui recuperata con una sensibilità - e manualità - epidermica, tale da lasciar intravedere attraverso velature e trasparenze di colore, particolari eseguiti con maniacale precisione disseminati sulla superficie dell'opera. Dal gesto, fresco ed immediato, fa capolino lo sguardo stupefatto di Judy Garland, il plumaggio dell'ala di un falco, l'autoritratto della Smith. Tutti immersi in atmosfere oniriche, surreali, che fanno pensare ad un volume antico di fiabe nordiche, dalle quali affiorano, prepotenti, riferimenti ai maestri dell'incisione, primi tra tutti Escher, con le sue costruzioni ai confini con la realtà, e Albrecht Durer, grafico ed alchimista. L'opera al nero, mai dichiarata, talvolta allusa, intesse costumi di mistero negli sfondi sognanti realizzati dall'artista americana. I suoi paesaggi, le virate degli spavvieri su territori impossibili, i volti attoniti ed allunati delle protagoniste femminili richiamano alla mente un immaginario esoterico, affascinante, quanto respigante. Il cui effetto complessivo è rafforzato dalla serie di sculture, di dimensioni ridotte, che animano lo spazio della galleria e che costituiscono da disimpegno dall'esercizio di lettura dell'immagine artistica, ma anche letteraria, richiesto allo spettatore.

Ma non solo. La presenza di questi corpicini scabri, nella cui superficie il dettaglio fisiognomico viene solo accennato, ma dichiarato, accentua l'inquietudine del riguardante, proiettato come Alice in un mondo stravagante e, nel contempo, impenetrabile, dove solo raramente la percezione del pericolo cede posto alla sensazione di distensione.

Non bastano la delicatezza, tutta femminile, della mano dell'artista, né l'insierimento di materiali, vaporosi ed eterici come piume, a levigare il senso di abbandono che scaturisce dalle fantasie adolescenziali della Smith. Il suo peregrinare tra poli opposti, le sue continue immersioni in ciò che immaginifico, e le altrettante fuoriuscite nel mondo reale, rivelano un'interiorità contrastata, uno spirito indomito e irruento. L'empito di un intimo ancora bambino che non vuole - e non sa - scendere a patti con il tempo.

[santa nastro]

Galleria Raffaella Cortese

via alessandro stradella, 7
Tel 02 2043555
Tel 02 29533590
Fax 02 29533590
rcortgal@tiscali.it
www.galleriaraffaellacortese.com

MILANO.

Luca Francesconi

Croci, calzasciappe, taumachie. Luca Francesconi sottrae stereotipi, simboli e riferimenti dall'universo della tradizione popolare e ne fa un discorso politico sulle possibilità della Comunità Europea...



Grazie a Dio, non mi sento europeo. Questo è l'asse attorno al quale ruota l'intero apparato costruito da Luca Francesconi (Mantova, 1979: vive a Parigi) alla galleria Marella di Milano, una mostra che sembra voler essere una somma di tutte le tematiche trattate dal giovane artista durante gli anni di *rodaggio*. Ma anche una sorta di diario, in cui ha annotato riflessioni e pensieri. Emerge prima di tutto un innegabile rigore conservatore, il punto di partenza per un discorso non tanto anticonformista, ma scettico di fronte alla pretesa di creare uno spirito trasnazionale che cementifichi nei ventisette paesi dell'Unione un sostrato multiculturale comune, così come succede da secoli per gli Stati Uniti d'America. Argomento riassunto e sviscerato attraverso l'utilizzo delle forme d'arte e artigianato popolari più disparate, che tenderebbero appunto a dimostrare l'eterogeneità delle tradizioni che animano il continente. A questo proposito Francesconi inscena un quintetto di *Taumachie*, cinque scheletri neri di discrete dimensioni, che raccontano lo spirito turbolento delle Corride spagnole, delle corse di tori provenzali, ma anche i miti dell'antica Grecia. A questi contrappongono il naso aquilino e sproorzionato di Pulcinella, ma in generale di tutta la produzione di maschere italiane.

O, ancora, il *Muro*, delimitazione della proprietà, delle idee e dei confini, che rappresenta proprio questo labirinto di diversità soffocanti che allontanano dall'artista il sentimento di comunione. Tuttavia esiste un luogo di redenzione. La frammentazione non è una vocazione e può essere ovviata. Ma solo se la storia, portandosi a spasso col carroccio arte, cultura e società, cerca le proprie radici all'interno della religione. La tradizione cristiana (non cattolica, n.d.a.) diventa, nella visione di Francesconi, l'unico collante possibile nell'orgia di simboli, costumi, usanze e difformità europee.

L'ingranaggio centrale dell'intero alambiccio espositivo è quindi la parete di fondo, su cui aggettano quattro croci, anch'esse nere, che diventano il tramite, il punto di raccordo capace di far dialogare la serie, apparentemente disomogenea, delle installazioni. Nell'insieme complesso degli argomenti esaminati in mostra, cui si aggiungono, a strati, i riferimenti agli artisti dell'Arte Povera e a Giulio Paolini, il punto di rottura, la maglia difettosa, è rappresentata proprio dallo scollamento tra contenuto e sua rappresentazione. Ciò che esteriormente sembrerebbe intriso di un abbandono pessimista, di un'aurea mortifera, in realtà dovrebbe rappresentare un riscatto quasi cristologico. Ciò che dovrebbe riuscire a parlare di politica internazionale ragiona invece sugli stereotipi.

Tuttavia si riscontra nel nuovo Francesconi una certa maturazione nella trattazione e gestione dello spazio e una sorta di richiamo all'ordine, di rigore non solo tematico, ma anche compositivo, che lo differenzerebbe dai modi approssimativi che sempre più spesso caratterizzano la sua generazione. Quasi che il giovane artista voglia raccontare al suo pubblico una certa fretta di diventare adulto.

[santa nastro]

Galleria Marella

Luca Francesconi - Thank's God I don't feel European
via leopontina, 8
Tel 02 69311460
Tel 02 60730280
info@marellart.com
www.marellart.com

MILANO.

Elena Arzuffi - Spifferi

Sei video, ambientati in una rassicurante dimensione domestica, ci raccontano una storia dalla morale inquietante. Dietro ogni azione quotidiana c'è un'esistenza che scorre (via)...



L'installazione modifica in modo funzionale lo spazio arricchendolo di una dimensione accogliente e intima. Tra le pareti ricreate di un salotto borghese, sei televisori trasmettono senza interruzione immagini sincroniche. Figure stilizzate si attendono sugli schermi alle proprie faccende domestiche. Arte e vita sono le parole d'ordine del lavoro di Elena Arzuffi (Bergamo, 1965), che investe la pratica artistica di un compito sociale: quello di *digerire* l'esistenza; restituendone le ansie nascoste e i bisogni quotidiani. Protagonisti assoluti dei video sono i disegni che l'artista stessa realizza e anima sovrapponendovi fogli di carta da lucido che sfumano i movimenti dei personaggi. Una tecnica artigianale che viene alternata, in fase di montaggio, a riprese video scolpite e sgranate, che spezzano il ritmo della narrazione. Alberi ed elementi del paesaggio urbano mossi dal vento spostano lo sguardo dello spettatore dalla dimensione domestica a quella esterna. Questo soffio d'aria (lo *spiffero* che intitola la mostra), che attraversa lo spazio bidimensionale del disegno, lo trasfigura stracciandolo, per mostrarci all'improvviso la cruda realtà. La forza espressiva è tutta affidata a questo irrompere inaspettato dell'incertezza provvisoria del mondo fuori. *"E un po' come guardare fuori dalla propria finestra"*, dice l'artista.

"La nostra intimità improvvisamente si mescola a quella anonima di chi ci vive di fronte, ciò che vediamo ci incanta, eppure sono solo immagini di routine, lo scenario di sempre, i gesti di persone sconosciute di cui non riusciremo mai a ricomporre la storia". Per Elena Arzuffi fare arte sta nella capacità di trasmettere attraverso questi elementi appena accennati emozioni riconoscibili, al limite del banale. Le radici di questa ricerca risalgono al 1999, quando scattava fotografie che poi intrappolava in piccoli light box. Nel suo repertorio elementi casuali e preordinati si mescolavano di continuo. Ai fotogrammi televisivi sovrapponeva immagini intime, create su misura con veri e propri teatrini di pupazzi e case di bambole. Contemporaneamente arrivavano i primi video. Attraverso la moltiplicazione dei mezzi espressivi, frutto di una riflessione sistematica sugli strumenti del fare artistico, la Arzuffi muove la sua forza creativa e di pensiero ad investigare la centralità della relazione umana in una società sempre più sorda al sentire comune.

[elisabetta castellari]

MILANO.

David Renggli

Una meditazione sulla pittura. Tra spazio ironico e ambiente visionario. Renggli ricostruisce uno spazio che fa pensare ad un bizzarro Luna Park. Quando uno svizzero gioca a Moby Dick...



Pare quasi un ambiente alla Moby Dick l'atmosfera ricreata da David Renggli (Zurigo, 1974). Niente a

che fare però con cacce in alto mare ad inseguire la balena bianca, né con la sublime potenza del capitano Achab. Qui, piuttosto, si è davanti all'inizio del viaggio e il lettore è ancora immerso nella notte invernale di New Bedford. Sembra così che il lavoro voglia ripercorrere i ritmi e le atmosfere delle pagine iniziali del libro. Ci accoglie una lampada che traballa su un vecchio pezzo di legno e dietro l'angolo sale, con il suo odore soffocante, un accento di nebbia sintetica. *"Da tutti e due i lati non case, ma blocchi di oscurità, e qua e là una candela, come un lume che sbatte in una tomba"*. Poi l'ambiente appare come una locanda con bottiglie svuotate e lumini sovrapposti dalla nebbia e dal fumo. Ci si aggira in quest'atmosfera fluttuante da parco di divertimenti, quando davanti alla parete con i 1001 quadri (a dire il vero qui ne sono esposti solo la metà), ecco ancora il testo di Melville. Proprio come nella locanda dello Sfiataio, in questa luce debola, proveniente da più parti, si riesce a leggere il senso dei dipinti solamente piantando gli occhi vicinissimi al vetro e con estrema fatica si coglie il significato di ciò che viene presentato ai nostri occhi.

Il paragone regge però solo fino a questo punto. Tra le piccole cornici, infatti, nessuna balena impalata sulle teste d'albero, nessun legno australe che va sbattendo in un grande uragano, ma piuttosto citazioni di lavori dell'artista, accenni a Robert Morris, copertine di testi Phaidon, donne da rivista e immagini erotiche. Come nel quadro raccontato da Melville risulta impossibile ricavarne una visione unitaria o almeno un filo conduttore. Rimane *"un quadro davvero melmoso, fradicio, serpigno, da far perdere la testa ad un nevrosizzato"*, e su questa scia potrebbe collocarsi anche il titolo della mostra: *you, can you recommend your psychiatrist?*. È un lavoro su una pittura espansa e rivisitata, che trasforma questo medium in un meccanismo più ampio, in strumento inserito all'interno di un gioco artistico complesso. Il gesto pittorico viene a perdere i suoi connotati autonomi per divenire semplice citazione, ma non del singolo maestro, proponendo magari una serie di masterpiece, quanto piuttosto dell'idea stessa di pittura. In realtà questi germi pittorici non sono del tutto nuovi, anzi hanno accompagnato in forme diverse gran parte del percorso artistico del Novecento. Qui però la pittura entra in un itinerario ironico, viene decontestualizzata in un clima da parco dei divertimenti, si ritrova immersa in una soffocante nebbia sintetica come se fosse anch'essa un meccanismo, un effetto speciale. Il contesto non può essere slegato dall'opera pittorica, che viene quindi a presentarsi come parte di un - volutamente ridicolo - environment, ed attraverso questa pantagruelica opulenza la pittura trascina se stessa nello spazio del comico e del visionario. Quel visionario di cui parlava Harald Szeeman con le sue mostre su Svizzera, Austria e Belgio e in cui idealmente sarebbe possibile far rientrare anche il lavoro di David Renggli.

[alberto osenga]

Viafarini

fino al 31 Marzo 2007
David Renggli - You, can you recommend your psychiatrist?
a cura di Noah Stolz
via farini, 35
Tel 02 66804473
Fax 02 66804473
dal mar. al sab. dalle 15.00 alle 19.00
ingresso gratuito
viafarini@viafarini.org
www.viafarini.org

Galleria Ciocca

via lecco, 15
Tel 02 29530826
Fax 02 20421206
galleria@rossanaciocca.it
www.rossanaciocca.it

GORGONZOLA (MI).

Magda Tóthová - La preda

Un mondo altro. Un'utopia che parla della paura e del suo superamento. Maghi, stregoni e ragni per un universo abitato da sole donne. E una galleria tutta avvolta da una ragnatela...



Mille momenti fa. Un disastro ambientale. Il grande ragno lascia la propria rete e si mescola

ad una macchia di sangue umano. Nasce così la città dell'aria, una società di sole donne, protette da un presidente e da un mago. Il primo è amministratore politico, il secondo è il solo che protegge, confortando, dalla paura. Dall'essere preda. Comincia così il racconto-esposizione di Magda Tóthová (Bratislava, 1979). Un'installazione video introduce al prologo. Poco prima di accedere all'interno della galleria, una voce extradiologica narra la storia di una goccia di sangue. Sulla parete scorrono immagini di una corsa femminile, figure della paura, dissolvenze dell'affanno, ansie dell'essere braccati. La protagonista scappa fino all'angolo estremo di un giardino, lì dove il muro di cinta chiude. Nell'attacco culla che non lascia scampo. Rapita dal panico, la ragazza si punge con una spina e lascia il proprio sangue su una ragnatela. Dall'unione del materiale cromosomico umano con quello aracneo prende vita un mondo a sé.

Con questo bruciante inizio prende fabbrica la storia della Città dell'aria. Magda Tóthová, con *La preda*, presenta una nuova utopia da sottoporre alle tante risposte dell'arte. La vita reale della giovane Tóthová si divide tra la visione dell'Est e quella dell'Ovest. Tra il comunismo di stampo sovietico e il capitalismo occidentalizzante. L'artista, tuttora residente a Vienna, sensibile ai crocevia socio-culturali del proprio vissuto, oscilla fra il dualismo di due differenti modelli del quotidiano. È piuttosto che incappare in una scelta non così netta e spuria da implicazioni, la ragazza sceglie un nuovo, un terzo substrato sociale. Creando da zero la propria popola monade. Nella sua società le dilaganti protagoniste sono le donne, intoccabili creature che meglio di ogni altra nascondono le ansie e le paure per agevolare il controllo sull'*ad-furore*, sull'accidente. Nei lavori presenti a Gorgonzola la Tóthová rappresenta alcuni stralci di questo enorme, fantastico, *net-work*. Perché è proprio di lavoro di rete che si parla.

Uno spazio di canapa sottende una grande ragnatela, di quasi tre metri di diametro. La sala principale della galleria è tagliata a mezz'aria dal diffondersi di questa orditura. Nel centro, una ragazza dà il benvenuto agli ospiti, invitandoli ad osservare la storia, l'identità e alcuni meccanismi sociali di questa grande-piccola utopia. In un'altra sala, invece, è installata la tenda dentro la quale il semidio della Rassicurazione riceve. Lo Stregone che salva e nasconde, occultando i pericoli delle paure. Dietro una cortina scura, chiunque entri troverà conforto. Una voce tiepida sarà pronta ad aspettare l'avventore al di là del ricevitore di un telefono rosso. *La preda è figlio della paura, ora state calmi e andate senza più fobie*. Fuori da questo tempio conico, sulle pareti, le donne della Città dell'aria osservano il reale. Numerose bolle trasparenti mostrano come e di cosa viviamo. Poco fuori dalla stanza dello Stregone, si trova la mappa della roccaforte aranea.

Tóthová traccia con un pennarello nero su un supporto luminoso i cardi e i decumani di una città che ha le sue funzioni di nascita, morte, vita e risurrezione, tracciati secondo un solo percorso. Quello della ragnatela. È ancora una volta, dalla picconatura dell'arte, si affaccia una giovane dotata di carica creatrice. Un'ottima esecuzione che, anche senza essere sotto le luci della ribalta, merita le attenzioni di tutta la prima fila.

[ginevra bria]

Federico Bianchi
Contemporary Art

fino al 5 aprile 2007
via serbelloni, 15
mar.-gio. 15.00-19.30, sab. 10.00-19.30
ingresso libero
Tel/Fax 02 95109080
info@federicobianchigallery.com
www.federicobianchigallery.com

TORINO.

Scott Myles - Grey Matter

In un gioco di rimandi con Laurence Sterne, l'installazione di Scott Myles mette alla prova lo sguardo del visitatore, il suo cervello e i suoi canoni di comunicazione. Uno straniamento allegro e salutare...



Come già altre volte in passato, in occasione della sua seconda personale alla Galleria

Sonia Rosso, Scott Myles (Dundee, 1975) si rifà interamente ed esplicitamente ad un altro artista (in questo caso si tratta di Laurence Sterne, scrittore inglese vissuto nel Settecento, in passato dell'architetto statunitense Robert Venturi e dell'artista cubano Felix Gonzales Torres). Non si tratta di una semplice citazione, e nemmeno di un omaggio. Salta agli occhi, nel caso di Sterne ancora più che nei precedenti, come questi riferimenti fornicano un'ulteriore chiave di lettura, un approfondimento indispensabile per comprendere l'opera di Myles, la sua poetica.

Con le fotografie e le sculture (a terra e a parete) di questo allestimento, si ripercorre tutta *La vita e le opinioni di Tristram Shandy, gentiluomo*, romanzo atipico in nove volumi che spezza i canoni della narrazione. L'opera non ha una trama definita, racconta solo una parte dell'infanzia del protagonista, lanciandosi in digressioni e associazioni di idee così libere che è stato associato agli ipertesti contemporanei. Perfino graficamente questo testo è denso di scherzose stranezze: simboli, trattini e segni ortografici utilizzati in maniera alternativa, una pagina tutta bianca, una nera, e una marmorizzata (ripresa da Myles nelle sculture a parete). Oltre che per il colore, le "mensole" richiamano il testo per la loro intrinseca assurdità: sono dei piani spioventi che sembrano suggerire e negare ad un tempo l'idea di un appoggio, di una qualche funzionalità. E spingere a vedere qualcosa di ulteriore rispetto alla semplice evidenza. *"Ho sempre tenuto a confondere le idee al mio lettore così da metterlo in condizione di non indovinare niente"*, diceva Sterne. Ma anche *"sopportatemi e lasciatemi raccontare la storia a mio modo: e anche se avete talvolta l'impressione che divaghi e perda tempo per la strada, o mi comporti più di una volta come un pazzo, non andatevi via"*. Tra l'altro, Shandy, in una forma dialettale, significa proprio pazzo.

Il testo è rievocato dal principio alla fine, letteralmente: le fotografie esposte altro non sono che le rielaborazioni della vista al microscopio di /io), prima parola del primo capitolo (ed è rievocata anche nella scultura a terra), e del punto finale del romanzo. Per sottolineare il procedimento di associazione di idee che è alla base del libro, lo si è spesso paragonato alle macchie di Rorschach, e sono queste che vengono subito in mente guardando queste fotografie. Il cerchio si chiude. O, meglio, si apre: a nuove associazioni di idee, a visioni che si spalancano e rimbalzano le une sulle altre. Si tratta di un non-sense che di senso ne ha da vendere: *"ci si stanca a cercar sempre il riposo"*, diceva Sterne, e il riposo cerebrale, oltre che stancante, può diventare molto pericoloso.

Il grave problema della difficoltà di comunicazione fra esseri umani, legato a doppio filo a quello del linguaggio da adottare, trova una via di fuga nelle libere associazioni, nel flusso di coscienza, (e qui Sterne si rifà a Locke), condito da una massiccia dose di buon umore.

[annalisa rosso]

Galleria Sonia Rosso

vía giulia di barolo, 11/h
Tel/Fax 011 8172478
info@soniarosso.com
www.soniarosso.com

VERONA.

Toti Scialoja

I suoi quadri sono la testimonianza di una ricerca che non si è mai fatta imbrigliare da facili accademismi. Seguendo con coerenza la via astratta. Rimanendo fedele, ma cambiando continuamente...



La Galleria dello Scudo torna ad esporre Toti Scialoja (1914-1998) con una mostra, dopo quella realizzata nel 1999, intensa e doverosa, che indaga le opere realizzate negli ultimi due decenni di vita dell'artista. La mostra viene a conclusione del progetto patrocinato dall'Assessorato alla Cultura di Verona e realizzato con la Fondazione Scialoja di Roma. Sono due le sedi interessate: la Galleria dello Scudo, appunto, dove trovano spazio le opere dal 1983 ad oggi (fino ad una delle ultime tele realizzate, *Per W.d.K. 20.3.1997*, dedicata a de Kooning del 1997) e la Galleria d'Arte Moderna Palazzo Forti, nelle cui sale sono esposte una grande tela del 1978 e, tra le altre, le opere *Secondo San Isidro* e *Diario rosso ocra*, entrambe realizzate nel 1983. I due lavori rappresentano, rispettivamente, la congiunzione alla produzione degli anni Sessanta e il sismografo del lento, ma persistente, mutamento della sua ricerca pittorica.

Simili progetti, che indagano nel corso del tempo un artista, sono rari perché rara è la coerenza e la costanza con cui si affronta una poetica, in questo caso dagli esordi all'epilogo. Rimangono il ricordo dell'occasione in cui si sono affrontate visivamente le opere esposte e i cataloghi che ne documentano il percorso estetico e la riflessione teorica. Se nella mostra passata si prendevano in esame gli anni Sessanta, in cui Scialoja si confrontava con ciò che accadeva in quel momento a New York, in queste trent'opere si esamina la trasformazione in atto della sua pittura, più matura e pensata, ma anche più dipinta, pur mantenendo *"il suo basilare e codificato repertorio di elementi formali"*. Lo spessore delle opere, il loro contenuto pittorico, raggiungono quello spazio dove il tempo e il segno s'incontrano in una sintesi armonica in grado di offrire la rappresentazione del mondo. I suoi colori di sempre, come il nero, il rosso, il verde, il blu, il giallo e il grigio, sono le travi del suo fare. Si possono citare dei nomi che in questo periodo Scialoja tiene molto presenti: si va da Franz Kline a Willem de Kooning; da Hans Hofmann a Robert Motherwell. In un'opera in particolare, tra le sue ultime, Scialoja, rende un omaggio straordinario a de Kooning e *"all'astrazione gestuale degli anni '50"* in cui ritrae il giorno della morte dell'artista olandese. E un quadro particolare questo, sia per il formato, un perfetto quadrato di due metri per due (una misura inconsueta per Scialoja), che per gli inserimenti cromatici che attraversano la tela nera, dall'alto verso il basso, come sfrecciati meteor color ocra, bianco, grigio e rosso sporco. Nel suo insieme quest'opera rappresenta un viaggio a ritroso verso la sua origine pittorica e verso quel magma che sono stati, per lui, i mitici anni Cinquanta.

Altri quadri in mostra sono stati realizzati nell'ultimo decennio della sua vita, come *Taraia* (1992), *Baccanale* (1992), *Vermiglio* (1993), *La rifa* (1995) e *Labirinto* (1996), ma la tela dedicata a de Kooning, suo grande amico, ha una forza superiore: Poesia, Pittura e Pensiero, convivono in una sintesi di equilibrio pittorico raramente raggiungibile.

[claudio cucco]

Galleria dello Scudo Arte
Moderna e Contemporanea

Toti Scialoja opere 1983-1997
a cura di Rolf Lauter e Marco Vallora
via scudo di francia, 2
Tel 045 590144
Fax 8001306
www.galleriadelloscudo.com
info@galleriadelloscudo.com

Galleria d'Arte Moderna
Palazzo Forti

piccolo volto due mori, 4
Tel 045 8001903
www.palazzoforti.it
Catalogo Skira

MODENA.

Giuseppe Gallo

La storia esiste. Tra rigore e poetica metafisica della forma. Giuseppe Gallo rielabora il proprio tempo attraverso le forme del passato. Per dirci che non c'è arte senza memoria...



Il linguaggio di Giuseppe Gallo (Rogliano, 1954; vive a Roma) sembra voler dimostrare che non c'è arte che non debba incessantemente attingere, per sentirsi viva, alle proprie radici. All'interno di un'identità storica che identifichi stili, maniere e tradizioni passate, sempre rivissite attraverso una gestualità colta e complessa. Qui l'opera diventa luogo d'incontro per una continuità frammentata dagli interventi di uno sperimentalismo che non rinnega mai il proprio passato e che soprattutto non smette di celebrare la grandezza e l'universalità dell'arte italiana.

Nei quadri di Gallo è sempre espressa un'intenzionalità, dunque, che tuttavia non sviscisse mai la poetica del sogno, una poetica carica di visioni e simbolismi, ma al contempo protesa verso un fare che ricerca nel profondo un legame con le proprie origini, con la propria storia. Una storia personale che lo vede, poco più che ventenne, alla fine degli anni Settanta, inserirsi nel panorama artistico capitolino insieme a Nunzio, Dessi, Ceccobelli, Pizzi Cannella e Tirelli, all'interno di quello che viene ricordato come il "Gruppo di San Lorenzo". Scuola che aveva come punto di riferimento l'ex Pastificio Cerere di via degli Ausoni, resa nota da Achille Bonito Oliva, che nell'estate del 1984, celebrò il luogo con la mostra *Ateliers* aprendo al pubblico gli spazi in cui abitavano e lavoravano gli artisti. Attraverso una rielaborazione di tecniche e stili differenti, Gallo presenta in mostra una serie di venti opere su tavola realizzate con la tecnica dell'encausto, alcuni disegni a china e una scultura in bronzo. Colpisce la serie di "ritratti di autoritratti" in cui Gallo inserisce le fisionomie di numerosi artisti come Schifano, Warhol, Rivera, El Greco, Pontormo, Lotto, Ingres e de Chirico, e sui quali interviene stravolgendone fisionomie e fattezze, sottoponendole a forze opposte interne quasi deformanti. Qui si intuiscono le simpatie che formano la mitologia personale dell'artista e la sua volontà di riflettere e dialogare con l'opera di quegli stessi artisti che ritrae.

Gallo riesce abilmente a far convivere nelle sue opere due aspetti apparentemente divergenti. Il primo riguarda la tecnica, una minuzia e una laboriosità propria del costruire che esprimono un orientamento rigoroso, diurno. L'altro aspetto è invece più notturno, orfico, sintomo di una poetica metafisica che abita i luoghi del sogno, spazi in cui prendono vita forme trascendenti e infinite. Le immagini si sovrappongono, gli interventi numerosi e sempre diversi diventano segni, tracce di un mondo in cui invisibile e visibile si alternano reciprocamente. Il quadro diventa così un vero e proprio campo di battaglia dove, come in un gioco di forze, i pieni e i vuoti si contendono lo spazio.

[chiara fortì]

Galleria Emilio Mazzoli

Giuseppe Gallo - Gioco felice di un suonatore di tamburi
a cura di Sergio Risaliti
via nazario sauro, 62
Tel 059 243455
Fax 059 214980
www.galleriamazzoli.com
info@galleriamazzoli.com
Catalogo edito da Emilio Mazzoli
Galleria d'Arte Contemporanea

GENOVA.

Stefania Galegati

L'immaterialità di un delicato sottofondo musicale. La fisicità dei muri di New York City. L'iconografia latinoamericana del soprannaturale e la spontanea devozione di due mondi verso i loro eroi...



Stefania Galegati (Ravenna, 1973) dimostra, in questa sua personale genovese, come sia possibile trasformare un istinto, un riflesso che si avvicina molto al bisogno fisico, in uno spettacolo appassionante. La necessità di avere sempre con sé una videocamera (*"senza mi sento male. E come se avessi un terzo occhio che mi segue sempre"*, spiega l'artista), si è trasformata in un *tuttotondo* di cronaca, emozioni e commenti. Attraverso una metodologia creativa che è un compromesso tra *patchwork* e Dada della prima ora, cioè composta da oggetti trovati e assemblati in modo apparentemente non-sense, l'artista ravennate propone filmati, diapositive e una raccolta di fotografie che scagliano il visitatore in un tourbillon coinvolgente, ritmato e dissacrante.

Dalla prima scena del video *Implosion* (la stasi, che non raggiunge mai l'estasi, di una coppia di persone davanti ad una piccola e preziosa chiesa italiana) in poi, è un crescendo di armoniche visioni tra gli States, l'Argentina e l'Italia. Tra lo spirito anglosassone e quello latino, un continuo intrecciarsi di colori forti e tenui, di immagini di vita e di morte. Quest'ultima spesso è solo apparente e si manifesta soprattutto nelle diapositive che accompagnano la proiezione del video, a volte sotto le sembianze di Elvis, altre sotto quelle di una maglietta della squadra nazionale italiana di calcio affiancata ad una con il volto stampato di Che Guevara, mentre molto più spesso la "vita eterna" è affidata alla statua equestre di Giuseppe Garibaldi, primo eroe globale e globalizzato, da Ravenna a Buenos Aires.

A spingere il visitatore a confrontarsi con tematiche sia spirituali che terrene sono un leggero e ricercato sottofondo musicale ed *interesting congratulations*, lavoro composto da fotografie delle più curiose firme presenti nel *quest-book* di alcune gallerie di New York City. In questo modo, si esprime chiaramente il carattere bipolare dello show e della storia umana in generale: *I love camping* e Duffy Duck infatti vivono *cheeck to cheeck* con le firme di Paul Klee e di Andy Warhol.

Il conosciuto e lo sconosciuto dunque, il singolo e la collettività, la solitudine e la compagnia, il bianco e il nero. Questi i presupposti della Galegati, che trovano completa nel secondo video *L'ora del Sud* che, ricordando Lars Von Trier e Wim Wenders, porta a termine l'avvicinamento dei poli opposti.

[fausto capurro]

Pinksummer

palazzo ducale,
cortile maggiore, 28 R
piazza matteotti, 9
ingresso libero
Tel 010 2543762
www.pinksummer.com
info@pinksummer.com
www.galegati.net

BOLOGNA.

Premio Furla

Grande delusione o ricercata esposizione in stile antologico? Una delle mostre che dovrebbe esprimere la tendenza dell'arte italiana nel futuro, non offre mezza idea nuova. E la domanda nasce spontanea...



Che la mancanza di idee fosse il morbo che affligge taluna arte contemporanea era cosa assodata, ma duole constatare che il contagio si sta allargando anche alle ultime generazioni. Se alcuni degli artisti in mostra hanno dimostrato in un passato, per niente remoto, il valore del loro operato, nell'esposizione a Villa delle Rose il livello qualitativo non viene mantenuto. I motivi di questo sconcertante prologo sono diversi, ma hanno come comune denominatore la mancanza di impegno dimostrata dai contendenti al Premio, con rare eccezioni.

In primo luogo, vista la giovane (e quindi piuttosto breve) carriera degli artisti invitati, sembra del tutto inopportuno che si pensi al progetto espositivo come ad un itinerario "antologico". L'istituzionalità e la serietà del concorso dovrebbero al contrario spingere alla sperimentazione *ex novo* e non alla sintesi del "già fatto". Allo stesso tempo si nota che la provenienza delle operazioni all'apparenza straniante e superficialmente dotate di appeal estetico, è ormai storicamente datata.

Per esempio, con il rischio di cadere in errore, si poteva attendere da un artista pluripremiato come *Nico Vascelleri* (Vittorio Veneto, Treviso, 1976), la presentazione di un lavoro nuovo, sorprendente quanto i precedenti, e non l'elenco dei lavori che l'hanno portato negli ultimi anni all'attenzione del pubblico. Anche se va a lui il premio per la migliore mossa di *media strategy* per la "catalogazione incorniciata" della pagine pubblicitarie comprate per *Cuckoo* (2006).

Per Luca Trevisani (Verona, 1979) il discorso non è molto diverso se si considerano *Cinamem* (2006) e *Gibbosa e sfuggente*. Da sottolineare, invece, l'iceberg in scioglimento perenne, idealmente carico di accenti poetici, ma riportato alla realtà dalla cruda oggettività di un vaporizzatore. Alice Cattaneo (Milano, 1976) produce una nuova versione delle sue leggere strutture, mutate esteticamente da design e architettura e presenta una serie di brevi video-sketch ironici, giocati sullo spazzamento e sulla destabilizzazione del linguaggio.

Di Nicola Gobetto (Milano, 1980) è apprezzabile l'idea di un percorso che attende già sulle scale con *I love technical*. *We all love technical* (2007) e che si mostra in quanto tale nella sala da lui occupata. Una composizione di prismi impedisce l'ingresso mentre all'interno viene celebrata la rifrazione della luce. Elenia De Pedro (Breno, Brescia, 1976), che si incarica con il suo *Self-portrait as a Wall* di accogliere lo spettatore all'ingresso, non dimostra con la recente ideazione dei progetti un'altrettanto giovane freschezza di idee, asselandosi semmai sulla teoria della citazione.

Ma la sensazione è che, in generale, gli artisti abbiano snobbato un'occasione (chi più chi meno), fatto inaccettabile per dei trentenni. Dalla giuria, nei cui panni non vorremmo essere, attendiamo il verdetto sul vincitore.

[claudio musso]

Villa delle Rose

Premio Furla 2007 - Sesta Edizione a cura di Chiara Bertola e Gianfranco Maraniello via saragozza, 228/230 Tel 051 502859 www.galleriadartemoderna.bo.it Ufficio stampa Studio Pesci www.studiopeschi.it

PRATO.

Michael Fliri

Un viaggio interiore che prende forma in toni arancioni che sanno d'infanzia. Una barca fatta di bottiglie di plastica. Usata per ricercare se stesso dopo essersi definitivamente perduto...



Michael Fliri (Schlanders, Bolzano, 1978; vive in Italia, Austria e New York) usa la fotografia, la performance e in particolare il video, con cui realizza i "documentari" dei suoi viaggi fantastici che vanno a ricostruire, attraverso narrazioni oniriche e paesaggi surreali, tuttavia realmente esistenti, le sue "divagazioni" d'artista. Non sono semplicemente la ricostruzione di qualcosa di meditato a priori, quanto piuttosto una sorta di vetro da cui si possa vedere in diretta ciò che accade nel profondo del suo animo. È una sensazione, questa, che emerge anche in quest'ultimo video, *Early one morning with time to waste*, presentato in occasione della personale pratese. La protagonista assoluta è la sua "creatura", una barca di dimensioni reali costruita con migliaia di bottiglie di plastica arancione, vuote, assemblate con il polietilene espanso. Riconducibile a tratti a quella che ormai è stata stigmatizzata come arte del riciclo o *trash-art*, il metodo operativo di Fliri se ne discosta per l'importanza attribuita alla valorizzazione del percorso ideativo e diviene a tutti gli effetti arte prettamente concettuale.

Tutto questo non impedisce alla sua barca di risultare spettacolare (non foss'altro che per la mole) e al contempo anche "infantile". Pare di rivedere in grande quei lavori dei bambini intenti a costruire le loro meraviglie con gli stecchini di legno del gelato. Stavolta il gioco si svolge in mare. Il video, una storia muta proiettata alle spalle della barca sulle pareti della galleria, non è che il documento della ricerca di sé in quel luogo archetipico che è il mare. Acqua come brodo primordiale che genera la vita. In questo calderone ancestrale Fliri trauma storicamente la sua potenziale fonte di salvezza - la barca - verso il largo e la completa solitudine. Soltanto dopo aver raggiunto questo stadio di isolamento e aver compiuto un tale sforzo potrà finalmente utilizzarla: salirci e farsi cullare dalle onde.

Una moderna *Zattera della Medusa* che riuscirà a condurlo verso un approdo agognato che sembra trovarsi proprio in quella solitudine cercata in mezzo al mare, sottolineata nel video dal semplice atto di accendere un fucogeno. È il gesto di un naufrago che cerca di attirare l'attenzione, di chiedere aiuto. Fliri lo trasforma in quello dell'uomo-artista che, al contrario, in quella nebbia cerca definitivamente di perdersi per poi, forse, ritrovarsi. Il video termina con un'improbabile ancora, fatta anch'essa di bottiglie vuote, che viene gettata in acqua e che in modo imprevedibile pian piano si riempie e va verso il fondo, alla ricerca di un appiglio stabile.

Il resto allo spettatore non è dato di vederlo. Potrà solo immaginare la fine di questa narrazione lasciata volutamente in sospeso. Così da generare quel senso di smarrimento che diviene il silenzioso portavoce del messaggio sotteso all'opera: un inesaurevole desiderio di conoscenza, del mondo esterno ma soprattutto di sé, alimentato a costo di trasformare la propria esistenza in una ricerca ulissiana senza fine. Poiché il senso più profondo spesso non sta nel trovare delle risposte, quanto nel continuare a porsi delle domande.

[sara vannacci]

Galleria Enrico Fornello

fino al 17 marzo 2007
Michael Fliri - *Early one morning with time to waste*
a cura di Marinella Paderni
via paolini, 27
Tel 0574 462719
Fax 0574 471869
dal mar. al sab. dalle 11.00 alle 13.00
e dalle 15.00 alle 20.00
ingresso gratuito
info@enricofornello.it
www.enricofornello.it

FIRENZE.

May Cornet

Biologia e geometria, mappature e rigoglio vegetativo. In ordine sparso. Primo assolo di May Cornet, inglese made in Italy che aspira al decollo. Disegni, collage e una grande installazione ambientale...



Primo assolo italiano per May Cornet (Londra, 1975), inglese distinti già a Roma un paio d'anni fa, chiamata ora a misurarsi con gli ampi spazi della galleria fiorentina. In mostra un corpus di disegni a penna, di dimensioni anche importanti (i non pochi *O drawing*, isolati o organizzati in grandi griglie), una serie di lavori realizzati con microritagli di giornale, *paper on paper* (i collage intitolati *I can't stand the rain*, di indubbia eleganza), e un'installazione ambientale concepita a mo' di estuario concettuale (*From now on*, sorta di *duchampiana boîte en valise* con report a misura di hangar).

Il dato complessivo, che traduce la volontà di intrecciare metadiscorso sull'arte e valore espressivo della fattura, oscilla tra un'urgenza di ordine quasi tattile, per non dire pensile, e la straniante perentorietà di enunciati iconici afferenti ad un registro indifferentemente minimo o intimista, clinico o confidenziale. Il risultato è un *trompe-l'oeil* in veste di *trompe-foeil* (e non, come spesso accade, il contrario), messo su con nettezza scenografica ad incrociare l'esperienza fisica del più immateriale dei segni con quella mentale del più prosaico degli oggetti. Un impianto visivo la cui coesione non si esaurisce nella trasposizione da un medium all'altro di una stessa *poiesis*, ben teso e saldamente centrato su un'idea di distanziamento inumano.

Va allora rimarcata come meritoria la circolarità di un percorso in cui i lavori esposti risuonano in sottigliezza gli uni negli altri, tutti in bilico tra guizzo da cameretta e suggestione da gabinetto scientifico.

Un tragitto severo e sottilmente psichedelico che si concretizza, ad ogni modo, in tre soli step: un repertorio di ammassi vagamente neuronali, vibranti come ritratti, informati/cartografati per mezzo di un numero incalcolabile di conferenze tracciate a penna; un capriccio di teoremi per piovacchi tascabili, dodici in totale; un kit *apri e chiudi* di solidi in abito scuro (due dodecaedri, un parallelepipedo con fornice, tre anatre solenni come virgole), pietre preziose/milari di un *portable garden* nel contempo utopico e contundente, ipertrofico e decorato, completo di un pattern di fili d'erba che sarebbe piaciuto a Georges Seurat.

[pericle guaglianone]

Alessandro Bagnai

fino al 31 marzo 2007
May Cornet. *From now on*
via salutati, 4r
ingresso libero
da lunedì a sabato 10/13-14,30/19
Tel 055 2347273
galleriabagnai@tin.it
www.galleriabagnai.it
catalogo in galleria

CIVITANOVA MARCHE (MC).

Gian Marco Montesano

Un nuovo spazio per l'arte contemporanea aperto nelle Marche. Un tuffo nel passato con una piccola panoramica sul mare degli anni Cinquanta. E una serie di quadri ispirati alle vocazioni economiche di una città...



Nell'ottobre 2006 è stata inaugurata a Civitanova Marche una nuova galleria d'arte contemporanea. Aperta da Pio Monti, marchigiano di origine e storico gallerista romano, *Per mari e monti* è stata tenuta a battesimo da Sol LeWitt e propone come secondo appuntamento della programmazione una personale di Gian Marco Montesano (Torino, 1949).

Una mostra pensata appositamente per la galleria e dedicata interamente alla città di Civitanova Marche. I quadri, infatti, si ispirano al contesto sociale ed economico del luogo, rappresentando la vocazione turistica e marinara di una città che nasce in riva all'Adriatico. Sintesi di questo connubio è sicuramente l'opera *Civitanova Sogna*, in cui una donna con indosso un cappello da marinaio rivolge lo sguardo verso gli spettatori, come se volesse mostrarci il Municipio della Città addobbato per le Feste. Quella di Montesano è una pittura della Storia, che con le immagini ci riporta indietro di almeno due generazioni. Le tinte fredde, quasi fotografiche, gli abiti e le pettinature, diventano in questo caso i *marker temporali* che svelano il gioco dell'artista.

Scene di mare degli anni '50, in cui donne dalle forme rotonde giocano in acqua con una palla (*Il bel pallone*), ricordano certe immagini pubblicitarie vintage, con le pin-up americane e le dive di un cinema d'altri tempi. Allo stesso modo la scena intima di un uomo o di una donna mentre osservano la potenza di un mare in burrasca (*Mare Freddo*), ci riporta ad una quotidianità semplice ormai scomparsa. Il mare era la vita per i pescatori, ma allo stesso tempo rappresentava il divertimento di un dopoguerra in cui si cercava di dimenticare la brutalità degli anni precedenti. Così trova spazio la spensieratezza di due bambini, perfettamente pettinati secondo il costume dell'epoca, che costruiscono castelli di sabbia in riva al mare. O la tristezza di un altro che cammina solitario lungo la spiaggia. Nei ritratti dei bambini i toni si vestono di colore, come fossero delle foto acquerellate, pochi colpi di pennello, per donare una nuova vitalità ai personaggi.

[stefano verri]

Per Mari e Monti
Artecontemporanea

p.zza xx settembre, 62
(centro storico)
Tel 073 3776117
permarimontoni@alice.it

ROMA.

Arturo Elizondo

Su sfondi rosso sangue, corpi straziati e mostruosi esseri zoomorfi. Tra surrealismo, arte popolare e tradizione pre-spagnola. Per la prima volta in Europa, Elizondo ci racconta un Messico tormentato e drammatico...



Hanno i colori densi e rugginosi della violenza calata nella dimensione onirica, le storie illustrate da Arturo Elizondo (Città del Messico, 1956; vive a New York). Venti pastelli intrisi di simboli e suggestioni, di straordinario impatto emotivo. Si ispirano - prendendone i titoli -, ai racconti brevi *El llano en llamas* (La pianura in fiamme), raccolta pubblicata nel 1953 da Juan Rufo, esponente di spicco della corrente ispanoamericana del *realismo magico*. Con frasi brevi e immagini secche, l'autore descrive nelle sue pagine la "Cristera" (1926-1929), guerra civile messicana teatro di persecuzioni contro i cristiani, e denuncia lo stato di miseria del popolo, già vessato da una natura matrigna: "Il temporale arrivò all'improvviso, in grandi onde d'acqua... l'unica cosa che potevamo fare fu staccare attaccati sotto la tettoia, guardando come l'acqua fredda bruciava l'orzo giallo tagliato da così poco". L'orzo giallo atmosferica evocata da Elizondo nei pastelli *El Diluvio* e *Es que somos muy pobres*. Nella crudezza dei tratti concisi dell'opera *Macario*, invece, si riconosce il caso di cronaca di "Chacina da Candelaria" (1993): brutale assassinio da parte della polizia militare, di otto adolescenti davanti alla porta di una chiesa.

Stilisticamente l'artista attinge ai pittori messicani della tradizione: Hermenegildo Bustos - attraverso Frida Kahlo - e José Guadalupe Posada (per le sue stampe popolari). Si rifà poi, all'arte dei muralisti (Orozco, Rivera, Siqueiros). In particolare, con José Clemente Orozco, l'artista condivide la visione di sofferente ineluttabilità dei conflitti, resa attraverso quei corpi feriti, colpiti, piagati, dolorosamente tragici.

Nei lavori in mostra peraltro, è rilevante l'innesto di elementi mitologici e simbolici delle culture pre-spagnole. La figura del dio jaguaro incombente, accompagnata da altri esseri zoomorfi, nelle opere *Alicia sin paradiso* e *La Noche*, nella mitologia Maya il felino riassume la grandezza del sole, la voce del tuono e la potenza della morte. E ancora nei quadri aleggiano presenze di radici Atzeche: Yum Kax, dio del mais - nell'iconografia sotto forma di decapitato -, Ek Chuah, dio della guerra associato allo scorpione, presente in *Macario I* e *Macario II*. E ancora Chicomocatl, dea della fertilità e dei sacrifici umani, spesso rappresentata come una donna dagli abbracci mortiferi.

Ma sarebbe riduttivo ascrivere un artista complesso come Elizondo a retaggi artistici prettamente sudamericani. Non è solo la pittura tradizionale a influenzarlo. Legato alle lezioni del surrealismo e del dadaismo, fonde alle sue origini fattori di matrice diversa - tra passato e presente -, come lo studio del manierismo europeo e della fotografia vernacolare. E non è estraneo agli esiti della produzione artistica americana degli anni Ottanta di David Salle e Julian Schnabel.

Possiamo concludere con le parole del critico Christian Viveros-Faune: "brillante sintetizzatore delle tradizioni, Elizondo ha mescolato le fonti riunendo dati storici, culture e mondi nelle sue immagini realizzate in tinte surrealiste, alla ricerca della propria identità".

[lori adragna]

Galleria Z20 - Sara Zanin

via dei querceti, 6
Tel 06 70452261
Fax 06 77077616
info@galleriaz20.it
www.z20galleria.it

ROMA.

Roberto Caracciolo

Una conversazione con Francesco Moschini. Un dialogo con l'architettura razionalista e il suo spazio. L'omaggio a Roma di Roberto Caracciolo. Con tele, fotografie e un singolare ed elegante autoritratto...



Nella bella intervista (contenuta nel catalogo della mostra e scaricabile dal sito web) condotta da

Mirta d'Argenzio, Roberto Caracciolo (Roma, 1960) svela molto della propria personalità, di ciò che lo ispira e di come è arrivato a realizzare le opere che costituiscono la collezione *Rr* (Roma razionalista), in mostra alla galleria A.A.M. di Roma. Una collezione complessa, che richiede osservazione e tempo. Caracciolo esamina l'architettura razionalista capitolina (già nel 2004 aveva realizzato tre quadri intorno all'opera di Giuseppe Terragni), ma non prende in considerazione opere monumentali (come quelle di Piacentini, ad esempio). Selezione piuttosto quelle meno note di Adalberto Libera, Luigi Moretti, Giuseppe Nicolosi, Giuseppe Pagano e Mario De Renzi, che contengono molte delle caratteristiche che gli sono proprie. Come l'uso della griglia quadrata, che lui definisce "schema modulare". L'uso delle linee geometriche, dell'ordine, della proporzione.

Caracciolo compie un cammino fisico, che lo porta a visitare gli edifici come sono oggi (dove la purezza ha lasciato il posto spesso e purtroppo alla non-curanza), per ricostruire poi sulla tela le proprie sensazioni. Oltre ai dodici quadri di formato piccolo, medio e grande, con le forme geometriche che ricordano Mondrian, divisi nelle due stanze della galleria, Caracciolo propone anche delle foto in bianco e nero da lui stesso scattate, che riprendono gli edifici esaminati. Le utilizza come didascalie per facilitare la comprensione della sua pittura non descrittiva. Alle pareti si notano *Rr V* e *Rr VI*, rispettivamente tela grande e piccola, che si ispirano all'Ufficio Postale di via Marmorata, di De Renzi e Libera, l'opera d'architettura da cui Caracciolo è partito per il suo percorso. Lo schema modulare si ritrova sulla tela con giochi di pieni e vuoti, luci e ombre, linee geometriche e sfondo liscio bianco e luminoso. Le tele *Rr VII* e *Rr VIII* raffigurano l'Istituto di Fisica di Pagano, mentre *Rr XI* e *Rr XII* reinterpretano il Villaggio Olimpico di Libera. Qui l'occhio si muove sulla tela tra quadri di colore giallo (più acceso rispetto alle tonalità pastello degli altri dipinti, che ben rappresenta l'evoluzione negli anni del razionalismo), che si intrecciano al bianco e ad elementi complementari di verde.

Insieme ai dipinti e alle fotografie dei monumenti, due foto in bianco e nero ritraggono l'autore, a figura intera, accanto alle sue tele. Caracciolo si è concesso un momento di vanità, un vezzo, assumendo un atteggiamento elegante, simile a quello adottato nel passato dagli architetti che lo hanno ispirato. È diventato Roberto Caracciolo razionalista. Il "parallelismo temporale", di cui parla Robert McCarter, è così completo.

[margherita antinori]

A.A.M. Architettura Arte Moderna

Roberto Caracciolo - Roma Razionalista a cura di Francesco Moschini, Gabriel Vaduva
via dei banchi vecchi, 61
Tel 06 68307537
Fax 06 4815807
info@aamgalleria.it
www.aamgalleria.it
Catalogo: A.A.M. Architettura Arte Moderna, testi di Francesco Moschini, Franco Purini, Robert McCarter, con intervista curata da Mirta d'Argenzio

ROMA.

Rui Chafes - Onde estouv?

Un percorso coatto senza via di fuga. La speranza di uscita sconfessata da barriere in continua sovrapposizione. L'installazione prima e la galleria dopo. Tra di essi fessure, aria e luce...



Parlare di site specific a Volume! può sembrare limitante, sia per l'artista che espone che per la galleria che lo contiene. Tuttavia non si può neanche parlare di artista ospite e galleria ospitante.

se pensiamo che né l'opera si adatta allo spazio né viceversa. Ciò che ritroviamo ogni volta è una produttività totale progettuale costituita da concettuali reminiscenze architettoniche (della galleria) e novità installative (dell'artista). Che, pertanto, ad ogni appuntamento reinventa il concetto stesso di site specific.

Basti pensare alle recenti intuizioni firmate Carlo De Meo e dalla coppia Luis Gonzalez Palma / Graciela De Oliveira. Dopo l'approccio ludico e divertito, sebbene in fondo serio, del primo, e il catapultamento improvviso in tematiche decisamente più intime della seconda, con il progetto *Onde estouv?* siglato Rui Chafes (Lisbona, 1966), si tenta di scavare ancora più a fondo. Fino a toccare le corde della sensibilità emotiva dell'utente-avventuriero (si spera non claustrofobico). L'installazione consiste in un percorso a U creato da un'architettura totalmente in ferro nero. Nella parte alta fessure circolari lasciano filtrare aria e luce. Sbirchiando dai fori si riconosce la planimetria della galleria-cantier, elemento che conferma l'approccio inoculante: "opera nello spazio" e "spazio nell'opera".

L'installazione è d'impatto e ricorda gli ambienti del Gruppo T, pur mantenendo a distanza l'interazione. Ma non è una pecca. Anzi il colloquio riesce a crearsi proprio perché non imposto, forse non voluto e non previsto. La genialità del progetto sta nella capacità di creare una risposta emotiva, esercitando un'inopportuna violazione, se vogliamo anche fisica, sullo spettatore. Il progetto non nasce solo dentro, ma anche intorno a Volume!. La galleria ha come struttura limitrofa un famosissimo carcere, a cui Chafes reputa opportuno dare referenza per la "stesura" dell'installazione. Un'installazione che appunto mira a creare barriere, occlusioni, intasamenti: una prigione senza uscite, nonostante le tante illusorie aperture. L'ansia di uscita è un elemento costante, l'indisposizione all'interno durevole, oltre che destinata ad un'impossibile risoluzione. Allo spettatore non viene chiesto nulla, se non di percepire quel senso di inquietudine e sgomento che incrementa il suo stato di passività. Nessun virtuosismo perciò, a meno che non si opti per un frustrante percorso a ritroso, in un disillusio ritorno sui propri passi. Questa condizione viene comunque sbloccata e in qualche modo smentita dall'intervento del ferro sapientemente lavorato, che riesce a trasmettere un senso di speranza, aiutato dallo splendido rumore provocato dall'incontro dei passi e delle mani su di esso. In quest'occasione si può realmente parlare di percorsi che vanno ad intrecciarsi l'uno dentro l'altro in un budello architettonico. Un labirinto affettivo con e dentro l'opera d'arte.

[alessandro facente]

Fondazione Volume!

via san francesco di sales, 86/88
Tel 06 6892431
Fax 06 6892431
info@volumefuucci.it
www.volumefuucci.it
Presentazione e cura di Simona Cresci

ROMA.

Alessandra Giovannoni

Un linguaggio asciutto, che parla attraverso note delicate e decise, in cui tradizione (figurazione) e sensibilità contemporanea si fondono senza contraddizione. La prova di un matrimonio possibile...



È difficile cimentarsi con il paesaggio oggi senza risultare banali e non sembrare vittime di un modo superato di fare pittura. Alessandra Giovannoni (Roma, 1954) stupisce invece nel riuscito tentativo di riabilitare la pittura di paesaggio.

Bisogna però sottolineare che non si tratta di paesaggio *tout-court*. Interessante scoprire che si tratta di Roma, ma non c'è niente nei quadri che lo sottolinei, come se non fosse un dato significativo. Sono cieli azzurri, strade e case bianche, come distese di sale o cortine di neve, in cui si perde la percezione di ogni rumore. Ma sono soprattutto cieli. Più che vedute di città, quindi, sono paradigmi di un paesaggio interiorizzato.

Piazza del Quirinale appare (o scompare) in una piazza deserta, annessa nella luce abbagliante, in cui i contorni si sfaldano, come se si sciogliessero per il caldo, e dove si ha la paura che una folata di vento arrivi a turbarne la metafisica quiete.

Colpisce il linguaggio essenziale, lontano da ogni retorica, potentemente lirico e squisitamente femminile. Dalla ripetitività di questa pittura, da sempre legata allo stesso tema, scaturisce un senso di rassicurante tranquillità, conquistata con costanza e a denti stretti. Sembra che la Giovannoni utilizzi la pittura come un esercizio spirituale: una specie di litania da recitare sottovoce, ogni giorno. L'operazione artistica procede dalla rarefazione dello sguardo e si appunta all'essenziale, quasi un distillato di realtà. È un vagare continuo in ampi spazi alla ricerca irrefrenabile di assoluto.

Alle campiture leggere e distese di un cielo sempre azzurro fa da contrappunto la materia grumosa, che si organizza in rapide concrezioni quando fanno la comparsa figure umane.

E, inaspettatamente, un'ombra lunga e nera interrompe quel racconto lieve e delicato. L'uso smodato del bianco, non colore per eccellenza, marca l'estrema sintesi della visione. Una pittura che entra nelle viscere con la delicatezza di un'armonia e fa sognare di blu profondi che illuminino le notti.

[enza di matteo]

Galleria Il Segno

Alessandra Giovannoni - Opere recenti
via di capo le case, 4
Tel 06 6791387
Fax 06 6795844
ilsegno@fastwebnet.it

ROMA.

Albano Guatti - Contorsioni

Sculture e dipinti policromi, fotografie a colori e in bianco e nero. Per indagare le condizioni estreme di elasticità del corpo umano come macchina e interprete di un'azione. E l'atto creativo diventa performance...



Possono ripiegarsi fino ad entrare in una scatola, inarcare la schiena assumendo posizioni improbabili,

trasformarsi in un groviglio di braccia, gambe e teste, disarticolato eppure perfettamente armonico. Sono i contorsionisti, in scena alla Galleria Lipanjepuntin attraverso i dipinti, le sculture e le fotografie di Albano Guatti (Udine, 1950), che ne esplora le condizioni di iperflessibilità corporea. Fin dagli esordi negli anni Settanta, Guatti, che artisticamente si è formato tra New York e Los Angeles nell'ambito della neo avanguardia concettuale, ha focalizzato la sua ricerca sul tema del corpo e del movimento, analizzando le modifiche dello spazio nell'incessante fluire di scordi del quotidiano e di luoghi dell'immaginario.

La sua fotografia in particolare, definita dal critico Peter Weiermair "dinamicizzata", è distinta da un perpetuo requisito d'instabilità, dal succedersi d'immagini e di movimenti fissati senza una logica apparente. Ne risulta un conglomerato di percezioni, di realtà molteplici sovrapposte, di causalità bloccate nel loro evolversi. Da questo insieme di più elementi, l'opera di Guatti scaturisce come invenzione libera, di estrema mobilità - si pensi a *Movimento equestre* (2004), gigantesco cavallo in tessuto sintetico che si libra nell'aria e s'affloscia a tempo, metafora della precarietà e dell'effimero -, si esprime tramite sperimentazioni sempre difformi tra loro e dai risultati discontinui, che l'hanno resa talvolta spigliata e di difficile classificazione.

Anche i lavori presenti in questa mostra negano qualsiasi uniformità stilistico-formale o di genere. Evidente è la liaison con l'arte cinetica per i temi congiunti al moto, ma anche la rivalutazione che essa compie nei confronti di correnti come Futurismo, Dadaismo, Costruttivismo, De Stijl e Bauhaus. Così come è rintracciabile l'influenza della secessione Viennese (Klimt e Schiele) quando i corpi, divenuti snelli e leggeri, liberati dai gravami plastico-volumetrici, vengono sottoposti a torsioni di straordinaria artificiosità.

La scultura *Kiss the kiss*, una coppia incurvata in un esercizio estremo a sfondo erotico, può suggerire un'ironica e policroma rivisitazione delle *Figure in spiaggia* (1931) di Pablo Picasso. Le due stampe su alluminio *Untitled I e II*, contorsioni di figure bianche su fondo nero, sono accostabili invece alla serie prodotta da Youri Messen-Jaschin intorno agli anni Settanta su soggetti connessi alla danza e alla ricerca del movimento. L'unica coerenza cercata e mantenuta dal Guatti è quella concettuale. Il contorsionista è simbolo del *nodo infinito* (in sanscrito *srivatsa*) spesso presente nell'iconografia tibetana (legame di interdipendenza tra i fenomeni nel loro divenire, senza inizio né fine), ma anche del processo esasperato di disumanizzazione che trasmuta il corpo in oggetto o decoro. Qui si fa macchina, interprete di un'azione. È atto creativo che al tempo stesso si fa performativo, coinvolgendo, seppure nel territorio dell'inconscio, l'artista, lo spettatore e l'ambiente stesso.

[lori adragna]

Lipanjepuntin arte contemporanea

via di montoro, 10
Tel 06 68307780
Fax 06 68216758
roma@lipuarte.it
www.lipanjepuntin.com

ROMA.

Guy Tillim

La democrazia in Congo. Utopia o realtà? La folla inquieta, comizi e quotidianità all'insegna di un futuro migliore. Negli scatti del fotografo sudafricano, cronaca ed evocazione vanno a braccetto...



Era dal 1960 - anno dell'indipendenza dal Belgio - che in Congo non si svolgevano elezioni libere. Anche Guy Tillim (Johannesburg 1962: vive a Cape Town) gira per le strade di Kinshasa, con la macchina fotografica e il cavalletto, quando il 30 luglio 2006 si vota per le consultazioni parlamentari e il primo turno delle presidenziali. Il Paese è allo stremo, dilaniato da decenni di guerre civili e di oppressioni iniziate quando lo Stato fu donato come proprietà privata a Leopoldo II del Belgio, con la Conferenza di Berlino del 1885, e trascinate - dopo settantacinque anni di colonialismo - fino ai nostri giorni, con altrettanti despoti come Mobutu (1930-1997).

Il racconto del fotografo sudafricano e di movimenti fissati senza una logica apparente. Ne risulta un conglomerato di percezioni, di realtà molteplici sovrapposte, di causalità bloccate nel loro evolversi. Da questo insieme di più elementi, l'opera di Guatti scaturisce come invenzione libera, di estrema mobilità - si pensi a *Movimento equestre* (2004), gigantesco cavallo in tessuto sintetico che si libra nell'aria e s'affloscia a tempo, metafora della precarietà e dell'effimero -, si esprime tramite sperimentazioni sempre difformi tra loro e dai risultati discontinui, che l'hanno resa talvolta spigliata e di difficile classificazione.

Trentadue le immagini, prevalentemente a colori (stampe digitali ai pigmenti d'archivio su carta di cotone), di cui dodici di *Congo Democratic*. Ad introdurre questa sorta di cammino a ritroso nella storia del Paese, alcune foto del 2003 della serie *Leopold e Mobutu* (2003). Qui è il paesaggio a dominare la scena, soprattutto il verde rigoglioso che invade quella che è stata l'ultima residenza di Mobutu, a Gbadolite, prima del suo esilio in Marocco. La natura entra nella storia, la sorpassa. Di quei fasti inutili non resta che la piscina scrostata, senz'acqua e con i ciuffi d'erba. Il presente è concentrato nei sobborghi di Kinshasa ai ritmi di una quotidianità tipica di molte altre città africane: potrebbe essere Nouahoch, Bamako o altre ancora. Il suolo di terra battuta è cosparso di residui di civiltà, quella di cui sono portavoce i politici. Tra tanti candidati - in lizza per le presidenziali erano originariamente sessanta (poi ridotti a trentatré) e novemila i candidati al parlamento per cinquecento seggi - sono due i volti più pubblicizzati, osannati dalle folle. Da una parte il presidente in carica Joseph Kabila (è suo il volto nell'ovale dell'adesivo che - centuplicato - occupa un intero cartellone pubblicitario di notevoli dimensioni); in un'altra immagine sempre suo il volto di carta dato alle fiamme dai sostenitori di Etienne Tshisekedi), dall'altra Jean-Pierre Bemba, vice-presidente ed ex guerrigliero.

[... continua a pag. 107]

[manuela de leonardi]

Extraspazio

fino al 21 aprile 2007
Guy Tillim. Congo Democratic
via s. francesco di sales, 16/a
da mar. a sab. 15.30 - 19.30
ingresso libero
Tel 06 68210655
info@extraspazio.it
www.extraspazio.it
Catalogo Congo Democratic

ROMA.

Matteo Montani - Foster

Grandi tele ad olio. Tutte in blu reale su fondo nero. Matteo Montani ci conduce in un viaggio all'interno di noi stessi. Un percorso privo di ogni compiacimento estetico, ma ricco di spiritualità...



Sono tutte di grande formato le opere che Matteo Montani (Roma, 1972) espone per la prima volta a Roma nella galleria di Fabio Sargentini. Realizzate ad olio su carta abrasiva intelata, preferita per l'assorbimento del colore, sono tutte dipinte in "blu reale" (è il nome del colore utilizzato dall'artista) su fondo nero. Ma le costanti finiscono qui, perché i soggetti si prestano a diverse interpretazioni. Ci troviamo davanti a paesaggi lunari colpiti da tempeste spaziali o a panorami a noi più consueti, come distese innestate, esaminate da diverse prospettive: da lontano o da molto vicino, quasi riproducendo l'effetto della macrofotografia.

Una terza possibilità interpretativa, meno evidente ad una prima lettura, ma più affascinante e convincente, è quella intuita dallo stesso Sargentini in occasione di una visita all'artista che gli ha mostrato un piccolo quaderno sulle cui pagine alcune macchie azzurre si spandevano sul fondo nero. Scrive Sargentini nel breve testo di presentazione della mostra: *"Soprattutto mi colpì l'effetto ripetuto qua e là, come fili d'erba, di minuscole arboreescenti. Subito l'ho associato mentalmente alla peluria degli alveoli polmonari"*. Dicendo poi a Montani: *"Non hai bisogno di cercare il paesaggio fuori di te, ce l'hai dentro"*.

Ed è proprio all'interno del corpo umano che queste opere sembrano condurre, come personalissime ecografie o parti di tessuto analizzate al microscopio. Dotato di una notevole tecnica non facilmente riscontrabile anche tra gli artisti più noti, Montani con questo gruppo di opere, ha avuto la forza di comprometterli. Il suo mondo sofferto e velato di angoscia, ma privo di disperazione, ci viene mostrato con forza, senza riserve. L'artista ha rischiato e ha fatto bene: queste opere per lui non sono un punto di arrivo, ma le serie basi per un lavoro che andrà sviluppato e che potrà riservare sorprese interessanti.

Tutti i quadri in mostra sono stati realizzati nello studio dell'artista in campagna, non lontano da Roma, dove evidentemente ha trovato la giusta concentrazione. In una recente intervista rilasciata ad Exibart infatti, Montani parlando del suo studio diceva: *"Da quando ho messo la velina bianca sui vetri lavoro meglio. Il paradosso è che la campagna è molto più dispersiva della città, tutto è sempre in movimento. Per fortuna ho un buon apparato di luci artificiali"*.

Allievo di Alfredo Pirri, Montani è un artista non estetico e certamente antitetico al pop, e con questo suo lavoro dimostra di avere una vena spirituale non facilmente riscontrabile nel panorama artistico attuale.

[pierluigi sacconi]

ROMA.

Group Show #4

Zefiro soffiava alla Galleria Romberg. Per una fresca primavera di talenti. Rinascita la pittura, ci si disseta alle sorgenti della tradizione figurativa italiana. Molta pittura e una singolare performance...



La performance inaugurale è firmata da Alessia Parenti (Roma, 1968). In vetrina l'artista espone sé stessa, la sua femminilità. In piazza de' Ricci risuona la registrazione delle pagine del suo diario. Un vocabolario ricco quello della Parenti, spiegato con chiarezza perché non ci siano fraintendimenti. Racconta la gestazione della sua opera, i suoi travagli interiori, i dubbi e i ripensamenti. Parla di sé in terza persona per percepirsi e rivelarsi. La sua creatura è un abito-scultura, non può essere altrimenti. Un abito che esprime il suo essere. Mentre il nastro scorre, Alessia denuda un manichino, indossa la sua creazione animando l'opera. Durante la performance, la voce dell'artista recita: *"... non voglio essere una donna, voglio essere un'immagine femminile, un' nuova dea..."*. Si gira, sorride e, così abbigliata, esce di scena. Sembra un'Athena moderna, con il suo elmo e i capelli sciolti lungo le spalle. Bella e terribile. Cosa rimane di Alessia Parenti? La proiezione di sé, solo il suo abito in vetrina.

L'universo femminile è scrutato anche da Simona Bramati (Jesi, 1975). Le sue donne si lavano, lasciandosi guardare. Il bagno diventa un momento catartico, intimo e riconciliante. Il gesto quotidiano acquista un nuovo significato, esprime una rinascita, serena o sofferta, carica di tensione e solitudine. Le sue figure si immergono nell'acqua, elemento vitale per eccellenza, femminile e docile. Simona si ispira all'espressionismo tedesco, dove ogni pennellata e ogni segno si accendono di un forte simbolismo, ma guarda anche al Rinascimento. Le sue figure sono costruite con rigore, come quelle di Pierluigi Febbraio (Roma, 1976). Quest'ultimo ricorda Klimt, per il realismo fotografico dei suoi soggetti. Un "Klimt" che si è nutrito di Freud e delle teorie psicoanalitiche.

I soggetti in primo piano dialogano con i disegni infantili del fondo. Un fondo che però, diviene protagonista. È l'inconscio, il bambino presente in noi che ci disturba, reclama la nostra attenzione, confondendosi con il presente. Febbraio dipinge su pvc, materiale freddo e silenzioso, che permette all'artista di rimanere in ascolto della propria anima e di quella dei ritratti.

Il mondo di Thomas Bires (Roma, 1972) è brulicante di vita, popolato da individui attraenti ed ambigui. Il suo mondo è fatto di visioni oniriche, di materia densa. Non c'è spazio per il vuoto. L'horror vacui che domina le tavole allontana la paura della morte. I suoi personaggi, che sembrano appartenere ad un bestiario medievale, combattono le presenze malfelice.

Quattro giovani talenti, molto diversi tra loro, uniti da un sottile filo rosso. Le opere esposte nella Galleria Romberg sono ben concepite, ragionate. Contengono il nuovo germe della pittura contemporanea, e un forte desiderio di un ritorno alla figurazione.

[viviana cocco]

Galleria Romberg

Group Show #4 - Thomas Bires, Simona Bramati, Pierluigi Febbraio, Alessia Parenti a cura di Italo Bergantini e Gianluca Marziani piazza de' ricci, 126 Tel 0668806377 info@romberg.it artecontemporanea@romberg.mysam.it catalogo a fine stagione con le immagini di tutte le mostre in programma

ROMA.

Braco Dimitrijevic

Un protagonista dell'arte concettuale. A Roma in due sedi diverse sfilano un campionario dei suoi lavori più recenti, incentrati sulla percezione delle identità individuali. Arte concettuale in grande stile...



Sin dai suoi esordi, risalenti alla ormai lontana fine degli anni Sessanta, l'opera di Braco Dimitrijevic (Sarajevo 1948, vive a Parigi) ha fissato il proprio perno nell'analisi dello statuto riconosciuto all'identità individuale. Spesso l'artista ha allargato la sua pratica operativa all'analisi di oggetti e luoghi, ma rimanendo sempre sostanzialmente fedele ad una sorta di personale ossessione per la percezione sociale e le sue strategie.

Assurto giovanissimo alle glorie dell'arte concettuale con la celebrata serie dei *passanti casuali* (istantanee di persone colte tra la folla, poi riprodotte in gigantografie disposte sulle facciate di palazzi al centro delle grandi metropoli), Dimitrijevic è anche noto per i suoi spiazzanti interventi di monumentalizzazione di spazi anonimi (*"this could be an historical place"* è la scritta ricorrente sulle targhe apposte negli angoli più disparati) e per le installazioni denominate *tripticus post-historicus*, realizzate nei principali musei del mondo. Queste combinazioni di dipinti autentici di maestri come Cézanne o Malevic con mobili e oggetti di uso comune, hanno replicato per anni un gioco sottile - per quanto sostanzialmente ripetitivo - con le convenzioni dell'arte e della società, riflettendo sul peso e la fragilità che simili convenzioni (l'arbitrarietà del valore economico, l'idolatria della genialità...) rivestono nella percezione collettiva.

Alla luce del creativo presupposto per cui, esprimendosi attraverso le immagini, Dimitrijevic considera se stesso *"un filosofo che comunica alla velocità della luce"*, la personale combinata a Roma per la cura di Bonito Oliva continua a portare avanti con coerenza il discorso filosofico qui pur brevemente riassunto, ritornando una volta di più sui meccanismi del riconoscimento identitario, così come sulla loro labilità. E riesce a far ciò con innegabile effetto, spostando il fuoco dell'attenzione sul rapporto tra opera e creatore - in particolare modo sulla scarsa quando non nulla riconoscibilità di alcuni individui nel loro aspetto fisico, rispetto all'universalità del proprio lavoro - in ambiti come la musica, la letteratura e la scienza, dunque abbandonando il campo di battaglia delle arti visive solitamente frequentato da Dimitrijevic.

È l'artista stesso a riconoscere una continuità nell'impianto concettuale di una simile operazione con la serie primigenia dei *passanti casuali*, poiché sempre di *"rappresentazione di una creatività sconosciuta o genio"* si tratta, recuperando ritratti *"immagazzinati nella penombra dell'ignoranza collettiva"* entro installazioni animate da un'ironia sorniona. Il risultato, riferendosi in particolare alla galleria Il Ponte, è un gioco di spiazzante intrattenimento, illuminato al modo del ritratto di Nikola Tesla sotto una lampadina accesa, e tale da indurre gli osservatori ad incappare in una riflessione di passaggio (oppure nelle scarpe deposte sotto la fotografia di James Joyce).

[luca arnaudo]

Galleria Il Ponte Contemporanea

via di monserato, 23 Tel 06 68801351 info@ilpontecontemporanea.com www.ilpontecontemporanea.com

Studio d'arte contemporanea Pino Casagrande

via Degli Ausoni, 7/a Tel 06 4463480 Fax 06 4463480 gailcasagrande@libero.it

NAPOLI.

Wolfe Lenkiewicz Emblematic Psychosis

Un'iconografia ibrida, sospesa tra passato e presente. È un film proiettato su un pallone aerostatico. Fantascienza o realtà? Solo emblematiche psicosi. Wolfe Lenkiewicz alla prima personale italiana...



Come immaginare Pascal, Newton e Voltaire in un futuro non troppo lontano? Innanzitutto con fattezze femminili, celate da abiti di un'epoca indefinibile. Quindi in uno scenario post-atómico, che li costringe ad indossare ingombranti maschere antigas. Infine bilingue, perfettamente padroni del latino quanto del francese, tanto da adoperare entrambi in un ibrido linguistico incomprensibile.

Sono solo alcuni dei tanti paradossi che dominano le opere di Wolfe Lenkiewicz (Londra, 1966), alla sua prima esposizione in Italia. Lo stesso film che vede protagonisti i tre filosofi, *Desum*, si presenta in una veste del tutto originale, proiettato su un inconsueto pallone aerostatico che sovrasta gli ambienti della galleria. E se l'ibrido caratterizza le opere di quest'artista, egli stesso si mostra estremamente versatile, trasformandosi all'occorrenza in costumista, oltre che in regista. Gli abiti da lui ideati trovano infatti posto in galleria al fianco dei disegni. Proprio in questi ultimi si rivela pienamente la contaminazione tra epoche e scenari differenti, con il tratto "tradizionale" a matita che diviene strumento per stravolgere iconografie altrettanto consolidate. L'ascensione della Vergine si trasforma in un pianare della stessa sul disastro delle Twin Towers, sovvertendo così non solo il motivo religioso, ma anche l'inflazionata immagine massmediatica dell'attacco aereo. Stesso dicasi per il bombardamento del World Trade Center ad opera di farfalle "terroriste", le cui linee si confondono tra le polveri alzate dal crollo, lasciando intravedere un uccello che simula l'aereo attentatore. La ricchezza dei particolari, e il ricercato chiaroscuro ottenuto con il gessetto, parlano di antichità, reiterata dall'utilizzo di una carta giapponese con effetto pergamena.

Ma gli scenari evocano tragedie ben più vicine nel tempo, sommandosi tra loro per un effetto multiplo (è il caso del Titanic galleggiante tra le onnipresenti torri newyorkesi). *Emblematic Psychosis* è tutto questo: l'acostamento di icone insieme improponibili, discendenza del perturbante freudiano quanto dell'immaginario surrealista. L'elemento onirico fa da spalla ad una realizzazione sempre impeccabile dell'elemento figurativo, come nel caso del Paradiso terrestre costruito su di una triste, spoglia, piattaforma industriale. L'ibrido surrealista diviene ibrido temporale, a cavallo tra rappresentazioni religiose e ambientazioni odierne. Con l'immagine del teschio che si ripete, *memento mori* dal sapore seicentesco, ma carico di significati attuali. La vera contaminazione sembra così tra la *ratio*, incarnata dai filosofi protagonisti del film, e l'irrazionalità pura delle libere associazioni mentali. Entrambe volte a puntare i riflettori sugli avvenimenti contemporanei. Non era in fondo proprio il Candide di Voltaire a farsi beffe di Leibniz e del suo mondo, migliore tra i mondi possibili?

[alessandra troncone]

Mimmo Scognamiglio Arte Contemporanea

via m. d'ayala, 6 (zona chiaia) Tel 081 400871 info@mimmoscognamiglio.com www.mimmoscognamiglio.com

PALERMO.

Italo Zuffi

Una mostra sul filo dell'ambiguità. Finestre spalancate sull'instabile palcoscenico dell'esistenza. Fotografie algide raccontano un reale frammentato e contraddittorio. Ammiccando alle seduzioni della moda...



L'occhio introspettivo di Italo Zuffi attraversa le cose con rigore freddo, restituendo forme algide, granitiche, eppure ambigue. Il suo è uno sguardo interiore che scivola sulla superficie in punta di piedi, incisivamente. È sulla base di questa dialettica tra interno/esterno - ma anche tra il qui e l'oltre, la presenza e l'assenza - che si definisce la struttura della nuova personale palermitana. Il principio di indeterminazione visiva e la coniugazione di sottili soglie concettuali trovano un assetto tangibile nella fotografia, nella scultura, nei racconti congelati in immagini. Per *La nostra evoluzione è qualche cosa di diverso*, lavoro prodotto ad hoc per la mostra, Zuffi riutilizza una scultura della serie *Finestra A4 #...* La piccola apertura portatile in alluminio (concepita nel formato standard A4) è la rappresentazione simbolica del varco esistenziale attraverso cui esercitare la "visione", affacciarsi al mondo o ritirarsi, decodificarlo o metterlo in parentesi. Torna alla mente la finestra cinematografica per antonomasia, quella piazzata da Alfred Hitchcock sulla supposta scena di un delitto da ricostruire, traccia dopo traccia. Così, inseguendo le suggestioni cinefloscifiche proposte da Julio Cabrera nel suo *Da Aristotele a Spielberg*, la "finestra sul cortile" di Zuffi diventa una descartiana finestra sul dubbio che, grazie a una visione circoscritta e attenta, scompare e ricompare frammenti del reale in cerca della verità.

Qui la scultura - divenuta oggetto filosofico prêt-à-porter, accessorio fashion, scrigno o pochette - è la protagonista di un set di moda costruito a dovere, con tanto di scenografie, abiti griffati, fotografo professionista.

Salta agli occhi, come corpo estraneo, il feticcio mimetizzato tra le immagini patinate, in un cortocircuito visivo che evoca, a catena, intersezioni sghembe tra arte e pubblicità, superficie e contenuto, voyeurismo mediatico e pulsione creativa, idea e simulacro. Cinque grandi lightbox - finestre di luce installate perpendicolarmente alla parete - illustrano gli splendidi scatti emulando le pagine di un magazine. Torna il tema dell'affaccio prospettico nei quattro brevi testi inediti di *La nostr evazi è qch d.* La parola si fa veicolo di narrazione dialogica, mentre due personaggi interpretano porzioni di quotidiano attraverso il bordo di un danzavale. Emergono ancora voci cinematografiche, un uomo e una donna in un sipario da *nouvelles vagues*, a scandire pezzetti di intimità lungo una linea d'orizzonte. [... continua a pag. 107]

[helga marsala]

Francesco Pantaleone Arte Contemporanea

Italo Zuffi - La nostra evoluzione è qualche cosa di diverso via garraffello, 25 Tel 091 332482 Mob 339 8464500 fpartecontemporanea@tin.it www.fpac.it

Fabio Sargentini Associazione Culturale L'Attico

via del paradiso, 41 Tel/Fax 06 6869846 fabio.sargentini@flashnet.it

next art gallery
AREZZO

serge mendjisky
NEW YORK

a cura di Antonia e Pasquale Macri

17 marzo - 22 aprile 2007

CEPU

AREZZO via della Bicchieraia, 20
+39 335 5337316 - +39 0575 1822580
info@nextartweb.it - www.nextartweb.it



30 maggio 2007

NEW OPENING

next art gallery
BERGAMO

del f.lli Macri

BERGAMO via della Fara, 13
+39 335 5357316
bergamo@nextartweb.it



“751”

CON
GALO TORINO
PIXELPANCHO TORINO
RESER TORINO
MORCKY AMSTERDAM
THE BOGHE AMSTERDAM

7 DAYS 5 BULLS 1 GALLERY
7 GIORNI DI ESPOSIZIONE 5 ARTISTI 1 GALLERIA D'ARTE

DAL 19 APRILE AL 26 APRILE

GALLERIA CRISTIAN
VIA PORTA PALATINA N° 13 TORINO

I VINCITORI DELLA QUINTA EDIZIONE DEL CONCORSO INTERNAZIONALE D'ARTE E SCULTURA PER SPAZI URBANI

Primo premio

Franco Passalacqua con il progetto Isten

Premio Accademie di Belle Arti

Marta Scanu con il progetto Crisoldi; Alessandra Montanari ed Elisa Larala con il progetto Life goes on

I vincitori di questa edizione hanno risposto alla richiesta della Cooperativa Muri di realizzare un'opera in un luogo simbolico della città di Bologna: la torre della Lega delle Cooperative progettata dall'architetto Keruo Tange.

I VINCITORI DELLE PRECEDENTI EDIZIONI DEL CONCORSO MURRI PUBLICART

2003: Aldo Mordino, Iniziazione; Dario Brevi, Fim per la città; Paolo Icaro e Roberta Martuffi, Vite senza fine.

2004: Tino Stellanoni, Senza titolo; Flavio Favelli, Broccato. 2005: Marco Lodola, Ballerina;

Lucilla Cardeloro e Nat Wilms, Foto mattone. 2006: Enrica Borghi, Stella di vetro.

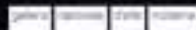
Premio Accademie di Belle Arti: Giovanna Ortu, Arpa; Maryam Vafei Nejad, The light and the night.


MurriPublicArt
CONCORSO D'ARTE PER SPAZI URBANI
BIALLITTORE ARTISTICO BALCINO BONO
QUINTA EDIZIONE
2007

Friends
spazio blu
00153 Roma - Via A. Bertani, 20
Tel./fax 06.58333981 - 335.8041480
howie.p@tiscali.it
Orario: 16:00-20:00 - Sabato 16:00-18:00

Primarosa Cesarini Sforza Edith Schloss
Giancarlo Limoni Mariano Rossano
Enrico Luzzi Salvatore Dominelli
Daniela Monaci Francesco Vaccaro
Elisa Montessori - Riccardo Monachesi
Claudio Palmieri Delphine Valli
Giovanna Picciau Claudio Spoletini
Piero Pompili Francesco Cervelli

Venerdì 16 marzo 2007 ore 18:30
16 marzo - 28 aprile 2007



La Pensante



25.2_13.5.2007

Roma

Galleria Nazionale
d'Arte Moderna

ARTURO MARTINI



Scultore
Piacenza
1891 - Roma
1981

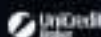
Con il patrocinio



in collaborazione con

FONDAZIONE DELLA STORIA

speserò finanziato



www.arturmartini.info

InfoLine tel. 06 32298221
www.gnam.artibenculturale.it



Piccio

l'ultimo romantico

Cremona
Santa Maria della Pietà
piazza Papa Giovanni XXIII

24 febbraio - 10 giugno 2007

dal martedì al sabato, ore 9.00-19.00
domenica e festivi, ore 10.00-19.00

**150 dipinti, disegni e bozzetti da prestigiose
Collezioni italiane ed europee**

Info e prenotazioni
APIC tel. 0372 801452 - www.cremonamostre.it

Mostra organizzata da



APIC - ASSOCIAZIONE
PROMOZIONE INIZIATIVE
CULTURALI DI CREMONA

Provincia di Cremona, Comune di Cremona,
Comuni di Casteneto di Cremona,
Comuni di Corno e Cansugliore

Con il contributo di

 **Regione Lombardia**

*Cultura, Identità e Autonomie
della Lombardia*

Catalogo
SilvanaEditoriale

nowheremen

una mostra a cura di Omar Calabrese e Ivano Cattini

23 febbraio - 24 giugno 2007

Acciaierieartecontemporanea Cortenuova (Bergamo)

[www.acciaierieartecontemporanea.it](http://www acciaierieartecontemporanea.it)

lunedì chiuso, martedì - venerdì 10.00 - 13.00 / 15.00 - 18.00, sabato e domenica 10.00 - 13.00 / 15.00 - 20.00; per informazioni: tel. +39 0382 24378

con il patrocinio di: Regione Lombardia, Provincia di Bergamo, Comune di Cortenuova

con il sostegno di: AZORONIMMOBILI, le Acciaierie, b, AIST, Skira, WITTENBERG, TICCIA

produzione e organizzazione: AIST

patrocinio: Regione Toscana

IV edizione a cura di Gianluca Marziani

selezione a cura di
Ivan Quaroni
Marialivia Brunelli
Paola Nicita
Marta Casati

pittura fotografia

PREMIO CELESTE

video studenti

Premi

Pittura	8.000 €
Fotografia	8.000 €
Video	8.000 €
Studente	5.000 €

Partecipazione al concorso dovrà pervenire entro il 31 Luglio 2007
esposizione, catalogo ed assegnazione dei premi novembre 2007

PER IL BANDO DI CONCORSO
www.premioceleste.it
info@premiocelste.it



FACCIAMO13CON

le preferenze di Alessandro Riva
Consulente per l'arte contemporanea del comune di Milano

01. La città	Shanghai
02. Il libro	Bacchelli, Il mulino del Po
03. Il film	America Oggi di Altman
04. Il cantante	Joni Mitchell
05. Il ristorante	da Gualdo, Meldola (Forlì)
06. Il cocktail	Margarita
07. L'uomo politico	che domande, Vittorio Sgarbi...
08. Il quotidiano	Corriere della Sera
09. L'automobile	La mia defunta Volvo 240 turbo del '79
10. Lo stilista	Plombo
11. L'attore	Edna ne Gli Incredibili
12. Il programma tv	Blu Notte, prima versione
13. La canzone	Canzone per l'estate di De André

Marco Bazzini - direttore del Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci di Prato

ahbellooo!!!

strafalcioni digest

readUn, nuovo palazzetto dello sport a Roma, verrà realizzato dall'impresa Labaro su progetto dell'architetto Koolhaas [la cronaca di roma de la repubblica anticipa futuribili progetti metropolitani]
E non ci venite a raccontare che dalla versione corretta "Koolhaas" a quella all'amatriciana "Koolas" c'è lo zampino del correttore automatico di Word

Gli artisti Fabio Belloni, Elena Del Becaro e Christian Caliandro sono i vincitori del premio...

[il venerdì di repubblica fa accenno al premio del maxxi per la storia e la critica d'arte]

Ma come, per una volta che si fa un premio per saggi e studiosi, li si scambia per artisti?

Il Contemporary Art Center costruito dal maestro Arata Isozaki sarà un colosso ibrido che fungerà da magnete cultural-turistico per il quartiere di Pudong di Shanghai

[su casamica si parla dell'ennesimo nuovo grande progetto in Cina]

Sarà pure magnetico, ma verso le consonanti. Perché il futuristico quartiere dirigenziale della Parigi d'Oriente si chiama Pudong, non Pudon

...e lo stanziamento di cento milioni di euro fatto dal Comune per il restauro del Padiglione Venezia della Biennale...

[si parla di cantieri e di progetti sul gazzettino di venezia]

Accidenti, centomilioni? Duecento miliardi del vecchio conio? Più, ad esempio, di quanto costa l'intera realizzazione di un progettone come il Maxxi? Hanno aggiunto qualche zero i colleghi del Gazzettino oppure a giugno, quando in Laguna inaugurerà la Biennale, ci ritroveremo davanti un mega museo nuovo nei Giardini?

Al Complesso del Vittoriale di Roma, dal 17 di febbraio, è allestita una retrospettiva con un'ottantina di opere, molte delle quali...

[il corriere magazine parla della mostra di donghi a roma]

Si, Donghi è un rappresentante del cosiddetto 'ritorno all'ordine' in epoca di Ventennio o giù di lì. Ma non basta questo motivo per far diventare 'Vittoriale' (la residenza di D'Annunzio sul Lago di Garda) il 'Vittoriano', monumento romano dedicato a Vittorio Emanuele II

Margherita Guccione lavora alla definizione della presenza fisica e concettuale dell'unico museo d'arte contemporanea in cantiere in Italia...

[su domus un articolo dedicato al maxxi]

I vari Musei di Bolzano, Mambo di Bologna, Pecci di Prato e Macro di Roma sentitamente ringraziano per la considerazione...

premio spam per l'arte.

abbiate pietà di noi (e della nostra e-mail)

Lentamente. Come una tartaruga, appunto. Lentamente sono arrivati e lentamente si sono sovrapposti ed accumulati i comunicati stampa che annunciavano la peraltro doverosa mostra in omaggio al gallerista Plinio De Martiis:

L'ARTE E LA TARTARUGA

Vabbene il grande personaggio, vabbene la presenza per la presentazione dell'altrettanto grande (in tutti i sensi) Ottaviano del Turco, vabbene l'auspicata - anche sullo scorso numero di Exibart.onpaper - riapertura della galleria d'arte contemporanea di Pescara. Vabbene tutto, ma c'era bisogno di ripeterlo decine di volte?

lemma

di marco enrico giacomelli

PASSAMONTAGNA



goldiechiari - Cu-Cu - 2002 - stampa lambda - cm. 35x35
courtesy V.M.21 artecontemporanea, Roma

In un libello del 1977 intitolato *Il dominio e il sabotaggio*, Toni Negri scrive del "calore della comunità operaia e proletaria [che sento] tutte le volte che mi calo il passamontagna". Filosofo della politica dalle indubbie capacità di maneggiare la lingua, non dev'essergli sfuggito il doppio senso del termine *calore*, oltre all'ovvia duplice funzione del *passamontagna*. Quand'ancora non esistevano tessuti e fibre hi-tech, i passamontagna erano in lana, magari realizzati in modo casalingo coi ferri da maglia di nonne premurose e calcati su volti lacrimevoli da madri zelanti. Era pur sempre una comunità che si preoccupava del calore dei propri *enfant*. D'altronde, a proteggersi dalle intemperie servirebbe in teoria un passa-montagna. Solo in seguito, diciamo così, s'è cominciato a usarlo ai fini del travisamento, come direbbe un giurista, che notoriamente non fa differenze fra guerriglia urbana e rapine a mano armata. Si potrebbe dire: è il gesto, espressione del fine, che di-mostra come cambia la destinazione d'uso. La foto in alto è la metà di un dittico di **goldiechiari**: è sufficiente la posizione della mano affinché il medesimo movimento, togliersi il passamontagna, faccia pensare che il volto sottostante appartenga oppure no ai papabili ospiti di una casa correzionale. Come abbiamo visto in molti dei *lemmi* precedenti, l'aspetto più interessante del problema risiede in ogni caso nella torsione che s'imprime alla funzione originaria per la quale è stato concepito l'oggetto. Avrà pur insegnato qualcosa, il buon **Duchamp**. Sicuramente non avevano freddo gli ungluati di **Nina Saunders**. Se stavano cercando di camuffarsi, non è che

ci siano riusciti in maniera ottimale, poiché sono finiti appesi in qualità di trofei sulla parete dello chalet di un cacciatore. Un buonuomo in fondo, il passamontagna sulle corna glielo ha lasciato (*It is about your request to be let out of the forest*, 2005). Sulla strada della dis-funzione, se a cambiare è pure il materiale, si aprono territori insospettabili. (Anche se il rapinatore col collant sulla faccia avrebbe dovuto farlo prevedere.) Un bel passamontagna - ma ormai le vette sono del desiderio - in lattice, ad esempio. Come quello che indossa **Kimiko Yoshida** in *The Bride as a Fetish. Self-portrait*, che riecheggia ancor meglio i propri riferimenti storici se lo si dice in francese, *La mariée* ecc. (2003). A questo punto le declinazioni simil-erotiche si moltiplicano a dismisura: dagli aspetti più gotici (**John Duncan**) a quelli più (**Marius W. Hansen**) o meno (**Marco Bolognesi**) prossimi alla provocazione proveniente dall'ambiente della fashion photography. Si badi bene però. Il passamontagna non è, non dovrebbe essere una maschera, anche quando con esso ci si maschera. È una questione almeno di aderenza, e fors'anche di coerenza. Allora, se sciaguratamente avete un piccolo della nostra specie che ama il wrestling - non parlo del catch, per il quale nutro il massimo rispetto -, spiegategli che El Santo indossa un passamontagna, mica una maschera. Sennò il ring si trasformerebbe in una ribalta. Ops, abbiamo un problema, Houston. Dicono niente i *Miti d'oggi* di Roland Barthes? >

Il prossimo lemma sarà scacchi

Hans Op de Beeck | *Extensions*

3 marzo - 2 maggio 2007



GALLERIA CONTINUA

ITALIA Via del Castello 11, 53037 San Gimignano (SI) | tel. +39 0577943134 | info@galleriacontinua.com | www.galleriacontinua.com



BOLLINO ROSSO

indicatore di qualità hard, presenza ectoplasmatica nelle fiere. La sua funzione è da tempo caduta in disuso. Inizialmente aveva lo scopo di millantare delle vendite inesistenti. Oggi è stato abolito in virtù della legge della non trasparenza: tra menzogna e verità è preferibile l'indifferenza. L'uso del *br.*, oltre a suggerire intersezioni politiche poco chiare, a causa del colore e della preoccupante abbreviazione, ha avuto uno sfortunato declino successivamente all'imperterrito susseguirsi di azioni, che lo rendevano protagonista, ad opera della performer Liuba. La voce metropolitana di una virulite pernicioso avrebbe, infatti, allontanato i collezionisti meno arditi ed accusato la giovane artista di coinvolgimento nei fatti di Padova.

STAND

il galateo dell'arte contemporanea impone di lodare le caratteristiche organolettiche dello s. del gallerista ospite. Il paragone più calzante è con lo s. dell'anno precedente, più piccolo, malconfezionato o maleodorante. Si apprezzano commenti spregiati anche sugli spazi circostanti.

COM'È QUESTA FIERA?

la domanda sorge spontanea a pochi minuti di apertura. All'interlocutore - che in questo caso può appartenere indiscriminatamente a tutte le

Da Arte Fiera a MiArt eccovi un manuale da conversazione dedicato alle fiere d'arte contemporanea, di cui non potete fare più a meno. Motti, classifiche, stereotipi. Ecco le ultime previsioni per l'anno fieristico 2007...

categorie, tranne a quella dell'artista, in linea di massima non dotata di discernimento - è richiesto di stilare immantamente una classifica dei migliori stand, un bilancio attento degli ingressi ed una valutazione equilibrata del livello di catering, servizi aggiuntivi ed eventi collaterali. Oltre che un grafico con i dati andamentali delle vendite. Il tutto deve svolgersi in un lasso di tempo brevissimo. La domanda successiva, infatti, sarà:

HAI VISTO QUALCOSA DI INTERESSANTE?

a questo punto le risposte plausibili possono essere due:

- tirare fuori dal cappello la scoperta inaspettata di un artista dell'Est semiconosciuto
- schermirsi con la mano destra e commentare: "ci crederai? Sono qui da tre giorni e non ho ancora visto niente...!".

La seconda opzione contribuirà a conferirvi un tono di tutto rispetto. Prima di passare alla valutazione dell'incremento demografico dell'evento (alla domanda

c'è gente?), vi sarà richiesto di formulare un'analisi comparativa tra l'edizione in corso e quella precedente, oltre che tra i diversi poli cittadini. Ne verrà fuori che: per i galleristi si va di bene in meglio. La manifestazione supera se stessa di anno in anno. Per giornalisti e curatori si stava bene quando si stava peggio. Per gli artisti è una manifestazione commerciale, che nulla ha a che spartire con la cultura, se non vi partecipano. Altrimenti, non sanno o non rispondono.

Viene fuori altresì che:

- Artissima è la migliore (ed internazionale) per l'ala radical(chic) del sistema, mentre il polo conservatore si schiera con ArteFiera;
- MiArt va snobbata per partito preso, salvo poi concedersi una chiacchieratina su Start ed il conflitto d'interesse;
- Art(Verona) è la più sfigata perché ha una parentesi nel logo, e poi non è contemporanea;

KERMESSE

s. f. 1 festa popolare 2 (*estens.*) festeggiamento rumoroso; dimostrazione di allegria collettiva. Lo Stivale sembra aver preso alla lettera il dizionario *Garzanti*.

STAI VENDENDO?

il passo tra pescatore e gallerista è breve. Entrambi, se colti sul vivo, fanno a gara su chi ha preso il pesce più grosso.

EVENTO COLLATERALE

la sagra di paese offre ai suoi frequentatori un variopinto carrozzone di festicole ed e.c. Sgradito l'omaggio di una bottiglia di vino, incoraggiato lo spaccio di citrosodine e zeri-
no!, onde evitare spiacevoli incidenti gastrici. È anche qui ultranecessario mostrare noia e indifferenza, abbandonare molto presto il tavolo ed affacciarsi all'evento successivo, dimostrando finalmente di aver conquistato il dono dell'ubiquità. Il bon ton impone occhieie profonde e vista annerbiata per la giornata successiva. Un'attenta analisi critica delle mostre visitate avrebbe poco senso. D'altronde perché darsi troppa pena per quattro collettive, quando all'estero imperversa-

no una quantità industriale ed industriosa di fiere ed openings di tutto rispetto?

DIRETTORE

la nomina di Andrea Bellini alla direzione di Artissima pone fine ad uno dei più piccanti argomenti della kermesse torinese: il lancio di freccette contro Roberto Casiraghi da parte dei galleristi oppositori. Seguirà nel 2007 l'azione comparativa tra vecchio e nuovo. Chi la spunterà? Gli *anciens* o i *modernes*? Quale sarà il responso dell'implacabile pubblico dell'arte? L'immane si stava bene quando si stava peggio, o vedremo Bellini in direttissima da New York trionfare dinanzi ad un piatto di spaghetti esclamando: *Macaroni, m'hai provocato e mò me te magno?*. To be continued...
[continua...]

illustrazione di Fausto Gilberti
Parole, terminologie assurde, tic impresentabili del mondo dell'arte da approfondire e dissacrare? Segnalaceli: artcondicio@exibart.com



MAURIZIO SAVINI

L'IMMAGINE
GALLERIA D'ARTE CONTEMPORANEA

via Fiori Chiari, 12 - 20121 Milano
tel. +3902-36620022
fax +3902-36620010
www.galleriaimmagine.com
info@galleriaimmagine.com

AngelART
GALLERIA D'ARTE

via Solferino 3 - 20121 Milano
tel. 02-86915812
www.angelartgallery.it
info@angelartgallery.it



Siamo presenti a **MiArt 2007**



attilio pierelli
iperspazio

[mostra antologica]

31 Marzo - 30 Aprile
Aeroporto di Ancona-Falconara
(adesso art)

Inaugurazione
31 marzo 2007 - ore 18.00

ideazione e cura di Artessezza
Isiro di Gabriele Todi

ARTESSENZA
ARTE CONTEMPORANEA

Via Illegale 14bis - 00131 Roma
Tel/Fax + 39071 507 82 88
www.artessezza.it - info@artessezza.it

rachel whiteread/marisa merz

Double fantasy senza troppa fantasia e con qualche "segno di squilibrio". Vuoti di spazio e vuoti di idee tra calchi e ricalchi. Delle proprie orme, ma non solo. E su tutto, l'ombra di Eduardo...

> Te piace o presepio? No, proprio non si poteva non sentir aleggiare il fantasma di Eduardo De Filippo durante il disvelamento di *Village*, l'installazione site specific con la quale Rachel Whiteread (Londra, 1963) ha aperto la propria retrospettiva partenopea. "La prima mostra museale in Italia", recitava il battage, metà di un duetto che disattende in (non piccola) parte le aspettative della vigilia. Che erano alte, specie nel caso della collega e compagna d'avventura Marisa Merz (Torino, 1931). Ma torniamo alla Whiteread e a quello che doveva essere il punto di forza della sua première, ovvero l'elaborato omaggio *site specific* parzialmente trasformatosi in autogol: perché l'installazione al pianterreno, delizioso assemblag-

info.

fino al 23 aprile 2007
Rachel Whiteread - Marisa Merz
Napoli, Madre,
Museo d'Arte Donnaregina
via Luigi Settembrini 79
Tel 081 19313016
dal lunedì al giovedì e domenica ore 10.00 - 21.00
venerdì e sabato ore 10.00 - 24.00
chiuso il martedì
biglietto intero 7,00 euro; ridotto 3,50
www.museummadre.it
accesso ai disabili: agevole
Cataloghi Electa



Marisa Merz - Senza titolo, 2004
cm 285x490x55, tecnica mista su carta, travi di legno - Foto di Peppe Avallone

gio-assemblamento di cinquantatre *case di bambola* by night, va per sua sventura a cozzare contro un immaginario locale profondamente radicato, propenso, per giunta, ad una talvolta corriva salacità. Sicché l'eco del tormentone di *Natale in casa Cupiello* finisce col sopraffare il suggerito ricordo dei plastici pompeiani (al più, le costruzioni abbarbicate su terrazzamenti verticali ricordano i panorami di Costiere o le colline flagellate dalla speculazione edilizia). La persona le prosegue al terzo piano, attraverso un'asciutta e dignitosa carrellata, che propone *capitulatim* le chiavi di un lavoro imperniato su manipolazione dello spazio, uso dei calchi, sperimentalismo materico, sovertimento per-

tivo dei concetti di vuoto e di pieno e dell'idea convenzionale di scultura. Volenteroso, ma limitato e poco eloquente, il tentativo di documentare fotograficamente gli interventi su vasta scala. Complessivamente, però, si coglie una visione unificante e didattica. Nel caso di Marisa Merz (Torino, 1931), bisogna invece sbrogliare anzitutto l'assunto di partenza, districandosi tra un lancio che parlava di "retrospettiva" e la realtà di un percorso ibrido fra antologica non *stricto sensu* e omaggio d'occasione, visto che, contrariamente a quanto pubblicizzato, la rassegna non testimonia né esemplifica, al di là di una "Testina", le tappe più significative di una carriera ultraquarantennale, concentrandosi

sulla produzione degli ultimi sei anni. Assodato questo, resta il fatto che la vedova del grande Mario, nota per gli environnements e l'eclettismo, da questo focus - fatta eccezione per la *Fontana* di piombo e pietre - viene fuori soprattutto come pittrice. E - absit iniuria verbis - non ne esce neppure tanto trionfalmente, almeno in quanto ad originalità, specie per i marcati accenti transavanguardisti ripassati nel fauve che rimandano all'affinità - ineludibile da queste parti - con Mimmo Paladino (sarà questa la vera "convergenza parallela" cui ha accennato il governatore Bassolino in conferenza stampa?). Banali, poi, accorgimenti come scotch, grafette e puntine da disegno quali metafore di caducità e *memento* dell'originario ceppo poverista. Insomma, a differenza di eventi passati (Kounellis e Nauman), rivelatisi, al di là dei gusti, ben più corposi, strutturati ed esauritivi, sfugge il valore pregnante di un pendant difettoso nell'impatto emotivo e carente di prospettiva storica. Soprattutto nel caso della

Merz, la sensazione è quella di una prova poco appassionata, salvata in corner, formalmente, da pindariche analisi di un cromatismo di facile seduzione e, concettualmente, da elucubrazioni biografico-estetiche.

La domanda, allora, diventa un'altra: se un grande attore possa campare di rendita sulla propria gloria, o esibire insinceramente i cascami fino a diventare epigono di se stesso. Certo, si possono sempre tirare in ballo *gli-ultimi-esiti-di-un-work-in-progress*, o appellarsi ad un'intoccabilità d'ufficio per fama ed età, ma resta aperta la questione delle responsabilità verso il pubblico.

A chi tocca la patata bollente? Al curatore che, pur rispettando la libertà del creativo, non riesce ad opporsi quando questi gli presenta "prendere-o-lasciare" un lavoro scialbo e scolastico? All'artista, che non riesce ad opporsi al curatore, nel momento in cui questi gli confeziona un percorso poco rappresentativo e di opinabile spessore? È la solita, vecchia storia dell'uovo e della gallina. A proposito di uova: il prossimo appuntamento di Donnaregina sarà con Piero Manzoni. Attenzione alle frittate... >

[anita pepe]

sguardi da nord

Una nuova generazione artistica arriva dal Nord portando la sua luce. Nitida, limpida, tagliente. Nordica. Per illuminare pudori, solitudini, silenzi. E mostrare una sensibilità che tanto fredda alla fine non è...

> Sei artisti nordici per una mostra che si farà ricordare. Sei diverse ricerche che, pur mantenendo una poetica autonoma, presentano aspetti simili. Prima di tutto l'uomo, messo sempre al centro, in rapporto allo spazio o a se stesso. Come seconda cosa, la luce. Perché il concetto di Nord si basa innanzitutto su un modo diverso di intendere la luce, scelta per rischiarare un luogo conosciuto e familiare, naturale o domestico, caricandolo di interrogativi e ambiguità, rendendolo talvolta ostico. Una luminosità che porta ad una sensibilità più intensa e sofferta, ma anche ulteriormente pudica e inibita. Infine, la scelta di mezzi freddi per antonomasia, la macchina fotografica e il video, per una fotografia che diventa spazio di sperimentazione del reale.

Le ragazze adolescenti di Sarah Jones (Londra, 1959) non sono ritratte in modo convenzionale, ma come un insieme di elementi studiati con sguardo analitico per indicare malessere e preoccupazione. Le ragazze incerte sembrano infatti ospiti all'interno delle loro stesse case, come in luoghi ostili, mentre si rifugiano sotto un tavolo o si appoggiano al letto in cerca di un possibile aiuto. La

donna è assoluta protagonista anche del lavoro della bravissima fotografa e cineasta Salla Tykkä (Helsinki, 1973), sempre in preda a situazioni misteriose e casuali, a volte del tutto innocue, che scatenano paure e desideri nascosti di autodistruzione. Come in *Cave*, dove si respira la sospensione del thriller, o in *Zoo*, dove la protagonista si sente assediata da visioni e ossessioni, in un crescendo musicale che la porta verso il suicidio.

La ricerca intima di Elina Brotherus (Helsinki, 1972), che riprende nel pittorico *Wanderer 2* il romanticismo e il posizionamento della figura dell'omonimo quadro del 1818 di Caspar Friedrich, diventa legame spontaneo con il dato naturale, presa di coscienza sul ruolo della donna attraverso la ricerca di gesti liberatori e primordiali. La svedese Annika von Hausswolff (Gothenburg, 1967) traduce invece il legame fisico uomo-oggetto. Mobili domestici comuni - una sedia, un armadio, un divano dai cuscini scomposti - prendono il sopravvento divenendo ricettacolo di ricordi e vissuti umani. Nel film *Nightfall*, i gemelli irlandesi Walker and Walker (Dublino, 1962) raccontano il viaggio solitario di un uomo in barca che si

Elina Brotherus - This is the First Day of the Rest of your Life I 1998, Das Mädchen Sprach von Liebe Chromogenic prints on crystal archive fuji paper Mounted on anodised aluminium and framed Edition 10 70x58 cm (part I) Courtesy gb agency, Paris



trasforma in un profondo soliloquio tra le luci del crepuscolo, interrotto dall'apparizione di un personaggio identico, quasi proiezione o sdoppiamento del primo, che crea un veloce disorientamento. Il video e le fotografie silenziose di Walter Niedermayr (Bolzano, 1952), dal bianco abbagliante, dimostrano, infine, giocando sulla percezione spaziale, il predominio dello spazio alpino sull'uomo infinitamente piccolo che

si muove a stento nella nebbia. Artisti che colpiscono dunque, al di là dell'apparente freddezza, per il calore interiore e il tormento che trasmettono. Un disagio interno misurato, senza drammatizzazioni eccessive. Gli occhi atterriti della protagonista di *Zoo*, il fastidio delle adolescenti della Jones, lo sguardo luci-

do della ragazzina in *Lasso* di Salla Tykkä, fisso sul corpo maschile che salta la corda o la contemplazione della Brotherus, hanno la stessa metafisica inquietudine. E proprio in questo sta la grande forza dei nordici: nel non lasciar trapelare quasi nulla, se non un piccolo accenno. Che lascia però intuire un baratro. >

[francesca baboni]

info.

fino al 6 maggio 2007
Sguardi da nord. Reflecting with Images a cura di Filippo Maggia
Galleria Civica di Modena
Palazzo Santa Margherita
c.so Canalgrande 103
Palazzina dei Giardini
c.so Canalgrande, Modena
Organizzazione e produzione:
Galleria Civica di Modena -
Fondazione Cassa di Risparmio di Modena
dal martedì al venerdì dalle 10,30 alle 13,00 e dalle 15,30 alle 18,30
sabato, domenica e festivi, 10,30 - 18,30
ingresso gratuito
Tel 059 2032911/2032940
www.comune.modena.it/galleria
Ufficio Stampa: Studio Pesci, Bologna
Tel 051 269267
info@studiopesci.it
www.studiopesci.it
catalogo Silvana Editoriale



BIANCO-VALENTE

Tempo universale

27/03 - 10/05/2007

Inaugurazione Sabato 24 marzo 2007 ore 18.00

dal Martedì al Sabato 11:00 - 13:00/15:00 - 20:00

galleria
enricofornello

Via Pacini, 27 - 59100, Prato, (FI) - Tel. +39 0574 46276 - Fax +39 0574 47866 - www.enricofornello.it - info@enricofornello.it

magic line

Un omaggio alla linea come base del fare arte. In un percorso a ritroso che parte dagli anni Ottanta per arrivare alla forza generatrice della scrittura surrealista. Con due progetti inediti. La magia di una successione di punti...

L'oggetto d'indagine è la linea, come indica con precisione il titolo. È lei la protagonista, ma le opere selezionate dal curatore Andreas Hapkemeyer costituiscono più che altro un omaggio al tema scelto, piuttosto che un percorso esaustivo. Percorso che del resto sarebbe impossibile: la linea è infatti alla base della storia dell'arte, della scrittura e di qualunque segno, da quello primitivo a quello postmediale. Si tratta di un concetto astratto, una somma infinita di punti, ma la sua percezione è alla portata di tutti e scaturisce dal semplice gesto del *tracciare*. Ed è da questo tracciare che l'arte attinge la

sua energia espressiva. In particolare, nell'approfondimento del curatore si parla della triplice componente funzionale della linea: di disegno, di gesto e di scrittura. Sono queste tre funzioni l'asse di lettura della mostra e delle opere degli artisti.

Il percorso è a ritroso: parte da autori degli anni '80 e '70 come Joseph Beuys, Hanne Darboven, Gastone Novelli, Cy Twombly e Otto Zitko, fino ad arrivare all'esperienza pittorica del Surrealismo degli anni '20, incentrata sulla figura di André Masson, di cui sono esposte ben sedici opere, un'intera sala. Masson e la sua esperienza surrealista sono visti come perno centrale e di transito per tutte le esperienze artistiche del Novecento, avanguardia operativa nei confronti del potenziale artistico della linea.

Se molte mostre attingono ad esperienze artistiche occidentali ormai codificate e storicizzate, un'interessante apertura alla contemporaneità si manifesta nella volontà di confrontarsi con artisti originari del mondo islamico e orientale. Il loro è uno sguardo proprio per questo "distanziato", ma che comunque riporta, attraverso le opere, l'influenza



del segno originario, manifestato nella scrittura araba e nella calligrafia cinese. Da Kutlug Ataman a Shirin Neshat, da Mona Hatoum per arrivare al cinese Chen Zaiyan. Si tratta di opere strettamente connesse con il segno della scrittura, con le calligrafie orizzontali e vertica-

li, capaci di trasmettere il senso della linearità insito nelle diverse culture.

Non è la prima volta che Museion presenta al pubblico lavori realizzati appositamente per l'occasione. In questo caso due sono le opere inedite: quelle di Otto Zitko e di Joseph

Otto Zitko - Museum of Contemporary Art, Kiasma, Helsinki, 2005 Photograph by Petri Virtanen, Central Art Archives Helsinki

Grigley. Se il primo si rifà ad una sorta di disegno automatico e traccia con il suo pennello una "linea dinamica" che percorre tutte le pareti della stanza, senza un inizio e una fine visibile, il secondo, nella sua condizione di sordità, propone una "sua" comunicazione in forma scritta, trasferita su cento foglietti scritti a mano e appesi alla parete. Il contenuto di questi foglietti non ha un riferimento concatenato, è proposto come semplice frammento comunicativo, isolato da un contesto generale.

Non potevano mancare, in questa ricognizione, Gastone Novelli, presente con tre lavori importanti, e Cy Twombly, che con le sue opere occupa una sala. Sia in Novelli che in Twombly coesistono scrittura, disegno e astrazione lineare, fondamentali per la comprensione della linea come segno magico, primitivo e originario. >

[claudio cucco]

info.

fino al 29 aprile 2007
a cura di Andreas Hapkemeyer
Museion, Museo d'arte moderna e contemporanea
via Sernesi, 1 - Bolzano
Tel 0471 051044
Fax/Tel 0471 312460
da mar. a dom. dalle 10.00 alle 18.00
gio. dalle 10.00 alle 20.00
festivi infrasettimanali chiuso
biglietto intero 3,50 euro; ridotto 2,00
info@museion.it
www.museion.it
catalogo Charta in
italiano/tedesco/inglese, 29,00 euro

franco vaccari

Milano celebra l'opera di Franco Vaccari, uno dei protagonisti più innovativi del concettualismo italiano. Cronaca di un lavoro costante e di un talento inesauribile. Sui media, l'identità e il pubblico...

Sebbene sia una figura centrale per il concettualismo italiano, Franco Vaccari (Modena, 1936) non ha mai realmente goduto in patria dell'attenzione e del risalto concesso invece ad altri autori coevi. Personalità che hanno segnato la ricerca artistica degli anni Settanta e che come lui parteciparono a quel movimento teorizzato da Germano Celant nella famosa mostra *Arte Povera*. Eppure, è lungo l'elenco delle prestigiose istituzioni internazionali che hanno ospitato i progetti dell'artista italiano dagli inizi della sua carriera fino ad oggi.

Finalmente uno spazio pubblico espone con chiarezza e scientificità il percorso artistico di un maestro il cui lavoro ha un forte dialogo con la contemporaneità più stringente. Sì, perché a differenza di altri suoi compagni di strada, che hanno perseguito un progetto compatto ma spesso basato sulla ripetizione di un medesimo modulo, Vaccari ha da sempre inteso l'importanza e lo sviluppo di un'attitudine che non può prescindere da un ragionamento sul media e sul ruolo dell'artista. Così visitando la generosa selezione di lavori (più di sessanta) ci si accorge presto dell'assoluta capacità di stare "tra i media", una tensione questa che vede l'artista modene-



Franco Vaccari - Da Modena a Klenovà (con tutti e cinque i sensi + uno), Klenovà 1999

se non solo autore complesso, ma anche attento teorico. Negli anni, infatti, Vaccari ha firmato importanti saggi sulla figura dell'autore (*Duchamp e l'occultamento del lavoro*, 1978), e di riflesso sul medium da lui prediletto, la fotografia (*Fotografia e inconscio tecnologico*, 1979).

Simbolica di questa sfaccettata attività è la celebre opera presentata alla Biennale del 1972: *Lascia una traccia fotografica del tuo passaggio*. Si tratta di una cabina per fototessere nella quale i visitatori erano invitati a lasciare

un segno fotografico della loro presenza, segno che andava poi a comporre su una grande parete un mosaico spontaneo e imprevedibile di volti e caratteri. Nella sua apparente semplicità era un lavoro radicale sul tema dell'identità, sul rapporto con i visitatori e sulla memoria. L'artista innescava così un processo che portava alla formalizzazione dell'opera, ma non alla sua definizione ultima.

Da allora Vaccari ha concentrato la sua ricerca attorno a tre tematiche principali: la dissoluzione dell'oggetto artistico, l'utilizzo di diver-

si media e il rapporto dell'arte con le specifiche condizioni contestuali e spaziali, temporali e fisiche dell'esperienza, con particolare riguardo al rapporto tra arte e città. Cercando costantemente di far sciogliere il proprio lavoro al di fuori delle gallerie e dei musei, verso l'incontro con lo spettatore, senza tuttavia creare monumenti "imposti". L'artista, senza rinunciare alle tematiche più dense, porge i suoi lavori con la capacità di un *entertainer*. Basti

pensare a lavori come *Il mendicante elettronico* (1973), dove la scelta del video nasce da un'attenta lettura dei testi di Marshall McLuhan e da una profonda riflessione sulle dinamiche politiche e di potere insite nei media. La mostra, a cura di Vittorio Fagone e Nicoletta Leonardi, ha il merito di illustrare diligentemente l'ampio spettro visivo e concettuale dell'artista modenese con un'ampia selezione di fotografie, film e video. Ma anche libri d'artista e documentazioni di ambienti e installazioni realizzate in prece-

diotti mostre. Infine, Vaccari ha realizzato per l'occasione un'opera che dialoga con un Albergo Diurno della vicina piazza Oberdan, introiettando ancora una volta la dimensione pubblica in quella confinata nello spazio espositivo. Un talento inesauribile che rappresenta nel panorama italiano un caso piuttosto unico di artista che riesce a far convergere diverse dimensioni: sperimentazione, comunicazione e teoria dell'opera d'arte. >

[riccardo conti]

info.

fino al 30 maggio 2007
Franco Vaccari, Col Tempo, Esposizioni in Tempo Reale a cura di Vittorio Fagone e Nicoletta Leonardi.
Spazio Oberdan
viale Vittorio Veneto 2, MM Porta Venezia, Milano
tutti i giorni dalle 10.00 alle 19.30
martedì e giovedì fino alle 22.00
chiuso il lunedì
biglietto intero 6,20 euro; ridotto 4,10; gruppi scolastici 2,70
ingresso libero il primo martedì di ogni mese
Tel 02 7740 6300/6302
www.provincia.milano.it/cultura
Catalogo Damiani 50,00 euro

MAURIZIO SAVINI NO DIRECTION

31.03 - 31.05 2007



Next door... artgalleria 31 Marzo ore 19

VIA DI MONTORO 3, ROMA T/ F +39 06 454 250 48 www.gallerianextdoor.com
info@gallerianextdoor.com ORARI APERTURA/ DA MARTEDÌ A SABATO 13/ 19

BEIJINGSOUP

Mentre scriviamo questo resoconto siamo in pieno capodanno cinese. Negozi chiusi e gallerie in ferie, per salutare l'incipiente anno del maiale. Dunque ecco una panoramica sulle mostre di primavera tra Pechino e Shanghai. Mentre alla factory 798 nelle gallerie d'arte aprono pure i bar...



Liu Xiaoshu

...e l'anno del maiale fu! Nonostante il fatto che l'ottanta per cento delle attività, commerciali e non, sia chiuso per ferie (comprese le gallerie d'arte) e quasi tutti siano tornati a casa per passare le feste in famiglia, non si può proprio dire che il capodanno a Pechino sia passato in silenzio: i pochi rimasti hanno dato fuoco alle polveri, facendo saltare in aria tutti i fuochi artificiali che avevano accumulato dall'anno scorso. La città sembrava sotto un bombardamento: strade desolate, esplosioni colorate ovunque, e la tranquilla ronda dei vigili del fuoco (per far vedere che tutto era sotto controllo). Pochi gli eventi interessanti, dunque. Tutti aspettano l'arrivo della primavera per dare il via alle danze di una nuova, scoppiettante stagione artistica.

Iniziamo con le novità della Xingdong Cheng Gallery: nello spazio 1 (fino a fine marzo) Chang Zongxian annuncia la sua colossale *Partenza da Song Zhuang*, una divertente ironia sulla propria fortuna e sull'allontanamento dalla zona considerata il quartiere degli artisti "sfigati". Nello Space 2, a Wanjing, il 17 marzo apre la personale di Wang Yigang, incentrata sulla guerra in Iraq (fino al 15 aprile). Nello spazio numero 3, all'interno della 798, fino ad ora esposizione-magazzino, nei prossimi giorni aprirà un bar, in modo che gli avventori, stanchi dopo una giornata a passeggio

tra le gallerie, possano riposarsi sorseggiando un caffè, comodamente seduti tra le opere di Arman, Huang Yan e Sui Jianguo. Scelta molto interessante è quella della Red Star Gallery sempre all'interno della 798, che inaugura, negli immensi e labirintici locali della galleria, una collettiva enorme, dal titolo *Emerging Artists of Northern China* (dal 17 marzo al 22 aprile). Tra gli altri artisti presenti ci sono Cao Xihui, Gui Yangfan, Liu Xiaoshu, Wei Jia, Wang Xiaoyan, Wang Mengfei e Yang Fan. Il 24 marzo, offiCina apre i suoi locali ad un'artista italiana d'adozione e coreana d'origine, Qian Kyu, con una mostra dal titolo *Messaggi subliminali* (fino all'8 aprile). Le opere presentate sono realizzate con diversi mezzi espressivi - dal video alla fotografia, alla pittura - e sottolineano il fascino che l'artista subisce per le ricorrenze, i segni reiterati, la poesia delle variazioni imprevedibili e delle infinite possibilità.

Facciamo un salto a Shanghai e al MoCA troviamo *REMOTE/CONTROL*, una grande collettiva di artisti sia cinesi che stranieri, che prende in esame i vari sistemi e processi percettivi, le strutture narrative e le strategie estetiche dell'arte. L'artista, l'opera e lo spettatore vengono improvvisamente catturati in un complesso ambito di fantasia e controllo, che invita a riesa-

minare il concetto di arte nel mondo tecnologico e a mettersi in relazione con esso (fino al 20 aprile). Alla ShangArt, sempre a Shanghai, apre una personale di Li Shan, con il suo mondo fatto di creature magiche, a metà fra uomini e animali, figure tenere con ali di farfalla o altri generi di mutanti (dal 5 marzo).

Bella e originale la mostra al White Space (siamo tornati alla Factory798, e dunque a Pechino), dove Alexander Ochs propone *WOW*, la personale di Qin Fengling, artista non molto conosciuta ma di grande esperienza e talento. La particolarità dell'opera di Qin sta nel suo uso degli acrilici. L'artista sprema direttamente il tubetto sulla tela, dando al colore una sua tridimensionalità, per poi aggiungere dettagli e sfumature con il pennello. Non vengono fuori opere intense e claustrofobiche, piene del disagio della vita contemporanea. Infine Beijing Comune, ha deciso di aprire i suoi locali ad uno degli artisti più controversi, Hai Bo (fino al 15 aprile), con i montaggi di fotografie "prima e dopo" la rivoluzione culturale; la sua personale ha un titolo inquietante, *The Story is Over*, e si preannuncia come una delle mostre che lascerà il segno all'interno della 798. Buon anno del maiale. >

[mariadele scotto di cesare]

LONDONSOUF

Psicologica ed onirica. È la Londra di febbraio. Con i grandi nomi di John Bock, Gilbert&George, i disegni ermafroditici di Mike Kelley e Aernout Mik che la butta sul sociale. Intanto le gallerie continuano a migrare verso Vyner Street. E viceversa. E Tracey Emin fa la donna delle pulizie...



Mike Kelley - Hermaphrodite Drawings - Installation view - courtesy Gagosian Gallery

PS del 2002 e *Peggy* del 2003, attenti alle problematiche dei rapporti di coppia e dell'anzianità. Certamente più cupo ed estraniante il nuovo film di John Bock alla Sadie Coles, incentrato sul carattere fittizio dell'aristocratico Monsieur Lautramont, un dandy ipocondriaco del XIX secolo ispirato al personaggio di Toulouse-Lautrec e ossessionato dal raggiungimento della perfezione estetica.

Tra il perverso ed il grottesco si muovono poi gli "Hermaphrodite Drawings" di Mike Kelley, esposti per la prima volta da Gagosian in Britannia Street. Ed ugualmente perversi, ma anche in difficile equilibrio tra il brutale ed il delicato, trentacinque anni di carriera artistica di Gilbert & George sono esposti in una intensa e schizofrenica mostra alla Tate Modern (fino al 7 maggio). Orientate invece al commentario politico e sociale le mostre dell'olandese Aernout Mik al Camden Arts Centre (fino al 15 aprile), con quattro nuove videoinstallazioni che studiano varie forme di potere e le loro complesse dinamiche sull'individuo e sulla collettività *Paranoia*, una collettiva di ben quaranta artisti che si è tenuta al Freud Museum fino all'11 marzo e che ha offerto un'acuta prospettiva sull'attualissimo problema della fede politica e religiosa e sulla sua intrinseca commistione di realtà ed immaginario. Su tutt'altro tono, Tracey Emin si è offerta per prestare i propri servizi da domestica in occasione

dell'asta organizzata dal Terrence Higgins Trust. Speriamo che l'acquirente ricordi ancora il famoso letto della Emin del *Turner Prize 1999*.

Continuano poi i traslochi delle gallerie londinesi, che sembrano ormai da mesi impegnatissime a balzare dal West all'Est di Londra e viceversa. Si allinea alla diaspora verso Vyner Street Kate MacGarry, con l'inaugurazione in aprile della mostra di Luke Gottelier nella nuova sede. Stuart Shave sembra invece intenzionato a seguire la corrente opposta, lasciando Vyner Street per il West End. Il progetto di rilocalizzazione di Modern Art sembra infatti orientato nelle vicinanze della nuova Alison Jacques Gallery, che pure riaprirà in primavera con Tim Stoner in un bellissimo spazio al numero 16 di Berners Street. Dopo diciassette anni in Frith Street, l'omonima galleria si sposta nella vicina Golden Square e l'inaugurazione prevista per maggio con una mostra di Thomas Schütte coincide strategicamente con la presentazione del lavoro dello stesso artista per il quarto piedistallo di Trafalgar Square.

Riapre inoltre il Museum of Childhood di Bethnal Green, dopo una vasta ristrutturazione dell'edificio vittoriano di ben centotrenta anni, diretta dallo studio specializzato in spazio espositivi Caruso St John per il valore di 4.7 milioni di sterline.

Nel frattempo il critico e curatore indipendente di New York Neville Wakefield è stato nominato curatore per i progetti della prossima Frieze Art

Fair, mentre viene sospeso il *Beck's Futures*, prestigioso premio per giovani artisti sponsorizzato dalla nota birra tedesca ed ospitato all'ICA da già sette anni. Per la gioia di molti, incluso il critico inglese Brian Sewell, che considerano le programmazioni di alcuni spazi espositivi inglesi troppo dettate da mode bizzose e da aridi interessi economici.

Jeremy Deller, vincitore del *Turner Prize 2004*, è stato infine nominato consigliere della Tate, accompagnando gli unici altri due artisti, Fiona Rae e Anish Kapoor. Interessante il comunicato stampa che annuncia la nomina, in cui si sottolinea che l'artista, come da rigorosi criteri di scelta, non detiene alcuna carica pubblica e "non ha condotto alcuna attività politica negli ultimi cinque anni". Tra i lavori più noti di Deller ricordati anche sul sito della Tate, il film *The Battle of Orgreave* è una situazione degli scontri tra minatori e polizia successi durante gli scioperi del 1984-85, mentre *Memory Bucket* esplora in maniera documentaristica due città del Texas di ampia risonanza politica: Waco, nota per l'assedio e un massacro nel 1993 di ottantadue membri del gruppo religioso dei Branch Davidians da parte dell'FBI, e Crawford, città natale del presidente Bush. Memoria corta dell'ufficio stampa della Tate oppure svelamento di una delle contraddizioni più irrisolte nelle istituzioni del mondo dell'arte? >

[irene amore]

NEWYORKSOUP

Ricca la stagione postfiere, tra il MoMA che celebra Jeff Wall ed espone il nuovo Kiarostami della collezione e il Guggenheim che presenta una Tacita Dean in gran forma post Hugo Boss Prize ...



Mike Tajima - Echoplex (Reissue), 2006 courtesy Elizabeth Dee

hed. Si parte dalla retrospettiva di Jeff Wall al MoMA, che ripercorre tutte le tappe della carriera a partire dagli anni Settanta, con una bella serie delle sue famose fotografie su lightbox dalle mille accortezze compositive. Un denso volume pubblicato per l'occasione, fitto di interviste e scritti di una vita, accompagna l'uscita del relativo catalogo. Un altro spettacolare show al MoMA, ma dal carattere meditativo, è quello dedicato ad Abbas Kiarostami, regista iraniano che vede per la prima volta in mostra negli Stati Uniti l'opera *Five*, acquistata dal Museo alla sua prima apparizione al Festival di Cannes nel 2004 e qui presentata come installazione in cinque momenti sui flussi e riflussi della marea, con relativi suoni amalgamati tra loro.

Mentre al Guggenheim Tacita Dean, dopo aver vinto il prestigiosissimo *Hugo Boss Prize* nel novembre 2006, va in mostra con il suo multiforme corpo di lavori, che comprende fotografie, disegni e naturalmente i suoi film in 16 mm. Un'ennesima dimostrazione di grande maestria nel dominio dei meccanismi cinematici è data dalle ultime creazioni come *Palast* (2004) e il più recente *Kodak* (2006), tra le altre in mostra. Una volta nel museo, merita una visita anche la

collettiva *Family Pictures* che riunisce lavori dalla collezione permanente sui temi della famiglia con video e fotografie, ma mostra anche le recenti acquisizioni, tra cui Patty Chang, Gregory Crewdson e Nathalie Djurberg. Anche il Whitney presenta due mostre di un certo spessore: una retrospettiva di Gordon Matta-Clark, che con la pratica del *détournement* ha tanto influenzato artisti e architetti, e la prima grande antologica di Lorna Simpson, che ha da sempre lavorato su tematiche spinose quali il razzismo, la schiavitù e l'identità African-American, con film e foto, installazioni e lavori serigrafici.

Per non trascurare le gallerie, di sicuro merita una visita la collettiva *Hello, I am crushing* al Salon 94, permeata dal concetto giapponese di Wabi Sabi, modello estetico che inneggia alla semplicità e alla soddisfazione nell'imperfezione e incoraggia un approccio intuitivo al posto di quello razionale. Tra l'amaca in lana di Vidya Gastaldon, che galleggia sullo spazio espositivo come una cometa, e un personaggio fantasmatico di Costa Vece, nato dall'incontro tra una pagnotta e un cappello da sci, spiccano le immagini del norvegese Torbjørn Rødland, che portano sulle tracce di giganti fantastici in stile disco-

very channel. Paula Cooper presenta, invece, la prima personale in una galleria di Walid Raad (fondatore del noto Atlas Group), che con film, video e fotografia documenta i tragici fatti della storia contemporanea del Libano, esplorando il confuso confine tra fatti storici ed espedienti narrativi. Attraverso documenti presi dall'artista stesso da adolescente durante l'invasione di Beirut da parte di Israele e un nuovo lavoro video, Raad presenta il complesso intreccio di storia, memoria e fantasia nell'interpretare gli eventi militari del Medio Oriente. Da Elizabeth Dee va in scena *Disassociated*, una serie di installazioni che servono come sfondo per le performance musicali della minimal noise band *New humans*, composta da artisti e designer per una collaborazione in performances multimediali che vedono anche la partecipazione di Vito Acconci. Infine per gli appassionati di Tony Oursler è d'obbligo uno sguardo ai nuovi lavori in mostra da Lehman Maupin. L'artista ha qui riunito video in forme astratte di alluminio tagliato al laser, sempre alla ricerca delle modalità con cui i media influenzano la psiche umana. >

[irina zucca alessandrelli]

Un grappolo di succosissime mostre segnano la stagione postfiere dei musei superstabilis-



Giuseppe
Maraniello

inaugurazione nuova sede

Cardelli&Fontana
arte contemporanea

via Torrione Stella Nord 5, Sarzana
www.cardelliefontana.com

a cura di marzia fossati

doppio sogno a pitti

Doppio sogno: uno, nove di mattina, fatto di saloni creativi dedicati al meglio del prodotto contemporaneo. Nel milanese spazio dell'ex Ansaldo fanno capolino installazioni e realizzazioni in edizione limitata per capire il domani della moda. Mentre alle nove di sera tutti al party. Un pezzo, e che pezzo, di Londra a Milano...

22 febbraio 2007. Milano. Via Tortona, 54. 9 am: la Moda Donna di Pitti Immagine arriva negli spazi post-industriali dell'ex-Ansaldo. Accanto a *neoZone* e *cloudnine*, c'è il nuovo progetto *Touch!*, una formula nata per raccogliere un numero selezionato di brands che creano imprevedibili cortocircuiti di stile. Soddisfano le aspettative dei buyer più esigenti le architettoniche creazioni della designer malese Yeohlee. Si ispirano all'opera di Antoni Gaudì le cappe costruite, i capi-spalla dai colli volumetrici e gli abitini baloon laminati proposti per l'a/i 2007-08. Ancora, rivelano un'accurata ricerca sui materiali gli abiti dell'italiano Carlo Contrada, che dall'Alta Moda romana approdano alla *Tokio Fashion Week*: le gomme traspiranti si accostano alla maglieria 3D con inserti in pelliccia, ad ottenere capi che sono sinonimo di perfetta vestibilità, grazie alla realizzazione degli stessi direttamente su manichino, così come erano soliti procedere i couturier d'antan. Il mondo dello sport e del tempo libero trovano in *Touch!* la loro declinazione più chic: vuoi nel sofisticato equestrian style di Pamela Henson, che suggerisce l'utilizzo di asciuttissimi pantaloni da cavallerizza anche per i contesti urbani, vuoi nella limited edition firmata Moon Boot: piccoli piumini in tonalità pastello-metal, morbidi guanti-manopola e una special issue dei famosi dopo-sci con lacci in nappa scamosciata. Tra i progetti speciali di *Touch!*: l'anteprima assoluta europea della nuova collezione super-premium Levi's *RED* e l'installazione del brand *Santacroce* a firma Ugo Cacciatori: un tappeto di cortecia e trasparenti pannelli con motivi floreali per presentare avitate giacchine in pelle glitterata, abbinate a voluminose gonne a palloncino, o ancora sciancati soprabiti in white leather. Il salone *neoZone* vede, invece, lo chic contemporaneo di Hache, fatto di sovrapposizioni bon ton, mixarsi al luxury sportswear di Munich "Special Edition", che sceglie per la storica sneaker anni '70 materiali "fashion", quali il cocco, il vinile, il velluto, il tartan, la seta e pelli

qui a destra e in basso a destra: BoomBox party - foto Valentina Aponte
qui in basso: YEOHLEE - autunno 2007 - (Credit Dan Lecca)



cangianti e luminosi. Dal pianeta dell'accessorio creativo, *cloudnine*, arrivano invece i gioielli e le borsine in neoprene della linea *neò*, disegnata da Rosanna Contadini, o ancora le deliziose cuffiette anni '20/'30 realizzate da Daniela Rondine con tessuti che grandi maestri quali Charles e Ray Eames, Arne Jacobsen, Verner Pantan, Camille Graeser e Alexander Girard hanno disegnato come rivestimenti per complementi d'arredo.

22 febbraio 2007. Milano. Via Tortona, 56. 9 pm: la Moda Donna di Pitti Immagine abbandona il suo volto istituzionale per lasciare spazio al nuovissimo

fenomeno del boutique clubbing: dal BoomBox, il club più alla moda di Londra, frequentato anche da Hedi Slimane, Kate Moss, Steven Klein e Natalie Portman, arrivano i "Dreamers", i fashion designer più cool della scena londinese. Vero special event della moda milanese di Pitti, il *BoomBox Party* è un innovativo contesto pensato per dare spazio ai sogni futuristici degli esploratori della moda contemporanea. A tenere alto in quel di Milano il vessillo della creatività britannica underground, una crew visionaria composta da Roksanda Ilincic, Giles, Gareth Pugh, Jonathan Saunders, Marios Schwab, Richard Nicoll, Cassette Playa, House Of Holland, David David e Deryck Walker. Sono loro i giovani talenti scelti per animare l'edizione italiana di *BoomBox Night*: si mescolano al pubblico accompagnati da muse che indossano le loro ultime creazioni, oppure recitano ora il ruolo di barman, ora quello di cigarette-girl. Sotto le luci al neon del BoomBox, lontano dall'ufficialità delle passerelle, la moda non si prende troppo sul serio, ma ironizza su sé stessa: è gioco, travestimento. È espressione di identità e confusione di identità. È sana consapevolezza di essere solo un elemento, forse il più appariscente, all'interno di un più grande show. >

j'adore.

TENNIS & UNDERWEAR

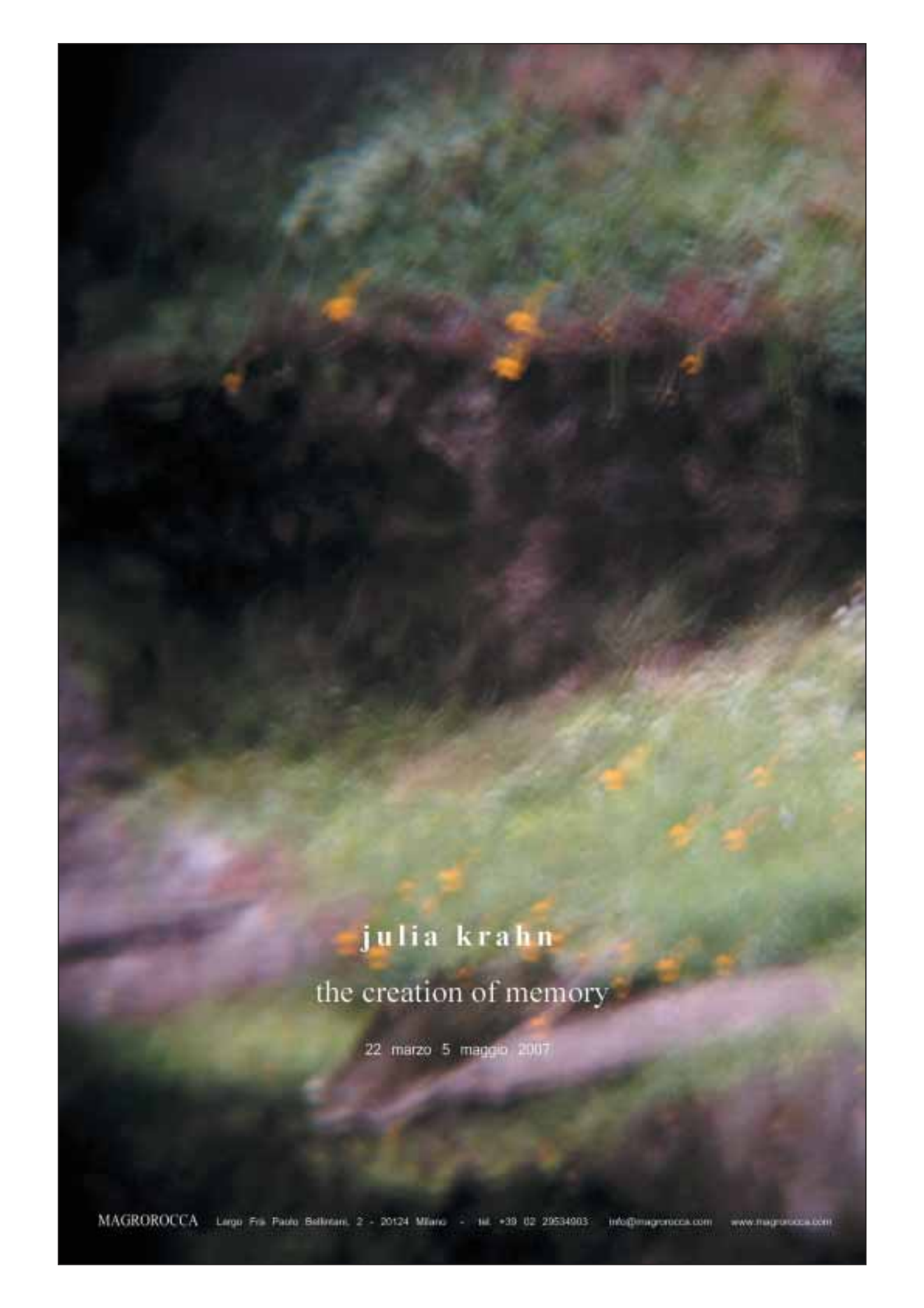
Anche quest'anno Parigi ha aperto le porte a "Le Salon International de la Lingerie", nota rassegna di marchi di biancheria intima. Tra nomi più o meno conosciuti, una buona dose di curiosità è ricaduta sul brand Björn Borg. Apparentemente del tutto sconnessa dal mondo dell'underwear, la label sportiva rappresenta in realtà una vera e propria icona nel settore apparel & accessories Made In Sweden. Confortevole ma glam, la linea di lingerie Björn Borg for him riporta in auge i mitici anni '70 ed '80 e l'uomo-immagine di quegli anni, dai lunghi capelli biondi e dall'irresistibile fisico atletico. (elena semenzato)
www.bjornborg.net

RITORNANO LE KAWASAKI

Per la prima volta escono dai confini della madrepatria le Kawasaki, sneakers in stoffa e caucciù indossate a partire dagli anni '70 dai giocatori di volano danesi e divenute nel decennio successivo un best seller nei paesi nordici. Dopo un arresto delle vendite negli anni '90, nel 2003 il brand è stato riacquisito e rilanciato in Danimarca. Ancora oggi sono prodotte, come vuole la tradizione, utilizzando la tecnica della "vulcanizzazione a caldo" e non semplicemente incollate, caratteristica che le rende quasi uniche nel loro genere, oltre che molto più comode e resistenti. In esclusiva per il mercato italiano da febbraio 2007. (e. s.)

CAVALLI E NASTRI PER YOOX.COM

L'"Haute Italianità" di Cavalli e Nastri sarà presto disponibile per le donne d'Oltreoceano: grazie alla collaborazione tra Yoox.com e la storica boutique milanese, le signore della Manhattan-bene potranno presto indossare i meravigliosi abiti ricamati, disegnati dallo stilista meneghino Tizzoni. A breve sarà disponibile per la vendita online "The Vintage Collection": un'accurata selezione di vestiti retrò, degli anni '50/'60/'70, comprensiva di gonne a palloncino, con applicazioni in gros-grain e perle, che rimandano ad un'epoca più sofisticata. E la couture d'antan si veicola con le nuove tecnologie... (m. f.)



julia krah
the creation of memory

22 marzo 5 maggio 2007

Villa Medici

ACADÉMIE DE FRANCE À ROME

Viale Trionfale del Muro I - 00187 Roma - T. 06 67 61 1
comunicazioni@villamedici.it - www.villamedici.it
Metro Spagna - Bus 116 117 119 - Parcheggio Ludovico



MOSTRA

Fino a lun 9 aprile	Gilles Aillaud - Evasioni - Pitture
Ven 23 marzo - ven 13	Opera di Jean-Baptiste Ganne (Mostra Lucra di Pietra)
Mer 9 maggio - dom 15 luglio	Georges Grosz - Pitture, disegni, aquarelli
Mer 9 maggio - dom 15 luglio	Charles Auffret - sculture

CINEMA

Mer 7 marzo	Italia Francia Nuove generazioni Inatteso di Domenico DiStilo - La meglio gioventù di
Mer 14 marzo	Casa Ugaldé e Homo di Patric Chiha
Mer 28 marzo	Sur la piste e La peau trouée di Julien Samani
Mer 4 aprile	La chatte a deux têtes di Jacques Nolot
Mer 11 aprile	Le dernier des fous di Laurent Achard
Sab 31 marzo Dom 1 aprile	Italia, je t'aime - Printemps du nouveau cinéma français Sezione a Désir d'Italie di Philippe Garrel
Gio 12 aprile	Omaggio a Charlie Chaplin
Mer 18 - ven 20 aprile	Ferreri francese In occasione del decimo anniversario della sua morte - integrale dei film francesi
Primavera	Programmazione di film prodotti dal Fresnoy Studio national des arts contemporains

MUSICA

Gio 3 giugno	Borsisti HSBC dell'Académie européenne de musique Musica contemporanea
--------------	---

LETTURE

Mar 27 marzo	Già Amare la letteratura - A cura di Olivier Rolin Joan Echenoz interpreta Gustave Flaubert
Mar 17 aprile	Autore invitato: Bernard Comment, Caroline Ducey interpreta Marcel Proust
Mar 22 maggio	Pierre Michon leggerà François Villon

CONVEGNO

Gio 6 e ven 9 marzo	Universo mentale e scenografie
Ven 23 marzo	Il Sacrificio nella Pittura - Arte e Antropologia - Con Michel Serres
Gio 29 e Ven 30 marzo	Restauro in Italia e in Francia - Interattività tra teoria e pratica

LIBRERIA

La libreria, concepita da Richard Peduzzi, direttore dell'Accademia di Francia a Roma, propone molte opere specializzate in arte: pubblicazioni e riviste di storia dell'arte, cataloghi di mostre d'arte contemporanea, CD di compositori borsisti ed ospiti ed opere sul cinema.

Per il programma dettagliato, cliccare su www.villamedici.it

per la musica:

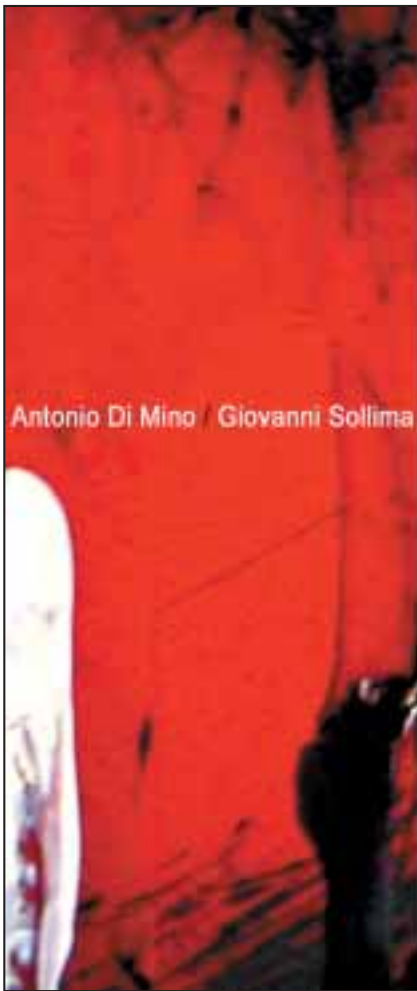


per il cinema:



ACADÉMIE DE FRANCE





Antonio Di Mino / Giovanni Sollima



IN CROSS / linee di canto

per il ciclo terofanie contemporanee 4
a cura di Giusi Diana

testo in catalogo di Luca Beatrice

Palermo, Cantieri Culturali alla Zisa, Spazio Ducrot
Inaugurazione 30 Marzo 2007 ore 18.00
dal 30 Marzo al 15 Aprile 2007 info: incrosslineedicanto@hotmail.it

Studio Pesci
L'esperienza nel settore della cultura e dell'arte
www.studiopecsi.it

Ufficio Stampa, Comunicazione e Promozione
Arte contemporanea, moderna e antica,
architettura, design e fotografia,
festival, eventi fieristici
premi nazionali e internazionali,
editoria d'arte

Studio Pesci
di Federico Polizzotti
via G. Patroni, 18/3
40128 Bologna - Italia
tel 051 249247 - fax 051 2960748
info@studiopecsi.it

Abbonati a **Exibart.onpaper**

Se vuoi ricevere **Exibart.onpaper** direttamente a casa, ti sarà richiesto di pagare le **spese di spedizione** per gli invii di un anno.
tipologie di invio posta **Italia - Posta agevolata 19,00 euro/anno**, tempi di consegna dipendenti da Poste Italiane ca. 6 - 9 giorni.
 Italia e Europa - Posta prioritaria 40,00 euro/anno, tempi di consegna: 48 ore Italia, 72 ore Europa.
 Resto del mondo - Posta prioritaria 60,00 euro/anno, tempi di consegna: 3 - 6 giorni.

Per abbonarti: inserisci i tuoi dati IN STAMPATELLO LEGGIBILE

Se rinnovi seleziona: Exibart.code:

Azienda Nome* Cognome*

Indirizzo* CAP* Città* Prov*

Nazione* E-mail Tel

P.IVA/C.Fiscale o data e luogo di nascita* *campi obbligatori

consento l'uso dei miei dati come previsto dall'art. 13 del Digs 196/03. La informiamo che i dati personali raccolti nel presente modulo di registrazione saranno utilizzati allo scopo di inviare le informazioni che Le interessano. Il conferimento dei Suoi dati personali contrassegnati da un asterisco è pertanto necessario per l'invio del materiale informativo da Lei richiesto. - La compilazione dei campi del modulo non contrassegnati dall'asterisco sono facoltativi e potranno essere trattati, previo Suo consenso, per definire il Suo profilo commerciale e per finalità di marketing e promozionali proprie del sito stesso. - I Suoi dati non saranno comunque oggetto di comunicazione né di diffusione a terzi e saranno trattati con l'ausilio di supporti informatici e/o cartacei idonei a garantire sicurezza e riservatezza. - Titolare del trattamento è Emmi Srl Lei potrà in qualsiasi momento esercitare tutti i diritti previsti dall'art.7 del Digs 196/03 qui di seguito allegato.

data / /

Firma _____

l'abbonamento verrà attivato dopo che avrai inviato per fax al **0553909937** questo modulo e il bollettino postale / bonifico effettuato sul conto corrente postale numero **C/C 000050168525** (abi 07601, cab 02800 cin 0) intestato a **EMMI srl**, via Calimaruzza, 1 - 50123 Firenze, nella causale ricordati di inserire - nome e cognome abbonamento Exibart.onpaper -

date di stampa e ulteriori informazioni: <http://onpaper.exibart.com>
se non volete andare alla posta, potete registrarvi, effettuare un bonifico o pagare con carta di credito: <http://onpaper.exibart.com>

tagliare o fotocopiare

SCARICA LA COLPA

Volete scaricare la colpa di un misfatto su qualcuno? Oppure fargli notare un errore, una dimenticanza, un abbaglio? Da oggi potete farlo con ironia recapitandogli direttamente a casa un terribile pupazzetto di peluche chiamato *The Blame*. L'esserino, una palla di pelo nero con due terribili occhi rossi e una dentatura affilata può essere acquistato online su www.pass-the-blame.com e spedito al malcapitato di turno.



MUSICA IN CORNICE

La vostra collezione di musica è la cosa più preziosa che possedete? Allora il porta cd disegnato da Franz Maurer (www.fmaurer.com) è l'accessorio che fa per voi. Una preziosa cornice dorata, da appendere in salotto come un vero e proprio quadro, fa da contenitore per decine di cd, incastonati all'interno di una struttura reticolare. Si può acquistare online su www.dreamhouse-interieur.de.



MATRIMONI BINARI



La *Binary wedding band* è una fede nuziale molto speciale. Pensato per coppie decisamente nerd, l'anello, realizzato in una lega di oro e platino, riporta incise una serie di linee apparentemente casuali. In realtà si tratta di un messaggio scritto in codice binario, che può essere personalizzato e può contenere fino a venti caratteri. D'altra parte anche il matrimonio implica una scelta tra due alternative. Dire sì oppure no? Uno oppure Zero? In vendita su www.greenkarat.com.

CUSCINI OSÉ

Il sexy brand di lusso Kiki de Montparnasse (www.kikidm.com), dopo appena un anno di vita, è già un cult. Oltre che nell'elegante store di Soho, a New York, il marchio vende anche online, offrendo la possibilità di scegliere tra centinaia di accessori ad alto tasso erotico (abiti, sex-toys e oggetti per la casa). Tra le numerose proposte segnaliamo *Provocative Pillow Cases*, una coppia di federe in cotone egiziano con ricamate le scritte *Sleep* e *Fuck*. Per non lasciare niente all'immaginazione...

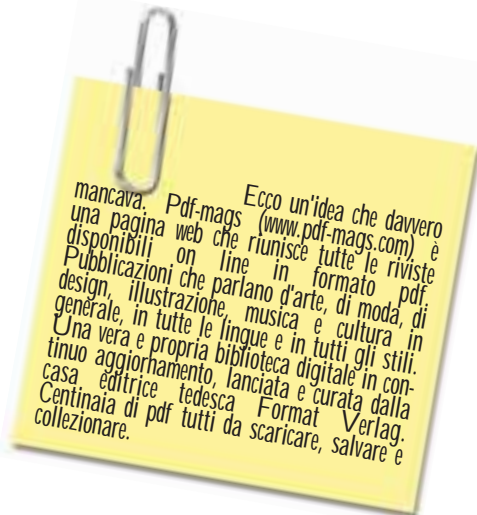


in alto e qui a sinistra: Le borse e le t-shirt di **Mindwhatyouwear** qui sopra: Le Speedy Vuitton di **Zinwoo Park**

Falso è bello

Il tema del rapporto tra originale e copia, tra vero e falso, tra autentico e contraffatto è di cruciale importanza in molti campi. Non solo nell'arte, dove coinvolge scottanti questioni sia etiche che commerciali, ma anche nel design, nella moda, nel cinema e nella musica. Senza dimenticare la pratica del *fake* come strategia di sovversione e di spiazzamento, messa in pratica più volte e nelle declinazioni più varie da artisti, attivisti e *culture jammers* di ogni tempo. Ad ironizzare sulla questione, con particolare riferimento al mondo del fashion, ci aveva già pensato nel 2006 l'artista coreano **Zinwoo Park** che, in occasione della mostra *Wake Up Andy Warhol* presso la Ssamzie Gallery di Insa-dong (www.ssamziegil.com), esponeva al pubblico una serie di borse originali **Vuitton** della collezione *Speedy*, modificate con l'aggiunta di una grande e fluorescente scritta *Fake*. Il gioco semantico di ascendenza magriana viene così attualizzato legandosi anche ad una questione, quella delle *imitazioni*, che fa riferimento, in questo caso, al Paese di origine dell'artista, quell'Oriente notoriamente dedito alla contraffazione selvaggia.

A riproporre il divertissement, ma reinserendolo a forza nel circuito della moda, ci pensa il brand olandese **Mindwhatyouwear** (letteralmente: fai attenzione a ciò che indossi - www.mindwhatyouwear.com). La dichiarazione di intenti è questa: "facciamo *Fashion Guerrilla*, ma pensiamo che l'arma migliore sia l'ironia", scrivono sul loro sito web. E c'è da credergli, visto che il loro progetto più noto, *Fakewear*, consiste in una linea di borsette rigorosamente e orgogliosamente false. La provocazione è chiara. Non puoi permetterti una **Vuitton** o una **Fendi** originale? Comprane pure una falsa, ma ostenta la tua scelta con orgoglio. Tarocco chic...



PRONTO, MIUCCIA?

Per combattere sul mercato il già mitico *iPhone* della Apple, **LG Electronics** (www.lge.com) punta tutto sull'estetica. E affida il design del suo nuovo telefono cellulare multifunzione nientemeno che a **Prada** (www.prada.com). Il risultato? *Prada Phone* è un oggetto essenziale, di classe, dal look minimale e austero. Sembra che la nota casa di moda si sia occupata anche di alcuni aspetti dell'interfaccia e della scelta delle suonerie.



PIATTO DA VERNISSAGE



Mai più equilibrismi e prodezze circensi durante gli opening. Da oggi c'è *James*, un piatto pensato per i vernissage e le cene in piedi. La stoviglia è infatti dotata di un incavo in cui è possibile incastrare il bicchiere, in modo da poter sempre disporre di una mano libera. Per mangiare naturalmente, ma anche per stringere la mano, comodamente e senza imbarazzo, alle nuove conoscenze. *James* è disegnato dal tedesco **Olaf Kießling** per **Sternform** (www.sternform.de).

STREET FENDI

Inutile sottolinearlo. Ormai la street culture si è infiltrata in ogni ambito: dall'arte alla musica, dal design alla moda. Persino all'alta moda. Ecco allora spuntare una bizzarra collaborazione tra il marchio *urban style* **Bape** e la griffe **Fendi**. Il primo prodotto del sodalizio è un pupazzetto da appendere al cellulare. Si chiama *Baby Milo*, la famosa scimmietta junior della **Bape** in tessuto rigorosamente marchiato **Fendi**.



LUCE MOSTRUOSA

Si chiama *Monster*, ed è l'ultima creazione del designer sloveno-canadese **Adrieen Koleric** (www.thinkitem.com). La lampada da pavimento più spaventosa che ci sia è frutto della frequentazione, da parte del suo autore, della scena **Urban Vinyl** e del suo amore per i pupazzi in generale. L'ultima versione di *Monster* è firmata, nella sua texture esterna, dall'artista giapponese **Motomichi Nakamura**, che ha realizzato alcuni esemplari dipinti a mano.



backscape

matteo peterlini

dal 31|03|07 al 18|05|07

testo a cura di
Mariella Rossi

Buonanno
ARTE CONTEMPORANEA

via Geribaldi, 16
38017 Mezzolombardo, TN
T/F +39.0461.603770
buonannooc@virgilio.it

MiArt 2007

International Modern and Contemporary Art Fair

Fiera Internazionale d'Arte Moderna
e Contemporanea

30 marzo - 2 aprile 2007

dalle 12.00 alle 21.00

il 2 aprile dalle 12.00 alle 18.00

fieramilanocity

Padiglioni 1-2-4

Ingresso Porta Teodorico


PADA MILANO INTERNATIONAL
Via Carlo Cattaneo, 1 - 20122 Milano - Tel. 02 574911


Fiera Milano
Via S. Vittorino, 1 - 20122 Milano - Tel. 02 574911


PADA MILANO


Ministero della Cultura
Dipartimento del Patrimonio Culturale


Comune di Milano
Dipartimento del Patrimonio Culturale


Comune di Milano
Dipartimento del Patrimonio Culturale


Comune di Milano
Dipartimento del Patrimonio Culturale


Comune di Milano
Dipartimento del Patrimonio Culturale

OMAR GALLIANI

30 DISEGNI DAL DESERTO DEI SOGNI

A CURA DI VINCENZO SANFO E PAOLO DE GRANDIS

Inaugurazione venerdì 27 aprile 2007 alle ore 18.30
Apertura al pubblico 28 aprile - 27 maggio 2007

PRESIEDUTO DA FATHIYA TAHIRI

Museo Hassan
14, Avenue Mohamed Lyazidi
Villa Andalusia - Hassan, Rabat



متحف الحسن
MUSÉE HASSAN

In collaborazione con



la questione dell'accumulazione

Crollo delle Torri, svalutazione del dollaro, nascita di nuovi mercati emergenti, aumento dei corsi del mercato immobiliare. Tante spiegazioni sono state date all'incredibile performance del mercato dell'arte. Dall'America arriva una nuova teoria...

La spinta propulsiva che sta caratterizzando il mercato dell'arte ormai da diversi anni sta progressivamente inducendo gli analisti e gli osservatori a cambiare la propria prospettiva di indagine. Inizialmente le riflessioni si concentravano sulla sfera economica: la congiuntura globale, le nuove condizioni indotte dai mercati emergenti, la svalutazione del dollaro sull'euro e via dicendo. Soprattutto si contava sull'esperienza acquisita per scovare analogie con il passato.

Ma la durata, le dimensioni e la diffusione mondiale del boom del mercato hanno ormai persuaso tutti che il fenomeno non ha precedenti. Ed è per questo che le riflessioni hanno dovuto cercare nuove strade: si è parlato di sindrome da acquisto compulsivo, di arte come nuovo status symbol di massa, di bisogno di affermazione di nuove classi dirigenti, di consumo di riti collettivi nelle nuove mete diffuse del turismo culturale, si chiamano esse fiere o biennali. C'è chi, più razionalmente, ha studiato le nuove forme di colonialismo culturale o ha fatto l'identikit dei nuovi collezionisti, tra speculatori senza scrupoli e nuovi ricchi esotici dalle grandi liquidità.

L'obiettivo comune è tracciare i confini e dare una fisionomia chiara ad un fatto senza precedenti, che sta rischiando di alimentarsi del suo stesso mito. Persino i disfattisti che procrastinavano l'imminente esplosione della bolla speculativa sembrano aver alzato bandiera bianca. Recentemente Charlie Finch, columnist su Artnet, ha sistematizzato la "questione



in alto: Aby Rosen con l'architetto Norman Foster a sinistra: Charles Saatchi

dell'accumulazione".

Per certi versi le argomentazioni di Finch danno una risposta a quanti si interrogano circa la reale distanza che intercorre tra un artista top player dalle quotazioni multimilionarie e quanti tentano invano di arrampicarsi sulla piramide del mercato. L'élite del collezionismo mondiale sembra aver assunto piena consapevolezza e padronanza della propria capacità di influire sul mercato, e la strategia per porre in atto questo potere

consiste nell'acquisizione del monopolio su questo o quell'artista. L'acquisizione di un nucleo di opere di uno stesso artista era considerata una sorta di bizzarria nel secolo scorso. Almeno fino all'entrata in

dell'arte, l'abilità di tessere relazioni interessate piuttosto che il fascino intellettuale, la tempestività e la capacità tattica invece del gusto raffinato.

E nel gioco della borsa del mercato odierno appare sempre più determinante il surplus guadagnato dal corpus di un artista, quando esso si concentra nelle mani di un gruppo ristretto dalle grandi capacità di spesa.

Per trovare un paragone italiano che si avvicini a questa tipologia di nuovo collezionismo, si potrebbe citare Mazzari che, negli ultimi anni, ha organizzato intere mostre personali di artisti emergenti come Michael Sailstorfer, Patrik Tuffenauer e Pietro Roccasalva, di un paio dei quali dispone delle opere più significative.

Ma il prezzo di un'opera non era, tradizionalmente, dato dal connubio tra rarità e durata? E perché dunque un'opera di un artista contemporaneo può valere quanto è più di una di un celebrato maestro dell'antichità? Perché il monopolio inevitabilmente induce a condizioni di rarità sul mercato e, per il collezionista monopolista, ciò rap-

“ *L'acquisizione di un nucleo di opere di uno stesso artista era considerata una sorta di bizzarria nel secolo scorso. Almeno fino all'entrata in scena, negli anni '80, di Charles Saatchi*

incanti.

CINA BATTE USA

Artnet ha pubblicato recentemente la sua Top 100 Contemporary Artist, stilata sulla base del giro d'affari generato nelle aste del 2006. I risultati sono di quelli eclatanti.

La Cina batte gli U.S.A. con venticinque artisti in classifica contro ventiquattro. Dieci nei primi trentaquattro posti sono figli del drago. Il campione è Zhang Zhaogang (1958), con 23,689,642 dollari di giro d'affari, 2,056,00 dollari come top price 2006 e cinquantaquattro lotti venduti. Al primo posto Basquiat. Gli italiani? Sono noti: Cattelan al 26°, Penone al 90°. E la Transavanguardia in ordine sparso: Cucchi 45°, Clemente 55°, Paladino 56°, Chia 64°, De Maria 91°. Gli europei si aggiudicano quarantatré posti. Solo otto il resto del mondo.

LONDRA IN ASTA

Ottimi risultati nelle aste londinesi di febbraio. Nel settore contemporaneo Sotheby's registra record per Tim Noble & Sue Webster (455.400 euro), Andreas Gursky (2.277.000 euro) e Albert Oehlen (333.960 euro), ma soprattutto per Peter Doig: *White Canoe*, from Saatchi collection, quintuplica la stima e si ferma alla cifra stellare di (7.741.800 euro). Uno sconosciuto collezionista russo l'acquista. Da Christie's ancora record per l'olandese Michael Raedecker (174.444 euro) e Hiroshi Sugimoto (682.605 euro, alla vigilia della retrospettiva a Villa Manin). Da segnalare la performance complessiva del già citato Oehlen che, con sette vendite tra il 6 e l'8 febbraio, ha raggranellato complessivamente 1.320.038 euro.

TORNA IL GRAFFITISMO

Il graffitismo non è morto, anzi è vivissimo. E sembra interessare ai collezionisti. Da Sotheby's Bombing Middle England, un'opera del più famoso artista inglese di strada, Banksy, è stata venduta a 102.000 sterline (81.600 euro al netto delle imposte d'asta). Altri cinque lavori dello stesso artista hanno totalizzato insieme 372.000 sterline. Per non smentire lo spirito irriverente e sovversivo che hanno reso celebri i suoi blitz nei musei, il nostro non si è negato la ghiotta opportunità di fare un po' di sana autoironia sulle sue opere, deridendo i suoi nuovi collezionisti sul web.

scena, negli anni '80, di Charles Saatchi. A lui si deve la lezione su come influire sul mercato comprando e vendendo intere collezioni monografiche e mostre (i casi di Scully e Chia, come pure le operazioni sulla YBA, sono diventati esempi storici di abili speculazioni). Fatto è che, secondo Finch, sono sempre più numerosi i grandi collezionisti che scelgono questa strategia. Esempi sono Daniel Loeb e Aby Rosen. Insieme detengono la maggioranza dei lavori di una dozzina d'artisti, tra cui Andy Warhol, Cindy Sherman, Sol LeWitt. Loeb addirittura vanta circa trecento Kippenberger: nel 2005, vendendone uno, ha realizzato un guadagno netto del 500% sulla spesa investita.

Il cambio di atteggiamento è evidente: del collezionista moderno spiccano ben più la spregiudicatezza nelle strategie d'investimento che la passione accesa dal sacro fuoco

presenta l'opportunità, non solo di realizzare forti guadagni rispetto alle spese sostenute in caso di vendita, ma anche, contemporaneamente, di rivalutare fortemente il capitale a sua disposizione in tempi relativamente brevi. L'opera subisce una sorta di accelerazione forzata, un'obsolescenza immediata, in un contesto globale che se, da un lato, tende a storicizzare velocemente il proprio passato (Koons o Cattelan appaiono ormai modernisti), dall'altro è ansiosa di alimentarsi di novità, esplorando magari culture lontane da quella occidentale ma in forte crescita economica. La dove il margine di rivalutazione dell'opera è di molto maggiore rispetto ad un mercato strutturato come il nostro. E dove le resistenze degli operatori di mercato più illuminati, finalizzate alla tutela dell'opera da speculazioni, sono meno efficaci. >

sound selvaggio

Compositore, musicista elettronico e sound artista. Stephen Vitiello si racconta in questa intervista: il suo percorso creativo, la sua carriera. E la sua idea di suono...

Compositore di colonne sonore per videoartisti, tra cui Tony Oursler, Nam June Paik, Jem Cohen ed Eder Santos, Stephen Vitiello (New York, 1964) emerge verso la fine degli anni Novanta, sviluppando una propria linea di ricerca orientata all'utilizzo del suono come materia e all'esplorazione delle sue potenzialità nello spazio. Nel 1999 Vitiello vince sei mesi di residenza al 91esimo piano del World Trade Center dove, nel contesto del progetto *World Views*, realizza un'installazione basata sull'esplorazione dei suoni emessi dalla struttura dell'edificio. I suoi lavori - sculture, dipinti, ma soprattutto installazioni e proiezioni sonore - sono oggi esposti nelle gallerie di tutto il mondo. Ha pubblicato cd e dvd con Sub Rosa, Room 40, New Albion, JDK Productions. Collabora con diversi artisti, musicisti, coreografi e film maker tra cui Scanner, Pauline Oliveros, Dara Birnbaum, Yasunao Tone, Julie Mehretu. È assistente universitario al dipartimento di *video-animazione-suono* dell'Università della Virginia. Lavora con la galleria d'arte Museum 52 a Londra, The Project (di cui è curatore) a New York e Almine Rech a Parigi.

Abbiamo pubblicato alcuni brevi estratti da una conversazione sul suo lavoro e lo stato della sound art oggi. La versione completa dell'intervista uscirà nei prossimi giorni online su Exibart.com.

Che cosa cerchi nelle tue riprese audio? Ti focalizzi su una prospettiva storica o sociale piuttosto che estetica o scientifica o nulla del genere?

Non sono sicuro ci sia una cosa che cerco in particolare. A dire il vero dipende dall'ambiente nel quale sto per addentrarmi e dagli obiettivi del progetto. Forse quello che spero di più di catturare è un senso di presenza. Non è una cosa semplice da spiegare, ma sappiamo che ci sono certi attori che prendono tutta la nostra attenzione una volta sullo schermo. In qualche modo penso di cercare quello stesso tipo di suono. A volte



in alto e a destra: Stephen Vitiello
fotografia in alto di Victoriano Moreno

desidero che i suoni si reggano in piedi da soli, con pochissime elaborazioni. Altre volte utilizzo semplicemente quel suono originale come punto di partenza. Ho un nuovo cd su Sub Rosa dal titolo *Listening to Judd*. È stato registrato a Marfa, in Texas, una città molto calma del deserto. Il mondo placido di quella città è interrotto violentemente un paio di volte al giorno dal passare di un treno, che sembra scuotere le travi delle case. Nel cd ho iniziato con quel suono di treno, registrato limpidamente, per poi spostarmi verso l'astrazione per i restanti cinquantacinque minuti.

Quanto conta la sound art nel mondo delle gallerie d'arte?

Non posso dire che conti molto, ma ci sono certe gallerie che stanno cominciando a ricono-

scere il suono come una forma d'arte contemporanea. Le gallerie supportano i lavori non commerciali solo fino a un certo punto e il suono non è una cosa facile da vendere. Mi sento abbastanza fortunato di poter lavorare con alcune gallerie commerciali, che devono essere state molto solidali oltre che (nel caso della mia galleria di New York, The Project) pazienti ad aspettare che il mercato si interessasse a quello che faccio.

“ Mi piace pensare che nella sound art la tecnologia non sia importante, ma in realtà è vitale



In alcune tue installazioni utilizzi il suono come un mezzo, come il tuo attrezzo artistico. In altre il suono sembra essere l'oggetto e lo spazio il mezzo. Che cosa ti interessa di più del suono?

In genere è la fisicità del suono. Come lo senti. È ciò che influenza cosa senti e anche cosa vedi. Passo continuamente da lavori basati principalmente sul suono (sei diffusori in una stanza, una sedia, una luce) a lavori che sembrerebbero più visivi, ma in realtà implicano la presenza del suono molto più di quello che appare.

Trovo che il sonoro sia molto più aperto alle interpretazioni del visivo. Inoltre penso che sia molto più emozionante. Anche attraverso i pezzi muti spero di rendere la gente consapevole dello spazio sonoro in cui si trovano mentre stanno guardando.

Che rapporto hai con la performance live?

Non suono spesso dal vivo. Mi piace molto, ma non mi sento sempre sicuro delle mie qualità di performer. In genere quando suono da solo allestisco qualche sistema tipo un feedback che posso esplorare e manipolare esclusivamente nello spazio della performance. Non è mai collaudato e allora ci sono momenti buoni e a volte fallimentari (e tutto quello che ci sta in mezzo).

Come sono cambiati i tuoi lavori dai '90 ad oggi?

Quando presentai per la prima volta le mie installazioni sette anni

fa incorporai elementi cinetici nel pezzo, muovendo gli altoparlanti o il microfono. Dopo questi lavori, che penso furono buoni ma davvero molto laboriosi, decisi di ottimizzare un po' orientandomi su sistemi più semplici. In termini di contenuto c'è stato definitivamente un cambiamento dopo che nel 2004 ho lasciato New York e sono venuto in Virginia. Buona parte del mio condizionamento al rumore e al caos di New York si è ridotto da quando mi sono spostato in un posto generalmente tranquillo, dove la principale ragione per cui non riesco a dormire la notte è che i dodici beagles da caccia nel cortile del mio vicino stanno ululando.

Secondo te, quanto è importante la tecnologia nel campo della sound art?

Mi piace pensare che non sia importante, ma di certo è vitale. C'è così tanta pura bellezza in 4'33 di Cage o nei pezzi di Akio Suzuki, dove semplicemente viene fatto un segno nella città dove sostare e ascoltare. Ma la realtà è che la tecnologia permette a tutti noi di creare molto di quello che facciamo. >

inascolto.

OPTRONICA

A Londra, dal 14 al 18 marzo, Optronica porta la visual music sul grande schermo. Quest'anno la line-up include l'anteprima di alcune nuove collaborazioni tra artisti come Fred Deakin e Nick Franglen, Christian Fennesz con il video-performer newyorkese Charles Atlas, Speedy J + Scott Pagano, Gardner Post e Brian Kane, ma anche performance soliste, per l'artista audiovisivo Ryoichi Kurokawa e i berlinesi Rechezentrum. Inoltre, la vj performance di Peter Greenway, un World Cinema remix del gruppo di artisti Addictive TV e una performance con Reactable, il tavolo sonoro interattivo progettato dal gruppo di ricerca in tecnologia musicale dell'Università Pompeu Fabra di Barcellona. www.optronica.co.uk

INCUNABULA

In corso di svolgimento presso il Teatro Comandini e il Teatro Bonci di Cesena il vario e interessante programma di Incunabula, la rassegna di arti performative ed elettroniche ideata e coordinata dalla celebre Societas Raffaello Sanzio. Molti gli spettacoli di danza e i lavori interdisciplinari tra cinema, teatro, computer art. Tra i concerti musicali Brian Hallow e la sua band dalle sonorità neo-folk, il trio elettroacustico Zu, che presenta l'imminente album, e il gruppo audiovisivo Semiconductor. In programma anche il IV episodio della Tragedia Endogonia della Societas. Incunabula chiude il 12 Aprile. www.societasraffaello sanzio.org/incunabula

IL FUTURO DEL SUONO?

Interessante la proposta del *Future of Sound* di quest'anno, terza edizione. Attraverso un tour itinerante tra le principali gallerie, centri per l'arte e università tra Liverpool e Londra gli ospiti - tra cui il nature recordist ed ex cabaret-Voltaire Chris Watson, Scanner, il fondatore dell'etichetta audio e video *Touch* Jon Wozencroft - intervengono di volta in volta con incontri, workshop, mostre e live performance per discutere sullo stato attuale della sound art e dell'utilizzo del suono al di fuori del mercato discografico musicale. Fino al 12 Aprile. www.futureofsound.org

link.

<http://www.stephenvitiello.com/>

virtual fluxus

Second Life non è solo l'evento mediatico dell'ultimo anno. È anche il nuovo fronte della sperimentazione artistica. Per questo Exibart ha deciso di andare a curiosare stabilmente dentro i mondi virtuali per capire cosa succede di artistico. Iniziamo con una riflessione sulla performance, introducendo Second Front, il Fluxus di Second Life...

> "Ora fare performance è di moda, ed è sempre più insolito ricevere un 'report abuse'." A pronunciare questa frase è Gazira Babeli, la mamma terribile di tutti i performer di *Second Life*. Nata quasi un anno fa nelle lande desolate di questo mondo virtuale, ha scorrazzato in lungo e in largo per le sue isole, scatenando piccoli e grandi cataclismi, sconfigliando avatar importuni a centinaia di chilometri di altezza, creando vaste installazioni non autorizzate di pizza e passata di pomodoro e lottando con una lattina di zuppa Campbell. Si è proclamata "code performer", e ne ha ben donde: più che agire sulla scena con il suo corpo, Gazira lancia script come fossero formule magiche, manipolando un mondo fatto di codici. Ma in pochi mesi il popolo dei residenti si è triplicato, gli artisti imperversano e le performance - come dice lei - sono diventate di moda. Per questo Gazira si è costruita un deserto aereo, dove pare si sia ritirata a girare un film, accompagnata dalla sua prima attrice, la bella Chi5 Shenzhou.

Da performer a regista? In realtà, la storia non cambia di molto: innanzitutto perché molte performance in *Second Life* hanno un unico spettatore, la telecamera; e poi perché, come nota Wirxli Flimflam, li "ogni momento sembra parte di una performance." Wirx è uno dei fondatori di Second Front, riconosciuto come il primo gruppo di Performance Art di *Second Life*. Nato il 23 novembre 2006 come estensione online di Western Front, un'associazione di artisti con sede a Vancouver, Canada. In breve tempo Second Front si arricchisce di nuovi membri, fino all'attuale squadra di nove performer: Wirxli Flimflam (Jeremy Owen Turner); Tea Chenille (Tanya Skuce); Man Michinaga (Patrick Lichty); Alise Iborg (Penny Leong Browne); Tran Spire (Doug Jarvis); Great Escape (Scott Kildall); Lizsolo Mathilde (Liz Pickard). E, dal 21 dicembre, Gazira Babeli, l'unico avatar a non avere un corrispettivo reale. Artisti, critici, curatori, intellettuali che si riuniscono per mettere a soqquadro il mondo di *Second Life*. A volte agiscono in formazione completa, altre in gruppi di tre o quattro elementi; a volte improvvisano, come per *Breaking News* (29 novembre 2006), in cui il gruppo fa irruzione nella sede della Reuters da poco aperta, occupa l'atrio principale e lancia notizie assurde attraverso la chat pubblica, interferendo con il regolare flusso di notizie del gigante dell'informazione con i modi degli strilloni dell'Ottocento. Altre volte programmano l'intervento in ogni dettaglio, facendo numerose prove nella loro sede ufficiale, la BitFactory, eretta da Man Michinaga ad Han Loso.



link.

Gazira Babeli
<http://gazirababeli.com>
Second Front
<http://slfront.blogspot.com>
Ars Virtua
www.arsvirtua.com
Cadre
<http://cadre.sjsu.edu>
Imaging Place
<http://imagingplace.net>
Strange Culture
www.strangeculture.net
Second Life
<http://secondlife.com>

Così è successo per la loro performance più impegnativa, organizzata per l'inaugurazione dell'installazione di JC Fremont ad Ars Virtua, intitolata *Imaging Place SL: The U.S./Mexico Border* (5 gennaio 2007). Ma qui bisogna fare un passo indietro...

Second Life, l'abbiamo detto, pulula di artisti. Non deve stupire, allora, che vi siano diversi spazi espositivi, dai classici "white cube" che esibiscono arte più o meno tradizionale ai centri sperimentali. *Ars Virtua* è uno di questi. Situata sul confine di Butler & Dowden, è un centro New Media di tremila metri quadri fondato nel 2005 da un gruppo di studenti del Cadre, il laboratorio di New Media della San José State University. Ha un curatore a tempo pieno (Rubaiyat Shatner), un programma di residenze per artisti (AVAIR), e ha già organizzato diverse mostre, tra personali e



collettive. *Imaging Place* è un complesso progetto di realtà virtuale lanciato nel 1997 dall'artista statunitense John Craig Freeman. Si tratta di un'installazione interattiva che consente di investigare, attraverso mappe satellitari, video e fotografie, determinate situazioni locali in cui le forze della globalizzazione stanno cambiando la vita dei singoli e delle comunità. Nel settembre del 2006 Freeman, con il nome di JC Fremont, sbarca su *Second Life*, innestando in diversi punti della sua "griglia" la documentazione di diverse situazioni locali. Intendiamoci: l'artista non proietta video né appende fotografie, ma crea installazioni che prevedono una piattaforma aerea - rivestita con una mappa satellitare - collegata tramite sentieri filiformi percorribili dall'utente e delle strane bolle sospese nell'a-

ria. Queste ultime sono mappate, all'interno, con fotografie di luoghi reali: in questo modo l'avatar, entrando nella bolla, entra nel luogo fotografato, con un effetto di straniamento causato dal contrasto tra virtuale e reale. L'installazione presentata ad Ars Virtua si concentra sul confine tra Stati Uniti e Messico e sulle problematiche sociali di questa frontiera: l'immigrazione, il razzismo, il rapporto fra nord e sud del mondo, le ronde di civili che bloccano i clandestini. Invitato a realizzare una performance per l'inaugurazione, Second Front ha messo in piedi una complessa messinscena in tre atti, tutta costruita sul tema del confine. Racconta Man Michinaga: "Il primo atto, *Border Patrol*, era una performance in stile dada sulla crescente militarizzazione dei confini nel Nord America. A seguire, *Red Rover*

in alto a sinistra: *Second Front - Last Supper*, gennaio 2007. Courtesy gli artisti
 sopra: *Second Front - Hazardous*, performance, gennaio 2007. Courtesy gli artisti
 a destra: Foto di gruppo promozionale di Second Front. Da sinistra a destra: Wirxli Flimflam, Alice Iborg, Man Michinaga, Tea Chenille, Great Escape, LizSolo, Tran Spire. Courtesy gli artisti
 in basso: Un intenso primo piano di Tran Spire durante *Border Control* (5 gennaio 2007). Foto di Marco Manray

riprendeva l'omonimo gioco infantile sulla creazione di un confine, ma nel nostro caso il confine si abbatteva sul pubblico. L'ultimo atto, *Danger Room*, ti sprofonda nel senso di caos e pericolo di quest'epoca di terrore, ma inaspettatamente il caos ha preso il sopravvento...". Un'apocalisse tragicomica, in cui il pubblico, identificato come gruppo di clandestini, è stato spaventato con elicotteri e artiglieria pesante, diviso da una staccionata piovuta dal cielo, seppellito da tende di emergenza e infine dato alle fiamme. Poi, quasi per tutti, il mondo è collassato.

Gli eventi successivi sono stati più tranquilli, ma non meno radicali. *Last Supper*, ad esempio, è una performance pre-registrata e proiettata come un murale. Si tratta di un tableau-vivant dell'ultima cena (il modello, ovviamente, è Leonardo da Vinci), in cui gli avatar-apostoli esagerano un po' col vino, che finiscono per rigettare in faccia allo spettatore in una imprevedibile deriva punk. In *Hazardous*, Second Front si è presentato alla prima di *Strange Culture*, il film indipendente realizzato dall'artista Lynn Hershman Leeson per sostenere la causa di Steve Kurtz, l'artista del Critical Art Ensemble indagato per il suo lavoro sulle biotecnologie, indossando tute antincendio e maschere antigas. Sul loro futuri progetti non si sbilanciano, ma considerato il ritmo in cui procedono, saremo costretti ancora a parlare di loro... >

[domenico quaranta]

the migrant body

Parte da Bassano del Grappa un coraggioso progetto europeo a sostegno di giovani coreografi, danzatori e performer di diverse nazionalità. Abbiamo incontrato Roberto Casarotto, tra gli ideatori e organizzatori di The Migrant Body, festival internazionale di residenze...

► Come è nata l'idea di un progetto internazionale come *The Migrant Body*?

Da un'osservazione del panorama della danza contemporanea nazionale ed internazionale. Osservando quali opportunità di ricerca vengano offerte a giovani autori, ho avvertito la necessità di creare un evento che legasse ad un periodo di ricerca una mobilità artistica, attraverso delle esperienze di residenza, confronto e presentazione in diversi paesi che, per tradizione, storia e cultura, potessero offrire dei contesti e delle situazioni stimolanti per tutti i soggetti coinvolti.

Chi è il soggetto promotore?

Operaestate Festival Veneto - Comune di Bassano del Grappa, ma non manca un'apertura internazionale. Attraverso precedenti collaborazioni con centri e operatori olandesi, estoni, rumeni e del Regno Unito non è stato difficile individuare dei soggetti interessati a condividere il progetto. Sono partner *Merseyside Dance Initiative* (UK), *Dansateliers Rotterdam* e *Grand Theatre Groningen* (Olanda), *Parnu Theater Endla* (Estonia), *Fundatia Culturala Project DCM* di Bucarest (Romania). Per la seconda fase del progetto in Italia si è poi associato il *Teatro Fondamenta Nuove* di Venezia. Il tema è stato ispirato ancora una volta da un'osservazione della realtà, che nel quotidiano ci offre diverse esperienze di migrazione e che, nei diversi paesi coinvolti, assume diverse forme, diversi aspetti.

Come si svolge il festival? Cosa è successo a Bassano e quali sono le prossime tappe?

Il progetto è articolato in tre fasi. La prima fase si è svolta tra novembre 2006 e gennaio 2007: cinque coreografi (uno per nazionalità), accolto l'invito a partecipare, trascorrendo un periodo di ricerca in un paese diverso da quello di origine, presso uno dei

centri diretti dai partner organizzatori. Durante la residenza hanno creato ognuno un lavoro con un gruppo di cinque danzatori (uno per ogni paese interessato). Sono stati coinvolti nella ricerca anche scrittori ed artisti visivi del luogo in cui si è svolta la residenza. Poi, in occasione di un incontro a Bassano del Grappa, il 29 gennaio scorso, i cinque lavori sono stati presentati. La giornata è stata dedicata ad un incontro aperto al pubblico, che ha consentito di conoscere tutti i coreografi, i dan-

A Bassano erano presenti anche artisti visivi e giovani scrittori...

Durante la residenza bassanese si sono incontrati il romeno Florin Fieroiu e i danzatori Silver Elvest (Estonia), Francesca Foscarini (Italia), Guillem Mont de Palol (Olanda), Jenny Smith (UK) e Andreea Novac (Romania), la scrittrice Lucia Oliva (vedi box) e gli artisti Miriam Ferrari, Filippo Giaretta e Marzia Pivetta. Gli artisti visivi sono arrivati con una proposta articolata per la realizzazione di un'installazione in cui era



zatori ed gli organizzatori del progetto, alle presentazioni in teatro delle coreografie, a diversi meeting tra artisti ed organizzatori.

Prossime tappe?

La seconda fase si svolgerà tra maggio e luglio. Saranno coinvolte Sonia Brunelli e Trinn Reeman. La Brunelli, con un periodo di ricerca di un mese presso il *Grand Theatre* di Groningen e l'estone Reeman al *Teatro Fondamenta Nuove*. In primavera verrà pubblicato un testo che raccoglie il lavoro degli scrittori coinvolti, mentre le immagini delle creazioni degli artisti visivi saranno raccolte in un dvd. La terza fase inizierà ad *Operaestate Festival Veneto*, a metà luglio 2007, con la presentazione delle due creazioni di Brunelli e Reeman. Seguiranno delle date in Romania, Regno Unito, Estonia e Olanda.



I PROGETTI VINCITORI

Nel passaggio dall'uno ai molti, nulla si perde della personalissima cifra creativa di Sonia Brunelli, impegnata in questa occasione ad orchestrare i molteplici interpreti che prendono il posto della sua solitaria presenza in scena. Su un battito d'acciaio costante e opprimente, la coreografa allestisce un intreccio di azioni fisiche possenti e rigorose, fatto di verticalità imperturbabili e di corpi dalle nette definizioni geometriche, in un nitore ortogonale che ricorda, per astrazione e purezza, la struttura molecolare dei cristalli. Le linee di affilata precisione cartesiana disegnate dai corpi si contaminano però con movimenti rapidi di dita e occhi in una partitura libera di mani e di sguardi, intercalandosi con un misurare e percorrere lo spazio a volte lento a volte accelerato, ma sempre costantemente in fuga dal ritmo reticolare del suono. Il risultato è una struttura avvolgente, tessuta nella casualità dell'accumularsi visivo delle azioni ripetute dai performer, come in un calcolo combinatorio dove le variabili, le azioni, declinano gesti euclidei nella forma o negli intenti. Un esempio lucidissimo di quella che può essere la ricerca, nel mondo della danza e più in generale nelle arti performative, quando sceglie di sondare con ostinazione il problema del corpo in scena e di farlo con una radicalità che non accetta sconti.

La creazione di Trinn Reeman è, invece, fresca e colorata come un cocktail tropicale. Tra gomitolini di corpi che sembrano bruciare lo spazio e suggestioni rock'n'roll, la coreografa estone ha presentato un pezzo divertente e, a suo modo, leggero, senza mai renderlo scontato o eccessivamente ammiccante. L'artista dimostra di saper creare un linguaggio di movimento personale e accattivante che precipita i danzatori in sequenze di saltelli frenetici, alternati a gesti di mani, gambe e braccia prensili da primato che aggrovigliano l'aria, scompaginamenti fumettistici del corpo e segmentazioni incessanti della logica corporea, che rendono la danza mutevole e frizzante. Il tutto è restituito al pubblico attraverso una sequenza d'azioni spensierata nell'esito, ma consistente nelle intenzioni, dove lo spazio del palco viene circoscritto e reso ritmico da migrazioni di compagini saltellanti, su cui si stagliano momenti di conduzione individuale, subito riassorbiti da tutto il gruppo in una voglia irrefrenabile di movimento.

[Lucia Oliva]

in alto: Sonia Brunelli
qui a sinistra: Trinn Reeman
foto di Ludovico Pin e Marzia Pivetta

Quante domande di partecipazione avete ricevuto e come sono state selezionate?

Ciascun partner si è incaricato di trovare un coreografo, due danzatori e almeno uno scrittore e un artista visivo nella propria realtà operativa, che fossero interessati a partecipare a questo tipo di ricerca. Non abbiamo optato per un bando, ma ci siamo orientati a cercare delle persone che fossero disposte a prendersi il rischio di lavorare con artisti sconosciuti, in luoghi diversi dal proprio paese di origine.

Quali sono stati i criteri per la scelta dei due progetti vincitori?

La scelta delle due autriche che proseguiranno nelle prossime fasi del progetto è stata effettuata dai partner organizzatori, riuniti a Bassano lo scorso gennaio. La scelta si è orientata verso le due coreografe più giovani del progetto, dopo aver considerato per tutti i lavori diversi criteri, tra cui la capacità dell'autore di trasferire al gruppo di lavoro i propri principi di ricerca.

Cosa ti ha colpito?

È stato interessante notare come tutti gli autori abbiano chiesto ai propri danzatori di parlare nei lavori, ciascuno nella propria lingua. Ogni autore ha espresso una diversa accezione di corpo migrante contraddistinta da un preciso segno coreografico. Sono stato molto colpito dalla generosità e dalla professionalità con cui i danzatori si sono dedicati ai diversi lavori e dalla qualità dei risultati che sono stati raggiunti in un tempo relativamente breve. >

[a cura di jACOPO lanteri]

sipari.

BIENNALE DE DANSE

La danza come luogo privilegiato del miscuglio delle esperienze e degli approcci. Dove? Alla *Biennale 07* di Charleroi/Danse che, dal 16 marzo al 9 giugno, ospita coreografi, danzatori, musicisti, artisti visivi, proponendo una serie di eventi, frutto di un lavoro condiviso, di sguardi incrociati, di uno scambio di pratiche e di esperienze che mostrano la vitalità della creazione coreografica e la sua capacità di polarizzare le altre discipline. Tra gli ospiti: Michèle Anne De Mey, Thierry De Mey, Pierre Droulers, due residenze del *Centre chorégraphique*, Olga de Soto e Johanne Saunier. La programmazione propone anche i lavori della compagnia belga Les Ballets C. de la B., di Virgilio Sieni, Thomas Hauert, Mauro Paccagnella e un evento dedicato a Iztok Kovac.
www.charleroi-danses.be

F.I.N.D.

Dal 29 marzo al 1 maggio 2007 evento il via la 7ª edizione del *F.I.N.D. Festival*, prende consacrato alla drammaturgia contemporanea, organizzato dalla Schaubühne di Berlino. Nel centro del mirino di questa edizione il teatro israeliano. Lo scopo? Mettere sotto i riflettori quegli universi e sentimenti che nascono nella tensione tra secolarizzazione e ortodossia, terrore e colonizzazione. Tra gli invitati lo spettacolo *Plonter*, testo e regia di Yael Ronen/Théâtre Cameri. Completano il programma una selezione di spettacoli di area tedesca, ospiti stranieri e un'intera serata dedicata all'opera di Jean-Luc Lagarce, regista della compagnia il *Théâtre de la Roulotte* e drammaturgo di pièces in cui ricorrono i temi della mancanza d'amore e dello smarrimento dei mal-amati...
www.schaubuehne.de

CONFERENZA MUTA

Romeo Castellucci vs Letizia Ronzini. Regista e fondatore della Societas Raffaello Sanzio, il primo. Giornalista, critico musicale e autrice di video e performance, la seconda. Un insolito dialogo-scontro avrà luogo il 12 e 13 aprile al Teatro Petrella di Longiano (FC). Si tratta di una *Conferenza muta*, una performance sonora che si propone come un'indagine sull'instabilità percettiva, immaginativa e mentale. Ascolto collettivo, deejay set, dialogo sonoro tra due console generatrici di suono. L'intento è quello di esplorare lo spazio delle immagini interne, sonore, in cui spettatori, bendati e dotati di cuffie, saranno trasformati in uditori non vedenti. Uditori di sé, uditori di un dialogo tra parti, uditori predicati nello sguardo che vede, ma spiriti verso soglie sonore, paesaggi della mente.
www.teatropetrella.it

evangelizzazione e rivoluzione

Ci sono fumetti per evangelizzare e fumetti che aiutano a pensare. Non ci sono sfumature. O l'uno o l'altro. O pubblicazioni di chiara impostazione cattolica o albi di satira che non risparmiano critiche. Questo dualismo religioso provoca addirittura ossessioni. E c'è qualcuno che vuole attribuire l'appartenenza religiosa ai supereroi. Batman sarà episcopale o protestante?

La domenica mattina i bambini della mia generazione andavano a messa superando il rigetto per quel monotono cerimoniale. L'unico stimolo, l'unica certezza che in quegli anni poteva avere in chiesa un bambino di dieci anni era il Corrierino. Con questo diminutivo affettuoso i ragazzini chiamavano il *Corriere dei Piccoli*, un'eccellente rivista a fumetti che è entrata nella storia dell'editoria italiana. Un successo confermato anche dalla longevità: nata nel 1908 come supplemento del *Corriere della Sera*, è uscita con regolarità ogni settimana fino al 1995. Per noi bambini l'attesa si prolungava frenetica fino alle parole "andate in pace". In mano c'erano già le ottocento lire sottratte ai genitori durante l'offerta. Tutti pronti a imbucarle nella cassetta agganciata in modo precario al dispenser fai-da-te. I più avventurosi cercavano le storie di *Daltanious*, i giovani lettori sentimentali sfogliavano le pagine di *Candy Candy* o *Galaxy Express*, mentre altri si gettavano senza indugio sulla *Pimpa* di Altan. Tutte storie educative o all'insegna del politically correct. Il fatto che si trovasse sul giornalino acquistato in chiesa doveva far riflettere. La consapevolezza arriverà più avanti. Infatti di tempo ne è passato e quegli episodi dei primi anni Ottanta sono solo un ricordo felice. Oggi in chiesa si può trovare al massimo *Famiglia Cristiana*. Nonostante questo il Vaticano non ha abbandonato il fumetto.

Anzi, alcuni albi di scarsa qualità sono persino utilizzati per l'evangelizzazione. Poi ci sono gruppi di lavoro vicini alla Chiesa (ad esempio le edizioni San Paolo, che hanno realizzato la vita di Gesù con *Gesù di Nazaret, La storia di un uomo scomodo*) e gruppi laici come Cartoon Club: la loro attività principale è l'organizzazione del Festival internazionale del cinema d'animazione e del fumetto di Rimini, ma da editori riescono ad affrontare e promuovere temi delicati come la religione e la spiritualità attraverso pubblicazioni dalla matrice storica (2000, *La fede a strisce: l'elemento religioso nel fumetto*, a cura di Paolo Guiducci e Stefano Gorla; 2003, *Un Papa a quadretti, I giorni e le opere di Karol Wojtyła a fumetti*, a cura di Paolo Guiducci e Giulio Cuccolini). Opere degne d'essere lette. Ma ci si muove sempre e comunque nel campo della catechesi. Un approccio cattolico e fin troppo moralista che in altri paesi ha prodotto vere ossessioni, come quella dell'appartenenza religiosa dei supereroi. Teorici e critici si chiedono se Spiderman



a sinistra: Papa Papa di Filippo Scòzzari
qui a fianco: Don Zauker di Daniele Caluri, scelto per la copertina del Mucchio Selvaggio di gennaio 2007

che si assumano critiche posizioni di chiusura: contro la satira di Crozza e Fiorello, contro le coppie di fatto, contro l'omosessualità. Già negli anni ottanta sulle pagine di *Frigidaire* comparivano fumetti prodotti in Spagna e nei quali si raccontava la fervente rivoluzione sessuale madrilenia. E Andrea Paziienza ribadiva con vignette folgoranti. Una in particolare raffigurava il Papa con un cocktail in mano che sul bordo di una piscina, guardando in alto, rifletteva: "E se esistesse veramente? ... Mavvedi cosa vado a pensare". Dissacrante, critica ed efficace la denuncia sociale e la rivendicazione dei diritti passa attraverso la satira. Resta immortale la magnifica *Suor Dentona* di Filippo Scòzzari. Mentre in epoca più recente, con grande intelligenza, Federico Maria Sardelli pubblica sul *Vernacoliere* e raccoglie in un volume unico i surreali *Miracoli di PADREPIO, che avvennero veramente potesse stiantare chi non ci crede. Ame*. E sempre il *Vernacoliere* a far debuttare il personaggio satirico anticattolico più divertente, feroce e miscredente: il prete esorcista raccomandato da Rasputin e Bokassa, *Don Zauker*. La firma è di Daniele Caluri. "Ma peggiori di lui sono le persone che gli danno credito, che lo venerano e giustificano inchinandosi non davanti alla persona, ma al vestito che porta. Perché l'abito fa il monaco, e questo Don Zauker lo sa", scrive lo sceneggiatore Emiliano Pagani. Per la collana Mondo Naif di Kappa edizioni, il disegnatore palermitano Andrea Accardi pubblica con Massimiliano De Giovanni storie sentimentali indirizzate a un pubblico adolescente, nelle quali si raccontano intrecci amorosi a tre (*Pazzo di te e Cuori in affitto*). Processi che portano al disvelamento della natura omosessuale dei ragazzi protagonisti. Kappa edizioni, che pubblicando anche storie erotiche di Roberto Baldazzini dimostra di non essere affatto intimorita dal tema della sessualità, dà spazio anche a un autore come Ralf König (*Palle di Toro* e *Lo sposo baci la sposa*), conosciuto in Italia per aver pubblicato su Linus. Membro della *Homosexuelle Selbsthilfe*, König è uno dei primi autori omosessuali a diventare popolare al di fuori del mondo gay. Storie ironiche e decisamente divertenti, che reimpostano i tradizionali valori comunemente intesi dalla morale. La discussione deve necessariamente continuare. Ma prima leggetevi questi albi. >

link.

www.ralf-koenig.de
www.kappaedizioni.it
www.ComicBookReligion.com
www.edizioni-sanpaolo.it
www.cartoonclub.it
www.filipposcòzzari.org
www.danielecaluri.com

bolle.

CANICOLA CONQUISTA ANGOULEME

Anche quest'anno l'Italia festeggia ad Angouleme. Nella precedente edizione del festival arrivò la consacrazione internazionale per Gipi. Stavolta festeggiano quelli di Canicola, che hanno ricevuto il premio per il fumetto alternativo con la loro pubblicazione numero 4 (autunno 2006, 192 pagine b/n, bilingue, brossurato 18 euro). Un riconoscimento meritato per il gruppo più innovativo del panorama fumettistico italiano. Le loro fatiche - creative ed economiche - sono finalmente ripagate. Tra gli autori italiani che hanno contribuito a rendere grande questo volume ci sono, tra gli altri, Giacomo Nanni, Davide Catania, Alessandro Tota e Giacomo Monti.

www.canicola.net



BILBOLBUL FESTIVAL

Festival, festival e ancora festival. Ovunque si organizzano manifestazioni ed eventi dedicati ai comics. Come a dire: non ci sono solo Lucca, Napoli e Roma. Purché si mantenga la qualità, ben vengano le proposte. E così l'attenzione è ora rivolta verso la prima edizione di Bilbolbul (Bologna, 14-18 marzo 2007). Un programma ricco di incontri, presentazioni degli autori, proiezioni dedicate a cinema e fumetto. Tra gli ospiti: l'artista serbo Aleksandar Zograf, l'israeliana Rutu Modan, i tedeschi Anke Feuchtenberger e Arne Bellstorf. Evento speciale di questa prima edizione è la mostra "Magnus. Pirata dell'immaginario" (Pinacoteca Nazionale, fino al 13 maggio).

www.bilbolbul.net



SCARABOCCHIO ERGO SUM

Autori in cerca d'autore ce ne sono tanti. Alcuni validi, altri meno. Uno di quelli che merita è Maurizio Di Bona, alias TheHand. In passato, su queste stesse pagine, parlavo con lui dei disegnatori factotum che scrivono, disegnano, impaginano e promuovono i propri lavori. Dopo aver realizzato, con non pochi problemi, la pubblicazione del libro *Chi ha paura di Giordano Bruno* è ora riuscito a stampare *Scarabocchio Ergo Sum*: una galleria disarticolata di caricature, vignette di satira, strip eretiche ed erotiche, distorsioni mentali e visioni alcoliche venute fuori negli ultimi cinque anni di disegno matto e disperatissimo.

www.alkemik.com



alessandro di giugno

Uno, nessuno e centomila ritratti. Direttamente dalla Sicilia. Corpi, volti e identità con o senza un ruolo. Soggetti antichi e nuove forme di aggregazione (e viceversa). Forza e mistero della fotografia...

I tuoi ritratti sono gustosi come *mise en scène*, ma conservano intatto un taglio documentarista. Ce ne parli?

Corro appresso all'istinto di documentare ciò che accade, di fare un ritratto ufficiale, di trarre un documento. È un argomento ormai retorico dire che oggi tutto è poco "ufficiale" e stabile nel tempo, ma l'idea di fotografare qualcuno e di "fissarlo" mi fa star bene. Non mi accontento però di verità lampanti. La credibilità della fotografia mi aiuta a rendere "possibili" molte cose come fossero realmente accadute... Mi piace pensare che le mie immagini possano servire a qualcosa o a qualcuno, in un futuro anche lontano.

Ci racconti la tua vicenda?

Se mi guardo indietro poche occasioni sono state esempio lampante del desiderio di voler fare un giorno l'artista. Posso dire che certamente ha influito l'aver smantellato per tutta l'infanzia in falegnameria, da mio nonno. Più in generale, che preferivo disegnare piuttosto che leggere. Poi c'è stata l'Accademia a Palermo. Intorno ai ventidue anni, quasi senza accorgermene, comincio a fotografare. Sentivo il bisogno di fare qualcosa di molto tecnico e con strumenti professionali. Insomma, volevo anche il cosiddetto mestiere. Un po' come mio nonno.

Quali immagini ti hanno particolarmente influenzato?

Molte di quelle prodotte nei primi cinquant'anni della breve storia della fotografia. In particolare, l'immenso lavoro di August Sander e molta fotografia olandese e tedesca degli ultimi venti.

Come ti sta accogliendo il cosiddetto "sistema dell'arte"?

A volte capisci subito cosa sta succedendo, altre no. Nutro spesso tanto timore reverenziale. Mi sembra di rompere le scatole anche se chiamo per comunicare un vernissage.

Il tuo carattere si presta?

Un pregio che mi riconosco è la costanza, un difetto forse l'ipercriticità nei confronti del mio lavoro. Per il resto, cerco di mediare il più possibile. Spesso mi convinco di riuscirci, anche se non è così.

I tuoi scatti chi li ha interpretati meglio?

Ottime interpretazioni sono state fatte da Ida Parlavacchio, Marta Casati e prima di tutti dal caro Salvo Ferrito. In altri casi, diciamo che è stato comunque bello scoprire nuovi orizzonti.

Mostre per ora memorabili?

Non vorrei sembrare incontentabile ma ancora non sono arrivate. Ricordo con molto affetto la collettiva "*Beauty not so difficult*", al Palazzo delle Stelline a Milano. E "*Intervento*", a Berlino nel 2003 con altri siciliani.

Dov'è che lavori?

Il mio studio al momento è un cantiere edile. È uno spazio che sto ristrutturando da solo. Sarà insieme il mio primo studio e la mia casa. In molti suggeriscono di godermi l'attesa, ma sinceramente è dura. In passato sono stato ospitato. Oppure facevo tutto nel garage.

Ti ci vedi come artista *engage*?

Mi vedrei come attivista di Greenpeace. "E allora perché non lo fai?", mi si obietterà. Rispondo

che non lo so, o forse che non so gridare abbastanza. Comunque se dovessi decidere di installarmi i pannelli solari sul tetto di casa, farei più casino che al G8.

Tu e Palermo quanto vi somigliate?

La mia città non mi è affatto indifferente. C'è chi dice che mi appartiene molto e che si vede. Comunque negli ultimi due anni ho avuto modo di girare molto, anche per lavoro.

Una persona davvero importante attualmente?

Stefania Romano.

Su chi punteresti dovendo fare il nome di un tuo collega?

Credo molto nel buon Andrea Mastrovito.

Bio. Alessandro Di Giugno nasce a Palermo, dove vive, nel 1977. Mostre personali: *Jardin Planétaire*, *Area contenitore arte contemporanea*, Palermo; *Surface*, *Libreria del Mare*, Palermo (2004); *Jardin Planétaire*, *Galleria del lotto*, Trapani; *Omaggio a 20 critici d'arte palermitani*, *Galleria studio 71*, Palermo (2003). *Tra le collettive*: *L'immagine irrisolta*, un'indagine sulla corporeità, *Galleria Biotos*, Palermo, 2006; *Beauty not so difficult*, *Palazzo delle stelline*, Milano - *Istituto di cultura italiana*, Berlino; *Il Genio di Palermo*. *Studi aperti degli artisti*, V ed., Palermo; *NPP non pensiamoci più*, *Galleria 61*, Palermo (2005); *Città e Mare*, Palermo, dalle vedute dell'ottocento alla fotografia contemporanea, *Stand Florio*, Palermo (2003); *Intervento 1*, *Kunsthau Tacheles*, Berlino - *Intervento 2*, *Centro Culturale Zapata*, *Stoccarda* (2002).



Alessandro Di Giugno - qui a fianco: Fil, dalla serie "Jardin Planétaire", 2003, c-print, courtesy Giovanni Bonelli Gallery Mantova



marco raparelli

Il fascino indiscreto dell'estetica cheap. Fare video coi disegni e chiamarli col loro nome: cartoni animati. Ancora un artista penna su carta. Che ama Boetti e Bruce Nauman, ma non dimentica i fumetti di Frigidaire. E Garibaldi...

L'emozione più recente?

A Bratislava quest'inverno, per una collettiva. È stato interessante confrontarsi con l'est europeo, dove la tradizione del cinema d'animazione è forte.

Cosa hai proposto?

Ho realizzato la cucina di Bef [il corpulento personaggio femminile della sua saga minima, ndr], disegnata a grandezza naturale direttamente sulle pareti della stanza che mi era stata dedicata. Unico elemento reale e in 3D, paradossalmente, la televisione, dove andava in loop un mio cartone animato. Mi sono divertito ad arricchire il tutto di particolari: il ragnetto all'angolo del soffitto, la crepa sul muro, la tana del topo, il crocifisso col Cristo "grasso", la pentola lasciata a bollire sulla cucina a gas, la maniglia abbassata. Oltre ai molti visitatori, mi ha fatto piacere che un gruppetto di bambini sia rimasto a lungo nella mia stanza a guardare e riguardare i disegni alle pareti ed il cartone animato.

Con quali parole presenteresti il tuo lavoro?

Non saprei. Che sia la critica ad arrovellarsi, a trovare le parole giuste. Su due piedi proporrei tre aggettivi: ironica, imprecisa, efficace.

Perché l'arte?

A due anni per gioco ho ingerito le tempere di mia sorella. Forse quello è stato il fatto decisivo (lavanda gastrica a parte). Da adolescente pensavo di fare il calciatore. Promettevo anche bene. Poi ho cambiato strada, per circostanze fortuite.

Uno studio ce l'hai già?

A Roma, nella zona del Gazometro. Un posto fantastico! Questo spazio negli anni '70 era una falegnameria. Due ambienti ampi, uno in cui lavoro ed uno che utilizzo come magazzino. Ci passo molto tempo della giornata. Però posso lavorare anche a casa o, all'occorrenza, in giro.

La tua formazione?

Liceo artistico. Poi Accademia di Belle arti, tra Roma e Londra. A Londra oltre al corso di pittura ho frequentato anche cinema d'animazione.

Quali gli artisti che hai amato?

Da adolescente leggevo i fumetti di Robert Crumb e Frigidaire, tra i cui autori ho amato Andrea Pazienza. Nel

corso dei miei studi ho apprezzato il lavoro di molti artisti. Tra questi citerei Alighiero Boetti a Bruce Nauman. Negli ultimi tempi osservo con attenzione chi lavora con il disegno: Raymon Pettibon, William Kentridge, David Shrigley.

Un tuo dato caratteriale?

Sono metodico e lento. Non so quale il pregio e quale il difetto. Per il resto direi lunatico. Tra i titoli di coda c'è che so essere divertente.

Qualcosa di politicamente scorretto?

Mi piace la figura eroica di Garibaldi. Già da un po' con la mia amica Stefania Galegati stiamo pensando di fare delle magliette con la sua immagine, tipo quelle con Che Guevara. Chissà, forse quest'anno che è il centenario...

Che rapporto hai con chi scrive d'arte?

Penso che non sia facile interpretare un lavoro o analizzarlo su tutti i livelli. Chi sa scrivere bene ed è dotato di sensibilità ed intuizione riesce in qualche modo a dare una chiave di lettura di un'opera. Comunque molte volte a pesare è ciò che dice l'artista, in prima persona, sul proprio lavoro.

Pensi davvero?

Sì, credo che finisca per impedire analisi più approfondite del lavoro stesso e dell'artista.

Due parole su Roma?

Mi piace molto viverci, ma non posso certo dire che il mio lavoro è influenzato da questa città. Certo, per produrre nuovi lavori preferisco avere una base, anche piccola, in cui potermi organizzare. Comunque viaggio spesso, e mi capita anche di lavorare nelle situazioni più disparate.

Due parole sui tuoi colleghi?

Trovo curioso il fatto che chi viene sostenuto troppo e subito in Italia, poi non riesca ad affermarsi anche all'estero. Salvo rarissime eccezioni. Di artisti bravi ce ne sono, ma a volte sono meteore che poi spariscono. Invece no: il lavoro deve resistere nel tempo. Non voglio fare pronostici su chi può farcela, riparlami tra dieci anni.

Bio. Marco Raparelli è nato a Roma, dove vive, nel 1971. Mostre personali: *Pina ti amo*, Catania, *Galleria Ugo Ferranti*, Roma; *Marco Raparelli*, *Galleria Ugo Ferranti*, Roma (2006). *Tra le collettive*: *Grand 1th: Cult Media*, *Bastart contemporary*, Bratislava (2006); *3500 cm3*, *Rialtosantambrogio*, Roma; *AnimaRtion* - *A playlist of video art animations*, *Galleria Sogospatty*, Roma (2005); *Carte italiane*, *Studio d'Arte Pino Casagrande*, Roma (2004); *Carte Italiane*, *Sede del Parlamento Italiano*, *Bruxelles* (2003); *Metamorfofi*, *Studio d'Arte Cannaviello*, Milano (2003); *Close Up*, *Art Gallery Banchi Nuovi*, Roma (2002); *Emporio*, *Care/of* *Viafarini*, Milano (2001).

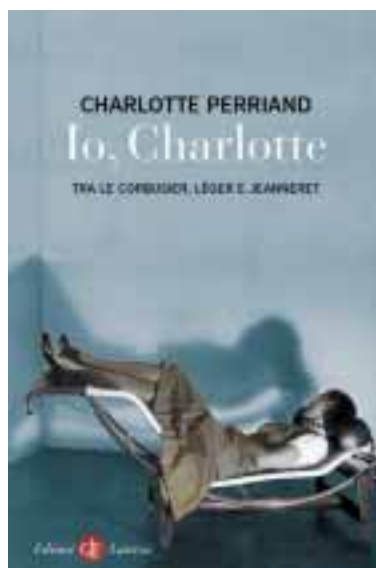
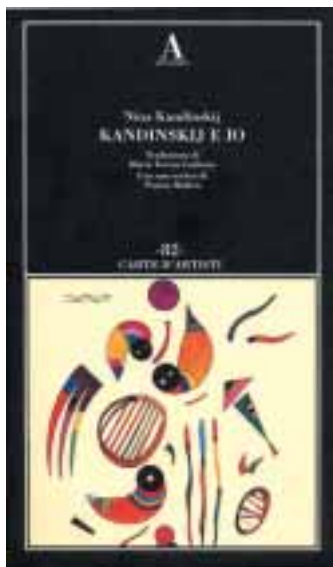
Marco Raparelli - in basso: Still dal cartone animato "Pass Me By", 4' 36", 2006 in basso a destra: "Gli amanti", china su carta di cotone, cm 30x20, 2004



...e dio creò la donna

E la donna creò la chaise longue. E mise su famiglia. Autoritratti di signore che non poterono, non vollero e non seppero adagiarsi tra gli scossoni del Novecento...

Che femmine! Due autobiografie da non perdere, un duetto di vite parallele per due donne di polso e di carattere. La prima è Charlotte Perriand, pioniera dell'architettura contemporanea, passionaria del Modernismo, designer e inventrice della chaise longue. Emancipata, grintosa, coraggiosa, fantasiosa, indipendente. E soprattutto brava, come lei stessa tiene a sottolineare, rivendicando l'apporto dato a quella rivoluzione dell'abitare partita dall'atelier di Rue de Sévres, lasciato dopo dieci anni nel 1937 per intraprendere una carriera autonoma, nonostante il racconto tradisca una prolungata difficoltà nell'affrancarsi dall'"ombra" dei cugini Jeanneret, Pierre e Charles Edouard (alias Le Corbusier), portati in giro per il mondo come patenti referenziali, in un nomadismo costantemente intrecciato agli avvenimenti del "Secolo breve". Fatti riferiti con quella lucida, sintetica icasticità che fa di questo libro uno di quei grandi reportage di viaggio in cui immergersi totalmente, tale è la capacità descrittiva dell'autrice, soprattutto nel ripercorrere i soggiorni nipponici e l'amore per l'Oriente e la sua cultura. Fin dal titolo, fortemente assertivo ed egocentrico, si capisce subito l'urgenza di affermare la dignità e l'originalità del proprio lavoro, emergendo orgogliosamente in un settore vergine e in un consolidato gruppo maschile, corifei i due parenti della premiata ditta "Corbu". Gli unici uomini degni di nota, si direbbe, in una narrazione decisamente femminile, ma intelligentemente scevra da isterico sessismo. Ma se nella guizzante parabola della Perriand la presenza coniugale pare del tutto accessoria, questa diventa preponderante nella ricostruzione di Nina Kandinskij, altra vagabonda di lusso e di necessità preoccupata di puntualmente il proprio ruolo e la propria appartenenza a un



te, cantano inni di lode e comprano opere dal facile successo. E oggi di moda interessarsi all'arte, avere una collezione di quadri, venderli e comprarli. Io non mi curo di queste cose: l'arte autentica è una creazione realizzata da grandi spiriti spinti da una necessità interiore, non ha nulla a che vedere con chi rincorre le mode". Ma in che anno l'avrà detta? >

[anita pepe]

info.

Charlotte Perriand, *Io, Charlotte. Tra Le Corbusier, Léger e Jeanneret*
Laterza, Roma-Bari
Pp. 520, 22 euro
Info: www.laterza.it

Nina Kandinskij, *Kandinskij e io*
Abscondita, Milano
Pp. 203, 21 euro
Info: abscondita@fastwebnet.it

milieu visto dal tinello di casa, tra giudizi sagaci e deliziosi bozzetti. Con un cognome così, la signora può dire quello che vuole e lo fa con chiarezza e precisione, rammentando una vita ordinaria accanto a un uomo straordinario, che rasenta talvolta l'agiografia. Una specie di santino del nome dell'Astrattismo, spirituale nell'arte e sublime nel quotidiano: onesto e rigoroso, spiccava tra amici e colleghi, librandosi su pettegolezze e meschinità; tra le pareti domestiche, poi, fu sposo tenero, attento e ordinato. Genio senza sregolatezza, anzi metodico come un travet. Accanto a lui, una (seconda) moglie che vestiva di silenziosa e remissiva certo non fu, nonostante condensasse la propria felicità nuziale in una ricetta da far aggricciare la pelle, alla faccia delle pari opportunità: "Una donna che ama davvero un uomo deve saper mandare avanti la casa e cucinare bene: deve annul-

larsi davanti a lui ed essere disposta a molti sacrifici per permettergli di compiere il suo lavoro senza problemi". Perché s'intuisce subito che dentro la piccola russa c'è una lady di ferro energica e caparbia, una di quelle vedove d'artista che si amano o si odiano, indefesse custodi, oltre che dei patrimoni, della memoria e della lezione dei propri compagni. Con quell'intelligenza franca, acuta e appassionata ricordata da Pontus Hulten (regista del colpaccio col quale il Beaubourg riuscì ad assicurarsi l'intero lascito testamentario della Kandinskij), Nina difese a spada tratta l'eredità del suo Vassilij (ch'ella, invece, s'ostina a chiamare sempre per cognome), sguainando sentenze come questa: "Ritengo che i quadri immediatamente e senza resistenze accettati dal pubblico non abbiano un valore duraturo. La folla applaude. E anche gli snob, che fingono di essere esperti d'ar-

ROMANE DEL SECOLO SCORSO

Anche in Italia, a Roma nella fattispecie, non manca la presenza femminile nelle vicende artistiche del primo Novecento. Semmai ha goduto di scarsa attenzione da parte degli storici. A metterci un'ampia pezza ci ha pensato Pier Paolo Pancotto, con un libro che si avvale del sostegno della Fondazione della Quadriennale e della Commissione delle Elette del comune capitolino. Un documentatissimo saggio in apertura - 213 note in poco più di quaranta pagine - e poi si parte. Col regesto delle mostre, di tutte le mostre alle quali hanno preso parte artiste donne. Dal 1913 al 1948, dalla prima Secessione alla prima Quadriennale del dopoguerra. In chiusura, l'immane apparato biografico. Insomma, un nuovo tassello nel puzzle della correttezza filologica e uno strumento da tenere a portata di mano, almeno come monito per evitare di scrivere castronerie anti-storiche. Ci permettiamo di dare un consiglio: perché l'autore non apre un blog o qualcosa di simile, per poter integrare un'eventuale seconda edizione? Magari qualcuno, ad esempio, ha notizie di Evelina Botta.

Pier Paolo Pancotto - *Artiste a Roma nella prima metà del '900*
Palombi, Roma
Pp. 296, 15 euro
Info: www.palombieditori.it



no dust.

IL COLLEZIONISMO

Sottotitolo schopenhaueriano: *Il mondo come voluttà e simulazione*. Elio Grazioli, curatore dello Studio permanente, coordina un nugolo di riflessioni sul collezionismo, da Anedda a Cabanne. Con interviste e progetti dei protagonisti dell'uno e dell'altro versante: da Corrado Levi a Stefano Arienti, da Tullio Leggeri a Luca Pancrazzi. Interviste? Non poteva mancare Obrist, al cospetto di Gilbert & George.

a+m - ill. b/n - 142 pp. - 15 euro
www.artecontemporanea.com



DE KOONING

Avete letto bene, sono oltre 800 pagine. Un lavoro titanico quello di Mark Stevens e Annalyn Swan, dedicato all'olandese campione dell'espressionismo astratto made in Usa. Un'inchiesta biografica minuziosa, che copre l'intero "secolo breve", visto che la vita di Willem inizia nel 1904 e termina nel 1997. Un libro dedicato a *L'uomo, l'artista*, costato una decina d'anni di lavoro, ma anche un meritato Premio Pulitzer.

Johan & Levi - ill. b/n e col.
854 pp. - 35 euro
www.johanandlevi.com



no italian.

WE SAVE WHAT YOU GIVE

Vent'anni venti di Relax, al secolo Daniel Hauser & Marie-Antoinette Chiarenza. In due volumi che paiono altrettanti tomi di una corposa tesi di laurea. *Public art*, come si suol dire, ma non solo, a partire dagli anni '80. Documentata da un ricco apparato video-fotografico e analizzati negli interventi di Philip Ursprung, Irene Müller, Ilka & Andreas Ruby, Katharina Schlieben & Sønke Gau, Susann Wünsch. Moderne Kunst Nürnberg testi ted/fr/ing - ill. col. - 192+216 pp. + dvd - 54 euro
www.culture-art-com.ch



FRANKO B: BLINDED BY LOVE

Stiloso l'ultimo Franko B, in pieno *black period*. Caratteri gotici, segnalibro di seta rossa, profilatura in oro. Per una monografia che parte dai neri dipinti presentati alla galleria Pack e ripercorre 15 anni di carriera, dalla body art estrema all'approdo pittorico. I contributi critici sono tutti anglofoni (Ron Athey, Vaginal Davis, Jennifer Doyle, Dominic Johnson, Amelia Jones, David Thorp), tranne l'incursione di Abo. Damiani - testi ing. - ill. col. 256 pp. - 60 euro
www.damianieditore.it



EXPANDED CINEMA

Finalmente è stato tradotto in italiano un classico del 1970 di Gene Youngblood, pioniere della critica videoartistica e teorico del cinema *espanso*. Cinema oltre se stesso, arte totale scovata nei meandri delle produzioni più disparate, dalla scena indipendente all'animazione. Se vi eravate persi l'originale, è l'occasione per colmare una lacuna abissale. Con un'introduzione di Buckminster Fuller. Clueb - 320 pp. - 24 euro
www.clueb.com



fogli liberi peruviani

Passione e stile di un peruviano trasferitosi a Milano. Di professione fashion designer, nel tempo libero factotum o quasi di NoName Magazine. Che durante la settimana della moda ha fatto il suo esordio cartaceo...

> *Revolution (set properties).* Immaginatevi i balloon colmi di punti interrogativi che devono esser spuntati sulle teste di chi ha ricevuto l'invito. Il mittente è Johann Velit, giovane designer che lavora nell'ambiente della moda, ma con qualche altra decina d'idee.

Facciamo un passo indietro. Nell'estate del 2003 nasce il sito di *NNM - NoName Magazine*: "Pensavo a un modo per poter esporre i miei lavori, utilizzando un medium economico - ci racconta Johann -, sapendo come funziona il sistema dell'arte, e quanto è difficile poter fare delle mostre". Se non si è troppo egocentrici, il passo da sé agli altri è breve, nella fattispecie da homesite a galleria virtuale. Così arriviamo alla prima tappa pubblica di *NNM*, il numero zero del 2004, intitolato *Cuscino morbido*. La storia è quella di molti progetti simili, ma col valore aggiunto d'una capillare rete di contatti e una buona dose di faccia tosta. In tre anni escono online nove numeri, che vantano oltre 500 contributor e più di mezzo milione di visitatori. Non sono pochi per una rivista definibile come underground. Il profumo della carta comincia intanto a sortire i suoi effetti ammaliati: "Volevamo dare finalmente una sensazione fisica, tattile. Poter giocare e trasmettere altre sensazioni". Ecco

spiegato il titolo del #10, il primo onpaper. Una rivoluzione (del) materiale, "delle proprietà fisiche". Il cofanetto nero in formato A3 raccoglie su fogli liberi gli interventi di 47 artisti, da quelli che siamo abituati ad appellare in tal modo (fra gli altri, Loris Cecchini, Flavia Sigismondi e gli *Abstrâct:Groove*) a fotografi come Perou (ricordate le campagne per Vivienne Westwood?), illustratori come Przemek Sobocki, pubblicitari come Amasté. Con i fuori programma del poster muybridgeano di Robert Flynt, le interviste da

staccare e collezionare a Li Wei, Jacques Fresco, Pancrazzi, Fernando Gomes, Marras, Demeulemeester, Aider Ackermann, Caravaggio e, infine, sette conversazioni da ascoltare online. Il colophon è l'ultimo foglio ma, se siete sufficientemente curiosi da sollevarlo, ecco l'ultima sorpresa: sei disegni di Kentaro Kobuke, che gli amanti di Comme des Garçons ben conoscono.

Si sa, una ciliegia tira l'altra e la rivoluzione punta a governare. Il numero che forse doveva essere un evento a sé stante è diventato



Dario Neira - Non possumus - 2007 - c-print/plexiglass - cm 40x30.
Dario Neira per pre[ss]view

un progetto, con l'obiettivo di sfornare un *NNM onpaper* ogni quattro mesi, "cambiando sempre formato e caratteristiche, con la voglia di poter sperimentare con questo nuovo mezzo che per noi è la carta. Per poter offrire ai nostri lettori nuove sensazioni (odori, sapori...) e continuare a creare percorsi artistici inediti". Mentre il tour delle presentazioni, iniziato dallo SlamJam di Milano, prosegue in giro per il globo, non resta che attendere la primavera. >

NoName Magazine #10

Quadrimestrale
testi in inglese
45 euro online
60 euro in libreria
5.000 copie
Colophon: Johann
Velit (director),
Johann Velit &
Giulia Minghi
(editors-in-chief)

Info:

www.noname-magazine.com

rotocalco.

ANNO XXXIII SERIE III

Con il numero di gennaio-marzo è tornata alla ribalta una storica rivista italiana d'arte. Trentatré anni di storia non son pochi. Salutiamo dunque con piacere l'inaugurazione della terza serie di *TerzOcchio*. Al timone Vittorio Emiliani, in seconda Gabriele Simongini. Con uno sguardo che si amplia verso il fumetto e la fotografia, con le rubriche curate da Goffredo Fofi e Uliano Lucas. www.edizioni-terzocchio.it



NON SOLO MARINETTI

È dedicato al futurismo il dossier di *Ligeia* #69-72. Ben 19 articoli che spaziano dai rapporti con Fontana (Joppolo) alla "riscoperta" di Vittorio Bodini (D'Ambrosio), da un'importante donazione al *Musée d'art moderne* di Parigi (Debray) ad alcune fonti antiche nei manifesti di Marinetti (de Lustrac). Se non vi basta, leggete l'intervista d'apertura di Giovanni Lista con Kounellis. www.revue-ligeia.com



CELESTIALI AUGURI

Notizia che ha fatto tremare l'ambiente dell'arte, l'arresto del patron di Gabrius. Le Fiamme gialle e la magistratura faranno il loro lavoro. Da parte nostra, ci auguriamo che *tema celeste* prosegua il proprio, anche fra i marosi. Perché la rivista fondata da Demetrio Papanoni e diretta da Simona Vendrame resta l'unica patinata, o quasi, del settore che vale la pena di leggere. www.temaceleste.com



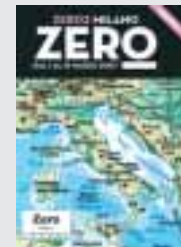
ORIENTAL TEEN

Cos'andate a pensare?! *YouAreHere* è il quindicinale giusto per sapere come ci si veste in quel di Bangkok. Dal 2004, il Dream Pop Art Team dà alle stampe un freepress dedicato al teenager, che da Siam square giunge in capo al mondo in versione pdf. Non solo fashion, ma pure grafica e un advertising aggressivo e provocatorio. Se vi interessano i testi, niente panico, sono anche in inglese. www.youareheremag.net



ZERO NOVITA

Da guida agli eventi metropolitani a "iPod della città". Sempre più intraprendenti i ragazzi di *Zero*, il celeberrimo *portable-magazine*. Che dopo dieci anni di vita punta sempre più in alto e si regala una nuova veste, dalla carta alle mappe cittadine. Sarà pure su Mtv con una messe di spot il pioniere italiano dei freepress, che stampa qualcosa come oltre mezzo milione di copie. www.zeronline.it



BEST ART PRACTICES

deadline: 3.IX.2007

La Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige indice la prima edizione del concorso internazionale Best Art Practices - Premio internazionale per giovani curatori. Best Art Practices intende premiare le migliori pratiche curatoriali di arte contemporanea realizzate negli ultimi cinque anni. Il tema della prima edizione riguarderà i progetti di arte contemporanea allestiti in spazi non convenzionali. Sono ammessi al premio solo progetti portati a termine nell'ultimo quinquennio e dunque inaugurati dal 1 marzo 2002.

info: Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige - Ufficio Cultura italiana
Best art practices, Via del Ronco 2 - 39100 Bolzano
mail: italiano@bestartpractices.it
web: www.bestartpractices.it

PROPOSTE INNOVATIVE PER L'ESTATE ROMANA

deadline: 23.III.2007

L'Amministrazione Comunale capitolina intende reperire progetti di rassegne e festival di spettacolo dal vivo e/o cinematografici da realizzarsi nella Città di Roma per l'Estate Romana nel periodo 1 giugno / 30 settembre 2007. La manifestazione, che nel 2007 compie trenta anni, è una delle iniziative più importanti della città sia sul piano culturale sia su quello turistico ed economico. Il bando intende favorire le iniziative più innovative e le forme espressive più attuali, che contribuiscano a confermare ed incrementare l'inserimento della città in un circuito culturale nazionale ed internazionale.

info: Dipartimento IV Politiche Culturali - Ufficio Protocollo, Piazza di Campitelli 7
00186 Roma
tel: 06.67103168
06.67102744
06.67105920
web: www.comune.roma.it

OCCHI DI SCENA 2007

deadline: 30.VII.2007

Il Centro per la Fotografia dello Spettacolo, in collaborazione con il Comune di San Miniato, l'associazione "Teatrino dei Fondi", la Fondazione AIDA di Verona e la casa editrice Titivillus, bandisce la quarta edizione del concorso fotografico Occhi di Scena. Il concorso si articola in due sezioni: Un fotografo per uno spettacolo e Teatralità e fotografia.

info: Centro per la Fotografia dello Spettacolo C/o Teatrino dei Fondi, Via Zara, 58

56020 Corazzano

San Miniato (PI)

mail:centrofotografia@teatrinodeifondi.it**web:**www.centrofotografiaspettacolo.it**tel:** 0571.462825**BIENNALE GIOVANI ARTISTI DELL'EUROPA E DEL MEDITERRANEO**

deadline: 31.III.2007

Dal 25 ottobre al 4 novembre 2007 Alessandria d'Egitto ospiterà la XIII Edizione della Biennale dei Giovani Artisti dell'Europa e del Mediterraneo. Durante i dieci giorni della manifestazione, Alessandria riceverà più di mille artisti e le loro creazioni saranno esposte negli spazi pubblici della città, che diventerà il luogo di incontro per dialogo interculturale. La Biennale invita i giovani artisti europei e mediterranei a partecipare presentando le proprie produzioni.

info: ARCI Nazionale, via dei

Monti di Pietralata, 16 -

00157, Roma

tel: 06.416091**mail:**alex2007@bjcem.org / biennale@arci.it**web:** www.bjcem.org**GIOVANI D'ARTE**

deadline: 25.V.2007

L'Ufficio Giovani d'Arte del Settore Cultura del Comune di Modena ha promosso un bando di partecipazione ad una selezione regionale per la realizzazione di una mostra, aperto a tutti i giovani designer, tra i 18 e i 35 anni, che vivono, lavorano o studiano in Emilia Romagna. Le idee, i progetti, gli esiti più nuovi e significativi saranno selezionati da un'apposita commissione. Fiori e Frutta i temi individuati per la progettazione dei prototipi. La mostra dei progetti e dei prototipi selezionati sarà allestita e inaugurata a novembre 2007 a Palazzo Santa Margherita.

info: Giovani d'Arte, Settore

Cultura - Comune di Modena,

via Galaverna 8,

41100 Modena

web:www.comune.modena.it/gioarte**mail:**giovanidarte@comune.modena.it**tel:** 059.2032604**ETICHETTART**

deadline: 10.IV.2007

Sono aperte le iscrizioni a EtichettART, concorso grafico per realizzare le etichette delle birre prodotte ed imbottigliate dal Birrificio Torino, ideato a promosso da Athenay Onlus Torino, in collaborazione con Anfosso Etichette e il patrocinio

della Provincia di Torino. L'iniziativa, a partecipazione gratuita, è aperta ad autori singoli, professionisti, classi, scuole ed istituti d'arte. I lavori premiati diventeranno le nuove etichette del Birrificio Torino, poster e cartoline ricordo.

web: www.birrificiotorino.com**mail:** info@birrificiotorino.com**tel:** 349.1799749**SILENTARTMOVIES**

deadline: 6.VI.2007

Un concorso per giovani artisti intorno al Cinema Muto. È la finalità di SilentArtMovies, l'iniziativa promossa dall'Associazione Strade del Cinema e rivolta a giovani artisti italiani e stranieri residenti in Italia. Cinque le sezioni di cui si compone il concorso: Pittura, Grafica, Video, Critica, Performances, in uno spazio del Festival Internazionale del Cinema Muto Musicato dal Vivo.

info: Associazione Culturale

Strade del Cinema - Regione

Borgnalle, 10/e

11100 Aosta

web: www.stradedelcinema.it**tel:** 0165.060106**mail:** sam@stradedelcinema.it**SCRITTURA MUTANTE**

deadline: 23.IV.2007

Per il quarto anno consecutivo, torna il concorso Scrittura Mutante, un'occasione unica in Italia per far emergere le nuove forme di scrittura in ambiente digitale. Con l'espressione "scrittura mutante" si fa riferimento ad una molteplicità di strumenti, di forme narrative, di possibilità espressive che propongono un uso innovativo delle tecniche di scrittura, sfruttando nel miglior modo possibile le potenzialità offerte dalla multimedialità.

info: Augusta Popi Giovannoli -

Biblioteca Multimediale, Piazza

della Libertà, 8 Settimo Torinese

tel: 011.8028331**fax:** 011.8003315**mail:**concorsoscrittura@trovarsinrete.org**web:** www.trovarsinrete.org**PREMIO POMODORO GIOVANI SCULTORI**

deadline: 30.IX.2007

Nell'ambito delle attività programmate nella nuova sede di Milano, la Fondazione Arnaldo Pomodoro ha istituito il Premio Fondazione Arnaldo Pomodoro - Concorso Internazionale per Giovani Scultori, che si concluderà con una mostra delle opere finaliste presso gli spazi espositivi della Fondazione. Con questo concorso, che è alla sua

prima edizione, la Fondazione si propone di segnalare e premiare i giovani artisti che si distinguono in un innovativo lavoro di ricerca e sperimentazione sul linguaggio espressivo della scultura.

info: Fondazione Arnaldo

Pomodoro, Via Stendhal 36,

20144 Milano

web:www.fondazionearnaldopomodoro.it**mail:** competition@fondazionearnaldopomodoro.it**VESTITI D'ARTE**

deadline: 14.IV.2007

Al via i preparativi per l'edizione 2007 di Vestiti D'Arte. La manifestazione, giunta alla sua quinta edizione, è ideata e organizzata dall'Associazione Arteinscacco con il patrocinio della Città di Vercelli e del GAI - Giovani Artisti Italiani. Il tema della quinta edizione è L'equilibrio del Caos che sintetizza l'idea di accostare termini opposti e contrastanti al fine di dare vita a qualcosa di paradossale e stravagante. I candidati dovranno far pervenire i loro bozzetti entro il 14 aprile 2007.

info: Associazione

Arteinscacco, Via Morosone

18, Vercelli

web: www.arteinscacco.it**mail:** vda@arteinscacco.it**tel:** 338.6377919**PREMIO CELESTE 2007**

deadline: 31.VII.2007

Il concorso, finalizzato alla promozione dell'arte figurativa contemporanea in Italia, prevede la realizzazione di un evento espositivo, di un catalogo di circa 250 opere illustrate a colori e testi critici, e l'assegnazione finale di quattro premi pecuniari per un totale di 29.000 Euro. La mostra delle opere finaliste, la votazione e l'aggiudicazione dei premi si svolgeranno in un luogo importante da definire sul territorio italiano. La qualità, la ricerca, l'innovazione e la contemporaneità saranno i criteri fondamentali della selezione.

info: Premio Celeste, via

Marconi 1, 53037 - San

Gimignano (SI)

tel: 0577.907114**web:** www.premioceleste.it**mail:** info@premioceleste.it**PREMIO FOTOGRAFIA BAUME MERCIER**

deadline: 13.IV.2007

Dal connubio tra Zoneactive e Baume & Mercier nasce il primo Premio Internazionale FotoGrafia-Baume & Mercier, un ulteriore passo in avanti nel

percorso di investimento nella produzione e valorizzazione di progetti originali che Zoneactive, con il Festival FotoGrafia, porta avanti da sei anni. Il Premio Internazionale FotoGrafia-Baume & Mercier, che sarà un appuntamento fisso del Festival romano, è rivolto senza esclusioni a tutti i fotografi professionisti (senza limiti di età o di provenienza geografica).

info: Zoneactive/La Foresteria,

viale di Porta Ardeatina, 55 -

00153 Roma

mail: info@fotografifestival.it**web:** www.fotografifestival.itwww.baume-et-mercier.com**FESTIVAL KAIBAKH 2007**

deadline: 21.V.2007

Dieci giornate di arte, cinema, fotografia, musica e teatro. Questo è Kaibakh 2007 Festival Arti Visive, che si svolgerà dal 13 al 22 Luglio a Castione della Presolana (BG). L'evento prevede tre concorsi: Kaibakh Arti, Kaibakh Video, Kaibakh Foto. Kaibakh è un evento a tema e i partecipanti ai concorsi sono chiamati a darne una loro interpretazione. Il tema del 2007 è Interferenze.

tel: 328.4070264**mail:** festival@kaibakh.org**web:** www.kaibakh.org**GENOVARTE 2007**

deadline: 15.IV.2007

L'Associazione culturale Satura promuove la II^a Biennale Genovarte 2007. Il concorso vuole essere un momento di confronto tra artisti, critici e pubblico interessato ai fatti culturali; un appuntamento per allacciare nuovi contatti nel comune interesse per l'arte. Il concorso è rivolto ad artisti di tutte le nazionalità operanti in Italia, nelle discipline di: pittura, scultura, fotografia. Il tema è libero. Ciascun artista può partecipare con una sola opera.

info: Associazione Culturale

Satura, Piazza Stella 5/1,

16123 Genova

tel: 010.2468284 /

010.662917 /

338.2916243

mail: satura@aliceposta.it**web:** www.saturarte.it

segui i bandi in tempo reale:

<http://opportunitart.exibart.com>;

richiedi l'inserimento in questa

pagina per il tuo bando:

redazione@exibart.com

Architecture Honor Award



Maquette dell'Olympic Sculpture Park di Seattle

Al primo posto c'è l'*Olympic Sculpture Park* di Seattle, dello studio Weiss Manfredi. Seguono nell'ordine l'*Institute of Contemporary Art* di Boston, di Diller Scofidio + Renfro, e poi l'*Higgins Hall Center Section / Pratt Institute* di New York, di Steven Holl Architects. È questa la composizione del podio per l'*Architecture Honor Award 2007*, l'ambito riconoscimento assegnato dalla sezione newyorkese dell'Aia - American Institute of Architects. Che nel complesso ha distribuito trentun premi, su oltre quattrocento candidature pervenute. Italia degnamente rappresentata, con ben due architetti - Piero Sartogo e Massimiliano Fuksas - membri della giuria internazionale.

Arco, Gran Premio per il miglior artista internazionale

È Marina Abramovich - la grande artista di origini serbe, che con una grande festa a New York ha celebrato, nei giorni dell'Armory Show, i suoi appena compiuti sessanta anni - la vincitrice del Gran Premio per il miglior artista internazionale, assegnato dalla Asociación Española de Criticos de Arte nell'ambito della fiera Arco, tenutasi a febbraio a Madrid. La seconda edizione del premio Arco/Beep di arte elettronica è invece andata al francese Christophe Bruno e all'italo-sloveno Davide Grassi.



Festival d'Angouleme



Una tavola di Grazia La Padula

C'è anche l'italiana Grazia La Padula fra i vincitori del 7° concorso di fumetto *Giovani talenti*, indetto dal "Festival International de la bande dessinée d'Angouleme", in Francia, appuntamento ormai consolidato nel panorama del fumetto franco-belga. La premiazione si è svolta nel gennaio scorso al teatro di

Angouleme, ed ha visto la vittoria assoluta - fra i venti disegnatori giunti alla fase finale - di Kuyng Eun Park, con la disegnatrice italiana al secondo posto e Dominique Mermoux al terzo. Nell'ambito del festival si è svolta anche la *24 heures de la bande dessinée*, che consisteva nell'impegnare ventiquattro autori nella realizzazione di ventiquattro tavole di fumetti in ventiquattro ore. Il gran premio internazionale è invece andato al disegnatore argentino José Muñoz, il quarto artista non francofono ad imporsi nei trentaquattro anni di storia del festival.

www.bdangouleme.com

Premio Lissone Design

Un concorso internazionale riservato ai giovani designer under trentasei e dedicato al mondo dell'infanzia, con applicazioni a largo raggio, dai prodotti per l'arredo a quelli di uso quotidiano, a oggetti per l'apprendimento, lo svago, la decorazione. È il *Premio Lissone Design*, nato con la collaborazione del Politecnico di Milano, e che quest'anno ha tenuto la sua prima edizione sul tema *Playing Design*. Alla fase finale sono giunti a Lissone ben duecentotrentotto progetti provenienti da ventidue paesi di tre continenti, selezionati dalla giuria specialistica composta da Arturo Dell'Acqua Bellavitis, del Politecnico di Milano, Luigi Cavadini, direttore del Museo d'Arte Contemporanea di Lissone, Sergio Allievi, presidente di Progetto Lissone, Silvana Annicchiarico, della Triennale di Milano, Susanna Mantovani, dell'Università di Milano Bicocca e Roberto Rizzi, curatore del Clac di Cantù. Il primo premio - cinquemila euro - è andato al progetto *Culla Belly* del gruppo Andrea Garuti e Manuela Busetti, "per la pulizia, la semplicità e la capacità di rispondere al bisogno di vicinanza e tenerezza con il neonato". Sul podio anche il gruppo Stefania De Micheli, Chiara Gazzi e Lorenzo Magri, con *Coloramiti* (secondo posto, tremilacinquecento euro), e la tedesca Susanne Stofer con *Il cavallino e il suo farfacello* (terza, millecinquacento euro). La premiazione avverrà in marzo al Museo di Arte Contemporanea di Lissone, mentre i progetti - insieme ad altri che hanno avuto una menzione - saranno esposti in aprile al Superstudio Più di Milano, nell'ambito delle attività legate al *Salone del Mobile*.



Culla Belly, il progetto vincitore

Tel 02 4695404
info@michelangelomilano.it
www.playingdesign.com

Premio Invito a Palazzo

È l'Opificio delle Pietre Dure di Firenze il vincitore del premio *Invito a Palazzo*, indetto dall'Associazione Bancaria Italiana. Un premio che le cinquantadue banche che hanno preso parte all'ultima edizione dell'iniziativa - la giornata nazionale di apertura al pubblico delle sedi storiche delle banche italiane - hanno deciso di assegnare al miglior diplomato restauratore dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze, una delle più antiche e prestigiose istituzioni europee, centro di eccellenza per il restauro dei beni artistici, che con la sua *Scuola di Alta Formazione* prepara molti professionisti del settore. Vincitrice del premio Maria Stragapede, miglior diplomata dell'anno 2005 nel settore di restauro dei Tessili, con una tesi sulla famosa e altrettanto misteriosa "coperta di Usella", un antico tessuto del XIV secolo, conservato al Museo Nazionale del Bargello, restaurato sotto la sua direzione tecnica. Il premio consiste in una somma di quindicimila euro, oltre a una medaglia in argento con l'Arco degli Argentari, simbolo dei banchieri dell'antica Roma.

ambranepicomunicazione@gmail.com

Max Mara Art Prize for Women

Un'iniziativa nata per promuovere e sostenere le giovani artiste in Gran Bretagna, con in premio una residenza di sei mesi in Italia. È il *Max Mara Art Prize for Women*, riconoscimento promosso dal noto brand italiano della moda e presentato nel 2005 in occasione della Biennale di Venezia, presso il padiglione inglese. Che nella prima edizione ha visto l'affermazione della videoartista Margaret Salmon, la cui opera *Ninna Nanna* - una trilogia video - è stata esposta fino a febbraio scorso a Londra, presso la Whitechapel Gallery. Della giuria che ha assegnato il premio facevano parte Jennifer Higgie di Frieze magazine, la gallerista Victoria Miro, la vincitrice del Turner Prize Gillian Wearing, la collezionista Anita Zabludowicz e Iwona Blazwick, direttrice della Whitechapel Gallery.



Tel 02 77792202
gainsi.a@maxmara.it

World Press Photo, Libano protagonista nei soggetti delle foto premiate

Il premio assoluto è andato all'americano Spencer Platt, con un'immagine presa a Beirut all'indomani del primo cessate il fuoco nel recente conflitto con Israele. Ma alla guerra che è tornata a tormentare il Medio Oriente è dedicata anche questa foto dell'italiano Davide Monteleone - "Israeli bombings of Lebanon" (Contrasto) - premiata nel World Press Photo 2007 con il primo posto nella categoria "Stories".



Premio Euromobil 2007

È il giovane Yakub Nepřaš, artista originario della Cechia e rappresentato dalla Galleria Vernon di Praga, il vincitore - con l'opera *Babylon Plant* - della prima edizione del *Premio Euromobil*, assegnato nell'ambito di Artefiera. L'artista firmerà un nuovo oggetto di design che sarà prodotto da Euromobil e che verrà presentato in occasione di Artefiera 2008. La scelta è stata effettuata nel primo giorno della kermesse bolognese da un gruppo di lavoro formato da Flaminio Gualdoni, Aldo Colonnetti, Roberto Gobbo e dai fratelli Gaspare, Antonio, Fiorenzo e Giancarlo Lucchetta, titolari dell'azienda e collezionisti d'arte. Il regolamento del premio prevede che il riconoscimento venga assegnato ad artista under trentacinque, italiano o straniero, presente con le sue opere ad Artefiera, al quale viene garantita l'opportunità di esprimere il suo talento nell'ideazione di un prodotto di arredamento.

www.euromobil.it

Share Festival 2007



Still da Human Browser, di Cristophe Bruno

È il francese Cristophe Bruno con l'opera *Human Browser* il vincitore dell'edizione 2007 del *Premio Share*, organizzato nell'ambito dell'omonimo festival tenutosi presso l'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino. L'artista, che si aggiudica un premio di duemilacinquecento euro, è stato scelto dalla giuria internazionale composta da Carolyn Christov Bakargiev (curatore capo del Castello di Rivoli), Joasia Krysa (curatore e docente Università di Plymouth), Alex Adriaansen (direttore V2 di Rotterdam), Vicente Matallana (direttore La Agencia di Madrid) e Gerfried Stocker (direttore Ars Electronica Festival di Linz). La stessa giuria ha poi assegnato una menzione d'onore al gruppo Amazon-noir.com (Ubermorgen.com, Paolo Cirio, Alessandro Ludovico).

www.toshare.it

CREMONA



fino al 10 giugno 2007
PICCIO
L'ultimo Romantico

orario: dal martedì al sabato, ore 9-19
Domenica e festivi, ore 10-19
Chiusa il lunedì, tranne il 9 aprile 2007
Apertura straordinaria martedì 1° maggio 2007
Editore Silvana Editoriale
CENTRO CULTURALE SANTA MARIA DELLA PIETA'
Piazza Papa Giovanni XXIII
www.cremonamostre.it

ghi, curato da Omar Calabrese e Maurizio Bettini presenta opere di artisti quali René Magritte, Man Ray, Giorgio De Chirico, Michelangelo Pistoletto, Vanessa Beecroft.
dal mar. al gio. 10.00 - 13.00, 14.00 - 19.00; ven. 10.00 - 13.00, 14.00-22.00; sab. 10.00 - 13.00, 14.00 - 20.00
acciaierieartecontemporanea
via trieste, 15 - +39 0363909378
www.acciaierieartecontemporanea.it
info@acciaierieartecontemporanea.it

Gallarate

dall' 8/03/2007 al 29/04/2007
Marcel.li Antunez Roca
Interattività furiosa
L'idea di questo evento è quella di offrire spazio alle opere e alle idee di Marcel.li Antunez Roca, uno dei più significativi autori della scena contemporanea. Un protagonista di quella ricerca performativa che attraverso l'interattività si è spinta oltre le metodologie "conosciute".
civica galleria di arte moderna
viale milano, 21 - +39 0331791266
www.gam.gallarate.va.it
gam@comune.gallarate.it

Milano

dall' 1/03/2007 al 27/04/2007
Alan Charlton
La mostra è stata ideata dall'artista in stretta relazione con lo spazio espositivo, portando ancora una volta ad una dimensione ambientale la scansione spaziotemporale agita da Charlton in tutte le sue opere.
da lunedì a venerdì
10-13 e 15-19
a arte studio invernizzi
via domenico scarlattini, 12
+39 0229402855 - www.aarteinvernizzi.it
info@aarteinvernizzi.it

Milano

dall' 15/03/2007 al 5/05/2007
Anne Chu
Il lavoro di Anne Chu trae ispirazione da fonti artistiche e storiche diverse, da archetipi culturali che trasforma e reinventa utilizzando i materiali in modo sempre sperimentale e sorprendente.
da martedì a sabato 15-19
galleria monica de cardenas
via francesco viganò, 4
+39 0229010068
www.artnet.com/decardenas.html
monica@decardenas.com

Milano

dall' 27/03/2007 al 28/04/2007
Atelier van Lieshout
Female Slave University
Atelier van Lieshout è attivo, a livello internazionale, nel campo dell'arte contemporanea, del design e dell'architettura, realizzando opere d'arte che indagano e giudicano la natura commerciale della società contemporanea.
da martedì a sabato 10:30-12:30, 15:30-19
galleria gio' marconi
via alessandro tadino, 15
+39 0229404373
www.giomarconi.com
info@giomarconi.com

Milano

dall' 15/03/2007 al 20/05/2007
Austerlitz
collettiva con opere di Alessandro Ambrosini, Alexander Costello e Pierpaolo Leo.
dal martedì al sabato 14-19,30
ciocca arte contemporanea
via lecco, 15 - +39 0229530826
www.rossanaciocca.it
gallery@rossanaciocca.it

MILANO



dall' 31 marzo al 10 giugno 2007
CHIARA DYNYS
Light to the eyes / Luce negli occhi
A cura di Steve Della Casa, Maurizio Sciacaluga

orario: 9.30 - 19.00 tutti i giorni.
Giovedì fino alle 21.00.
Chiuso il lunedì e il 1° maggio
ROTONDA DI VIA BESANA
Via Enrico Besana 15
+39 025455047 (info)
+39 025455236 (tel)

Milano

dall' 1/03/2007 al 30/05/2007
Collection de passions, passion de collections
l'importante collezione d'arte della Fondazione Des Treilles, luogo magico situato vicino a Tourtour nel Sud della Francia.
12-19 da lunedì a sabato
galleria gruppo credito valtellinese
corso magenta, 59 - +39 0248008015
www.creval.it - galleriearte@creval.it

MILANO



dall' 15 marzo al 21 aprile 2007
DANIELA CAVALLO
Suspense
A cura di Chiara Canali

vernissage: 15 marzo 2007 ore 18
orario: dal lunedì al venerdì
10-13 e 15-18
catalogo: a cura di Chiara Canali, con intervista di Maria Grazia Torri e testo di Paolo Manazza
La Galleria sarà presente a MiArt 2007
ANGEL ART GALLERY
Via Solferino 3
+39 0286915812 (info)
+39 0286915812 (fax)
info@angelartdesign.it
www.angelartdesign.it

Milano

dall' 28/03/2007 al 27/05/2007
Emergenze
Not Afraid of the Dark
Un programma di incontri, mostre, rassegne e progetti artistici sui temi dell'emergenza umanitaria e sociale
tutti i giorni dalle 11.00 alle 19.00, gio. dalle 14.30 alle 22.00, lun. chiuso
hangar bicocca
viale sarca, 336 - +39 02853531764
www.hangarbicocca.it
info@hangarbicocca.it

Milano

dall' 27/02/2007 all' 8/04/2007
Ettore Favini
L'artista è partito operando una ricerca tra gli archivi domestici, gli album fotografici,

le lettere, le cartoline, gli oggetti domestici e le tracce lasciate negli anni da tutte le persone che in qualche modo e in un certo momento si sono trasformate in presenze e perciò rimaste nella memoria.
da martedì a sabato 15.30-19
galleria alessandro de march
via rinaldi rigola, 1 - +39 026685580
www.alessandrodemarch.it
info@alessandrodemarch.it

Milano

dall' 27/03/2007 al 12/05/2007
Francesco Simeți / Derek Rowleiei - No place like home
Per la sua seconda collaborazione con la galleria Francesco Simeți presenta l'installazione Rubble. In modo differente il lavoro Rowleiei conduce, con le sue opere intime e di piccolo formato, all'interno di quella casa che il lavoro di Simeți suggerisce, una casa intesa più come luogo della memoria che come spazio fisico.
dal mar. al sab. dalle 12 alle 19.30
galleria francesca minini
via massimiano, 25
+39 3355843285
www.francescamini.it
info@francescamini.it

MILANO



fino al 13 maggio 2007
FRANCO VACCARI
Col tempo
a cura di Vittorio Fagone e Nicoletta Leopardi

orari: tutti i giorni 10-19.30, martedì e giovedì fino alle 22, chiuso il lunedì
biglietto: intero 6,20 euro, ridotto 4,10 euro; gruppi scolastici 2,70 euro
ingresso libero il primo martedì di ogni mese
SPAZIO OBERDAN
Viale Vittorio Veneto 2
tel. 02 7740 6300/6302
www.provincia.milano.it/cultura

Milano

dall' 24/02/2007 al 7/04/2007
Gigi Guadagnucci / Francisco Sobrino - il marmo e il nero, il bianco e l'ombra
doppia personale di scultura e arte cinetica
mar-ven 16-20 sab 10,30-13 e 16-19,30
galleria poliart
viale gran sasso, 35 - +39 0270636109
www.galleriapoliart.com
info@galleriapoliart.com

Milano

dall' 18/04/2007 al 22/04/2007
Inside Art 2007
Prosegue il progetto INSIDE ART, il laboratorio di Saporiti Italia per creare oggetti di arredo per i grandi spazi dell'arte e dell'architettura.
12-22
fondazione arnaldo pomodoro
via andrea solari, 35 - +39 0289075394
www.fondazionearnaldopomodoro.it
info@fondazionearnaldopomodoro.it

Milano

dall' 10/03/2007 al 7/04/2007
Jeanloup Sieff
Gli anni di Harper's Bazaar, New York 1961-1966.
mar - ven. - sab. - dom., ore 10.30 - 19.30
mercoledì - giovedì, ore 10.30 - 21.00 lunedì, ore 15.30 - 19.30
galleria carla sozzani
corso como, 10 - +390265353
www.galleriacarlasozzani.org
info@galleriacarlasozzani.org

Milano

dall' 1/03/2007 al 15/04/2007

Kenneth M. Freeman

Per celebrare l'arte del West, cinquantenne opere verranno esposte per la prima volta in Europa come immagine simbolica di grande rilievo della cultura western, dipinti realizzati dal noto artista Kenneth M. Freeman.
fondazione metropolitana
corso italia, 21 - +39 02860414
www.fondazionemetropolitane.it
fondazione@fondazionemetropolitane.it

Milano

dall' 27/02/2007 all' 11/05/2007
Laura Matei - Tarzan
Lo Studio Giangaleazzo Visconti ospita la seconda personale di Laura Matei dedicata a Johnny Weissmuller attore di origine rumena e il più celebre interprete hollywoodiano di Tarzan.
lunedì - venerdì dalle 11.30 alle 19
studio giangaleazzo visconti
corso monforte, 23 - +39 02795251
www.studiovisconti.net
info@studiovisconti.net

Milano

dall' 3/04/2007 al 15/04/2007
Mario De Biasi
Racconti d'acqua e di vita
Fotografie di Mario De Biasi dal 1948 al 2006.
tutti i giorni dalle 10 alle 20, giovedì dalle 10 alle 22, chiuso il lunedì
forma - centro internazionale di fotografia
piazza tito lucrezio caro, 1
www.formafoto.it - info@formafoto.it

MILANO



fino al 14 marzo 2007
MARIO FERRANTE
Dal 15 al 31 marzo 2007
COLAGROSSI / MASCETTI
Mar-sab 10-13/15-19
GALLERIA SENATO
Corso Garibaldi 39
Tel. +39 0289015260
+39 067802620
www.edarcom.it

Milano

dall' 8/03/2007 al 12/04/2007
Mattia Barbieri - Retrospectiva
Le inaugurazioni saranno due, la prima l'8 di marzo, la seconda il 2 di aprile. Nell'intervallo di tempo tra queste due date, la galleria si trasformerà per un mese nel suo studio, lasciando a lui la libertà di utilizzarla come luogo di lavoro, di riposo o quant'altro. I lavori esposti in prima battuta saranno opere eseguite nel 2006, alla seconda inaugurazione vedremo invece il frutto di questo mese di "residenza".
dal mar. al ven. dalle 15:30 alle 19
federico luger gallery
via felice casati, 26 - +39 3494138318
www.federicolugergallery.com

MILANO



La galleria sarà presente a MiArt 2007
MAURIZIO SAVINI
L'IMMAGINE GALLERIA D'ARTE CONTEMPORANEA
Via Fiori Chiari 12 - 20121
Tel. +3902 36562022
Fax. +3902 36562260
www.gallerialimmagine.com
info@gallerialimmagine.com

Milano

dall' 15/03/2007 al 13/04/2007
Michele Chiossi - Let there be light
L'esposizione presenterà un nucleo di sculture tutte inedite di medio e grande formato.
10.00, 13.00; 15.30-19.30 sabato e domenica su appuntamento
zonca & zonca
via ciovasso, 4 - +39 0272003377
www.zoncaezonca.com
info@zoncaezonca.com

Milano

dall' 27/03/2007 al 26/05/2007
Peter Bialobrzeski - Heimat
Per la prima volta in Italia, una selezione di opere dalla serie Heimat. Le delicate immagini di Peter Bialobrzeski dimostrano che esiste ancora una possibilità nel dialogo tra l'uomo e la natura
dal martedì al sabato 15-19,30 e su appuntamento nepente art gallery
resterà chiusa il 6, il 7 e il 24 aprile
nepente art gallery
via a. volta, 15 - +39 0229008422
www.nepente.com - gallery@nepente.com

Milano

dall' 1/03/2007 al 28/04/2007
Pieralli (Favi) - X
Corsoveneziaoatto, che presenta la loro prima personale a Milano, ospita al piano terra un lavoro site specific di grandi dimensioni
dal mart. a sab. 10-13 15.30-19.30
corsoveneziaoatto
corso venezia, 8 - +39 0236505481
www.corsoveneziaoatto.com
info@corsoveneziaoatto.com

Milano

dall' 8/03/2007 al 6/04/2007
Pierluigi Calignano - L-Ray
Con L-Ray Pierluigi Calignano dà il via a un ciclo di lavori completamente nuovo.
dal martedì al sabato 16-19.30
antonio colombo arte contempt.
via solferino, 44 - +39 0229060171
www.colomboarte.com
info@colomboarte.com

MILANO
entro il 30 settembre 2007
PREMIO FONDAZIONE 2° EDIZIONE ARNALDO POMODORO
Concorso Internazionale per Giovani Scultori

Bando:
www.fondazionearnaldopomodoro.it
Info:
competition@fondazionearnaldopomodoro.it
Via Andrea Solari 35

Milano

dall' 28/02/2007 all' 1/04/2007
Radio FM 1976-2006
Trent'anni di libertà d'antenna.
dal martedì al venerdì 9.30 - 17.00; sabato e festivi h 9.30 - 18.30
museo nazionale della scienza e della tecnologia
via san vitore, 21 - +39 0248555384
www.museoscienza.org
info@museoscienza.it

Milano

dall' 1/03/2007 al 14/04/2007
Robert Gligorov - Waste Land
L'esposizione si concentra su due nuclei espositivi: due grandi installazioni (una corda-treccia dal peso di oltre 4.000 Kg e spettatori-sculture osservatori impassibili) e una serie di nuovi lavori fotografici.
dal martedì al sabato 10.30-19.30
bnd tomasorenoldibracco contemporaryartvision
via pietro calvi, 18/1 - +39 0254122563
www.bnd.it - bnd@bnd.it

Milano

dall' 18/04/2007 al 23/04/2007
Rolf Sachs
Una decina di progetti realizzati di Rolf Sachs, sedie e lampade.
tutti i giorni: 11.30 - 19.30
project b contemporary art
via borgonuovo, 3 - +39 0286998751
www.projectb.eu - info@projectb.eu



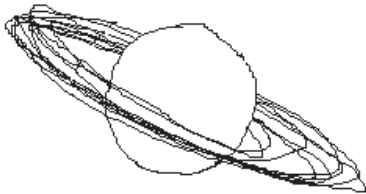
Le facce da schiaffi dei paparazzi (pronti allo scatto durante l'affollato opening del nuovo spazio Gallerja, a Roma, 1) sembrano dire proprio quello che ribadimmo anche sullo scorso numero: ma nel mondo dell'arte si mangia e basta?! E all'insegna del mangia che ti passa iniziamo la carrellata di questo mese con la gallerista (2) Laura Trisorio, intenta a sfamarsi ad un party dato dalla collega Paola Guadagnino, in quel di Napoli. Passiamo a Bologna dove, stanchi dalle fatiche fieristiche, (3) Pier Luigi Sacco e Marinella Paderni si concedono una cena proprio nello stesso ristorante dove è stata pizzicata (4) Julia Draganovic, neodirettrice del Pan. In un altro ristorante, ma sempre a Bologna (5), posa plastica per l'obiettivo offerto da Emiliano Perino, della coppia di artisti Perino&Ve. Per fortuna c'è chi riesce a rilassarsi anche senza doversi abbuffare, succede in Friuli dove potete trovare il nostro impeccabile corrispondente locale Daniele Capra (6) intento a offrire servizi quantomeno inediti nei retrobottega delle gallerie giuliane. Prezzi modici? Se possibile torniamo seri e andiamo a vedere chi è stato smascherato dalla macchina fotografica dei nostri lettori mentre si aggirava per la fiera di Bologna, ad esempio, ecco (7) un maestro della fotografia come Franco Fontana. Il pittore Andrea Chiesi (8) viene marcato stretto dai suoi galleristi genovesi Guidi&Shoen, mentre Luca Beatrice (9), finalmente, pare essersi accorto su quale giornale d'arte puntare per non perdere tempo. Intanto nello stand di LipanjePuntin (10) tra le consuete bellezze, spunta la capuzzella di Sam Keller, capo assoluto della fiera di Basilea. Ennesima dimostrazione del grandissimo Fonzie Artiaco (11) che pare pensare, alla fiera comando io e il divieto di fumare lo rispettino gli altri. Passiamo da fiera a fiera. Dall'Artefiera di Bologna all'Armory Show di New York City, con quel bellimbusto di Jeffrey Deitch sempre presente (12)



sebbene oscurato dal personale non proprio sobrio (13) dell'artista Orlan. Mentre l'artista Tarshito (14), in occasione della sua personale da Sala1 a Roma, parlamenta con l'addetto culturale dell'ambasciata indiana, Salla Tykka (15), campionessa dell'arte nordica, viene assediata dai fotografi - durante la mostra Sguardi da Nord, a Modena - come se fosse una star del cinema. Coppie dell'arte: (16) Pio Monti e H. H. Lim; (17) Graziella Leonardi e Marisa Merz. Capitolo "vip allo sbaraglio", (18) Luca Luca Cordero Cordero di Montezemolo transita, con la direttrice di Artefiera Silvia Evangelisti, nello stand della galleria Vm21. E fa l'immane gesto di riavviarsi i capelli davanti all'opera di Paolo Grassino: sarà segno positivo? (19) Roberto Gervaso si guarda da seduto l'ultima mostra presso la galleria romana OnePiece. Alessandro del Piero (20) e Lapo Lapo Elkan (21) si recano in pellegrinaggio ad omaggiare il più bizzarro dei galleristi milanesi: il difensore della Juventus Jonathan Zebina. Capitolo salotti romani: nella bella casa e attraverso la eccitante collezione di Bianca Attolico, il bel mondo dell'arte italiano si è dato appuntamento per la tradizionale ed affollatissima cena di carnevale tra molti direttori di museo (come Giacinto di Pietrantonio, 22), collezionisti, artisti, galleristi e mecenati (Andrea Ugolini, boss del centro d'arte contemporanea della Pescheria di Pesaro e, di spalle, il gallerista Alessandro Boncompagni Ludovisi, 23). Non volendo concludere le fotofinish di questo mese con questa tutt'altro che euforica immagine dell'artista Eugenio Percossi (24, fatela finita di toccare ferro), abbiamo voluto salutarci con questa bell'immagine (25) di Ludovico Pratesi che legge Exibart.onpaper. Chi lo conosce bene suggerisce che la smorfia che s'intravede è un segno di approvazione...

figlioli miei, artisti immaginari

di Marco Senaldi



> Che bella cosa, l'arte contemporanea. Sarà anche sciatta, cialtrona, schiava delle lobby, ma alla fine i suoi anticorpi riesce sempre a generarli da sé.

Per esempio, grazie a tutta una serie di artisti e di mostre fortemente impegnati politicamente, sa dare un segnale di forte presenza nel sociale. Si organizzano laboratori, si fanno luoghi di discussione, nascono reti di resistenza, si aprono forum, si chiudono porte, ci si incontra, ci si riappropria di spazi urbani. Tornano temi importanti come l'educazione, la democrazia, l'ambiente. Addirittura qualcuno si spinge a parlare di estetica relazionale. Insomma si fa sul serio.

Certo all'opposto, si va sostenendo che ormai sono i luoghi di mercato a decidere il futuro dell'arte, e che mostre e biennali segnano il passo rispetto alle fiere e alle aste. È in questi luoghi, si dice, più che negli

asettici contenitori museali o nei freddi spazi privati, che batte il cuore vero degli scambi e dei valori dell'arte contemporanea.

Ma questo significa la resa totale al mercato, che nel frattempo si è rinforzato e conta tra le sue file non più i semplici appassionati e collezionisti di un tempo, ma star e starlette del media set internazionale, che a loro volta trascinano schiere di curiosi, in uno strano bacchanale che infiamma le penne (o meglio le tastiere) degli scribacchini che un tempo si occupavano di moda, e genere indotto.

Per fortuna, a salvarci dalle logiche mercantili e dalle loro ricadute mediali, ecco spuntare un po' dovunque i germi di un'arte nuova, che ha imparato a collocarsi in una posizione socialmente antagonista. Insomma, è inutile nasconderselo, oggi l'arte contemporanea nelle sue espressioni migliori rappresenta una seria

minaccia al nuovo ordine globale costituito...

Fate la faccia poco convinta? Certo, un po' di scetticismo può anche sorgere se si pensa che gran parte degli artisti che il giorno prima stanno nel laboratorio contro il capitale, due giorni dopo li ritrovate inevitabilmente alla fiera più cool del pianeta. E non può essere sempre un caso. Non è che forse i due fenomeni, arte neo-impegnata e mercantilismo artistico predominante, invece di essere considerati separatamente e in opposizione l'uno all'altro, andrebbero *pensati insieme*, come le due facce della stessa medaglia?

Per chiarire il suo concetto di "immaginario", Slavoj Žižek racconta che una volta venne invitato da una famosa università americana a parlare della sua esperienza sotto Tito. Žižek, che è nato alla fine degli anni '40 a Lubiana, disse apertamente che la Jugoslavia di Tito rappresentava tutto meno che

una terza via al socialismo, e che anzi, le condizioni di vita erano quelle di un regime apertamente antidemocratico e retrogrado. Invece di accettare pacatamente la sua spiegazione, però, gli accademici statunitensi che lo avevano invitato insorsero tacciandolo di fascismo! Come fu subito chiaro, non è che a loro stesse particolarmente a cuore il destino della Jugoslavia, il fatto è che il filosofo sloveno aveva infranto la loro più dolce illusione, quella per cui da qualche parte dovesse esistere una "terza via" al socialismo, illusione necessaria per tacitare la loro coscienza di intellettuali di sinistra, "costretti" a campare agiatamente grazie ai lauti compensi di una ricca istituzione del primo paese capitalista del mondo.

Non è che anche gli artisti e i curatori contemporanei, così come i galleristi e i mercanti d'arte, coltivino oggi la stessa illusione dei simpatici accade-

mici americani? Non si potrebbe facilmente sostenere che il mercato, per poter funzionare meglio, mantenendo la convinzione di trattare una merce "particolare", diversa da altre merci culturalmente inoffensive come il design o il grana padano, ha una *radicale necessità* di forme di neo-impegno in arte? E, parallelamente, queste forme di neo-impegno non sono forse *indispensabili* supporti immaginari per artisti, curatori, critici, ecc., per poter sostenere la propria posizione contraddittoria all'interno del contesto mercantile? Non è forse qui il caso di riprendere la bistrattata categoria di "marxismo immaginario" già avanzata da Vittoria Ronchey trent'anni fa, nel ludibrio generale? >

(scrivimi:
hostravistoxte@exibart.com;
illustrazione di Bianco-Valente)

Caro Giulio P,



Permariemonti
arte contemporanea

Villa Valcampana - Contrada Schito 107 - 62012 Chiesanuova di Treia (Macerata) - +39 329 5958003 - +39 328 1320185

Marco Cingolani

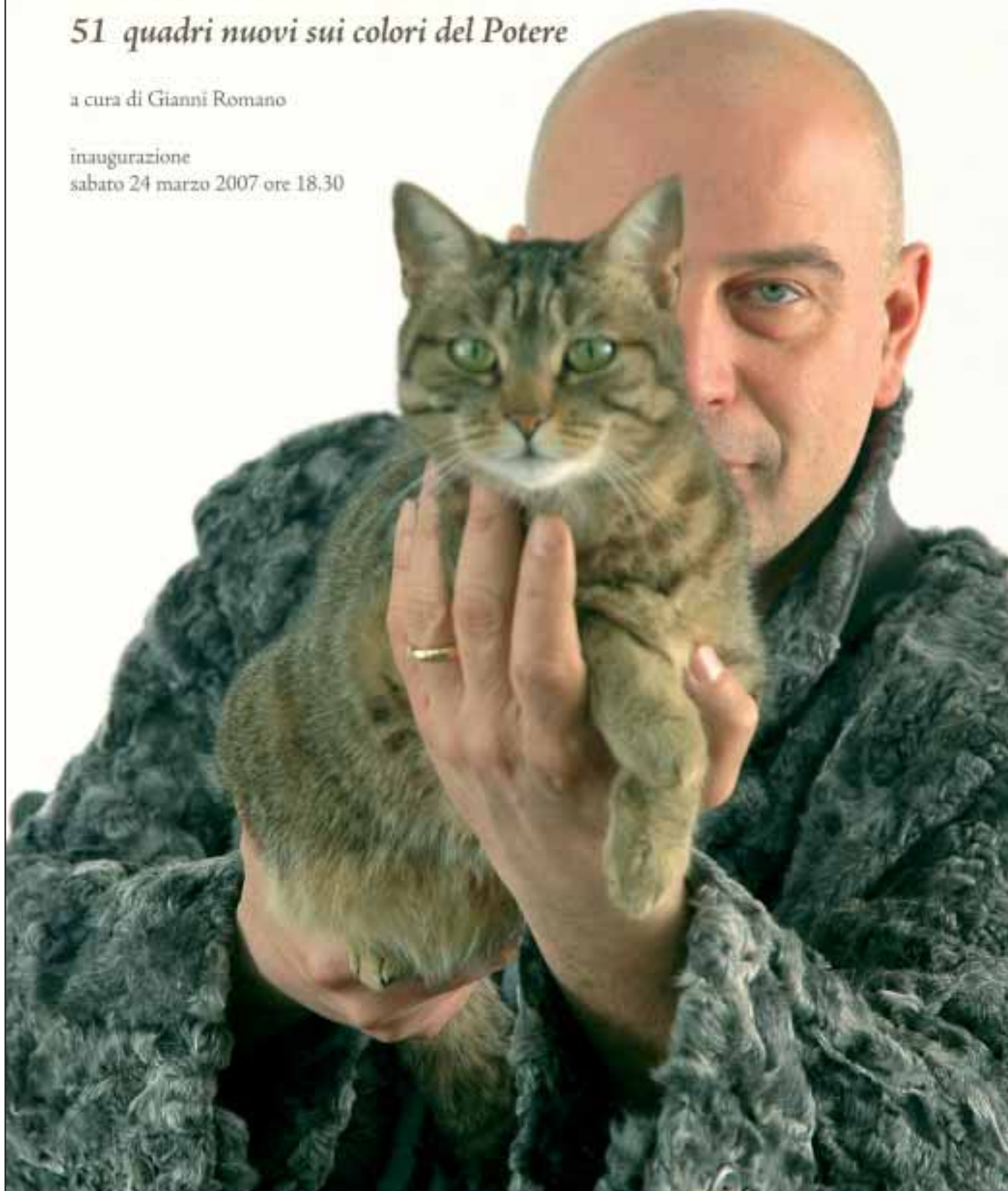
Di che colore sono?

51 quadri nuovi sui colori del Potere

a cura di Gianni Romano

inaugurazione

sabato 24 marzo 2007 ore 18.30



GALLERIA D'ARTE CONTEMPORANEA EMILIO MAZZOLI

Via Nazario Sauro, 62 - 41100 Modena Tel. 059-243455 Fax 059-214980

info@galleriamazzoli.com www.galleriamazzoli.com orari: 10.00-13.00 16.00-19.30 chiuso i festivi